



IV LEGISLATURA
RESOCONTO INTEGRALE

36.

SEDUTA DI VENERDI 27 GIUGNO 1986

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE QUIRINO LEDDA

INDICE

	Pag.		Pag.
Comunicazioni		GIARDINI Ferdinando	2021
PRESIDENTE	1991,1999	IACINO Battista, <i>assessore al bilancio</i>	2007
Interrogazioni e mozioni (<i>annunzio</i>)	1991-2015	LAGANÀ Guido	2028
Sull'ordine dei lavori		OLIVERIO Gerardo	2015,2017
PRESIDENTE	1991,1992,1993,1996,1997,1999,2016	PRINCIPE Francesco, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	2032
COSTANTINO Francesco	1992	REALE Italo	2007,2013,2030
DI NITTO Aniello	2016	ROMANO CARRATELLI Domenico	2009
GIARDINI Ferdinando	1991,1994	TARSITANO Luigi	2007
OLIVERIO Gerardo	1993	TRENTO Rocco	2011,2023
POLITANO Francesco	1997	Approvazione mozioni n.ri 61, 62, 63	
PRINCIPE Francesco, <i>Presidente della Giunta regionale</i>	1992	PRESIDENTE.	2017
	1998	Convocazione della prossima seduta	2037
TARSITANO Luigi	2016		
TUCCI Michele	1996,1997	ALLEGATI	
Conclusione sul dibattito relativo ai programmi integrati mediterranei (Pim)		Congedi	2041
PRESIDENTE	1999,2006,2007,2008,2009,2014,2017,2035	Annunzio di progetto di legge e sua assegnazione a Commissione	2041
ARANITI Pietro	2029	Interrogazioni a risposta orale	2041
DI MARCO Augusto	2010,2025	Mozioni.	2042
DI NITTO Aniello	2010,2027	Programmi Integrati Mediterranei (Pim)	2047
FUNARO Ernesto, <i>relatore</i>	2003		

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

Presidenza del Vicepresidente Quirino Ledda

La seduta comincia alle 10,40

Luigi TARSITANO, *Segretario*

Legge il verbale della seduta precedente.

(E' approvato)

Comunicazioni

PRESIDENTE

Legge le comunicazioni.

(Sono riportate in allegato)

Il Commissario del Governo della Regione Calabria ha inviato una lettera al Presidente e per conoscenza alla Presidenza che riteniamo opportuno di dover leggere.

“Con richiamo alla precedente corrispondenza numero 790/3103 del 18.4.1986 che si comunica che la Presidenza del Consiglio dei ministri ha nuovamente segnalato l'assoluta urgente necessità di pervenire al rinnovo della Commissione di controllo, onde corrispondere ad una analoga richiesta della Presidenza del Consiglio, si sollecita la designazione dei rappresentanti della Regione.

Il commissario del Governo, onorevole De Francesco”.

Annunzio di interrogazioni e mozioni

Luigi TARSITANO, *Segretario*

Legge le interrogazioni e le mozioni presentate alla Presidenza.

(Sono riportate in allegato)

Sull'ordine dei lavori

Ferdinando GIARDINI

Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE

La vorrei informare, onorevole Giardini, che modifiche ed opposizioni non ce ne possono essere perché l'ordine del giorno è unico, è conclusione del dibattito.

Ferdinando GIARDINI

Ho qualcosa da dire, che a mio avviso è importante da rilevarsi.

PRESIDENTE

Chiedo scusa dato che la Presidenza sta verificando tra le tante cose che non essendoci presenti gli assessori al ramo ed i relatori, il dibattito non può proseguire, ovviamente qui non ne vogliamo fare una questione rigidamente regolamentare però poiché questa seduta del Consiglio regionale ha carattere di straordinarietà rispetto alla sua normale calendarizzazione, proprio per permettere che ci sia la conclusione del dibattito in riferimento ai Pim, ritiene di dover rinviare quanto meno di un'ora i lavori.

Mi rendo conto che questo va a discapito dei presenti, però l'assenza dell'assessore, del

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

relatore e di gran parte dei consiglieri non permette, un normale svolgimento delle conclusioni del dibattito, per cui i lavori riprenderanno alle 11,45.

La seduta è sospesa.

La seduta sospesa alle 10,45 è ripresa alle 11,45

Per gli accordi precedentemente presi vorrei ricordare agli onorevoli colleghi che la seconda Commissione avrebbe dovuto stamattina presentare il risultato del lavoro svolto. Chiedo che vi sia la presenza in Aula del Presidente della seconda Commissione diversamente informo gli onorevoli colleghi che sarò costretto a rinviare la seduta del Consiglio di 24 ore.

Sull'ordine dei lavori la parola al Presidente della Giunta regionale.

Francesco PRINCIPE, *Presidente della Giunta regionale*

Vi ringrazio per avermi concesso la parola. Vorrei sollecitare pubblicamente il Consiglio regionale, perché l'ho già fatto burocraticamente ma a questo punto ritengo che ci sia bisogno di una presa pubblica di posizione, ad onorare il proprio impegno istituzionale, perché non ha, a mio avviso, diritto di imbriagliare quella che è l'azione e la produzione legislativa della Giunta regionale.

In materia di elezione dei membri dell'assemblea delle Ussl la Giunta regionale ritiene di aver fatto il suo mestiere ed il suo dovere presentando una proposta di legge, credo siano passati 90 giorni dalla sua trasmissione.

Io mi rendo conto del grande stato di disagio in cui si trovano le Ussl, disagio determinato

anche e soprattutto da motivi completamente diversi da quelli relativi alla elezione dei suoi organi già scaduti da tempo, però se si fa una riflessione bisogna anche ammettere - e ritengo che in questo senso il Consiglio regionale questa meditazione debba farla - che lo stato di disagio delle Ussl deriva anche dal mancato rinnovo dei suoi organi istituzionali. Quindi mi permetto di sollecitare e di invitare tutti i gruppi perché ognuno compia la sua parte ed il suo mestiere nell'affrontare il dibattito sulla elezione degli organi delle Ussl in uno con la legge relativa all'abolizione dei consorzi di bonifica montana ed alle procedure per il piano in considerazione del fatto che si parla sempre di piano.

Mi auguro che il Consiglio onori questa sua volontà.

PRESIDENTE

In riferimento alla richiesta fatta dall'onorevole Presidente voglio informare che i termini per la proposta scadevano il giorno 29 di questo mese e che si è attivato l'articolo 67 nei fatti ed il giorno 4 il Consiglio regionale metterà all'ordine del giorno l'argomento sollecitato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Costantino. Ne ha facoltà.

Chiedo scusa onorevole Giardini se permette, dato che credo che l'onorevole Costantino voglia riferirsi alla richiesta fatta dall'onorevole Presidente...

(Interruzione)

No, probabilmente lei intende intervenire per altri problemi. Prego onorevole Costantino.

Francesco COSTANTINO

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

Signor Presidente, in prima Commissione mercoledì scorso, abbiamo discusso a lungo sulla legge riguardante le Ussl leggendo anche ai componenti della Commissione la lettera che era pervenuta da parte della Giunta dove si invocava l'articolo 67, la precisazione fatta dall'Ufficio del Presidente del Consiglio, dove diceva che l'articolo 67 per quanto riguarda la proposta della riforma delle Ussl non poteva essere applicato perché i 60 giorni non erano ancora trascorsi ed il telegramma che il Presidente della Giunta ha mandato alla Commissione...

Al di là di questi fatti, ossia del problema posto sia nel telegramma che nella sollecitazione del Presidente del Consiglio, la Commissione stava discutendo, tant'è vero che la Presidenza della Commissione per ben due volte ha messo come primo punto all'ordine del giorno la questione delle Ussl.

Certamente, essendo materia - e poi avremo modo di discuterne qui in Consiglio regionale - di non facile soluzione, e licenziata dalla Giunta non in modo univoco certamente non ha messo i componenti della Commissione in grado di poter licenziare la legge in una seduta.

Però si è fatto di più, si è convocata - nonostante che il Consiglio regionale è convocato per giorno 4 derogando alla norma che ha stabilito questo stesso Consiglio - la prima Commissione per giorno 2 ed abbiamo fatto ancor di più, mi dispiace e mi meraviglio di come mai nell'Ufficio di Presidenza del Consiglio e della Giunta non siano venuti a conoscenza di questi lavori perché è dall'altro ieri che come Ufficio di Presidenza della prima Commissione abbiamo mandato un fonogramma e non un telegramma perché pensavamo che il servizio postale potesse anche avere un qualche disguido nella consegna. Abbiamo mandato un fonogramma, dunque, al Presidente del Consiglio e al Pre-

sidente della Giunta per informarli sull'iter dei lavori della prima Commissione e che la stessa era stata convocata *ad hoc* per il giorno 2 in modo che il 4 potesse essere messa all'ordine del giorno la proposta di legge per quanto riguardava la riforma dell'Ussl.

PRESIDENTE

Voglio informare l'onorevole Costantino che per quanto mi riguarda non sono a conoscenza di questo fonogramma che lei dice di aver spedito; non abbiamo nessuna difficoltà nel rintracciarlo e comunque sia come vede la data corrisponde perché la Commissione si riunisce il giorno 2 per sottoporre al Consiglio il 4 che comunque la Presidenza aveva già dato come data per permettere che la discussione avvenisse.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Oliverio. Ne ha facoltà.

Gerardo OLIVERIO

Credo abbia fatto bene il Presidente della Giunta ad inizio seduta a porre il problema che ha posto. E' in effetti un problema importante quello della produzione legislativa dello sforzo programmatico che attraverso il lavoro delle Commissioni e del Consiglio bisogna cercare di produrre.

Ritengo però che il Presidente della Giunta farebbe consapevolmente o inconsapevolmente un grave errore di distorsione della verità se pensasse di scaricare sul Consiglio regionale *tout court* le cause, le ragioni e le motivazioni di una situazione che è invece segnata da altri elementi e fattori.

Vede, onorevole Presidente, è vero quello che lei dice, ci sono proposte di legge non solo della Giunta in verità ma anche dei gruppi che sono ferme nelle Commissioni. Ci sono anche altri provvedimenti sui quali

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

si è avviata la discussione ma se questi provvedimenti non vengono portati in porto è perché c'è da parte del Consiglio regionale disinteresse perché c'è da parte del Consiglio come organo supremo della vita di questa Regione una sorta di lontananza da queste esigenze.

No, dobbiamo andare al cuore della questione, perché il problema è che le ragioni vere di quello che lei dice stanno nella lacerazione della maggioranza. Ecco andiamo al cuore del problema altrimenti commetteremmo, per coprire questo dato distorcendo la verità, il grave errore di scaricare le responsabilità sul Consiglio regionale.

Abbiamo discusso alcuni provvedimenti in questi giorni e ne discuteremo dopo, non voglio entrare nel merito, il cui clima, il cui approccio è stato significativo delle lacerazioni di questa maggioranza.

Lei ha fatto riferimento ad una proposta di legge, a quella per l'applicazione della mini-riforma per quanto riguarda le Ussl. Non può dimenticare però che intorno a questo problema per mesi e mesi si è discusso persino nella Giunta con lacerazioni gravi mandando al Consiglio regionale una proposta di legge che è persino emendata, ed è una anomalia nella vita del sistema parlamentare e democratico italiano, quello di emendare se stessi.

Il Governo della Repubblica non credo che abbia mai mandato provvedimenti, proposte di legge con allegati emendamenti così come non è avvenuto mai nella vita di questa Regione, voglio ricordarlo, per dire quali sono i problemi dentro la maggioranza che poi si trasformano, si traducono oggettivamente a volte e spesso in paralisi della vita e del lavoro di questo Consiglio regionale.

Non voglio qui fare altri esempi, vorrei soltanto dirle Presidente, che fa bene un giorno

sì e l'altro pure a parlare sulla Stampa della necessaria stabilità nella vita del governo di questa Regione.

E però, Presidente, devo dire che i fatti contraddicono o stanno contraddicendo da alcuni mesi questa esigenza che lei esprime determinando sì questi fatti, la paralisi in alcuni settori.

Quindi la prego, Presidente, proprio in funzione della difesa del ruolo, del prestigio di questo Consiglio regionale non cerchi consapevolmente o inconsapevolmente – le ripeto – di scaricare su questo Consiglio regionale problemi che sono di altra natura ed hanno ben altre origini e stanno nella maggioranza che lei presiede, onorevole Presidente della Giunta, la cui crisi al di là del fatto che sia stata dichiarata o no è ormai latente e la dimostrazione è stata l'ultima Commissione che abbiamo fatto proprio l'altro ieri sera sulla vicenda dei Pim.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Giardini. Ne ha facoltà.

Ferdinando GIARDINI

Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò telegrafico pur trattando in questa brevità di intervento che mi ripropongo due argomenti che reputo importantissimi, uno in riferimento alle sollecitazioni testé avanzate dal Presidente della Giunta che condivido e, naturalmente, rispondo a me stesso se in questo contesto, al cospetto di queste urgenze - chi parla è il rappresentante del gruppo missino - ha fatto o meno il suo dovere.

Credo di aver compiutamente fatto il mio dovere allorché in occasione della discussione in terza Commissione del provvedimento delle Ussl del quale si sollecita l'approvazio-

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

ne in Consiglio ho determinato - se sbaglio signor Presidente mi corregga - il numero legale come in altre occasioni.

Quindi come cittadino e rappresentante di un gruppo sono in ordine con la mia coscienza e con i termini e gli obiettivi che il gruppo si propone sempre di non puntare al tanto peggio per il tanto meglio ma voglio notare - lo stesso dice correttamente il collega Meduri che è venuto in prima Commissione - e richiamare a me stesso ed ai pochi partecipanti ancora oggi ai lavori del Consiglio che si imporrebbe, a mio avviso, un maggiore impegno del Consiglio stesso e delle Commissioni perché non è concepibile - non intendo da parte mia, da parte nostra almeno - come si possa andare avanti nel tempo con uno o due giorni di lavoro di Commissione al mese. Possono essere tutt'al più due, tre o quattro giorni di lavoro al massimo.

Perché dico questo? Perché in attesa di tradurre in una nota da far pubblicare sulla rivista del Consiglio stesso, ho ottenuto dalle Commissioni una elencazione, una statistica sulle giacenze che sono lì e siamo impastoiati non è più possibile, già si paventa a mio avviso una legislatura peggiore delle altre, come dire, ad un anno di distanza, nelle legislature non eravamo nelle condizioni in cui siamo adesso.

In buona sostanza tutto va peggiorando e poi c'è una vacanza permanente, istituzionalizzata del Consiglio, l'assenza permanente di buona parte dei consiglieri di maggioranza che non permettono i lavori del Consiglio e ne abbiamo avuto la riprova anche questa mattina allorché puntualmente alle 10,00 quando ci siamo presentati in Aula eravamo in 5 o 6 e siamo stati costretti a rimandare alle 12,10 e quindi a perdere, in definitiva, altre ore di lavoro.

Le ragioni precise noi le sappiamo, riguarda-

no la maggioranza e come dicevo dianzi fatto interamente il nostro dovere continueremo a farlo e questo era che ritenevo di dover dire anche sulla scorta degli interventi del Presidente della Giunta e degli altri colleghi e vado alla seconda parte, non secondaria.

Pur riconoscendo che dovendo trattare e completare le argomentazioni che riguardano il Pim non sarà forse possibile anticipare la discussione però l'argomento è così importante che va richiamato e mi riferisco esattamente alla chiusura definitiva - è sancita con un ordini del giorno del Consiglio - della facoltà di medicina di Catanzaro che col primo luglio verrà chiusa. C'è anche un articolo del segretario regionale del Pci oggi sul giornale, quindi evidentemente le forze politiche sono attente non sono fuori tema e c'è stata anche una dichiarazione del collega Meduri e mia già annunciata, un telegramma urgente fatto al Presidente della Giunta, al sindaco di Catanzaro, al Presidente e all'assessore alla provincia...

(Interruzione)

Vi prego, signor Presidente della Giunta, mi scusi onorevole Laganà sto trattando di un argomento importantissimo che credo che lei abbia già offerto un discorso. Noi abbiamo presentato una interrogazione oggi alla quale credo se almeno abbiamo un pizzico di dignità, e certamente l'abbiamo, si debba dare risposta oggi, non promesse, all'università di medicina di Catanzaro.

Lei ha avuto mercoledì una lettera del rettore della facoltà, del professor Venuto; ha bisogno prima della fine dei lavori di una risposta altrimenti noi uscendo da qui faremo delle dichiarazioni in direzione della mancata partecipazione sulla tematica della Giunta e del suo Presidente in ordine a che cosa ci si propone di fare.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

Non le chiedo il toccasana, la risoluzione immediata del problema che capisco non è facile da risolvere, ma chiedo da parte del Presidente della Giunta, dell'assessore o di chi per essi una risposta alla nostra puntuale sia pure schematica interrogazione odierna che non è forse ancora pervenuta nemmeno alla Presidenza ma è già presentata, gliene faccio avere copia signor Presidente della Giunta.

PRESIDENTE

Prima di dare la parola all'onorevole Principe che ha chiesto di poter dare delle risposte, volevo informare l'onorevole Costantino che abbiamo chiesto dei riferimenti a questo telegramma.

Questo telegramma sembra che sia arrivato stamattina e che non più di un'ora fa il dottor Libri sembra che l'abbia consegnato. Appena verrà consegnato intendiamo leggerlo all'Assemblea per informarla, questo ci sembra doveroso.

La parola all'onorevole Principe.

(Interruzione)

Su cosa chiedo scusa?

(Interruzione)

Sull'ordine dei lavori non è possibile, le chiedo scusa perché gli ordini dei lavori di questa mattina...

(Interruzione)

Non è possibile onorevole Funaro io so che i sono delle interrogazioni di vari gruppi ma sull'ordine dei lavori non è possibile modificare la discussione.

Ci sono delle interrogazioni in questa direzione?

(Interruzione)

Ma chiedo scusa, onorevole Accrògliandò, le devo consigliare quello che dovrebbe dir lui? Non riesco a capire, se è impropria ha riferimento a questa discussione? Prego. Ne ha facoltà.

Michele TUCCI

Signor Presidente, onorevoli colleghi, è stato sollevato in questo Consiglio regionale il discorso relativo alle difficoltà che da tempo travagliano a Catanzaro la facoltà di medicina dell'università di Reggio Calabria.

Mi pare di aver colto che tutte le forze politiche sono fortemente impegnate per il mantenimento di questa conquista culturale che ha caratterizzato una classe politica calabrese qualche anno fa.

Sarebbe un gravissimo errore se difficoltà ambientali, se in mancanza di finanziamenti per le attrezzature, se mancanza di locali offerti dall'Ussl 18 non consentissero il regolare avvio in tempi brevi dei corsi universitari di medicina.

Credo che sarebbe una bocciatura della classe politica regionale nel suo complesso. Ritengo che la Giunta regionale debba prendere l'iniziativa proprio per la denuncia palese di queste difficoltà per promuovere un incontro nel corso del quale deve sostenere l'assoluta priorità che ha la facoltà di medicina in Calabria.

PRESIDENTE

Le chiedo scusa, questa Presidenza sta facendo stamattina una operazione molto garbata che è quella del non rinvio del Consiglio per intenderci perché l'ordine del giorno di stamattina è molto preciso e rigido.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

Questa Presidenza ancora non dispone nemmeno del documento della seconda Commissione e siamo in attesa di quel documento ed allora se si vuole adesso spostare la discussione e portare avanti elementi io sono costretto...

(Interruzione)

Michele TUCCI

Signor Presidente, sono rispettoso, concludo...

(Interruzione)

PRESIDENTE

Io qui invito gli onorevoli consiglieri a collaborare e non vuol dire fare quello che si vuole, vuol dire stare al tema che è oggetto di discussione ed allora la pregherei di concludere.

Michele TUCCI

Per evitare di lasciar monco il discorso mi faccia concludere.

Ed allora dico che la promozione di questo incontro deve avvenire al più presto possibile per valutare anche, signor Presidente, le candidature che nell'interesse della Regione Calabria sono state affacciate e sono relative ad una struttura di Girifalco e ad una struttura di Lamezia Terme che si sono messe a disposizione pur di evitare di perdere questa grossa conquista.

PRESIDENTE

In riferimento a questa questione dell'università voglio informare che l'Ufficio di Presidenza sta provvedendo perché il tema è un problema che riguarda la Regione Calabria e non una o due provincie a metà di una pro-

vincia a fissare un incontro con i capigruppo e con l'Ufficio di Presidenza.

Riteniamo di poter far questo per la data del giorno 4 in un'ora di intervallo che possa permettere in questa direzione di poter lavorare.

Onorevole Politano, su cosa? Se è su questa informazione che le davo no, onorevole Politano, le chiedo scusa perché non è oggetto di discussione del Consiglio.

(Interruzione)

Sono d'accordo è che io invito gli onorevoli colleghi a non discutere questo problema.

(Interruzione)

Per cui attorno a questo problema se c'è qualche onorevole consigliere che intende prendere la parola vorrei saperlo perché non gliela darò, questo con molta chiarezza.

Francesco POLITANO

Al di là di interventi di parte che si possono fare su questa questione ritengo che bisogna dare forza alle iniziative che ha assunto l'Ufficio di Presidenza proprio perché ritengo che su questo debba venire una risposta unitaria di tutto il Consiglio perché non possiamo permettere la chiusura dell'Università di medicina della Calabria.

PRESIDENTE

Onorevole Carratelli, la prego, se c'è la volontà da parte di questo Consiglio regionale e credo che ci sia, che anche la predisposizione della mozione unitaria che può essere oggetto di una votazione non sia una messa in discussione, sia ben chiaro, per aprire il dibattito, l'Ufficio di Presidenza immediatamente la sottoporrà all'Assemblea affinché

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

venga votata, per cui i gruppi si possono mettere al lavoro e sottopongano all'Assemblea questo documento unitario in riferimento a questa questione specifica.

Onorevole Presidente, ha chiesto la parola, vorrei sapere se il documento della seconda Commissione... è arrivato!

Francesco PRINCIPE, *Presidente della Giunta regionale*

Signor Presidente, ho ripreso e lei mi ha cortesemente concesso la parola per un metodo che credo dovrebbe essere prassi in questo Consiglio regionale.

All'inizio di questo dibattito, esercitando il potere che mi deriva dall'essere il Presidente del governo regionale, ho utilizzato il mio diritto a sollecitare il Consiglio regionale a discutere tre proposte di legge e non una che noi riteniamo di estrema urgenza.

La legge per l'elezione dei Consigli delle assemblee delle Ussl, l'abolizione dei consorzi di bonifica montana, le leggi relative alle procedure del piano e mi sono fermato.

Ora l'onorevole Oliverio introduce un motivo al quale garbatamente va data una risposta. Sono abituato siccome non scarico su niente, sia molto chiaro, la Giunta deve fare...

(Interruzione)

Dico solo due parole, ma non voglio fare polemica, voglio fare dei chiarimenti e da oggi in poi lo farò sempre, in maniera garbata.

(Interruzione)

Ma siccome ho chiesto che siano discusse queste leggi mi si obietta se questa ipotesi io

la formulo in termini consapevoli o inconsapevoli, gradirei e voglio dire, con grande fermezza così senza attenuanti di nessun tipo, che è mio costume dire sempre le cose parlamentariamente e consapevolmente, non rientra nel mio stile dire cose inconsapevolmente.

A proposito poi di una Giunta in crisi così anche per tagliare la testa al toro nessuno vuole rimanere qui un minuto in più. Le crisi sono determinate dalle maggioranze, ove queste ritengano di presentare una mozione di sfiducia se c'è un partito della maggioranza che ritiene di presentare una mozione di sfiducia la presenti, ne trarremo le dovute conseguenze.

I partiti che sono istituzionalmente strumenti fondamentali del gioco democratico, i quattro partiti della maggioranza quando riterranno opportuno presentare una richiesta di un chiarimento in termini di crisi, il Presidente della Giunta regionale non esiterà un solo minuto ad accoglierla.

Altre ipotesi di crisi di cui vagheggia la stampa ed i giornali non sono ipotizzabili nel nostro ordinamento regionale e questa discussione, anche perché dobbiamo discutere dei Pim, deve essere estremamente stringata e breve.

Credo che sia arrivato il momento in questo Consiglio regionale – e lo faremo con tutta ricchezza di argomenti – di stabilire se i partiti intendano esercitare un ruolo ed in questo caso hanno una disciplina di partito, se non intendono esercitare un ruolo vuol dire che qui c'è la libertà di intervenire, vuol dire ancora che ognuno di noi trarrà naturalmente suggerimento dal fatto che qui siamo in campo libero e giochiamo a pieno campo ed ognuno eserciterà la sua parte.

Ripeto ancora che al di là e al di fuori di quella che è la situazione attuale - lungi da

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

me l'idea di scaricare sul Consiglio regionale le responsabilità della Giunta – che ci assumiamo in pieno o meno ho il diritto di pretendere che il Consiglio regionale discuta nei termini regolamentari tra le tante proposte di legge, di cui siamo stati estremamente larghi in questi pochi mesi, le procedure per il piano, l'abolizione dei consorzi di bonifica montane e i metodi per l'elezione dell'assemblea.

PRESIDENTE

Onorevole Presidente, noi chiediamo cinque minuti di attesa perché si sta fotocopiando la proposta della seconda Commissione e vorremmo però che questa sospensione avvenisse in Aula in modo da permettere che...

(Interruzione)

Possono essere anche meno di cinque minuti per intenderci. Intanto però se i gruppi intendono predisporre questa mozione in riferimento all'Università della facoltà di medicina di Catanzaro, della Calabria all'onore del vero non di Catanzaro...

(Interruzione)

No, su questo no, onorevole assessore, le chiedo scusa, se no si apre la discussione.

La seduta sospesa alle 12,20 è ripresa alle 12,45

Comunicazioni - Seguito

PRESIDENTE.

Legge un seguito di comunicazioni.

(Sono riportate in allegato)

Conclusione sul dibattito relativo ai programmi integrati mediterranei (Pim)

PRESIDENTE

Allora essendo in possesso del documento stilato dalla seconda Commissione che è stato consegnato a tutti i capigruppo e comunque siamo in condizione anche di consegnarlo a qualche altro consigliere se lo richiede e possiamo, dunque, vedere anche di farlo avere a tutti, vorremmo che il Presidente della seconda Commissione che è relatore informi il Consiglio del documento che la Presidenza ha distribuito.

Intanto ne do lettura:

“Il Consiglio regionale

Visto il regolamento Cee n. 2088/85 del 23 luglio 1985, relativo ai Programmi integrati mediterranei (Pim);

visto il Dpcm del 1° febbraio 1986, relativo alle modalità procedurali per l'attuazione del citato Regolamento n. 2088/85;

vista la delibera Cipe del 13 febbraio 1986 relativa ai Pim;

considerato che l'obiettivo generale del citato Regolamento è quello di migliorare le strutture socio-economiche delle Regioni meridionali della comunità;

considerato che la Regione Calabria rientra nel campo di applicazione geografica del Pim;

vista la delibera della Giunta regionale n. 1683 del 6 giugno 1986 con la quale viene proposto al Consiglio il documento sul “Pim Calabria”;

udita la relazione dell'assessore al ramo Battista Iacino;

atteso che sulla base di quanto previsto dalla

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

citata delibera Cipe del 13 febbraio 1986 i "Pim" regionali devono essere presentati alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Ufficio per il coordinamento delle Politiche comunitarie - entro il 30 giugno 1986 per il successivo iter;

valutato positivamente il metodo della programmazione per progetti posto alla base del "Pim Calabria" che ben si armonizza con i contenuti e gli obiettivi del citato Regolamento Cee n. 2088/1985;

viste le prescrizioni della delibera Cipe del 13 febbraio in ordine alla esigenza ed alla necessità che i programmi devono interessare aree caratterizzate da rilevanti fenomeni di sottosviluppo e devono concentrarsi in circoscritti ambiti territoriali;

considerato che un allargamento dei livelli geografici considerati provocherebbe una dispersione ed una polverizzazione degli interventi, nonché l'inefficacia del "Pim Calabria", considerate le disponibilità finanziarie previste la cui esatta consistenza verrà definita solo in sede di valutazione ed approvazione del "Pim Calabria" da parte della Cee;

atteso, altresì, che unitamente alle "zone prioritarie d'intervento" considerate dal "Pim Calabria" esistono aree limitrofe che necessitano di interventi parimenti aggiuntivi mirati allo sviluppo strutturale ed al miglioramento delle condizioni socio-economiche delle popolazioni interessate;

vista la legge 1° dicembre 1983, n. 651 relativa a "Disposizioni per il finanziamento triennale degli interventi straordinari nel Mezzogiorno";

vista la delibera Cipe del 10 luglio 1985, di attuazione della citata legge regionale 651/83;

vista la legge 1° marzo 1986, n. 64 "Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno";

considerata la necessità di adottare la metodologia Pim anche per le azioni organiche da attivare nelle suddette aree limitrofe alla "zone prioritarie d'intervento";

attesa l'opportunità di operare un collegamento funzionale in termini di complementarità e di interdipendenze, tra gli interventi previsti nelle "zone prioritarie" e le altre aree "problema" adiacenti;

delibera

di approvare i criteri, la metodologia e i contenuti posti a base del documento relativo al "Pim Calabria" secondo il parere della seconda Commissione consiliare;

di approvare un programma specifico integrato di interventi nelle aree limitrofe alle zone considerate dal "Pim Calabria" identificate nei comuni di cui al successivo punto 3). Tale programma dovrà essere elaborato anch'esso in una logica di sviluppo integrato e non già settoriale, al fine di valorizzare in modo armonico tutte le risorse endogene delle diverse realtà ambientali. Per queste aree occorrerà intervenire utilizzando tutte le altre risorse comunitarie disponibili oltre a quelle regionali, sia ordinarie che straordinarie. Per i finanziamenti, con i quali garantire la realizzazione del programma per la parte di competenza regionale, dovranno essere utilizzati fondi assegnati alla Calabria dalla delibera Cipe del 10 luglio 1985 per la elaborazione dei programmi regionali di sviluppo;

di determinare i livelli geografici ed il costo del programma specifico integrato per come segue:

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

**ZONE PRIORITARIE DI SVILUPPO
INTEGRATO PROVINCIA DI COSENZA**COMUNITÀ MONTANA 05 – SAVUTO

Comuni	s. t.	p. r.
--------	-------	-------

AIELLO CALABRO	38,57	2.252
----------------	-------	-------

BELSITO	11,44	919
---------	-------	-----

BIANCHI	32,96	1.693
---------	-------	-------

CARPANZANO	14,36	645
------------	-------	-----

COLOSIMI	24,37	1.519
----------	-------	-------

GRIMALDI	24,39	2.081
----------	-------	-------

LAGO	49,77	3.893
------	-------	-------

MALITO	16,87	884
--------	-------	-----

MARZI	15,63	955
-------	-------	-----

PANETTIERI	14,65	461
------------	-------	-----

PARENTI	37,62	2.265
---------	-------	-------

PEDIVIGLIANO	16,55	1.126
--------------	-------	-------

ROGLIANO	41,36	5.843
----------	-------	-------

S. STEFANO DI ROGLIANO (parte)		
	19,35	936

SCIGLIANO	17,28	2.014
-----------	-------	-------

<u>Totale:</u>	<u>375,17</u>	<u>28.036</u>
----------------	---------------	---------------

Conteggio: 15

06 -SILANA (parte)

APRIGLIANO (parte)	121,27	3.347
--------------------	--------	-------

BOCCHIGLIERO	97,10	3.361
--------------	-------	-------

CELICO (parte)	98,99	3.063
----------------	-------	-------

PEDACE	51,47	2.390
--------	-------	-------

PIETRAFITTA (parte)	9,19	1.373
---------------------	------	-------

S. GIOVANNI IN FIORE	279,45	20.179
----------------------	--------	--------

SPEZZANO DELLA SILA (parte)		
	79,59	4.542

SPEZZANO PICCOLO (parte)	-	-
--------------------------	---	---

<u>Totale:</u>	<u>737,06</u>	<u>38.260</u>
----------------	---------------	---------------

Conteggio: 7

07 – SILA GRECA cosentina (parte)

CALOPEZZATI	23,31	1.500
-------------	-------	-------

CALOVETO	24,87	1.866
----------	-------	-------

CAMPANA	103,76	3.496
---------	--------	-------

CARIATI	27,95	10.089
---------	-------	--------

CROPALATI	32,90	1.527
-----------	-------	-------

LONGOBUCCO	210,35	6.497
------------	--------	-------

MANDATORICCIO	36,77	3.241
---------------	-------	-------

PALUDI	41,95	2.048
--------	-------	-------

PIETRAPAOLA	52,18	1.344
-------------	-------	-------

ROSSANO	149,43	31.528
---------	--------	--------

SCALA COELI	66,98	2.108
-------------	-------	-------

TERRAVECCHIA	20,27	1.755
--------------	-------	-------

<u>Totale:</u>	<u>790,72</u>	<u>66.999</u>
----------------	---------------	---------------

Conteggio: 12

<u>Totale:</u>	<u>1902,95</u>	<u>133.345</u>
----------------	----------------	----------------

<u>Conteggio:</u>	<u>3</u>	<u>34</u>
-------------------	----------	-----------

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

<u>Comuni di:</u>			MONGIANA	20,70	988
ACRI (parte) –	DIPIGNANO (parte)	–	NARDODIPACE	32,78	2.065
AMANTEA –	PATERNÒ (parte)	–	S. NICOLA DA CRISSA	19,32	1.940
CLETO –	SERRA D'AIELLO	–	SERRA SAN BRUNO	39,58	6.374
CROSIA –	S. PIETRO IN AMANTEA –		SIMBARIO	19,25	1.433
	DOMANICO (parte) –		SPADOLA	9,58	771
ZONE PRIORITARIE DI SVILUPPO			TORRE RUGGIERO	24,81	2.075
INTEGRATO PROVINCIA DI CATAN-			VALLELONGA	17,53	839
ZARO			<u>Totale:</u>	<u>246,83</u>	<u>20.632</u>
<u>COMUNITÀ MONTANA 05 – VERSAN-</u>			Conteggio: 10		
<u>TE JONICO</u>			<u>07 – ALTO MESIMA</u>		
Comuni	s. t.	p. r.	ACQUARO	25,32	3.293
BADOLATO	34,10	4.008	ARENA	32,35	2.338
CARDINALE	31,19	3.378	CESSANITI	17,86	3.879
DAVOLI	25,73	4.063	DASÀ	6,19	1.603
GUARDAVALLE	60,40	5.712	DINAMI	44,06	3.250
ISCHIA SULLO JONIO	22,97	2.038	FILANDARI	18,54	1.729
S. ANDREA AP. JONIO	20,44	3.085	GEROCARNE	43,93	3.023
S. CATERINA DELLO J.	41,24	2.788	IOPPOLO	15,31	2.643
S. SOSTENE	31,92	1.493	JONADI	8,72	1.498
SATRIANO	22,02	3.136	PIZZONI	23,23	1.796
<u>Totale:</u>	<u>290,01</u>	<u>29.700</u>	ROMBIOLO	22,81	4.758
Conteggio: 9			S. GREGORIO D'IPPONA	12,37	2.437
<u>06 -SERRE</u>			SORIANELLO	9,72	1.693
BROGNATURO	24,50	803	SORIANO CALABRO	15,17	3.103
FABRIZIA	33,78	3.344			

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

SPILINGA	18,69	1.570
VAZZANO	19,85	1.229
VIBO VALENTIA	46,34	31.516
ZUNGRI	23,26	2.229
<u>Totale:</u>	<u>403,72</u>	<u>73.587</u>

Conteggio: 18

<u>Totale:</u>	<u>940,56</u>	<u>123.919</u>
----------------	---------------	----------------

<u>Conteggio:</u>	<u>3</u>	<u>37</u>
-------------------	----------	-----------

**ZONE PRIORITARIE DI SVILUPPO
INTEGRATO PROVINCIA DI REGGIO
CALABIA**
COMUNITÀ MONTANA 06 – VERSAN-
TE TIRRENICO MERIDIONALE

Comuni	s. t.	p. r.
COSOLETO	33,83	1.340
DELIANOVA	21,04	3.635
MOLOCHIO	37,32	3.237
OPPIDO MAMERTINA	58,55	6.458
S. CRISTINA D'ASPROMONTE	23,06	1.295
S. EUFEMIA D'ASPROMONTE	32,92	4.250
SCIDO	17,67	1.287
SINOPOLI	25,78	2.467
VARAPODIO	20,04	3.167
<u>Totale:</u>	<u>270,21</u>	<u>27.136</u>

Conteggio: 9

07 – VERSANTE TIRRENICO SETTEN-
TRIONALE

CINQUEFRONDI	29,83	6.137
CITTANOVA	61,82	10.955
GALATRO	50,51	3.029
GIFFONE	14,47	2.632

SAN GIORGIO MORGETO	35,05	4.035
---------------------	-------	-------

SAN PIETRO DI CARIDÀ	47,80	2.054
----------------------	-------	-------

SERRATA	21,74	1.081
---------	-------	-------

<u>Totale:</u>	<u>261,22</u>	<u>29.923</u>
----------------	---------------	---------------

Conteggio: 7

<u>Totale:</u>	<u>531,43</u>	<u>57.059</u>
----------------	---------------	---------------

<u>Conteggio:</u>	<u>2</u>	<u>16"</u>
-------------------	----------	------------

Abbiamo il Presidente, onorevole Funaro, che da stamattina rincorriamo e che ha facoltà di intervenire.

Ernesto FUNARO, *relatore*

Sono grato all'onorevole Presidente per la pazienza e la cortesia che ha avuto in ordine alla trasmissione del documento della seconda Commissione, tra l'altro trasmissione che ho avuto modo di formalizzare nelle forme dovute approfittando appunto della cortesia dell'onorevole Presidente.

La seconda Commissione che aveva avuto il mandato da parte del Consiglio durante la precedente riunione consiliare ha proceduto ad un esame approfondito di tutta quanta la problematica connessa ai programmi integrati mediterranei muovendosi nel corso della riunione nell'alveo di quelli che erano stati i

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

criteri e le osservazioni che erano state formulate nel corso dei lavori della precedente riunione consiliare.

Il mandato era tale che non consentiva di procedere con grandi libertà di manovra, di azione, di riferimenti diversificati rispetto a quelli che erano stati gli elementi scaturiti dal dibattito stesso.

Ci si è soffermati nella sostanza, sull'opportunità di avere una chiave di lettura del documento relativo ai Pim che potrebbe essere supportato da una visione più generale, riferita a tutta la complessa materia degli interventi ordinari e straordinari destinati alla Calabria sulla base di provvedimenti legislativi già operanti nella nostra realtà regionale.

(Interruzioni)

PRESIDENTE

Onorevole Trento, la prego! Onorevole Funaro, anzi la invito a metterci più lena perché vedo che qui c'è molta stanchezza per cui se lei carica anche di tensione questo Consiglio non è male.

Ernesto FUNARO, relatore

Sarò velocissimo per quanto mi riguarda perché mi limiterò – approfitto tra l'altro dell'invito del Presidente – alla semplice lettura e specificazione del documento che è stato poi votato a maggioranza da parte della seconda Commissione.

La filosofia di questo documento consiste nella individuazione di aree cosiddette prioritarie di interventi aggiuntivi relativamente all'intervento Pim nelle quale bisognerà operare da subito adottando la stessa metodologia adoperata per quanto riguarda i Pim, individuando anche i canali di finanziamento da attingere, per come espressamente detto

nel documento, nei fondi disponibili a seguito della delibera Cipe del 10 luglio 1986 di attuazione della citata legge 651/1983.

Sono state individuate delle aree limitrofe alle zone considerate dal Pim Calabria, aree che in coerenza con quanto era emerso nel corso del dibattito finivano per considerare in maniera particolare e più specifica e attenta le necessità di zone come quella della Sila greca cosentina con tutta quanta la problematica connessa al Trionto, il problema della Sila, le altre aree marginali adiacenti alla provincia di Catanzaro sul versante tirrenico fino alla zona di Amantea.

Si considerava poi la problematica relativa alla provincia di Reggio per quanto attiene le zone dell'Aspromonte fino alla parte a monte verso la provincia di Catanzaro e queste aree specificate nel documento vengono ad essere considerate aree nelle quali l'intervento deve essere portato avanti sulla base delle disponibilità finanziarie comunitarie e straordinarie con la stessa metodologia Pim.

L'altro punto che è stato toccato è relativo al problema della pesca individuando contestualmente una somma di interventi che riguarderanno, che dovranno riguardare in modo specifico la zona di Cariati, di Schiavonea, di Cetraro, di Fuscaldo per quanto riguarda la provincia di Cosenza, la zona di Soverato, di Crotona, di Pizzo, di Vibo, di Tropea e Nicotera per quanto riguarda la provincia di Catanzaro, la zona di Roccella ionica, di Siderno nonché quella di Melito Porto Salvo, Scilla e Bagnara per quanto riguarda la provincia di Reggio.

E' stata una elaborazione aggiuntiva che probabilmente fa parte integrante del documento che è stato votato e che era stato mandato, come è noto, all'assessore di riportare graficizzando questi elementi particolari.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

Ritengo doveroso affermare per fare un progetto pilota straordinario per quanto riguarda il settore della pesca nella Regione calabrese - questa è un po' la filosofia dell'intervento - , è una tipologia, evidentemente, di intervento che dovrà essere elaborata con urgenza dall'assessorato con priorità quindi come intervento di tipo prioritario per essere poi sottoposto nella maniera dovuta all'attenzione del Consiglio nelle sue diverse articolazioni.

Un dato mi pare di dover sottolineare ed è l'ultima cosa che ritengo di dover dire in questo particolare momento. E' l'aver individuato un po' l'area della Sila in maniera omogenea quindi come fatto omogeneo, eliminando quella che era apparsa ed era ritenuta una specie di provocazione rispetto alla specificazione di un'area da aggregare alla zona di Catanzaro per quanto attiene alla seconda area di intervento Pim, individuata originariamente da parte dell'assessorato.

Riguarda nella sostanza l'area di San Giovanni in Fiore che è considerata area a se stante, appariva difficilmente accettabile soprattutto con riferimento alla estrapolazione che ne derivava da tutto il contesto della Sila nella quale evidentemente deve essere inserito organicamente un qualsiasi tipo di intervento che riguardi quella realtà territoriale e le altre realtà contermini.

Il tipo di votazione che ne è venuto per come tra l'altro ho specificato anche nella lettera di trasmissione alla Presidenza è stato a maggioranza essendo stato impossibile arrivare ad una formulazione che contemperasse le esigenze diverse che erano state sollevate prima nella riunione del Consiglio e poi ancora riemerse in sede di discussione in Commissione.

Non si è arrivati alla quantificazione delle somme da impegnare relativamente alla deli-

bera Cipe del luglio 1985, che destina com'è noto 540 miliardi alla Calabria con intervento straordinario.

E' stata però individuata già una metodologia con una serie di azioni che dovranno essere sottoposte con urgenza da parte dell'assessorato per poter arrivare alla definizione della somma da impegnare.

In ogni caso si è posto...

(Interruzione)

Questo è il documento quindi dal punto di vista tecnico credo che il coordinamento formale debba essere consentito all'Ufficio stesso.

C'è l'elencazione delle aree e rispetto a queste io devo fare riferimento per quanto attiene alla definizione del provvedimento.

Dicevo poco fa che non si è ritenuto di quantificare la somma da impegnare almeno in quella sede perché si è ritenuto più opportuno e prudente che fosse il Consiglio nella sua sovranità ad individuare l'entità delle risorse da vincolare per questi interventi paralleli a quelli già individuati come interventi Pim nelle aree prescelte come aree medesime.

Per quanto riguarda la provincia di Catanzaro è da sottolineare che l'individuazione definitiva delle aree, fa riferimento alle aree integrate così come formulate dall'assessorato e non ancora deliberate in via definitiva dal Consiglio essendo l'esame del provvedimento ancora all'attenzione della Commissione competente.

Do comunicazione all'Assemblea che il provvedimento sarà sottoposto probabilmente in via definitiva all'esame della seconda Commissione alla prossima riunione, perché lo strumento delle procedure della program-

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

mazione non può essere ulteriormente rinviato se si vuole sul serio dare un taglio programmatico all'attività complessiva del nostro istituto regionale.

PRESIDENTE

Prima di dare la parola perché i lavori dovranno essere organizzati sulla base delle dichiarazioni di voto che certamente in questo caso necessitano maggiore elasticità rispetto ai tempi che ogni gruppo vorrà utilizzare, volevo chiedere all'onorevole Presidente, se le mappe di cui dispone sono allegare alla documentazione che la Presidenza deve disporre.

Lo pongo perché le mappe a volte sono oggetto, così al di là della volontà dei singoli, di discussione, per cui chiedo di poter avere quelle mappe che la Commissione ha discusso, ha affrontato credo insieme all'elenco già predisposto in modo che la documentazione presso l'Ufficio di Presidenza sia la più completa.

Le chiedo scusa, è una delle condizioni per poter andar avanti nella discussione, la voglio informare, non faccio una richiesta casuale...

(Interruzione)

Le carte devono comprendere le mappe che la Commissione ha determinato e devono essere consegnate alla Presidenza per poter mettere poi in condizione i gruppi di poterle disporre.

Ernesto FUNARO, relatore

Credo che la richiesta della Presidenza sia quanto mai opportuna e legittima e mi trova pienamente consenziente...

PRESIDENTE

Chiedo agli onorevoli consiglieri un attimo di pazienza. Noi abbiamo fornito gli elenchi per cui ognuno può vedere...

(Interruzione)

Onorevole Laganà le abbiamo consegnate a tutti. Se poi lei non ha la bontà di seguire attentamente i lavori di questo Consiglio la colpa non è della Presidenza.

Possiamo anche fornire copia per cui non voglio riaprire la discussione perché adesso avverrà sulla base delle dichiarazioni di voto e chiedo ai gruppi di chiedere la parola.

Io sto chiedendo una sola cosa: che le mappe di cui dispone le consegnino all'Ufficio di Presidenza solo questo.

Se l'Assemblea è d'accordo e si evita, onorevole assessore, la discussione a due anziché applicare il Regolamento che prevede appena 5 minuti e credo che questo tempo sia insufficiente dato il problema e ritengo che anche le modifiche che probabilmente nella Commissione sono avvenute di poter spaziare in un tempo un po' più ampio non superando però i 15 minuti.

Se l'Assemblea è d'accordo possiamo decidere. Si è d'accordo? L'onorevole Laganà non è d'accordo voi dovete sapere che su queste cose ci vuole l'unità del Consiglio perché...

(Interruzione)

Onorevole Laganà, va bene sarà allora il Presidente a regularsi. Voglio informare l'onorevole Laganà che non è che a questa Presidenza fa comodo in alcuni momenti quando applica rigidamente alcune cose e quando invece ritiene per opportunità di derogare, perché voglio dire che sotto questo aspetto ritenevamo che fosse una necessità del dibattito.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

Chi chiede la parola?

Italo REALE

Chiedo che vengano distribuite ai consiglieri le mappe.

PRESIDENTE

La Presidenza non ha difficoltà, parlo di difficoltà...

(Interruzione)

Abbiamo richiesto le mappe volutamente non è casuale, l'unica difficoltà reale che abbiamo in questo momento è che non disponiamo di una macchina che possa permettere di realizzare questo tipo di mappe salvo se gli onorevoli colleghi nella fase del dibattito ci permetteranno di fotocopiarla nei termini in cui è possibile, per ogni gruppo una copia, d'accordo? Bene allora forniremo per ogni gruppo una copia delle mappe di cui disponiamo.

Luigi TARSITANO

Signor Presidente, secondo alcune notizie pare che l'elenco di questi comuni non corrisponda esattamente a quello che è indicato nelle mappe. Allora la questione è di grave risalto...

PRESIDENTE

Chiedo scusa allora, bene assessore, prima che io sia costretto vorrei che gli onorevoli consiglieri fossero sinceramente pazienti qui si sta discutendo non soltanto di metodo ma di sostanza.

Prima che io sia costretto a sospendere nuovamente in caso di verifica rispetto alle mappe di cui disponiamo con l'elenco che c'è, se l'assessore vuol dare una risposta alla richie-

sta dell'onorevole Tarsitano lo può fare.

L'onorevole Tarsitano dice questo: l'elenco da noi fornito non corrisponderebbe alle mappe...

(Interruzione)

Se l'assessore è in condizione di rispondere. Allora viene sospeso il dibattito per dieci minuti con una verifica che dovrà essere fatta tra assessori e capigruppo. Prego i capigruppo di volersi avvicinare al banco della Presidenza, noi disponiamo qui delle mappe e degli elenchi che veniamo sottoposti, in modo che alle 13,15 possiamo riprendere.

La seduta sospesa alle 13,05 è ripresa alle 13,25

PRESIDENTE

In riferimento a un non disguido perché credo che non sia un disguido questo ma qualcosa di più serio, in riferimento alle mappe o agli elenchi voglio informare che la Presidenza accetterà la documentazione nella misura in cui essa è firmata, cioè noi non accetteremo più carte volanti da parte di chicchessia anche perché probabilmente senza mettere in dubbio la correttezza che ognuno di noi ha, può permettere manipolazioni ma fatti che non corrispondono alle decisioni prese.

Credo che l'assessore volesse prendere la parola in riferimento ad un chiarimento fatto o richiesto qui dagli onorevoli colleghi rispetto a questa discrasia che si è creata. Dopo di che si aprirà il dibattito con le dichiarazioni di voto.

Prego assessore.

Battista IACINO, *assessore al bilancio*

Leggendo i documenti in effetti si è visto che

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

ci possono essere delle discordanze tra la mappa – che è poi quella che fa fede rispetto alla decisione della Commissione – ed elenchi di comuni che probabilmente per errori anche materiali si trovano inclusi pur essendo esterni a queste aree.

Quindi mi pare che si è in grado una volta che si possiede il documento base che è quello grafico...

PRESIDENTE

Cioè lei dice che la mappa è quella che fa fede?

Battista IACINO, *assessore al bilancio*

La mappa è quella che fa fede e che ha varato la Commissione perché, fra l'altro, il principio era quello di individuare il territorio non i comuni.

Probabilmente nello scegliere questo metodo lo dovremo verificare qualche comune è incluso come territorio della parte alta ma è escluso a livello amministrativo perché c'è una parte dell'area che ricade al di fuori di questa delimitazione, un po' come avveniva per le aree interne in cui una parte dei comuni erano parzialmente inclusi.

Comunque credo che non ci possa essere equivoco perché la mappa è quella che corrisponde fedelmente alla decisione che è stata adottata se ci sono degli aggiustamenti si possono fare certamente a livello tecnico.

Vorrei chiarire in effetti che la decisione della Commissione non è stata esaustiva nel senso che ha demandato poi al Consiglio la quantificazione di questo sottoprogramma e credo che si può trovare la forma come anche si assicuri questo ulteriore adempimento.

Quindi si deve parlare, dove c'è, di errore materiale non di contraddizione una volta che c'è chiarezza su quello che riguarda gli elaborati grafici.

PRESIDENTE

Le chiedo scusa, onorevole assessore, un chiarimento che giustamente faceva osservare il segretario.

La non quantificazione lei dice che in questo momento non si era potuta fare, lei parla di non aver potuto quantificare se non sbaglio.

Battista IACINO, *assessore al bilancio*

La Commissione non è arrivata a questa decisione in Consiglio si arriverà a questo dato, cioè non ha deciso su questo punto.

PRESIDENTE

Allora questo fa sorgere un altro problema che se il Consiglio si deve determinare nella quantificazione non c'è soltanto la dichiarazione di voto, che si riferisce a questo progetto, perché si dovrà riaprire la discussione se ho ben capito.

Io lo chiedo questo perché è molto importante, per cui è nuovamente il Consiglio che si determina nella quantificazione. Se allora l'assessore fa questa dichiarazione io ritengo che si sposti la discussione e che non avvenga più sulla base di dichiarazioni dell'ordine del giorno ma sulle cose che dice l'assessore.

Battista IACINO, *assessore al bilancio*

La Commissione ha deciso sulle serie di punti per quanto riguarda l'entità del programma e lo ha rinviato al Consiglio. Ecco in sede di Consiglio adesso bisognerebbe o dopo la discussione perché probabilmente la discussione serve anche a questo, su questi

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

elementi che si arrivi alla formulazione del documento.

PRESIDENTE

Dato che la determinazione della seconda Commissione era quella di sottoporre al Consiglio regionale le volontà espresse, credo che questa determinazione dobbiamo mantenerla così com'è.

Allora in riferimento alla quantificazione che dovrebbe nei fatti concludere le decisioni della stessa volontà della seconda Commissione che ha grosso modo proposto il problema, chi chiede la parola?

(Interruzione)

Forse sfugge agli onorevoli colleghi che si pone la necessità se volete... Vi informo che sono le 13,30 e che fra qualche minuto interromperemo i lavori che si riprenderanno stasera perché problemi delicati come questi certamente non possono essere risolti in una battuta.

Qui l'assessore ha posto un problema che io ritengo di fondo e che non può essere sottovalutato da nessuno all'interno del Consiglio. Non siamo più nella fase della dichiarazione di voto per intenderci ma si riapre la discussione.

Per cui i lavori continueranno dopo che sarà quantificato, vuol dire che c'è una volontà del Consiglio e sulla base di questa decisione ci sarà la dichiarazione di voto che concluderà i lavori di questa giornata. Informo gli onorevoli consiglieri che andiamo ai lavori per tutta la giornata perché non è che arrivati a questo punto è obiettivamente possibile al di là di tutte le volontà che ci abbiamo messo, poter concludere in una mattinata.

Sulla discussione allora per la quantificazio-

ne ha chiesto di parlare l'onorevole Carratelli. Ne ha facoltà.

Domenico ROMANO CARRATELLI

Vorrei spiegato, signor Presidente, dall'assessore per essere messo in condizione di capire che cosa significa il punto due della delibera.

Il punto due della delibera in riferimento ai discorsi fatti in Commissione ed alla cui parte finale non ho partecipato per mia sfortuna, perché fra i comuni fuori comunità montana che sono elencati nel cosentino ci sarebbero stati quella della provincia di Catanzaro volendo con ciò significare che l'assessore mi deve spiegare primo che senso hanno oggi ancora la proposta di legge che giace presso la seconda Commissione sulle aree integrate che sono 13 e che ieri sono state prese come parametro, secondo perché i discorsi fatti relativamente alla limitazione dei Pim sulle aree integrate residue non sono state realizzate. E perché poi avviene l'incredibile vicenda per cui un comune che arriva qua è area Pim o area di successivo intervento e quello dopo è area di intervento successivo.

Se io posso capire queste cose, attraversi i chiarimenti dell'assessore, sarò in grado e sarò messo in condizione di esprimere il voto perché poi questa cartografia io non è che la legga bene, la vorrei anche spiegata.

PRESIDENTE

Bene, allora onorevole Carratelli la pregherei una volta che lei prende la parola, nessuna la condiziona, però non può ritenere che ogni due minuti si può alzare e prendere la parola come ritiene opportuno.

Quindi la pregherei di volersi sedere, ci sono altri colleghi che vogliono parlare.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Nitto. Ne ha facoltà.

Aniello DI NITTO

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, probabilmente e certamente sbaglio, però devo dire di essere in leggero disaccordo su quanto è detto sul punto due. Probabilmente va detto in altra maniera.

Mi pareva di aver capito che noi in Commissione abbiamo fissato come aree Pim solamente le tre aree integrate di Catanzaro, le due di Reggio Calabria e una zona a nord della provincia di Cosenza così come aveva indicato l'assessorato nel senso che per quelle aree a nord di Cosenza, dato che c'era un errore e c'erano delle sviste nella delimitazione, si è accettata l'ipotesi dell'assessorato. Mentre invece per le aree del catanzarese e del reggino si sono accettate le aree integrate dell'assessorato che fanno parte della programmazione che è una legge che giace tuttora in Commissione.

Abbiamo detto che interveniamo su quelle aree che praticamente sono segnate in verde su quella cartina che è depositata lì in Presidenza. Abbiamo detto che sulle altre aree che non sono Pim si interviene con tutte le altre possibili risorse comunitarie, regionali, nazionali compresi anche i fondi Fio. Mi pare però che questo punto due cui si riferisce il collega Carratelli di questa proposta di deliberazione del Consiglio regionale fissi un criterio più rigido nel senso che mi sembra di capire – leggendo il punto due – che si interviene con gli altri fondi che non sono derivati dai Pim solamente su certe aree che sono delimitate lì nella cartina inclusa alla deliberazione che giace presso l'Ufficio di Presidenza e segnata con un certo colore che io ora non ricordo.

Secondo me il punto due va riformulato in

altra maniera, cioè il Consiglio delibera di determinare che sulle rimanenti aree escluse dalla zona Pim si interverrà con le risorse comunitarie disponibili oltre a quelle nazionali e regionali sia ordinarie che straordinarie e derivanti dalla delibera Cipe dando una priorità a quelle aree segnate lì sopra. Cioè non si deve parlare per i successivi interventi solamente di quelle aree segnate lì sopra ma di tutte le rimanenti della Calabria perché noi non possiamo escludere nulla, perché i piani ancora non sono stati fatti e quindi non sappiamo ancora quale sarà la progettualità. Bisogna intervenire su tutte le aree con una priorità su quelle, ma non il contrario, non intervenire solamente su quelle come mi pare di aver capito che sia su questo punto due.

Questa è l'obiezione che faccio, che probabilmente non è di fondo ma solamente di forma.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Marco. Ne ha facoltà.

Augusto DI MARCO

Onorevole Presidente, credo che in questo momento di confusione e di *impasse* bisogna crearsi un metodo per arrivare ad una deliberazione.

Dobbiamo secondo me scindere due punti, e cioè quello della votazione del Pim secondo le modifiche che si accerterà poi quali siano state in Commissione, ci sarà un verbale, e poi votare a parte questa deliberazione.

Su questa deliberazione e sui contenuti di essa poi discuteremo, vedrà chi l'approva, chi è favorevole, chi contrario e quali sono le deduzioni e le argomentazioni. Però voglio dire su un piano logico ed anche temporale che bisogna venir fuori da questo fatto. Noi dobbiamo approvare il Pim, vediamo quali

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

sono queste aree, la discussione sui criteri l'abbiamo già fatta, faremo una dichiarazione di voto contestualmente e subito dopo voteremo la deliberazione con tutti i chiarimenti e la discuteremo perché sennò da qui non ne veniamo più fuori perché tutto si può dedurre quando si dice, per esempio, comune di Aciri, parte comune ecc., ecc..

Che cosa vuol dire questo? Ci sono delle duplicazioni? Certo queste cose vanno esaminate, però ci vuol pure un ordine della discussione ritengo, oppure quello che non ho capito è questo: si vuole votare congiuntamente sia il programma che la deliberazione che non riguarda il Pim però.

Quindi cerchiamo di chiarire prima questi elementi sennò non andremo più avanti oggi e staremo qui fino alle 21,00.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Trento. Ne ha facoltà.

Rocco TRENTO

Signor Presidente, onorevoli colleghi, non so se saremo ancora costretti a stare qui per comprendere cioè che abbiamo capito benissimo perché qua si pongono dubbi in ogni momento su cose sulle quali la Commissione si è pronunciata dopo una giornata intera di discussione con l'avallo del rappresentante del Governo su una proposta finale che al di là di quelle che possono essere le questioni della lettera in più o in meno vanno a ribadire e a dire alcune cose precise.

Vi fu un dibattito in Consiglio regionale, l'ultimo, durante il quale da più parti e da più voci fu sottolineata l'esigenza di trattare nella stessa maniera zone ed aree omogenee che avevano ad avviso dei proponenti gli stessi indicatori di bisogni rispetto alle aree incluse.

Pure in una logica che fu ribadita di non fare diventare i Pim un qualcosa che abbracciasse tutto il territorio regionale perché questo significava non voler far nulla quindi rispetto ad una metodologia ad una sottolineatura di situazioni integrate di identico valore a livello di bisogni e di identiche possibilità di sviluppo.

Alla luce di questo fatto e solo di questo fatto, si andò nella seconda Commissione consiliare dove si discusse in termini anche di incontro e di scontro in tutta una giornata per verificare la possibilità di trovare un accordo che consentisse il riequilibrio di situazioni che ad avviso dell'assessore dell'ufficio prima ancora che dei consiglieri proponenti fossero situazioni di identico valore.

E l'assessore si è presentato in Commissione con un lavoro del suo ufficio in cui ci ha detto delimitando con colore verde alcune aree sottolineate prima nel Consiglio regionale: "E' vero, queste aree di cui si è discusso in Consiglio regionale come escluse dalle aree Pim hanno indicatori di pari valore per cui meritano una considerazione particolare ed un riequilibrio all'interno delle risorse della Regione in termini di intervento ordinario e straordinario o comunitario".

Su queste basi alla fine è nato il documento della seconda Commissione consiliare che tenendo conto di quelle indicazioni, di quegli indicatori relativi alle aree proposte diceva e dice a mio avviso, al di là di qualche parola che si può aggiungere o togliere o di qualche comune errato o meno, perché c'è la mappa che abbiamo discusso nella seconda Commissione consiliare, che queste aree che non risultano nei Pim così come proposte dalla Giunta regionale meritano un riequilibrio in termini prioritari e che per questo riequilibrio occorre utilizzare le risorse che vengono indicate nel documento della seconda Commissione consiliare salvo la quantificazione che

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

si è detto è giusto che tocchi al Consiglio regionale, perché non può essere una Commissione che può quantificare gli importi anche perché non possiamo fare qui una quantificazione secondo le voglie di nessuno, la quantificazione va fatta in base agli stessi indicatori di cui abbiamo parlato prima.

Ecco perché noi avremmo voluto che alla luce degli indicatori a conoscenza dell'assessore e dell'assessorato, dell'incidenza di queste aree integrate escluse dai Pim nell'ambito del territorio regionale, delle risorse di cui si fa capo con questo documento del Consiglio regionale, avessimo avuto una proposta che dicesse "l'importo scaturente da questi criteri obiettivi per riequilibrare è un ics somma". Cioè non possiamo essere tanto noi a livello singolo se dicessimo 200 miliardi o 250 o 150 e qualunque cifra noi andassimo a dire oggi in Consiglio regionale faremmo un torto a noi stessi.

Però ecco il Consiglio deve discutere poiché ha i dati obiettivi su una proposta dell'assessore, ecco perché dicevo io prima all'assessore Iacino che sarebbe logico avendo egli detto "le estensioni territoriali sono tanti ettari, i criteri indicatori di bisogno sono gli stessi, si tratta di riequilibrare rispetto ai Pim".

Se per i Pim zone di identica estensione hanno avuto 250 miliardi, questi dovranno avere 250 miliardi; non è un calcolo difficile perché le estensioni territoriali ci sono, gli abitanti ci sono, gli indicatori pure, i criteri obiettivi anche ed allora nel mentre io dico che non siamo noi a dover quantificare, perché dovrebbe essere una quantificazione campanilistica o clientelare se non faremo il nostro dovere, abbiamo il diritto di chiedere all'assessore che alla luce di questi fatti obiettivi e di questi dati concreti proponga né in più e né in meno di quello che compete rispetto al criterio che si è seguito per i Pim.

Dico questo perché nella delibera che abbiamo davanti come schema di delibera, di documento c'è scritto che i criteri seguiti saranno gli stessi dei Pim. Evviva Dio, le risorse utilizzate per i Pim le conosciamo, conosciamo le estensioni, le aree, le nuove aree perché qui c'è scritto tutto in questo allegato.

Il calcolo matematico se vogliamo parlare di equilibrio è facile ma è facile proponendolo in questi termini al Consiglio regionale e non invertendo la rotta perché diversamente ognuno di noi qua dentro direbbe, chi più e chi meno, e faremmo veramente poi il mercato e il mercato non lo vogliamo fare.

Noi vogliamo che sia equilibrata la situazione, alla luce di un dato di certezza; che i Pim per queste aree di identiche dimensioni non per quelle proposte dalla Giunta ma per le stesse estensioni prevedono una ics spesa, per lo stesso numero di abitanti una ics somma, la stessa somma.

Questo riequilibrio va indicato per quanto riguarda le aree dalle stesse caratteristiche che sono state aggiunte perché ritenute idonee e di pari valore. Su questo noi chiediamo all'assessore che forte dei dati dia una proposta al Consiglio regionale sulla quale certamente non faremo obiezioni di sorta perché la proposta certamente terrà conto di questo nuovo inserimento diversamente per quanto ci riguarda noi non saremo qui a dire cifre perché non abbiamo i mezzi per quantificare noi quello che invece l'ufficio, l'assessorato deve proporre come dato obiettivo su cui gli altri potranno discutere circa i metodi seguiti l'inserimento o meno ma non certo sui dati matematici e scientifici che scaturiscono da questi indicatori che abbiamo qui.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Reale. Ne ha facoltà.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

Italo REALE

Signor Presidente, credo che da tutto questo dibattito esca fuori che forse come opposizione fino a questo momento abbiamo fatto un errore e cioè siamo entrati nel merito dei problemi e siamo stati presenti in Consiglio regionale.

Perché se lasciassimo alla maggioranza, solo alla maggioranza, il dibattito dei problemi probabilmente questo Consiglio regionale sarebbe completamente fermo ed incapace di fare alcunché perché debbo osservare che questa è la terza riunione di Consiglio regionale in cui affrontiamo il problema dei Pim e non c'è da parte della maggioranza una proposta che metta in grado il Consiglio di votare.

Qui non entriamo nemmeno nel merito delle questioni, prendiamo atto che la maggioranza..., se non si mettono d'accordo in questo momento l'onorevole Carratelli e l'onorevole Di Nitto perché ci mettano nelle condizioni...

(Interruzione)

PRESIDENTE

Onorevole Di Nitto e onorevole Carratelli, se siete così cortesi non da rispettare la Presidenza ma il Consiglio, vi ringraziamo...

Italo REALE

Ora qui e diceva bene l'onorevole Oliverio in Commissione quando ha affrontato il problema dei Pim, ci troviamo di fronte ad un mercato che è necessario allargare per fare in modo che tutti abbiano qualche cosa in modo che sia possibile passare avanti.

E questo abbiamo fatto perché per risolvere il problema delle aree Pim ci siamo inventati tutta una serie di altre zone che consentono a tutta una serie di altri onorevoli consiglieri

regionali di poter dire, di aver accontentato la propria zona e quindi di poter andare avanti.

Dalla lettura di questa delibera mi pare che tutto sommato, per esempio, la provincia di Catanzaro, tutta la provincia, rientra tra aree Pim ed aree integrate ed aree cosiddette di aggancio alle aree integrate.

Mi pare che questa poi sia addirittura nel complesso la negazione della programmazione. Però onorevole Presidente della Giunta questi problemi vengono fuori e questo è poi anche il problema delle Commissioni quando sostanzialmente le pratiche arrivano male istruite e non si capisce – come non si è capito in questo benedetto Pim – le aree integrate a cosa servono o meglio quale tipo di azione poi specificatamente si intende fare nelle aree per consentire il cosiddetto sviluppo integrato.

Per cui le aree ritornano e diventano solo delimitazione dei confini e non si capisce – come non si è capito in questo benedetto Pim – le aree integrate a cosa servono o meglio quale tipo di azione poi specificatamente si intende fare nelle aree per consentire il cosiddetto sviluppo integrato.

Per cui le aree ritornano e diventano solo delimitazione dei confini e non si capisce poi quali sono i mezzi attuativi della programmazione e quindi i mezzi attuativi dello sviluppo.

E questo è il problema di fondo di questi programmi integrati mediterranei e che la maggioranza poi nella scorsa seduta del Consiglio regionale non sia arrivata neanche con un ordine del giorno di approvazione dei Pim indica l'estrema confusione in cui la stessa maggioranza si muove.

Ora voglio dire, e qui mi pare che l'onorevole Di Marco abbia ragione, o qui noi li votia-

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

mo in modo distinto o questi benedetti Pim perché noi non possiamo votare i Pim e nello stesso tempo fare un'altra delibera di programmazione su interventi futuri non lo possiamo fare perché questo è un altro ordine del giorno.

Ma voi potete stabilire quello che volete, potete stabilire e votare quello che volete...

(Interruzione)

In Commissione io ho votato contro. Vi dico che state votando una delibera che in effetti sono due delibere questo è il punto centrale del problema perché state votando i Pim, l'approvazione dei Pim e state votando un altro progetto economico che è diverso dai Pim.

Il Consiglio regionale può prendere atto che ci sono delle zone sottosviluppate e come indicazione di indirizzo potrebbe dire con un ordine del giorno, con una mozione che è necessario intervenire su queste aree.

Ma questa è un'altra delibera di programmazione che rispetto ai Pim ha un difetto in più perché quanto meno rispetta i Pim, un minimo di programmazione c'è stata rispetto a questo non si sa neanche quello che bisogna andare a fare.

Ora questo onorevole Consiglio regionale può fare tutto quello che vuole, io dico che questa delibera fatta in questo modo è ai limiti della legittimità, detto molto francamente e che forzarla arrivando all'individuazione delle somme destinate a queste altre zone è un assurdo perché noi andiamo a fare programmazione su altre zone, senza aver minimamente studiato un piano serio di intervento in queste zone.

PRESIDENTE

In riferimento, credo, a questa discussione una risposta dobbiamo darla alla conclusione della mattinata perché i lavori riprenderanno alle 16,00 se l'Assemblea è d'accordo.

Però, chiedo scusa onorevole assessore, io credo che vada chiarito un aspetto che qui è stato sollevato da alcuni consiglieri che non è irrilevante. Voglio qui ricordare, se è permesso da qualche collega consigliere, che il compito della Commissione era quello di predisporre da modificare o no i programmi integrati mediterranei, credo che questo fosse il punto centrale.

Non è un caso che l'ordine del giorno che noi stamattina dovremmo definire si riferisce alla conclusione del dibattito relativo ai programmi integrati mediterranei (Pim) e basta. Il fatto che la seconda Commissione opportunamente o no – qui la votazione va fatta in sede diversa evidentemente da quella di stamattina – ha ritenuto di dover inserire il secondo punto dell'ordine del giorno per fare contemporaneamente una votazione, credo che questo ponga dei problemi che non sono, badate bene, rigidamente statutori o regolamentari me ne guarderei bene; penso sia qualcosa di molto più serio e impegnato.

E credo che questa richiesta che viene sottoposta qui da alcuni onorevoli consiglieri non sia poi inventata ma corrisponda anche ad una necessità che si concluse quella sera in Consiglio regionale demandando la seconda Commissione a decidere sui Pim...

(Interruzione)

Non sto ponendo la sofferenza che è caratteristica di queste nostre Commissioni, voglio porre un altro problema che al di là del fatto che il Consiglio regionale decise che la seconda Commissione avrebbe dovuto verificare, determinare e scegliere in riferimento ai Pim la proposta che si sta facendo e che

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

qui due consiglieri regionali hanno posto – e mi sembra che non siano del tutto campato in aria – si riferisce ad un progetto più integrato: Pim e progetti mediterranei.

Allora chiedo scusa, riprenderemo i lavori alle 16,30 però io ritengo che si ponga la necessità immediatamente di sentire i capigruppo perché la ripresa dei lavori poi possa essere determinata da scelte precise.

Per cui la seduta viene sospesa, invito qui i capigruppo a voler essere presenti per organizzare i lavori che riprenderanno alle 16,00.

La seduta sospesa alle 14,00 è ripresa alle 16,30

PRESIDENTE

La seduta riprende, informo il Consiglio che in pieno accordo con i capigruppo si è deciso di effettuare votazioni separate in riferimento a due provvedimenti che stanno per arrivare e saranno consegnati, la dichiarazione sarà contestuale alla dichiarazione di voto. Se il Consiglio è d'accordo dato che la dichiarazione di voto avverrà per tutti e due i provvedimenti...

(Interruzione)

Possiamo rinviare anche di un'ora non ci sono problemi, vedo che c'è piena adesione quando si tratta...

(Interruzione)

Dicevo che la dichiarazione avverrà contestualmente in riferimento ai due documenti che stanno per arrivare.

(Interruzione)

Onorevole assessore la prego, ci risulta che per quanto riguarda i Pim è già pronto per

cui come è stato deciso e per come prevedono i lavori al primo punto c'è la dichiarazione di voto sui Pim.

Sapendo che c'è soltanto questa dichiarazione di voto che riguarda tutti e due gli argomenti chi chiede di parlare?

Ha chiesto di parlare l'onorevole Oliverio. Ne ha facoltà.

Gerardo OLIVERIO

Chiedo una sospensione della seduta per poter prendere visione dei documenti predisposti.

PRESIDENTE

Va bene, allora in attesa di questo chiarimento sospendiamo per un quarto d'ora, i lavori riprenderanno alle cinque meno un quarto.

La seduta sospesa alle 16,35 è ripresa alle 16,45

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE.

Informo l'Aula che sono state presentate due mozioni che leggo:

“Il Consiglio regionale della Calabria

preso atto della situazione venutasi a determinare nella facoltà di medicina di Catanzaro dove il Consiglio di facoltà sembra abbia avanzato con proprio atto deliberativo al ministro della pubblica istruzione la richiesta di chiusura dell'attività per l'importante struttura universitaria;

sollecita l'immediato intervento della Giunta regionale per individuare le cause che hanno determinato tale situazione nonché accertare

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

le responsabilità di quanto hanno ostacolata finora il regolare funzionamento delle attività didattiche e scientifiche per affrontare i problemi di ordine strutturale organizzativi che si pongono al fine di favorire il definitivo decollo della facoltà.

Chiede che l'intera vicenda venga discussa dal Consiglio regionale ed impegna il Presidente della Regione a promuovere con immediatezza un incontro con l'assessore alla sanità e alla pubblica istruzione, i Presidenti dei gruppi consiliari, i rappresentanti degli enti locali interessati e le autorità accademiche per esaminare la situazione determinatasi nella facoltà di medicina e per assumere determinazioni necessarie per una soluzione positiva quanto definitiva e problematica posta nell'interesse dell'intera collettività".

Firmato da tutti i gruppi consiliari.

Informo che l'onorevole Presidente della Giunta regionale, Principe, ha già convocato per lunedì alle ore 17,00 i capigruppo ed il rettore dell'università presso la sede della Giunta regionale a Catanzaro.

Leggo la seconda mozione.

"Il Consiglio regionale della Calabria

visto l'articolo 18 della legge finanziaria che prevede gli stanziamenti Fio;

attesa l'esigenza di coordinare l'insieme delle risorse ordinarie e straordinarie Fio, il piano triennale, interventi comunitari ecc.;

considerate che le proposte si riferiscono a progetti esecutivi cantierabili;

impegna la Giunta regionale

a relazionare sull'argomento alla prima

seduta utile alle competenti Commissioni le proposte relative al 1986".

A firma degli onorevoli Di Nitto, Carratelli, Funaro, Accroglianò.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Nitto. Ne ha facoltà.

Aniello DI NITTO

Signor Presidente, chiedo che la mozione letta per ultima sui fondi Fio sia discussa in Aula al termine di questa seduta se i gruppi sono d'accordo.

PRESIDENTE

Ciò che lei propone è che finito il dibattito che riguarda i fondi Fio e gli altri interventi alla conclusione si possa discutere questa mozione. Su questo è chiaro che l'Assemblea dovrà decidere noi possiamo chiedere rapidamente...

Onorevole Tarsitano, ha chiesto di parlare?

Luigi TARSITANO

Insieme con altri colleghi sono firmatario di una mozione che vorremmo appunto che l'Assemblea ultimata tutta la discussione del dibattito su questo punto all'ordine del giorno possa anche discuterla.

PRESIDENTE

Sì, se ci fa sapere però qual è la mozione.

Luigi TARSITANO

La mozione è sui livelli occupazionali a Ros-

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

sano dato che oggi c'è stato lo sciopero generale di tutta la città.

E' stata presentata e lei ha dato già informazione.

Approvazione delle mozioni n.ri 61, 62, 63**PRESIDENTE**

Ma essendo un documento di solidarietà credo che la Presidenza non abbia nessuna difficoltà.

In riferimento a questa mozione che riguarda l'Università, se vi è il numero legale essendo volontà unitaria possiamo immediatamente votarla e farla propria del Consiglio.

Prego l'onorevole Di Nitto, o un membro segretario se sono così cortesi da non lasciare isolata sempre questa Presidenza.

Pongo in votazione la mozione unitaria presentata da tutti i gruppi consiliari che si riferisce alla presa d'atto non certamente della situazione ma di una modifica della situazione che si riferisce all'università di Catanzaro della facoltà di medicina.

(Il Consiglio approva)

(E' riportata in allegato)

In riferimento alla richiesta fatta dall'onorevole Di Nitto per votare una mozione che si riferisce all'articolo 18 essendo stata firmata da tutti i gruppi propongo proprio per evitare che possa essere discussa alla fine sapendo che ci sono dei ritardi che possono provocare anche un'accelerazione dell'andata via dei consiglieri pongo in votazione questa mozione.

(Il Consiglio approva)

(E' riportata in allegato)

L'ultima mozione per poi dare il via alla discussione sui Pim è quella numero 61 presentata dagli onorevoli Tarsitano, Accroglia, Cristofaro, Trento, Reale e Di Nitto che impegna la Giunta ad intervenire presso il ministero di grazia e giustizia per l'immediato avvio dei lavori di ampliamento della statale 177, della statale 106.

Definire provvedimenti relativi all'entrata in esercizio, dare concreta attuazione al progetto di sviluppo riguardante i comuni del Trionto.

Pongo in votazione la mozione.

(Il Consiglio approva)

(E' riportata in allegato)

Ripresa del dibattito sui Pim**PRESIDENTE**

Bene, credo che adesso i consiglieri siano provvisti della documentazione necessaria, le decisioni che sono state stabilite per la dichiarazione di voto avverranno per tutti e due i documenti sia Fio che per il resto.

Iniziamo subito sapendo che c'è qualche minuto in più, certamente in maniera non molto ampia.

(Interruzione)

Onorevole Oliverio, lei non si deve rivolgere a me per sentire la maggioranza, io devo semplicemente sollecitare chi intende parlare. Devo informare i consiglieri che non ricevendo nessuna richiesta devo dedurre che nessuno vuole intervenire. Nessuna difficoltà.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Oliverio. Ne ha facoltà.

Gerardo OLIVERIO

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

No, io avrei preferito fare la dichiarazione di voto dopo aver ascoltato la replica, quanto meno questa, del Presidente della Commissione e le conclusioni al dibattito dell'assessore alla programmazione come vuole la prassi, peraltro dopo la discussione in Commissione che è intervenuta come fatto suppletivo, Comunque vedo che la maggioranza è silenziosa, e questo silenzio può essere espressione di una ritrovata unità, solida unità di questa maggioranza o potrebbe essere invece espressione di lacerazioni più acute rispetto ai giorni passati.

Mi pare che è lecito sospettare che sia la seconda ipotesi quella più rispondente alla realtà.

Avremmo preferito sentire prima la replica del Presidente della Commissione poi... Rinuncia anche il Presidente quindi siamo ad una accelerazione di un problema che ha avuto un grande travaglio nell'arrivare alle conclusioni.

Tuttavia stavo accingendomi a ricordare come questo problema di particolare rilevanza relativo ad uno degli interventi straordinari nella nostra economia, sia stato oggetto di una discussione in questo Consiglio regionale. Una discussione che ha portato in luce lacerazioni profonde della maggioranza, punti di vista divergenti, contrapposti a volte, con la conclusione di pervenire poi ad un rinvio di un documento in Commissione.

Ora questa discussione in Commissione in verità c'è stata ed è stata una discussione lunghissima anzi io credo che si sarebbe potuto persino evitare di convocare la Commissione, l'ho detto già, l'ho dichiarato per conto del nostro gruppo in Commissione facendo opzione per una riunione di maggioranza, perché quelle dieci ore di cui parlavo prima che hanno impegnato diversi consiglieri componenti della seconda Commissione, mercoledì scorso si sono in larga parte

trasformate in un incontro tra le forze di maggioranza determinando un vero e proprio – mi si permetta il termine anche se poco parlamentare, Presidente – mercato della politica intorno a questo problema dei Pim.

La Giunta ha presentato con grande ritardo, devo dire, gli elaborati alla Commissione del piano, al Consiglio regionale e li ha presentati non sostenuti da documentazione e dalla elaborazione necessaria.

E pur tuttavia devo dire che nella prima parte, quella relativa all'analisi ed alla metodologia che si sceglie di utilizzare partendo da questo intervento, il giudizio non può che essere positivo.

Ci ritroviamo nella prima parte, nella parte metodologica perché si affermano concetti importanti, quello dell'intervento integrato, del coordinamento di risorse intorno ad azioni organiche, si indica un capovolgimento di quella che è stata la prassi invece seguita nel corso di questi anni. Si inserisce, cioè ci impegna per indicare uno sforzo di programmazione, per individuare un terreno di programmazione.

Vi è uno scarto grande tra queste analisi, queste indicazioni e le scelte concrete che si compiono in questo documento. Per quanto riguarda questo aspetto non voglio farla lunga perché già nella discussione che c'è stata lunedì scorso, abbiamo avuto modo come gruppo comunista attraverso i compagni che sono intervenuti di esprimere il nostro giudizio, il nostro parere.

Il problema qual è? Si è andati in Commissione non già per guardare nel merito partendo da questa impostazione, dai contenuti, per dare un apporto secondo noi che avrebbe potuto essere significativo, ma si è partiti invece rimanendo chiusi nella visione della delimitazione delle aree accettando cioè il

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

terreno che nella sostanza rovescia l'impostazione che si fa nella premessa del documento perché noi riteniamo che si sarebbe dovuto partire dalle azioni, le azioni organiche per attivare un intervento integrato e da qui fare discendere poi la scelta delle aree.

Voglio fare solo un esempio, lo voglio semplificare, la banalizzo e me ne scuso se non riesco ad esprimere pienamente questo concetto.

Si dice, per esempio, in un'area che è quella dell'Alto Ionio: interventi integrati, e si fanno poi le schede per quanto riguarda, appunto, gli interventi. La stessa cosa si dice per quanto riguarda il Basso Ionio reggino e per quanto riguarda la zona centrale.

Però in tutte e tre le aree si indicano gli stessi interventi, cioè non si individua l'azione organica per cui per esempio nel Pollino la scelta che si compie è quella agro-silvo-pastorale, attorno alla quale puoi far ruotare tutto il complesso degli interventi oppure del Basso Ionio reggino, la scelta che si compie è quella dell'agricoltura tropicale, oppure dell'agriturismo intorno a questo fare ruotare poi il resto degli interventi.

Invece si rovescia tutto quanto, cioè praticamente si riduce questa occasione dei Pim, che dal punto di vista della metodologia sono un grande fatto innovativo che dovrebbe essere utilizzato seriamente da questa Regione, per ridurre questa occasione ad una vera e propria manciata di interventi che poi finiranno con l'essere dispersivi al di fuori di questa visione.

E proprio perché si parte da questa logica sbagliata, si è aperta, caro Presidente - vorrei essere seguito perché è importante anche al fine del discorso che lei faceva stamattina - una vera e propria rissa nella maggioranza intorno a questo problema.

Abbiamo assistito ad una vera e propria rissa nella maggioranza, si compiono delle scelte, proprio perché slegate da azioni organiche definite, che vanno ad individuare aree che, intendiamoci, sono importanti, sono suscettive anche di uno sviluppo, hanno potenzialità enormi dal punto di vista delle risorse però noi comunisti vorremmo dire perché si scelgono determinate aree e non altre, perché altre rimangono fuori in virtù di quale ragionamento di questo tipo; noi avremmo anche potuto valutare l'opportunità di dare il nostro voto ma questo non c'è, si discriminano alcune aree.

Si è detto degli indicatori economici. Bene, per quanto riguarda questo aspetto si fanno alcune scelte però alcune aree rimangono fuori, rimane fuori tutta l'area della Sila, dalla Sila Greca, dal Basso Ionio cosentino alla Sila badiale, alla Sila grande. Poi si mette soltanto un pezzo della Sila spezzando e contraddicendo quello che nel documento della prima parte si afferma come concetto interessante che dice "bisogna andare ad una integrazione delle omogeneità, delle diverse omogeneità", per cui ci potrebbe essere e si potrebbe affermare una integrazione tra l'omogeneità della Sila e l'omogeneità della piana, crotonese e via dicendo e l'omogeneità del catanzarese superando anche una visione provincialistica.

Tutto quanto questo non si fa, si fa invece il discorso che contraddice quello che si dice, le scelte che contraddicono nei fatti quello che si dice nella prima parte del documento. La stessa cosa si fa per quanto riguarda la zona del basso Ionio, del Pollino, cioè si va ad una scelta che praticamente non è sostenuta da elementi di programmazione.

Ecco il punto - e poi chiudo veramente -, e, non potendo con questa coperta costruita sul filo che non è forte dal punto di vista della logica programmatica, per allargarla, si

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

afferma che bisogna in qualche modo rispondere alle spinte, alle varie spinte ed allora si fanno i documenti paralleli.

Ma signori miei, cercate in questo modo, vi illudete di fare quadrare il cerchio? Ma qui mortificate la programmazione perché non fate scelte, non le sostenete sulla base di analisi, di valutazioni, di proposte forti e poi naturalmente vi trovate scoperti. E' una maggioranza lacerata all'interno di questo confronto per cui poi ci troviamo di fronte a scelte particolari tendendo ad impegnare una parte di intervento straordinario.

Intendiamoci, la metodologia dei Pim, l'ho già detto l'altro ieri in Commissione, proprio perché è una metodologia seria, ritengo dovrebbe portarci ad essere conseguenziali nella logica delle scelte, pur restando fermo il fatto, tuttavia, e di questo me ne rendo conto, che c'è un problema di equilibrio tra le varie aree, non è che non mi rendo conto che la Calabria è tutta nel complesso una zona che richiede interventi, a volte d'urto, per poter avere una risposta ai problemi del lavoro, dello sviluppo, per poter esprimere le potenzialità che ha questa Regione.

E pur tuttavia rendendomi conto di questo, ritengo che una maggioranza seria, che si trova all'inizio della legislatura, se come si preannuncia questo vento elettorale, prelettorale si sente ancora più forte immaginate dove andremo a finire tra qualche mese con il sacrificio delle risorse, della dispersività ed allora se si ci fosse stato un minimo di serietà avrei pure capito, concentrare una parte di queste risorse in un'area per attivare lo sviluppo. Si arriva, però, all'assurdo che dove interviene il Pim non interviene l'altro strumento e via dicendo cioè si contraddice quella che è la logica che vogliono i Pim, del coordinamento dell'intervento.

Ed in secondo luogo vorrei dire che da questa

vicenda dei Pim ne viene fuori un'altra questione, quella degli strumenti e la programmazione di questa Regione. Noi non ci possiamo trovare di fronte a carte, cartucce che di volta in volta si tirano fuori come il coniglio dal cilindro del prestigiatore e di cui ne è privo il Consiglio regionale della Calabria.

Vorrei dire proprio perché si è unificata questa discussione nei fatti, per esempio, che per quanto riguarda l'intervento straordinario siamo arrivati, caro Presidente della Commissione del piano, al fatto gravissimo e cioè la Commissione trovandosi con i documenti all'ultimo momento ed avendoli discussi senza un approfondimento necessario - e non entro qui nel giudizio che noi comunisti abbiamo dato di quel documento - poi alla fine ha deliberato una determinata somma da impegnare circa 300 miliardi, poco più o poco meno, ed adesso sono venuto a conoscenza che per esempio c'è un documento che è stato trasmesso al Governo che ne impegna 570 di miliardi ammesso che ci fosse. Insomma un fatto gravissimo perché si mette in discussione la funzione stessa di quell'organismo che è la Commissione del piano.

I fondi Fio, tutti quanti parlano di impegni e di scelte, di opzioni già compiute non si sa in quale sede, non si discute abbiamo approvato adesso questo documento speriamo che la Giunta nell'arco di un tempo rapido e breve possa mettere la Commissione del piano ed il Consiglio regionale nelle condizioni di discutere.

Ed allora il nostro voto contrario muove da queste considerazioni, noi comunisti siamo stati tra i protagonisti di una discussione nel corso di questi mesi che ha guardato agli strumenti dell'intervento straordinario sia pure criticandoli per l'angustia che esprimono. Ma ha guardato a questi strumenti come ad occasioni per attivare una politica di pro-

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

grammazione. Oggi voi avete sciupato e state sciupando questa occasione, state mettendo in discussione anche le stesse novità che sono state strappate nel dibattito nazionale.

Lo state facendo perché questa maggioranza è lacerata, non ha una idea, un centro intorno al quale si coagula, caro Presidente - mi permetta -, malgrado i ripetuti richiami che lei fa alla necessaria stabilità della vita di questa Regione - che nessuno mette in discussione - una maggioranza che contraddice quello che lei dice a parole, dal momento che i fatti sono di ben altro segno e sono quello che è avvenuto in questi giorni nella Commissione del piano, nella seconda Commissione, quello che è avvenuto in questo Consiglio regionale.

Ed i fatti sono quelli che vedono per esempio grandi questioni ormai lasciate a se stesse, perché l'intervento determinerebbe altre lacerazioni ed altri contraccolpi. I fatti sono quelli dell'intervento straordinario, sono quelli che abbiamo di fronte, siamo quasi a fine anno e la formazione professionale in questa Regione è bloccata.

Andate a parlare signori della maggioranza con questi impiegati che sono oltre mille nella formazione professionale, ma succede che pur di non affrontare il problema della delega, perché altrimenti si determinerebbero lacerazioni dentro la maggioranza, mille persone parcheggiate e bloccate, ferme, mortificate anche, e potrei fare un lungo elenco di queste questioni, ma non lo faccio.

Quindi il nostro voto nasce non solo per una valutazione di merito sulla quale non mi dilungo, perché lo hanno fatto prima gli altri compagni nell'altra riunione del Consiglio e lo abbiamo fatto nella Commissione, ma nasce e si rafforza per una valutazione politica che facciamo circa la situazione grave che si è determinata in questa Regione, che è una situazione di pesante crisi della quale amici

della maggioranza bisogna prender atto non perché c'è un problema di formulette da sostituire ad altre formule ma perché la Calabria ha bisogno di questo, perché altrimenti questo istituto perderà definitivamente ogni credibilità.

E ritengo che in questa situazione il mercato che avanza nel rapporto tra politica ed istituzione, tra forze, gruppi interni ai partiti ed a questa maggioranza e le risorse e la spesa pubblica è significativo del fatto che abbiamo una stagione davanti che non è certo la stagione della svolta, della programmazione, dei criteri, della trasparenza per utilizzare le parole del compagno Principe. E', invece, la stagione dell'aggravamento di una situazione della quale la Calabria ha dato duri prezzi e se si dovesse continuare in questo modo, come si sta facendo, ritengo che alla regione, caro compagno Principe, non renderà insieme a questa maggioranza, un servizio positivo.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Giardini. Ne ha facoltà.

Ferdinando GIARDINI

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in mancanza del collega Meduri che ha seguito, se ben ricordo, come componente della Commissione competente la tematica posta alla nostra attenzione cercherò al meglio, nei limiti consentiti dal Regolamento o poco più di là di quei margini, come credo di poter recepire dall'assenza del Presidente di aborracciare un intervento richiamandomi innanzitutto al giudizio che non fa una grinza, una piega espresso giorni fa dal collega Meduri, un primo giudizio complessivo.

Il collega Meduri, dal quale era partita infine la sollecitazione a riportare in Commissione - la prima sollecitazione certo partita da lui -

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

il progetto non per apportare degli aggiustamenti fini a se stessi ma per rettificare alcuni contenuti, alla luce delle critiche che erano state mosse dall'opposizione, e passino le critiche dell'opposizione, ma soprattutto in modo che non potevano prestarsi ad equivoci in modo chiarissimo, pesante da parte dei componenti della stessa maggioranza, ed è inutile che io vi elenchi o vi richiami i nomi degli intervenuti che fanno parte della maggioranza, dei gruppi di maggioranza che hanno parlato pesantemente suggerendo peraltro in termini chiari i modi ed i tempi di intervento per pervenire alla ripresentazione di un piano più compiuto, più realistico e non ad un piano che così come mi è parso di capire anche nel corso del *pour parler* di questa mattina vicino alla Presidenza che ripropone solo degli aggiustamenti, dei contentini per coloro che avevano sollecitato una diversa riproposizione del piano stesso.

Non credo, io, che non si possa cambiare atteggiamento o si possa differenziare il nostro voto da quello che in sostanza esprimeva la critica del collega Meduri che a giusta ragione richiama il fatto che si perviene - e non è la prima volta che succede e purtroppo non sarà l'ultima - alla vigilia della scadenza del 30 giugno pressati dall'urgenza e sollecitati dalla necessità di presentare il piano mentre avevamo tutto il tempo per confrontare le nostre tesi, per far ricorso ai nostri tecnici - anche noi ne abbiamo -, per richiamare dei suggerimenti dei nostri tecnici quello cioè che meglio poteva servire per un disegno più complessivo, più corretto, per il più corretto - mi si scusi il bisticcio - recupero economico della Calabria.

Ricordo, se non vado errato - alcuni intervenuti dell'altro giorno sono assenti -, che c'è stato chi ha proposto addirittura in forma tecnica, di rivedere il testo confrontando i diversi interventi: mi chiedo fino a che punto

la Commissione ha tenuto da conto questo suggerimento.

C'era, diciamo così con molta franchezza, la necessità di approfondire questo tema diceva il collega che mi ha preceduto. Un'occasione perduta io aggiungo, una ulteriore, ennesima occasione perduta per dare al mondo esterno la possibilità di credere per un istante nella classe politica rappresentata in Consiglio regionale nella sua interezza, per dare prova provata come in concreto quando si presenta l'opportunità noi si possa cogliere l'essenza, lo spirito delle cose e degli interventi per farli coincidere con l'interesse della collettività.

Sono prevalse, dicevo, infine le tesi volute dalla Giunta, ci saranno gli aggiustamenti. Non so i critici dell'altro giorno cosa diranno, cosa penseranno c'è mancato il tempo di approfondire la materia e questo non può cambiare il nostro giudizio, ci aspettavamo delle novità.

Ma con la franchezza che credo distingue il nostro linguaggio lasciatemi dire che nella vicenda dei piani degli interventi Pim qualcosa mi ha colpito in maniera particolare e non è cosa da poco. E' stata, mi pare, richiamata, sono arrivato in ritardo, da un altro consigliere l'assenza della Giunta, signor Presidente del Consiglio e colleghi consiglieri, di intervento da parte del Presidente della Commissione del piano che ha preferito svincolare.

Ora due sono le cose o non è d'accordo ed allora non è corretto il suo comportamento, e avrebbe dovuto avere il coraggio di dire pane al pane e vino al vino, o è succube di quelle che sono le sollecitazioni della Giunta, prese altrove; la Commissione del piano non ha il compito - e non a torto evidentemente la nostra proposta di scioglimento della Commissione - di foraggiare - detto in termini cortesi e benevoli - un componente del-

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

la maggioranza che non è stato possibile contentare in maniera diversa; e non è possibile che il Presidente della Commissione del piano non dice una parola su una problematica che vede e vedrà spesi – mi auguro nel modo migliore – 500 miliardi, 500 mila milioni.

Ecco questo è un fatto abnorme che mi lascia perplesso, esterrefatto, non credo che gli manchino le doti si può a volte, a mio avviso - soprattutto un politico che ha una certa esperienza, un minimo di esperienza - abbracciare un intervento, giustificare i suoi comportamenti; così, invece, è una assenza non giustificata, che va richiamata in questa Assemblea, il comportamento di questo Presidente, che sul piano personale mi è peraltro simpatico, va bollato a carattere di fuoco.

Non è possibile signor Presidente della Giunta: questa Commissione o funziona o dà il suo assenso o dissenso o esprime i suoi giudizi o è bene che non esista più. Ed in questo senso richiamandoci al Regolamento riproporremo perché venga in Aula la nostra proposta di legge di un solo articolo per l'eliminazione della Commissione del piano ed in via subordinata di tutte le spese che la Commissione del piano e la Presidenza della Commissione del piano comporta ai danni dell'attività.

Credo di non aver altro da dire in buona sostanza, non ci sono novità, mi sembra che ci siano gli aggiustamenti, mi piacerebbe risentire anzi se è consentito ad un oppositore, risentire il giudizio definitivo dei critici dei super critici che si sono espressi l'altro giorno – è inutile richiamarli, erano tutti critici a parte la minoranza ma da sé non potevano che giustamente esser critici – sapere cosa ne pensano di questo aggiustamento di questi correttivi definitivi che sono tali e purtroppo a nostro avviso non coincidono con gli interessi della collettività.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Trento. Ne ha facoltà.

Rocco TRENTO

In poche parole, signor Presidente, per esprimere il voto favorevole del gruppo socialista, alla luce di quanto si è verificato nell'ultimo Consiglio regionale in sede di Commissione anche oggi. In un'ottica che ha visto anche muovere critiche ad una proposta di piano integrato mediterraneo non tanto sulla metodologia ma sul fatto che in effetti le scelte, le aree implicate pur valide erano state indicate senza che fosse stato sentito il Consiglio regionale.

Questo dicemmo nella riunione di alcuni giorni fa, il mandare il tutto in Commissione ha consentito non tanto di fare il mercato come diceva poco fa il collega Oliverio, gli abbiamo ribadito nella sede della seconda Commissione che non si è mai trattato di mercanteggiare un comune o un altro, una zona a danno di un'altra. Addirittura rispetto ai piani integrati mediterranei la proposta che stiamo per approvare in questo momento è limitativa rispetto a quella varata e proposta dalla Giunta e dall'assessore alla programmazione, se è vero come è vero che è stato ricondotto un certo territorio a quelli che erano i limiti dell'area integrata mediterranea e non a quelle che erano state le deviazioni dei limiti stessi soprattutto e relativamente alla zona che riguarda il Pim in provincia di Catanzaro perché questo è il risultato del lavoro della Commissione.

Qui si cerca di menare scandalo su quelle che invece sono le situazioni che riguardano ed investono l'organo istituzionale del Consiglio regionale nell'ambito della scelta e dei programmi allorquando si tratta di determinare in base a criteri fissi prestabiliti quali sono le aree che calano in quei criteri.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

Se si fa questo non si può parlare di aggiunta in termini di campanile o di clientele, questo potrebbe essere nel momento in cui si devia dai criteri dai parametri e dagli indicatori che sono stabiliti nella parte generale. E quando nella seduta precedente noi chiedemmo all'assessore alla programmazione di dirci allorquando saremmo andati nella Commissione competente se le aree integrate in questo Consiglio regionale, come meritevoli dello stesso trattamento di quelli inseriti nei Pim, avevano gli stessi indicatori previsti della parte propositiva e metodologica dei piani integrati mediterranei, abbiamo avuto una risposta affermativa da parte dell'assessore e dell'Ufficio avendo ribadito che qualora le aree introdotte nella discussione del Consiglio non avessero avuto gli stessi indicatori e gli stessi parametri avremmo ritirato le proposte che erano state avanzate dal Consiglio regionale.

Non si mirava cioè ad allargare o allungare a tutti i costi, ad accontentare queste o quelle zone a seconda degli eletti, si mirava a far sì che in un discorso equilibrato di fronte a zone che avevano gli stessi problemi e bisogni non ci fosse la differenziazione fatta così a tavolino che diventava offensiva per le zone che venivano escluse.

La risposta è stata positiva, un lungo lavoro molto duro anche nella Commissione anche a monte di proposte che venivano da parte di membri dell'esecutivo regionale che miravano addirittura a stravolgere la proposta della Giunta e dell'assessore alla programmazione. Cioè mentre noi parlavamo di verificare se certe aree avevano le stesse caratteristiche c'è stato ad esempio qualche assessore che ha detto: "Eliminiamo tutto ciò che c'è ed inseriamo tutte le coste della Calabria nei piani integrati mediterranei".

E' un fatto che è avvenuto in seconda Commissione consiliare, un contrasto violento

che ci ha spinto con forza quale facenti parte della maggioranza a tentare di ricomporre un discorso e a vararlo in termini di equilibrio. Per quanto mi riguarda personalmente in quella Commissione alla fine ho cercato di tirare a tutti i costi un accordo possibile, sembrerà strano ma è così.

Questo si è verificato perché ritenevamo che fosse giusto varare non oltre il 30 giugno i piani integrati mediterranei in una occasione che non bisognava perdere anche se per il modo come si erano svolte le cose si poteva suscitare il dubbio in più parti che le proposte mirassero non al riequilibrio ma a fare questioni di campanile o di collegato di zone perché questo poteva nascere e questo dubbio è nato in qualcuno.

Ma la verifica sta nei fatti, nelle cose, nei dati obiettivi in quello che è il lavoro dell'assessorato e dell'Ufficio, dello stesso assessore che hanno dovuto dare atto, che quando si proponevano certe zone rispetto ad altre già incluse non si voleva disconoscere il diritto delle zone incluse che pure erano state scelte in maniera coerente e seria.

Si voleva sostenere il diritto anche di altre zone per quanto mi riguarda; per esempio, avevo sollevato il problema del Basso Ionio cosentino, la Sila greca, chi non conosce Scala Coeli, Campana e quelle zone, forse queste cose non le capisce ma chi sa bene come sono composte tutte quelle realtà quali bisogni hanno di intervento col 40 per cento di emigrazione che c'è con una situazione disastrosa non poteva e non può ritenere che una proposta di quel tipo fosse campanilistica. Anche perché, guarda caso, il Pim che non può essere realtà provinciale finiva a fiume di cane, a metà fiume nel centro tutto intero come se il fiume dividesse il concetto di area integrata mediterranea.

E l'abbiamo fatto rilevare questo perché c'è

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

nelle mappe ed abbiamo detto che non vogliamo mettere sottosopra il discorso del Pim, vogliamo però che ci sia un segnale di attenzione di tipo diverso, che l'utilizzo delle varie risorse che ci sono in Calabria, che si devono programmare tengano conto anche che ci sono realtà identiche o forse peggiori rispetto a quelle inserite che meritano una particolare attenzione in termini anche di priorità.

Ecco il perché di quel documento che è scaturito, è un documento che tranquillizza anche non tanto il consigliere regionale ma le popolazioni di quelle zone che vivono nelle stesse condizioni delle zone inserite rispetto ad un riguardo che la Regione Calabria avrà nei loro confronti nell'utilizzo generale delle risorse in termini programmatici.

Questo è il senso della lotta che si è condotta non nel mereato, caro compagno Oliverio, perché su questo aspetto non siamo per nulla d'accordo, lei potrà dire ciò che vorrà, potrà propagandare all'esterno queste cose, noi andremo all'esterno con i dati dell'ufficio di programmazione a dire che i parametri sono identici, anzi sono più grossi, più forti per le zone che oggi vengono riconsiderate in base al secondo documento che si propone.

Avevamo anche sollevato un altro problema che era quello della pesca, oggi troviamo soddisfazione in questo documento perché in esso c'è l'inserimento di un impegno per la Giunta a prendere contatti con il ministero della marina mercantile per varare un progetto pesca per la Calabria che tenga conto anche delle realtà dei vari centri di pesca marittima che ci sono nel nostro territorio e ci riteniamo soddisfatti anche per questa parte.

Certo, ci auguriamo che con minore fretta, e speriamo che in futuro questa fretta non ci sia, forse perché oggi anche la fretta non ha consentito all'assessore Iacino di produrre

prima al Consiglio regionale quelle che erano determinate proposte, ci sia la possibilità di guardare meglio le cose, di rendere il Consiglio organo che decide nella materia della programmazione.

Questo è l'augurio che ci facciamo in un'ottica serena che ritengo sia quella alla quale questa maggioranza si può richiamare. Non ci sono aspetti destabilizzanti nelle proposte dei consiglieri o dei gruppi, non era questa l'intenzione, era la necessità di mettere alla pari ciò che alla pari è perché non può essere ritenuto campanilista chi dice di inserire una zona e non campanilista chi la zona già ce l'ha inserita con gli stessi parametri o con gli stessi indicatori.

A questo punto sono tutti campanilisti e non è questo certo né lo spirito che ritengo abbia spinto la Giunta a fare quella proposta né lo spirito che ha spinto i consiglieri ed il Consiglio a rimandare tutto nelle Commissioni perché si trovasse un equilibrio sul territorio non fra i consiglieri ma che rendesse una giustizia più giusta a tutti i cittadini della Calabria.

E' in quest'ottica che a nome del gruppo socialista esprimo il voto favorevole.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Marco. Ne ha facoltà.

Augusto DI MARCO

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sarò brevissimo anche perché credo di aver speso troppe energie su questo punto dell'attività e della vita regionale senza nascondervi che sento in me, che leggo in alcune delle facce degli onorevoli consiglieri e degli esponenti della Giunta un senso di frustrazione forte per come è andato avanti

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

questo dibattito, per la sua inconcludenza assoluta rispetto al tempo che abbiamo impiegato a discutere qui ed in Commissione.

Non voglio ripetere per quanto ho detto la volta scorsa in relazione ai metodi seguiti per l'elaborazione di questo Pim Calabria, sono cose che dopo di me hanno detto altri, sono tutti d'accordo che la procedura ha violato le prerogative del Consiglio.

Ma non si tratta di un fatto esclusivamente formale, però, si è dimostrato che in realtà avendo adottato quelle procedure pure col rinvio in Commissione non siamo riusciti a concludere un bel nulla, siamo stati un giorno in Commissione ed abbiamo deciso esclusivamente la soppressione dell'area del comune di San Giovanni in Fiore dall'intero Pim il che non ha modificato i fatti, la sostanza del Pim, è solo una decisione inconcludente.

Altro punto di equilibrio che si sarebbe dovuto raggiungere in relazione all'impossibilità di estendere ulteriormente le aree dell'intervento che sarebbe suonato veramente come un fatto vergognoso era quello di cercare di realizzare dei meccanismi di compensazione rispetto ad una scelta che non sorretta da criteri relativi alle azioni appariva arbitraria.

Stamattina è stato presentato qui uno schema di deliberazione che in questa dichiarazione di voto stiamo anche discutendo, oggi se ne presenta un'altra. E che cosa vuol dire questa deliberazione del Consiglio? Questo è semplicemente un ordine del giorno che impegna la Giunta per il futuro a provvedere in un certo modo.

Sarà certo un documento più corretto del primo sul piano della forma ma il suo senso è zero; zero per un governo regionale che evidentemente e probabilmente in relazione ad

un precedente costume, ad una precedente prassi consolidata ritiene di non portare neanche in discussione il piano triennale che è uno degli elementi principali dello sviluppo. Voglio sapere quando avremo votato questo ordine del giorno se potremo pensare di aver realizzato un atto politico che abbia un minimo di valore.

Ritengo che questo pezzo di carta non significhi niente che la deliberazione non significhi niente, come niente ha significato l'ordine del giorno votato in sede di bilancio che impegnava la Giunta a provvedere in un certo modo nel settore dei trasporti, come niente significano le leggi dello stesso Statuto regionale.

Devo dire che appunto – e voglio qui concludere – questi due giorni di intenso chiacchiericcio ci hanno solamente stancato ma hanno portato a ribadire un concetto che l'operato della Giunta sui Pim era immodificabile, che non è stato in alcun modo intaccato, che oggi ci si presenta con una deliberazione consigliare che è solo, ribadisco, un ordine del giorno di impegno della Giunta che è solo un pezzo di carta, come pezzi di carta sono stati tutti gli ordini del giorno che sono stati votati in Consiglio e che la Giunta non ha tenuto in alcuna considerazione.

Per quanto riguarda il merito dei provvedimenti che cosa devo dire? Ribadisco quello che ho detto già la prima volta, si tratta di provvedimenti che sono fortemente criticabili nel metodo, sono stati elaborati contemporaneamente all'elaborazione del piano triennale senza alcuna coordinazione, sono stati trattati anzi uno è stato trattato, l'altro addirittura non è stato nemmeno sottoposto all'esame del Consiglio. C'è una logica complessiva che non ci piace, mancano anche a mio giudizio degli elementi della comunità economica europea che per quel che ne so ritiene indispensabile per l'approvazione dei

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

progetti il sottoprogramma di implementazione come si dice, il sottoprogramma relativo alle strutture organizzative e di monitoraggio per la gestione del piano.

Un'esperienza difficile, lo capisco, in una Regione in cui non si è mai programmato ma un'esperienza a mio giudizio iniziata molto male e che non fa prevedere un miglioramento nell'operato del governo della Regione.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Nitto. Ne ha facoltà.

Aniello DI NITTO

Signor Presidente, onorevoli colleghi, preannuncio il voto favorevole del gruppo socialdemocratico ai due documenti che stiamo per approvare, il primo riguardante i Pim e il secondo riguardante il programma collegato ai Pim che dovrà essere presentato della Giunta regionale entro il 30 settembre di quest'anno.

Mi sembra al contrario di quanto dicano le opposizioni che questa sia una giornata fruttuosa come è stata fruttuosa tutta la discussione in questa settimana, onorevole Schifino, perché abbiamo dette le cose molto chiaramente, i rappresentanti di tutti i gruppi hanno espresso quello che pensavano di programmazione e di serietà di programmazione. Ora mi sembra che il Consiglio si sia avviato sulla strada giusta non è stato un mercato come ha detto l'opposizione comunista ma una discussione proficua su ogni aspetto del problema anche su quello territoriale, non è certo clientela dire, per esempio, che una fascia di paesi non appartiene ad un'area integrata invece che ad un'altra.

Ho fatto l'esempio della zona di Bisignano, Luzzi, Rose che era stata messa nell'area

integrata dello Ionio, di Rossano, di Corigliano è evidente che quella fascia non riguarda assolutamente né Rossano né Corigliano. Questa, dunque, non è clientela ma semplicemente una osservazione, cioè che questi paesi di Rose, Luzzi, Bisignano riguardano una vallata che non ha nulla a che fare col mar Ionio.

Così anche potrebbero essere accettate le osservazioni sul Porro, sulle altre zone; è evidente che chi conosce le zone meglio degli altri dice la sua in modo che il Consiglio regionale possa avere maggiore contezza delle varie realtà, non a caso i 40 consiglieri regionali appartengono ad ogni area della Calabria. Questo per giustificare le eventuali clientele che però non se ne sono fatte, tant'è vero che stiamo approvando un Pim che è stato elaborato sulla base di una logica dell'assessorato che per quanto si potrà dire non efficace, per lo meno è al di fuori...

(Interruzione)

Non è lo stesso di quello di lunedì scorso,... è al di fuori di ogni spinta clientelare, non abbiamo accettato le nostre stesse spinte clientelari, onorevole Oliverio, tant'è vero che abbiamo tolto alcune zone dai Pim, li approviamo più ristretti e contemporaneamente però approviamo un documento in cui diciamo cose importanti.

Diciamo che tutto quanto il territorio regionale deve essere trattato alla stessa maniera con la stessa metodologia delle aree integrate e diamo una priorità ad alcune aree come quelle dell'altopiano silano, della valle del Trionto e come altre zone del catanzarese e del reggino che hanno lo stesso carattere delle aree prescelte per i Pim. Intendendo per queste aree di intervenire con l'intervento straordinario con i fondi Cee, con i fondi Fio ed abbiamo approvato poco fa una mozione

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

in cui si chiede alla Giunta regionale di far discutere e di relazionare in Consiglio sui fondi Fio.

Mi sembra che questo sia un fatto notevole perché in questo Consiglio regionale per esempio non si è discusso del piano triennale, abbiamo protestato ed ora finalmente discutiamo, onorevole Oliverio, dei Pim. E' una settimana che stiamo discutendo dei Pim, e questo è già un fatto notevolmente positivo.

Il fatto che discuteremo dei fondi Fio è altamente positivo ed è per questo che al di là del contenuto esprimiamo un parere favorevole su questi due documenti.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Laganà. Ne ha facoltà. Si prepari per l'ultimo intervento l'onorevole Araniti.

(Interruzione)

Onorevole Reale dato che non ho una dote particolare nel segnare i nomi, se lei vuole parlare...

Prego onorevole Laganà.

Guido LAGANÀ

Signor Presidente, dopo questa fatica un po' snervante siamo pervenuti alla conclusione per dire un sì alla proposta dei Pim senza un eccesso di entusiasmo devo dire perché in fondo i lavori della Commissione hanno forse peggiorato quello che era il lavoro della Giunta perché uno sforzo lo avevamo ammesso l'altra volta.

C'era stato il tentativo da parte dell'assessorato al bilancio di abbozzare una metodologia di intervento programmatico sul territo-

rio ma mi rendo conto che è estremamente difficile programmare in questa Regione se nel programma non ci mettiamo anche il nostro campanile personale.

Ed allora siamo arrivati ad un aggiustamento in Commissione per fare rientrare dalla finestra quello che era uscito dalla porta, pervenendo all'approvazione di un documento che vogliamo rispettare in quanto il nostro Presidente della Commissione, che ha parlato per la delegazione della Dc, l'ha sottoscritto, ma che non ci convince granché, perché riteniamo che la programmazione debba intendersi dentro un quadro generale di tutto il territorio regionale, consistere in una analisi approfondita delle risorse su tutto il territorio, debba individuare gli obiettivi, le scelte, gli strumenti per poi arrivare ad una volontà di intervento rigoroso e senza indulgenze nei riguardi di niente e di nessuno.

Tuttavia mi rendo conto che questo è molto difficile nella nostra realtà perché è anche vero che tutta la regione è depressa, soprattutto se la raffrontiamo con le regioni ad alto reddito del nostro Paese. Però nell'ambito della stessa regione ci sono aree più di sviluppo relativo ed aree più depresse, questo tentativo di analisi è stato abbozzato da parte dell'assessorato però l'assessore stesso si è trovato ad essere intralciato da tanti vincoli e richieste che sono venute avanti per cui si è arrivati alla fine ad un aggiustamento generale realizzando la bozza del Pim così come era venuta dalla Giunta regionale ed una specie di sottoprogrammazione parallela che lascia fuori però tutti gli altri interventi di programmazione in questa Regione e non considera altre aree che forse non sono state sufficientemente analizzate e guardate.

Volevo dire anche che non è che sia tutto nero, l'assessore Iacino l'altra volta ha detto che dobbiamo smetterla in questa Regione di

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

fare solamente interventi settoriali e leggi di settore.

Assessore Iacino, la passata Giunta regionale della quale lei faceva parte ha lasciato anche alcuni programmi, purtroppo non siamo stati capaci di andare avanti. Il programma regionale dello sport che si accompagna ad un legge di programmazione non è stato avviato non per colpa della Giunta questa volta ma nostra perché non abbiamo approvato a distanza di mesi la costituzione di una Commissione che prevede, che debba analizzare questo piano prima di portarlo avanti.

Per cui l'assessore si è trovato con le mani legate e non tutte le responsabilità le vogliamo scaricare sulla Giunta regionale ma abbiamo detto come la Commissione abbia aumentato la confusione ed anche i gruppi consiliari, non sempre quelli di maggioranza soprattutto, ma quelli di opposizione ancora non sono riusciti ad introdurre e ad approvare alcune decisioni per mandare avanti alcuni programmi pronti ed impacchettati da un anno che aspettano di essere realizzati.

E ci sono altre leggi di programmazione e di sviluppo nella nostra Regione anche se l'assessore Iacino l'ha dimenticato. Io mi auguro che tutto ciò venga a far parte di un quadro, quindi anche le leggi regionali, per arrivare ad una programmazione ordinata dentro la quale bisogna misurare le urgenze e le compatibilità, dentro la quale bisogna avviare un discorso verso obiettivi che partono sempre dalla condizione di maggior bisogno delle aree della Calabria per arrivare a quello sforzo di equilibrio proprio nell'ambito della programmazione.

Sul discorso della Commissione del piano, qui invocata come assente, io vorrei sollecitare senza polemiche la Giunta regionale ed il suo Presidente a fornire ad essa un minimo di attrezzatura, che abbia una sede, gli stru-

menti indispensabili per poter operare perché non abbia alcun alibi poi se non fa il proprio dovere, scusarsi di non poter operare; lo dico proprio perché abbiamo raccolto delle lamentele da parte dei componenti della Commissione...

Quindi noi approviamo i Pim come un atto necessario di questo Consiglio regionale perché non possiamo consentirci il lusso di perdere delle occasioni di intervento nella nostra Regione anche se avremmo preferito che non ci fosse quell'aggiunta della Commissione che in un certo senso pregiudica quella che è una visione globale della programmazione regionale che non deve essere vincolata da fatti specifici prima ancora che questa venga discussa e decisa in senso generale.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Araniti. Ne ha facoltà.

Pietro ARANITI

Onorevole Presidente, colleghi consiglieri, la discussione sui piani integrati mediterranei mette in luce la difficoltà concreta ed obiettiva della Regione tutta - intendendo per Regione tutta la struttura assessorile, la Giunta regionale, le Commissioni, questo stesso Consiglio - in quanto non sufficientemente attrezzata a governare questi fatti nuovi ed importanti che per la prima volta danno la possibilità alla Calabria di usufruire di incentivi e risorse finanziarie così consistenti e cospicue.

La metodologia seguita dalla stessa Giunta regionale per la definizione dei criteri e dei contenuti di questi piani integrati mediterranei, per quanto riguarda i tempi, ci lascia un po' perplessi, così come ci lascia perplessi anche il metodo di approccio alla discussio-

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

ne risultata molto lacunosa e molto poco approfondita per quanto riguarda i rapporti con la Commissione del piano tant'è che si è dovuto frettolosamente convocare la Commissione bilancio ed economia come fatto di rapporto istituzionale per avere in quest'Aula poi una serie di trattative, di confronti inconcludenti per certi versi sui contenuti reali e sulla sostanza dei progetti stessi.

La verità è che su questi piani integrati mediterranei si sono alimentate molte aspettative settoriali, di zona a seconda degli interessi di questo o quel personaggio e si sono invece sviliti i contenuti, si è tenuto poco conto degli obiettivi concreti che bisogna realizzare con questi interventi.

C'è nei fatti sostanzialmente una contraddittorietà tra quella che è l'analisi socio-economica da cui si parte come supporto e premessa per individuare i campi di intervento poi, le azioni concrete per arrivare al raggiungimento degli obiettivi reali che interessano alla fine lo sviluppo e l'occupazione.

L'altra grande preoccupazione che abbiamo è che i soggetti attuatori - e qui qualche cosa sta già emergendo, dopo l'esperienza dell'approvazione di un progetto pilota - di fatto difficilmente riusciranno ad attuare quello che si ipotizza possono mettere sul campo... E che dire dei controlli per quanto riguarda la verifica degli obiettivi che ci si propone di raggiungere con questo strumento importante di pianificazione e di disponibilità finanziaria.

La verità è che ci troviamo ancora una volta, e l'esperienza del primo piano stralcio triennale insegna qualcosa anche a quest'Aula, a dover discutere e decidere sullo stato di necessità, sulla impellenza dei tempi e delle scadenze e che quindi ancora una volta solo per senso di responsabilità come atto dovuto per evitare che la Calabria non possa utiliz-

zare quest'immensa risorsa, il gruppo del Pri incomincia a valutare con una certa predisposizione favorevole questa proposta sui piani integrati mediterranei.

Orientamento favorevole anche per due altre considerazioni, perché in qualche misura a seguito delle discussioni nelle Commissioni consiliari, in quest'Aula e fra i gruppi si recuperano sia un settore prioritario che è quello della pesca, che offre delle effettive e delle grosse potenzialità, sia il discorso della programmazione effettiva in quanto si lega il tutto ad una scadenza prorogata al 30 settembre 1986 con la quale si vincola e si obbliga la stessa Giunta regionale a predisporre un piano di intervento sui programmi integrati mediterranei in maniera armonica ed in una visione complessiva.

Solo sulla base di queste considerazioni ed esclusivamente per senso di responsabilità e come atto dovuto negli interessi dei calabresi il gruppo del Pri vota favorevolmente.

PRESIDENTE

L'ultimo degli interventi è dell'onorevole Reale.

Inviterei però gli onorevoli colleghi, se sono così cortesi, o ad uscire dall'Aula perché già c'è un affaticamento provocato dal caldo o chi sta in Aula stia seduto e non fumi, chi non è consigliere è pregato di uscire.

Prego onorevole Reale. Ne ha facoltà.

Italo REALE

Io con un certo senso di vendetta, signor Presidente, vorrei fare un intervento molto lungo perché questi sono i momenti in cui il consigliere che ha il potere di parlare si può vendicare nei confronti dei colleghi che molto spesso hanno abusato della possibilità che

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

viene data in quest'Assemblea di discutere e spesso si sono poco soffermati sui punti centrali dei discorsi per allargare invece in discorsi a volte inutili.

Ed avrei voglia di fare un lungo intervento per vendicarmi di queste due giornate di dibattito che vi dico, francamente, per me sono state completamente inutili, ed evidentemente io ed il consigliere Di Nitto abbiamo partecipato a due Consigli regionali diversi perché al Consiglio regionale ed ai lavori della Commissione a cui ho partecipato io non mi pare che ci sia stato un dibattito granché costruttivo.

Certo debbo sottolineare che non si tratta di responsabilità soltanto del Consiglio e delle Commissioni ma anche in gran parte che vengono dall'esecutivo nel senso che per esempio non soltanto la Giunta ha ritenuto di presentare e di spedire il piano triennale prima ancora che questo venisse al Consiglio regionale, quando ad oggi – onorevole Iacino – speriamo di averle le schede del piano triennale un giorno, sono depositate in Presidenza, speriamo di avere un giorno...

(Interruzione)

Ah! Oggi! Ecco quindi possiamo dare questa notizia ai consiglieri regionali che da oggi sono depositate le schede del piano triennale che è stato spedito a maggio, il 28 maggio.

Quindi presto faremo un dibattito su questo piano, speriamo che il piano triennale 1987/88 probabilmente, crisi permettendo... E d'altra parte ancora per esempio non abbiamo avuto l'onore ed il piacere di vedere lo studio sulle aree interne che è depositato presso l'assessorato da lei così brillantemente presieduto e che ancora i consiglieri regionali non hanno avuto la grazia di poter sbirciare. Quando depositerete questo piano, onorevole Iacino, per consentire al Consiglio regionale...

In settimana? Ci facciamo conto allora.

Quindi come vedete il Consiglio regionale non gode della possibilità di utilizzare gli strumenti se non dopo che questi sono stati ampiamente utilizzati e quindi i dibattiti poi diventano necessariamente inutili, a meno che non si pensi che ogni gruppo consiliare debba mettere in piedi un suo gruppo di esperti per valutare la realtà calabrese e studiarla anche. Mi pare che quando poi questi studi sono stati fatti con i soldi della Regione sarebbe estremamente opportuno che i consiglieri regionali ne venissero messi a conoscenza.

Debbo dare atto anche all'assessore Iacino di essere l'assessore che pur raggiungendo il massimo o il minimo dei consensi - perché tutti quanti quando si tratta delle cose dell'assessore Iacino votano per disciplina di partito - è l'unico assessore che riesce a portare fino in fondo le cose che lui propone, non siamo riusciti a spostare di un centimetro i programmi integrati mediterranei.

Io credo che l'assessore Mallamaci goda di grossa invidia nei confronti dell'assessore Iacino perché il piano ospedaliero che era stato da lui preparato è stato completamente rivoluzionato. Per quanto riguarda invece quello dell'assessore Iacino non è stato possibile spostare un centimetro di territorio o 100 mila lire nel bilancio.

Dobbiamo dire che l'assessore Iacino quindi è uno del mestiere e lo fa veramente bene e dobbiamo dire, onorevole Laganà, che apprezziamo le vostre preoccupazioni per quanto riguarda le Commissioni che non si riescono a fare. Sto pensando ai Coreco, alle nomine Esac e mi pare che non è che le preoccupazioni allo sport possono far passare in secondo piano le sollecitazioni del commissario del Governo per gli organi scaduti, organi istituzionali che hanno il compito non facile - e fatto fino ad oggi certamen-

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

te male – di controllare le delibere degli enti locali. Che poi si dica che questa sia una responsabilità del Consiglio e delle minoranze insomma ci vuole veramente un grosso coraggio di cui non possiamo che dare atto all'onorevole Laganà.

Per concludere rapidamente e quindi non mantenere la minaccia già fatta, questi programmi integrati mediterranei danno un senso al livello di programmazione che c'è in questo momento da parte della Giunta sul territorio e cioè una petizione di principio che non spiega e quindi non ci mette in condizione di valutare la fattibilità che un piano di sviluppo potrebbe avere nelle zone che sono state delimitate e che quindi non ci rendono possibile capire perché quelle zone debbono essere preferite ad altre.

E la delibera che stasera poi sostanzialmente verrà approvata, e mi pare che le preoccupazioni dell'onorevole Laganà siano eccessive, come mi pare sia veramente ben poca cosa come motivazione, onorevole Araniti, che si decida di votare i Pim per questa delibera perché mi pare che questa non dica granché sostanzialmente, la delibera di impiego mi pare che sia un impegno molto generico.

Però non mi pare che la Giunta spesso abbia poi fatto seguire agli impegni che aveva dato il Consiglio e mi pare di voler ricordare all'assessore all'agricoltura – vorrei sapere da lui, da qui a poco, se avrà la cortesia di rispondere ogni tanto a qualche mia interrogazione – che cosa ha intenzione di fare con il problema dei frantoi che si era impegnato a risolvere entro un certo periodo di tempo e per la seconda volta sta per scadere questo termine.

Stavo dicendo che non mi pare veramente questa delibera dia un segnale di una nuova programmazione sul territorio.

Concludendo, l'appunto che si può fare soprattutto ad alcuni strumenti di programmazione è che non danno gli elementi per consentire al Consiglio regionale di valutare in che verso vada la programmazione stessa, non dà al Consiglio regionale la possibilità di capire perché e per quali motivi siano state individuate quelle aree, non consente al Consiglio regionale di capire attraverso quali sistemi si arriverà a sviluppare quei fattori che poi creano lo sviluppo.

E quindi per questo credo che sia ragionevole aspettarsi il mio voto contrario.

PRESIDENTE

Il dibattito per quanto riguarda le dichiarazioni di voto è finito. La parola all'onorevole Principe.

Francesco PRINCIPE, *Presidente della Giunta regionale*

Ho ritenuto doveroso da parte mia intervenire in questo dibattito che è stato estremamente impegnativo, per cui a nome del governo regionale ringrazio la Presidenza del Consiglio regionale che con estrema abilità ed intelligenza ha saputo dirigere e portare in porto un dibattito difficile il più delle volte pieno di mille deviazioni, ringrazio tutti i consiglieri regionali che hanno lavorato intorno a questo tema fascinoso e tutti i consiglieri regionali che sono intervenuti in questo dibattito.

Ho preso la parola anche per tranquillizzare alcuni consiglieri che sono stati estremamente affettuosi nei miei riguardi, qualcuno ha parlato di frustrazione, altri di fibrillazione appunto credo che è mio dovere in quest'Aula poter dire che non mi sento affatto frustrato, che le condizioni di quelli che sono gli indicatori della salute di un uomo sono estremamente eloquenti, che non ho

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

fibrillazioni di nessun tipo anche e soprattutto nella consapevolezza che questa Giunta al di là e al di fuori dei poveri e piccoli trabocchetti, delle poche polemiche che si fanno qui e fuori di qui, ha fatto interamente il suo dovere, l'ha fatto in termini propositivi, in termini di trasparenza morale.

Voglio anche ringraziare l'assessore Iacino perché indubbiamente ha portato avanti un lavoro difficile. E' facile criticare, è facile il più delle volte muovere critiche non sempre serene all'operato di un assessore che opera non nelle strutture efficienti di una Regione da tema, opera nelle strutture della Regione Calabria. E quando in una Regione come la nostra bisogna parlare di programmazione il discorso diventa difficile perché per una Regione che la programmazione non ha praticato, della programmazione non ha inventato gli strumenti della programmazione il più delle volte non ha fatto la necessaria assimilazione è difficile per la Giunta, per l'assessore al bilancio ed alla programmazione muovere i primi timidi passi in un campo estremamente difficile e in una Regione difficile, soprattutto.

Ho il dovere di difendere quello che ha fatto la Giunta, ho seguito con grande interesse com'è mio costume e con grande silenzio gli interventi indubbiamente eccellenti dei colleghi ma dopo aver sentito tanti interventi mi sono convinto ancora di più che le proposizioni che la Giunta aveva portato avanti attraverso l'opera appassionata del collega Iacino erano le proposizioni assolutamente inconfondibili e certamente aderenti al vero.

Quando si ha il coraggio di identificare in Calabria determinate zone e queste vengono ad essere identificate a livello della zona del Pollino e della zona ionica cosentina settentrionale e della zona ionica reggina che finisce per conglobare moltissime zone dell'Aspromonte ritengo che sono scelte

assolutamente serene ed obiettive perché parliamo da anni in questa Regione tutti i linguaggi, ma abbiamo sempre finito per ammettere che la zona ionica reggina con l'Aspromonte prospiciente e la zona del Pollino soprattutto quella settentrionale che comprende paesi come Nocera, Castrolibero, Albidona, Alessandria del Carretto che sono stati simboli di una Calabria compressa e depressa, ritengo che abbiamo fatto scelte programmatiche.

Se la programmazione è un metodo deve essere un metodo sereno ed obiettivo quando di qui a poco presenteremo finalmente il quadro di riferimento che certamente sarà oggetto in questo Consiglio regionale di un appassionato confronto e di un appassionato dibattito.

Il quadro di riferimento economico non consentirà né sbavature né sconfinamenti, perché se in Calabria vogliamo programmare e dobbiamo programmare a breve scadenza, con strumenti di rigoroso valore scientifico ed economico, dovremo inevitabilmente imboccare l'autostrada in virtù della quale la concentrazione degli investimenti rimane il bernoccolo numero uno di ogni politica programmatica.

L'assessore Iacino nel presentare metodi e criteri per l'applicazione dei piani integrati mediterranei inevitabilmente – diciamo chiaramente – quei volumi stanno ad indicare che in un quadro programmatico di una certa fantasia erano stati identificati metodi e criteri di assoluta obiettività che automaticamente operando in quelle zone di profonda depressione con la concentrazione degli investimenti avrebbero operato determinate scelte felici e produttive.

Mi rendo perfettamente conto, se ne renderanno conto i consiglieri regionali, che se noi non daremo una scelta coraggiosa in direzione

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

ne di determinati punti di crisi, anche se è tutta la regione una realtà di crisi, e siamo stati tentati, ma abbiamo vinto la tentazione di considerare la Regione Calabria dal monte Pollino all'area dello Stretto come area per i Pim, se avessimo fatto una scelta di questo tipo saremmo incorsi in quegli errori che sono stati negatori di ogni principio di programmazione perché avremmo dovuto inevitabilmente disperdere i 300-400 miliardi che saranno i fondi che la Comunità europea metterà a disposizione di questo piano per interventi integrati, avremmo dovuto disperderli in mille rivoli, mentre una politica di programmazione inevitabilmente impone a noi per ogni determinato investimento il principio della concentrazione ad oltranza degli investimenti.

Ritengo che questo Consiglio regionale avrebbe dovuto fare un lavoro di tipo diverso, cioè a dire che il quadro programmatico generale Pim, Fondi Bee, fondo Fio, primo piano attuativo, secondo piano attuativo, terzo piano attuativo dell'intervento del Mezzogiorno, avrebbe dovuto muoversi in uno con gli interventi che avremo con la legge Calabria, speriamo che non ci sia la crisi di governo che inevitabilmente rinvierebbe a fine luglio o ai primi di settembre l'approvazione della legge Calabria. Con i fondi della legge Calabria avremmo potuto avere una articolazione di provenienza dei diversi fondi che concentrati in determinati settori avrebbero dovuto provocare determinati effetti.

Facciamo determinate scelte, il disinquinamento del mare, lo smaltimento dei rifiuti solidi, la difesa delle coste, del litorale in uno con determinate attività a questo punto si ha una visione completa, chiara, senza sbordature castigando municipalismi che in questa Regione stanno ad indicare politiche vecchie, superate sull'onda delle quali non costruiremo proprio niente.

Certo che per fare – ho finito perché non è questa stasera la sede per un discorso che mi riprometto di fare – una politica coraggiosa, programmatica, la maggioranza deve fare il suo dovere, si deve compattare perché quando il capogruppo del Pci dice determinate cose e c'è una punta di verità la maggioranza deve dare una risposta se si combatte, se finalmente dice “finita l'epoca dei battitori liberi” perché la maggioranza è fatta di uomini che credono in una disciplina di partito, i gruppi hanno le loro istituzioni, la Giunta è una istituzione di questo Consiglio, il Presidente della Giunta è una istituzione del governo regionale, i gruppi hanno la loro espressione nel Presidente dei gruppi consiliari. Gruppi, Presidente della Giunta e dell'Assemblea devono fare la loro parte ed il loro dovere perché se si rompe la briglia si rompono i gruppi, si rompe l'omogeneità della Giunta per cui l'assessore parla un linguaggio ed il Presidente un altro. Qui siamo nel campo dei liberi battitori, siamo in una partita di calcio in cui tutti gli undici giocatori ritengono di fare il ruolo del libero.

Mi domando e vi domando se qui siamo nell'ambito di squadre ben organizzate, se siamo nell'ambito di una istituzione che ha diritti e doveri. Qualcuno si meraviglia, si meraviglia anche benevolmente il Presidente del gruppo comunista nel momento in cui si chiedeva e si chiede “Principe parla di stabilità”. Certo che parlo di stabilità ma lo faccio perché sono convinto, e sarei ancor più convinto se non sedessi in questi banchi, che la cultura della stabilità è una grande cultura per tutte le democrazie moderne, che in una Regione come la nostra la cultura della provvisorietà e della precarietà è una cultura mafiosa, la cultura del rinvio, la cultura sulla quale si gioca unicamente ed esclusivamente per far vedere sempre porte chiuse che possono diventare aperte se qui non creiamo certezze per il lavoro che vogliamo fare.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

Ed allora l'approvazione dei Pim anche se faticata anche se non soddisfacente per alcuni versi mi dà la consapevolezza e la forza nell'apprezzare e nel ringraziare tutti, di dire che qui nel Consiglio regionale, il Presidente mi scuserà e non me ne vorrà, lo faccio nel rispetto più assoluto - come è mio costume - delle istituzioni dando atto al Presidente Galati e ancor più atto al Vicepresidente Ledda della serenità, dell'intelligenza, dell'imparzialità e del rigore morale con cui vengono ad essere diretti questi lavori, uno sforzo di volontà lo dobbiamo fare tutti, lo dobbiamo portare a grandi splendori, l'istituzione che funziona è il nostro cappello, il nostro ombrello, e va guardata da tutti.

Stasera siamo stanchi e non è il caso di insistere, ma ritengo che questo sia un discorso al quale siamo interessati tutti, la Giunta sforna tante leggi, ma quale fatica stasera per una legge che abbiamo approvato. Ed allora se maggiore vigore daremo ai nostri lavori e maggiore sollecitudine e sveltezza daremo all'approvazione delle nostre leggi, se finalmente nel ruolo sereno, dialettico, di opposizione e di maggioranza stabiliremo che ci sono delle regole fondamentali alle quali tutti dobbiamo sottostare, ritengo che anche in questo modo certo non solo con l'approvazione dei Pim oggi, dei piani attuativi domani faremo il gioco della nostra Regione, ma lo faremo tanto di più quanto maggiore splendore, quanta maggiore tensione ideale e morale riusciremo a dare alle nostre istituzioni.

PRESIDENTE

Il dibattito generale è chiuso, si passa alla votazione, credo che gli onorevoli colleghi sappiano che ci sono emendamenti sostitutivi rispetto alla proposta iniziale per cui pongo in votazione...

(Interruzione)

Sì due, sono due perché come lei ricorderà onorevole Oliverio il documento era unico, dopo la discussione ci sono stati due emendamenti. E' stato distribuito.

Pongo in votazione il primo emendamento a firma degli onorevoli Funaro, Di Nitto, Trento ed Accroglia di cui do, prima, lettura.

"Il Consiglio regionale

Visto il regolamento Cee n. 2088/85 del 23 luglio 1985, relativo ai Programmi integrati mediterranei (Pim);

visto il Dpcm del 1° febbraio 1986, relativo alle modalità procedurali per l'attuazione del citato Regolamento n. 2088/85;

vista la delibera Cipe del 13 febbraio 1986 relativa ai Pim;

considerato che l'obiettivo generale del citato Regolamento è quello di migliorare le strutture socio-economiche delle Regioni meridionali della comunità;

considerato che la Regione Calabria rientra nel campo di applicazione geografica del Pim;

vista la delibera della Giunta regionale n. 1683 del 6 giugno 1986 con la quale viene proposto al Consiglio il documento sul "Pim Calabria";

udita la relazione dell'assessore al ramo Battista Iacino;

atteso che sulla base di quanto previsto dalla citata delibera Cipe del 13 febbraio 1986 i "Pim" regionali devono essere presentati alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Ufficio per il coordinamento delle Politiche comunitarie - entro il 30 giugno 1986 per il successivo iter;

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

valutato positivamente il metodo della programmazione per progetti posto alla base del "Pim Calabria" che ben si armonizza con i contenuti e gli obiettivi del citato Regolamento Cee n. 2088/1985;

viste le prescrizioni della delibera Cipe del 13 febbraio in ordine alla esigenza ed alla necessità che i programmi devono interessare aree caratterizzate da rilevanti fenomeni di sottosviluppo e devono concentrarsi in circoscritti ambiti territoriali;

delibera

di approvare i criteri, la metodologia e i contenuti posti a base del documento relativo al "Pim Calabria" secondo il parere della seconda Commissione consiliare;

di impegnare la Giunta regionale alla predisposizione di progetti pilota di concerto con il Ministero della Marina mercantile nel settore della pesca, considerando in via prioritaria le zone di:

Cetraro-Fuscaldo;

Pizzo-Vibo-Tropea-Nicotera;

Bagnara-Scilla;

Melito Porto Salvo;

Siderno-Roccella;

Soverato-Catanzaro Lido;

Crotone-Cirò;

Cariati-Schiavonea".

(E' approvato)

Pongo in votazione il secondo emendamento sempre presentato dagli onorevoli Trento,

Accroglianò, Di Nitto e Funaro di cui do lettura:

"Il Consiglio regionale

Visto il regolamento Cee n. 2088/85 del 23 luglio 1985, relativo ai Programmi integrati mediterranei (Pim);

visto il Dpcm del 1° febbraio 1986, relativo alle modalità procedurali per l'attuazione del citato Regolamento n. 2088/85;

vista la delibera Cipe del 13 febbraio 1986 relativa ai Pim;

considerato che un allargamento dei livelli geografici considerati provocherebbe una dispersione ed una polverizzazione degli interventi nonché l'inefficacia del Pim Calabria, considerate le disponibilità finanziarie previste la cui esatta consistenza verrà definita solo in sede di valutazione ed approvazione del "Pim Calabria" da parte della Cee;

atteso, altresì, che unitamente alle "zone prioritarie di intervento" considerate dal "Pim Calabria" esistono aree limitrofe che necessitano di interventi parimenti aggiuntivi mirati allo sviluppo strutturale ed al miglioramento delle condizioni socio-economiche delle popolazioni interessate";

vista la legge 1° dicembre 1983, n. 651, relativa a "disposizioni per il finanziamento triennale degli interventi straordinari nel Mezzogiorno";

vista la delibera Cipe del 10 luglio 1985, di attuazione della citata legge n. 655/83;

vista la legge 1° marzo 1986, n. 64 "Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno";

considerata la necessità di adottare la meto-

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

dologia Pim anche le azioni organiche da attivare nelle suddette aree limitrofe alle "zone prioritarie di intervento";

attesa l'opportunità di operare un collegamento funzionale in termini di complementarietà e di interdipendenze tra gli interventi previsti nelle "zone prioritarie" e le altre aree "problema" adiacenti;

considerata, altresì, la necessità di predisporre un documento-programma per l'intero territorio regionale, adottando la metodologia per aree integrate sulla base dei parametri socio-economici e degli obiettivi di sviluppo;

vista l'esigenza di intervenire prioritariamente sulle aree sopra indicate;

delibera

di impegnare la Giunta regionale a predisporre entro il 30 settembre 1986, uno specifico programma integrato di interventi nelle aree limitrofe alle zone considerate dal Pim Calabria, identificate nell'allegata cartografia con l'indicazione dei comuni interessati.

Tale programma dovrà essere anch'esso elaborato in una logica di sviluppo integrato e non già settoriale al fine di valorizzare in modo armonico tutte le risorse endogene delle diverse realtà ambientali.

Per queste aree occorrerà intervenire utilizzando le altre risorse comunitarie disponibili,

oltre a quelle regionali sia ordinarie che straordinarie.

Per i finanziamenti con i quali garantire la realizzazione del programma per la parte di competenza regionale, dovranno essere utilizzati anche i fondi assegnati alla Calabria dalla delibera Cipe del 10 luglio 1985, per la elaborazione dei programmi regionali di sviluppo.

Tali risorse finanziarie saranno quantificate sulla base degli obiettivi da perseguire tenendo conto dei parametri tenuti a base del programma relativo alle aree interessate dal Pim Calabria."

(E' approvato)

(I Programmi integrati mediterranei sono riportati in allegato)

Convocazione della prossima seduta

PRESIDENTE

I lavori sono conclusi. Informo che il Consiglio regionale è convocato per giorno 4 alle 10,00 per la presa d'atto come primo punto dell'ordine del giorno delle dimissioni dell'onorevole Battaglia.

La seduta termina alle 18,25

ALLEGATI

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

Congedi

Hanno chiesto congedo i consiglieri: Dominianni, Sprizzi, Olivo.

(Sono concessi)

Annunzio di progetto di legge e sua assegnazione a Commissione

E' stato presentato alla Presidenza il seguente progetto di legge di iniziativa dei consiglieri Funaro, Di Nitto, Gentile, Perfetti:

“Norme per l'esercizio delle funzioni in materia farmaceutica e di vigilanza sulle farmacie” (86/4^a)

E' assegnato alla terza Commissione.

(Così resta stabilito)

Interrogazioni a risposta orale

Giardini, Meduri. *Al Presidente della Giunta regionale e all'assessore alla sanità.* Per sapere – premesso che:

come appare certo dalle notizie riprese dalla stampa la facoltà di Medicina e Chirurgia, con sede in Catanzaro, sta per essere chiusa;

il Consiglio di facoltà della stessa ha deciso, con formale delibera, di inoltrare il 1° luglio al Ministero della Pubblica Istruzione, la richiesta di chiusura definitiva;

le ragioni di tale decisione, non ha bisogno di commenti di sorta e comporta nella sostanza, la sospensione di tutte le attività, diremmo meglio di quelle che allo stato vengono svolte;

come appare evidente, si tratta di una decisione grave che falcia definitivamente le speranze di centinaia di giovani e delle loro famiglie;

ci risulta che il Presidente della facoltà, professor Venuta, ha inviato, mercoledì scorso, una circostanziata lettera al Presidente della Giunta regionale, onorevole Principe, i cui contenuti sono ripresi dalla stampa in data odierna e che riteniamo di non dovere richiamare in questa sede perché ben conosciuti da tutti -;

alla luce del reale rischio di chiusura della facoltà di Medicina e Chirurgia della Calabria quali decisioni sono state assunte al fine di evitare l'irreparabile e del conseguente non più dilazionabile rilancio della facoltà il tutto per la difesa concreta e non solo parlata, dei reali interessi della regione.

(286; 27.06.1986)

Politano, Ledda, Schifino, Dalla Chiesa. *Al Presidente della Giunta regionale e agli assessori alla pubblica istruzione e sanità.* Per sapere:

la reale situazione venutasi a determinare alla facoltà di Medicina di Catanzaro dove il Consiglio di Facoltà sembra abbia avanzato con proprio atto deliberativo, al ministro della Pubblica Istruzione la richiesta di chiusura delle attività dell'importante struttura universitaria;

si sollecita l'immediato intervento della Giunta regionale per individuare le cause ed accertare le responsabilità di quanti hanno ostacolato, finora, il regolare funzionamento delle attività didattiche e scientifiche e per affrontare i problemi di ordine strutturali e organizzativi che si pongono al fine di favorire il definitivo decollo della Facoltà;

si chiede che l'intera vicenda venga discussa dal Consiglio regionale e assunta dalla Giunta in collegamento con gli enti locali interessati per impedire che iniziative intempestive possano far precipitare la situazione e deter-

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

minare uno stato di tensione e di pericolo per lo stesso ordine pubblico.

(287; 27.06.1986)

Laganà, Perfetti. *Al Presidente della Giunta regionale*. Per sapere:

Perché da tre anni l'A.F.R. di Bovalino non viene approvvigionata adeguatamente di materiale legnoso;

perché il materiale legnoso di cui si approvvigiona lo stabilimento di Bovalino è sempre di pessima qualità e talvolta marcio;

perché non si approvvigiona lo stabilimento di Bovalino con materiale proveniente dalle aziende di Mongiana e Reggio Calabria e talvolta anche di Catanzaro, invece di ricorrere alle aziende di Cosenza e Castrovillari con notevole dispendio di denaro per il trasporto;

perché non sono le aziende stesse a provvedere al trasporto con i propri mezzi in dotazione, dotando i camion di gru prendi tronchi, invece di dare i trasporti in appalto;

perché non si distaccano all'A.F.R. di Bovalino, operai idraulico forestali;

perché, malgrado le molteplici richieste di trasferimento del personale d'ufficio dell'A.F.R. di Bovalino, assolutamente inutilizzato, gli assessorati competenti non hanno provveduto ad eseguire il provvedimento;

se è a conoscenza che:

nel 1984 gli impianti sono stati fermi per circa tre mesi, per mancanza di materiale;

nel 1985 gli impianti sono stati fermi per circa sei mesi per mancanza di materiale;

nel 1986, oggi nel periodo di approvvigionamento dei tronchi, l'Azienda è ferma per mancanza di materiale e sarà ferma certamente per molti altri mesi di quest'anno e dell'anno 1987.

(288; 27.06.1986)

Mozioni

Il Consiglio regionale,

avuta notizia che lo Iacp della Provincia di Cosenza ha dato applicazione alla delibera C.E.R. del 13.12.1985 di adeguamento dei canoni;

rilevato che la stessa associazione nazionale degli Istituti Autonomi sin dal 24.2.1982, con lettera circolare n. 153, ha espresso dubbi sulla legittimità (e quindi sulla possibilità di applicazione) di analoghe delibere C.E.R. senza un intervento della Regione di disciplina della materia;

sottolineato che nessun intervento è stato posto dalla Regione nel senso dell'aumento dei canoni;

rilevato inoltre lo stato di disagio degli inquilini di case popolari interessati da tali aumenti e le iniziative del sindacato inquilini che intende impugnare presso il Tar la legittimità dell'atto posto in essere dallo Iacp della Provincia di Cosenza;

visto che in altre Regione gli Iacp hanno provveduto a revocare gli aumenti conseguenti alla delibera CER in seguito a ricorsi amministrativi presentati dagli interessati e su disposizione dell'autorità regionale;

rilevato che in tal senso, la Regione Emilia Romagna, dipartimento ambiente territorio e trasporti, con circolare 372/82 indirizzata ai Presidenti degli Iacp, ha disposto il non recepi-

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

mento dell'analoga delibera C.E.R. del 10.12.81 e che il Consiglio regionale dell'Abruzzo ha approvato un'analoga mozione

impegna-

la Giunta regionale ad invitare lo Iacp di Cosenza e gli altri Iacp che l'avessero fatto o fossero in procinto di farlo, a sospendere l'esecutività della delibera C.E.R. del 13.12.1985 in quanto di dubbia legittimità, in attesa della disciplina regionale dei canoni Iacp.

(59; 26.06.1986) Reale

Premessa

il recente disastro nella centrale nucleare di Cernobyl ha riaperto drammaticamente il dibattito nazionale e internazionale su tutta la problematica strettamente connessa all'utilizzo del nucleare civile (a scopo energetico) e in generale, alla politica energetica sviluppata dal Governo italiano negli ultimi anni;

il P.E.N. è lo strumento attraverso il quale il Governo ha pianificato la propria attività nel settore energetico. E' dunque il P.E.N. che stabilisce a quali fonti di energia fare ricorso e in che misura, in base ad una stima delle necessità nazionali nel tempo. Il P.E.N. quindi, è lo specchio del modello di sviluppo che ci viene prospettato per il futuro;

un modello di sviluppo basato su alti consumi di energie non rinnovabili (petrolio, carbone ed uranio) è necessariamente destinato all'instabilità per la tendenza all'aumento dei prezzi di tali fonti energetiche non rinnovabili e quindi fisicamente limitate. In sostanza il Piano Energetico Nazionale si basa sulle seguenti ipotesi:

a) che lo sviluppo debba necessariamente comportare una crescita dei consumi energetici in generale e di consumi elettrici in parti-

colare; che l'offerta crescente di energia sia un elemento decisivo dello stesso sviluppo; che quindi la previsione della domanda di energia vada direttamente legata alla previsione di incremento Pil;

b) che i costi unitari di energia continuino ad essere calcolati a prescindere dalla valutazione di impatto ambientale delle diverse fonti considerate; si continua a considerare l'ambiente come elemento irrilevante nella valutazione dei costi e nella scelta delle fonti energetiche più convenienti; il costo unitario dell'energia prodotta viene correlato unicamente al costo del combustibile impiegato nella produzione; una simile concezione "aziendalistica" dei costi comporta una ricaduta di costi ecologici, sanitari, ed anche economici, che possono essere altissimi;

e) che la riduzione della dipendenza dal petrolio e dalla "fattura" energetica nei conti con l'estero debba necessariamente basarsi sulla scelta elettro-nucleare e su quella delle Megacentrali a carbone.

La scelta nucleare, in particolare, impone alcune riflessioni:

dal punto di vista del bilancio energetico la scelta elettro-nucleare non è certo necessaria: da numerosi studi e valutazioni risulta evidente come attraverso un'accurata politica di risparmio energetico e di investimento nei settori delle energie alternative si può tranquillamente fare a meno degli 8 Mtep di energia elettro-nucleare.

La stessa economicità del nucleare rispetto, per esempio, al carbone è tutta da dimostrare e, comunque, non supera il 30 per cento (valutando i costi del Kwh).

Bisogna inoltre considerare che una gran parte dei costi di installazione delle centrali elettro-nucleari sono "mascherati" nei costi di

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

produzione: la demolizione finale diventa trascurabile in un conto finanziario e basilare in un conto economico. E' evidente che in Italia, dove si inizia con 15 anni di ritardo una "serie" di progetti nuovi (reattore ad acqua pressurizzata) che si prospetta dubbia, discontinua, incerta, i costi di impianto saranno altissimi. Ad esempio, una stima "onesta" per Trino Vercellese parla di 7500 miliardi (contro i 3800 previsti che sono alla base dei calcoli economici dell'Enel).

Esistono poi i gravi problemi legati allo smantellamento e ai difficili e controversi aspetti riguardanti ambiente e salute. Per tali problemi non esistono soluzioni sicure e accettabili (anche per le future generazioni).

Lo smantellamento, smontaggio e demolizione dei reattori comporta costi e rischi talmente alti che l'unica soluzione possibile attualmente è quella di chiuderli e lasciarli come problema da risolvere.

Anche il trattamento delle scorie radioattive, nella fase finale del ciclo del combustibile nucleare, resta un problema irrisolto: materiali ad alta radioattività, con tempi di dimezzamento della radioattività dell'ordine delle decine di migliaia di anni, non si sa dove metterli e ci si limita ad immagazzinarli in soluzioni provvisorie. Riguardo ai problemi inerenti la salute va considerato che oggi non è in discussione nella comunità scientifica l'esistenza di effetti sanitari gravi (cancro, leucemia, effetti genetici) legati al normale funzionamento delle centrali nucleari, ma la quantità degli individui colpiti. La definizione di dose massima ammissibile non indica un limite al di sotto del quale non c'è rischio, ma dose alla quale sono associati danni sanitari gravi che si ritengono compatibili con il valore economico dell'energia elettrica prodotta.

E' necessario infine chiarire lo stretto legame di "parentela" tra nucleare civile e militare.

Infatti il combustibile usato nelle centrali elettro-nucleari è l'Uranio 235 o il Plutonio 239: questi elementi sono anche i componenti essenziali della bomba A e della bomba H (rispettivamente a fissione e a fusione). Per l'uranio che si trova in natura, vi sono difficoltà enormi di reperimento anche perché solo il tipo "arricchito" è utilizzabile nelle centrali. Per il plutonio il discorso è diverso: sebbene in natura non esista, i reattori nucleari lo producono a chili e per mezzo di sofisticate tecnologie dalle barre di combustibile esaurito è possibile estrarre il plutonio.

In Francia è in fase di avanzata produzione il reattore auto-fertilizzante (che produce cioè plutonio) veloce Superphenix alla cui costruzione partecipa anche l'Italia con una quota del 33 per cento. Anche se il bilancio tra consumo e produzione di combustibile non è paritario, rimane il fatto che il reattore veloce è un produttore a ciclo continuo di Plutonio 239, materiale strategico per le bombe nucleari.

Da quanto detto si deduce chiaramente che l'Italia che pure ha firmato il trattato di non proliferazione delle armi nucleari partecipa direttamente a progetti di proliferazione (l'Enel è la società che partecipa attivamente con il 33 per cento al progetto) sia sotto l'aspetto diretto di partecipazione ai progetti francesi, sia con la produzione di tecnologie da esportare nel Terzo mondo.

Di fronte ad un quadro di questo tipo ed al crescente degrado ambientale ed ecologico si impone un mutamento radicale della filosofia di fondo della politica energetica nazionale. E' necessario, a questo punto, porre nuovi obiettivi e nuovi criteri che seguano i seguenti punti fondamentali ed orientamenti:

Ridurre il più rapidamente possibile i consumi di energia proveniente da fonti non rinnovabili e chiudere il programma nucleare. Il che significa puntare su un tipo di sviluppo che comporti minori consumi energetici totali.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

Sviluppare una vera e propria industria del risparmio e dell'uso appropriato ed efficiente delle diverse fonti energetiche.

Sviluppare l'utilizzo delle fonti rinnovabili non come integrazione ultrasecondaria ma come asse energetico anche per una diversa qualità dello sviluppo.

Più in particolare gli obiettivi da raggiungere sono questi:

Un arresto dei consumi globali sui 145 Mtep fino al 1990 e interventi successivi per una ulteriore riduzione a 135 entro il 2000;

Riduzione dei consumi di petrolio, più drastica entro il 1990 di quanto non sia previsto dal P.E.N.

Rinuncia alle Mega centrali a carbone e il ripiegamento su una potenza installata minore con centrali di piccola taglia con impianti di desolforazione;

Incremento nell'uso del gas naturale;

Annullamento del piano nucleare;

f) Lieve riduzione delle importazioni rispetto al 1985;

g) Significativo avvio e sviluppo delle fonti rinnovabili con 3 Mtep entro il 1990 e 10 Mtep entro il 2000.

In considerazione di quanto premesso

il Consiglio regionale della Calabria

di fronte al rischio concreto per l'umanità causato dalla proliferazione delle installazioni nucleari sia civili che militari e della loro sofisticata e micidiale capacità di distruzione;

ritenuto che

le centrali nucleari costituiscono un pericolo costante per la popolazione;

non sono economiche sia per la gestione che per la manutenzione;

non favoriscono l'occupazione;

producono esplosivi per armamenti atomici;

militarizzano territori interi sottraendoli ad attività non inquinanti;

impegna la Giunta regionale

ad esprimere un giudizio fortemente negativo circa l'utilizzo del nucleare come fonte di approvvigionamento energetico;

a ribadire la propria completa autonomia in fatto di scelte energetiche sul territorio calabrese, rifiutando logiche impositive e autoritarie del Governo centrale o degli organismi preposti in materia;

ad incentivare una politica basata sul risparmio energetico e sullo sviluppo delle energie pulite e rinnovabili;

ad inviare copia della presente mozione al Governo della Repubblica, ai capigruppo e ai Presidenti della Camera e del Senato, e ai principali organi di informazione nazionali e locali.

(60; 26.06.1986) Reale, Cristofaro

Il Consiglio regionale

Preso atto che a seguito della gravità della situazione occupazionale esistente a Rossano e nel suo comprensorio la Confederazione unitaria Cgil, Cisl e Uil ha proclamato per il 27 giugno 1986 lo sciopero generale;

considerato il pesante stato di tensione diffuso nel mondo del lavoro ed in particolare in

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

quello giovanile che rischia di provocare lacerazioni profonde nel tessuto sociale;

impegna la Giunta regionale

ad intervenire presso il Ministero dei lavori pubblici ed il Ministero di grazia e giustizia per l'immediato avvio dei lavori di ampliamento della SS 177 e della SS 106 (tratto Rossano-Cirò) e di costruzione della nuova casa di pena;

a definire il provvedimento relativo all'entrata in esercizio dell'eliopoli di Rossano;

a dare concreta attuazione al progetto di sviluppo riguardante i comuni del Trionfo prevedendone l'inclusione nel programma triennale;

ad adottare tutti i provvedimenti di sua competenza per favorire l'avviamento al lavoro di un consistente contingente di disoccupati.

(61; 27.06.1986) Tarsitano, Accroglianò, Cristofaro, Trento, Reale, Di Nitto

“Il Consiglio regionale

visto l'articolo 18 della legge finanziaria che prevede gli stanziamenti Fio;

attesa la esigenza di coordinare l'insieme delle risorse ordinarie e straordinarie (Pim, piano triennale, interventi comunitari ecc.);

considerato che le proposte si riferiscono a progetti esecutivi e cantierabili;

impegna

la Giunta a relazionare sull'argomento alla prima seduta del Consiglio ed a sottoporre preventivamente ed a tempo utile alle competenti

Commissioni le proposte relative al 1986”.

(62; 27.06.1986) Di Nitto, Di Marco, Funaro, Romano Carratelli, Oliverio, Accroglianò, Reale, Trento

“Il Consiglio regionale

preso atto della situazione venutasi a determinare alla Facoltà di medicina di Catanzaro dove il Consiglio di facoltà sembra abbia avanzato, con proprio atto deliberativo, al ministro della Pubblica istruzione la richiesta di chiusura delle attività dell'importante struttura universitaria;

sollecita l'immediato intervento della Giunta regionale per individuare le cause che hanno determinato tale situazione nonché accertare le responsabilità di quanti hanno ostacolato, finora, il regolare funzionamento delle attività didattiche e scientifiche e per affrontare i problemi di ordine strutturali e organizzativi che si pongono al fine di favorire il definitivo decollo della facoltà;

chiede

che l'intera vicenda venga discussa dal Consiglio regionale e impegna il Presidente della Regione di promuovere con immediatezza un incontro con gli assessori alla sanità e pubblica istruzione, i Presidenti dei gruppi consiliari, i rappresentanti degli enti locali interessati e le autorità accademiche per esaminare la situazione determinatasi nella facoltà di medicina e per assumere le determinazioni necessarie per una soluzione positiva quanto definitiva delle problematiche poste nell'interesse dell'intera collettività regionale”.

(63; 27.06.1986) Politano, Accroglianò, Laganà, Tucci, Ledda, Funaro, Dalla Chiesa, Trento, Reale, Araniti, Di Nitto

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

PROGRAMMI INTEGRATI MEDITERRANEI

" P I M C A L A B R I A "

- SCHEDE FINANZIARIE
- ELABORAZIONI STATISTICHE, GRAFICHE, ECONOMICHE
- NORMATIVA SUI PIM

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

5.10 - SCHEDE FINANZIARIA RELATIVA ALL'AREA P.I.M. CALABRIA
NEL TRIENNIO 1987/89

(5.10.1)

S E T T O R I	R I F E R I M E N T I				L E G I S L A T I V I		RISORSE DISPONIBILI ZONE PRIORITARIE DI INTERVENTO			
	REGIONE	INTERVENTO DELLO STATO		COMUNITA' ECONOMICA EUROPEA	(Milioni di Lire)					
		ORDINARIO	STRAORDINARIO		ZONA 01-CS	ZONA 02-CZ/CS	ZONA 03-RC	TOTALE		
			(1)							
			Legge Dis.L. 1.3.86 5vilup- n. 64 po Cal.							
			(3)					(2)		
A) AGRICOLTURA						(42.5%)	(38%)	(40%)	(40 %)	
						68.000	76.000	56.000	200.000	
A.1 -Zootecnia	L.n.16/74 del 17.9.74	L.n.984/77 del 27.12.77	(*)	(**)	Reg.CEE 1944/81 del 30.6.1981 Reg.CEE 797/85 del 12.3.1985		8.600	12.000	10.300	30.900
A.2 -Valorizzazione colture mediterranee		L.n.984/77 del 27.12.77	(*)	(**)	Reg.CEE 2511/69 9.12.69 e s.mod. Reg.CEE 458/80 18.2.80 e s.mod.	10.000	12.000	8.000	30.000	
A.3 -Impianti di trasfor- mazione e commercia- lizzazione prodotti agricoli		L.n.403/77 del 1.7.77	(*)	(**)	Reg.CEE 355/77 15.2.77 e s. mod. Reg.CEE 2511/69 9.12.69 e s. mod.	21.000	19.600	16.000	56.600	
A.4 -irrigazione (4)	L.n.25/75 del 3.6.75	L.n.984/77 del 27.12.77	(*)	(**)		4.000	10.000	4.000	18.000	
A.5 -Forestazione		L.n.984/77 del 27.12.77	(*)	(**)	Reg.CEE 269/77 del 6.2.1979 Reg.CEE 797/85 del 12.3.1985	5.000	4.200	4.000	13.200	
A.6 -Miglioramento fondiario	L.n.23/73 27.12.73 L.n.25/75 3.6.75		(*)	(**)	Reg.CEE 797/85 del 12.3.85	3.000	8.000	6.000	17.000	
A.7 -Infrastrutture rurali	L.n.25/75 e L.n.26/75 del 3.6.75		(*)	(**)	Reg.CEE 1760/78 del 28.7.78	14.000	7.000	6.000	27.000	

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

5.10 - SCHEDA FINANZIARIA RELATIVA ALL'AREA P.I.N. CALABRIA
NEL TRIENNIO 1987/89

(5.10.2)

S E T T O R I	R I F E R I M E N T I				L E G I S L A T I V I		RISORSE DISPONIBILI ZONE PRIORITARIE			
	REGIONE	INTERVENTO DELLO STATO		COMUNITA' ECONOMICA EUROPEA	DI IN T E R V E N T O					
		ORDINARIO	STRAORDINARIO		(Milioni di Lire)					
					(1)	ZONA 01-CS	ZONA 02-CZ/CS	ZONA 03-RC	TOTALE	
										Legge Dis.L. 1.3.86 Sviluppo n. 44 po Cal. (3)
A.8 -Sperimentazione e ricerca		(*)	(**)		600	600	600	1.800		
A.9 -Divulgazione agricola		(*)	(**)	Reg.CEE 270/79 del 6.2.1979	300	300	300	900		
A.10-Agriturismo	L.n.730/85 del 5.12.85	(*)	(**)	Reg.CEE 2615/80 del 7.10.1980 e succes. modif.	1.500	2.300	800	4.600		
B) PESCA E ACQUACOLTURA					(6,8%) 11.000	(7,0%) 14.000	(7,1%) 10.000	(7 %) 35.000		
B.1 -Pesca e acquacoltura	L.n.984/77 27.12.77 L.n.441/82 17.2.82	(*)	(**)	Reg.CEE 2908/83 del 4.10.83 Reg.CEE 355/77 15.2.77 e s.mod.	11.000	14.000	10.000	35.000		

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

5.10 - SCHEDA FINANZIARIA RELATIVA ALL'AREA P.I.M. CALABRIA
NEL TRIENNIO 1987/89

(5.10.3)

S E T T O R I	R I F E R I M E N T I		L E G I S L A T I V I		RISORSE DISPONIBILI ZONE PRIORITARIE DI INTERVENTO			
	REGIONE	INTERVENTO DELLO STATO		COMUNITA' ECONOMICA EUROPEA	(Milioni di Lire)			
		ORDINARIO	STRAORDINARIO		ZONA 01-CS	ZONA 02-CZ/CS	ZONA 03-RC	TOTALE
		(1)						
		Legge	Dis.L.					
		1.3.86	Svilup- n. 64 po Cal.					
		(3)		(2)				
C) E N E R G I A					(3,7%) 6.000	(4,5%) 9.000	(3,6%) 5.000	(4 %) 20.000
C.1 -Energia	L.n.308/82 del 29.5.82	(*)	(**)	Reg.CEE 2618/80 del 7.10.1980 e succ. modif.	6.000	9.000	5.000	20.000
					(11,8%)	(13 %)	(10,7%)	(12,0%)
D) INDUSTRIA, ARTIGIANATO E PICCOLA MEDIA IMP.					19.000	26.000	15.000	60.000
D.1 -Creazione e sviluppo di P.M.I. e imprese artigiane	L.n. 25/80 2.6.80 L.n. 12/74 17.4.74	(*)	(**)	Reg.CEE 2615/80 7.10.80 e s.mod. Reg.CEE 1787/84 del 19.6.84	9.000	14.000	7.000	30.000
D.2 -Interventi a sostegno P.M.I. e innovazione tecnolo- gica	L.n.46/82 del 17.2.82	(*)	(**)	Reg.CEE 2615/80 del 7.10.80 e succ. modif.	1.500	2.000	1.000	4.500
D.3 -Infrastrutture al servizio delle P.M.I.	L.n.13/77 del 16.4.77	(*)	(**)	Reg.CEE 2615/80 7.10.80 e s. mod. Reg.CEE 1787/84 del 19.6.1984	6.000	7.000	5.000	18.000
D.4 -Recupero e valoriz- zazione artigianato tradizionale	L.n. 9/80 del 22.5.980	(*)	(**)	Reg.CEE 2615/80 del 7.10.1980 e succ. modif.	2.500	3.000	2.000	7.500

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

5.10 - SCHEDA FINANZIARIA RELATIVA ALL'AREA P.I.M. CALABRIA
NEL TRIENNIO 1987/89

(5.10.4)

S E T T O R I	R I F E R I M E N T I L E G I S L A T I V I					RISORSE DISPONIBILI ZONE PRIORITARIE			
	DI INTERVENTO								
	REGIONE	INTERVENTO DELLO STATO		COMUNITA' ECONOMICA EUROPEA	(Milioni di Lire)				
		ORDINARIO	STRAORDINARIO		ZONA 01-CS	ZONA 02-CZ/CS	ZONA 03-RC	TOTALE	
			(1)						
			Legge 1.3.86 n. 64						Dis.L. Sviluppo Cal.
		(3)							
						(16,2%)	(19%)	(18,6%)	(18,0%)
E) T U R I S M O						25.500	38.000	26.500	90.000
E.1 -Incremento ed ampliamento ricettività turistica	L.n.13/85 del 28.3.85	L.n.217/83 del 17.5.83	(*)	(**)	Reg.CEE 2615/80 17.10.80 e s. mod. Reg.CEE 1787/84 del 19.6.1984	3.000	--	7.000	10.000
E.2 -Attrezzature turistiche comprese attività ricreative e culturali	L.n.13/85 del 28.3.85	L.n.217/84 del 17.5.83	(*)	(**)	Reg.CEE 2615/80 17.10.80 e s.mod. Reg.CEE 1787/84 del 19.6.1984	9.500	22.000	9.000	40.500
E.3 -Infrastrutture turistiche			(*)	(**)	Reg.CEE 2615/80 17.10.80 e s. mod. Reg.CEE 1787/84 del 19.6.1984	3.000	5.000	3.000	11.000
E.4 -Valorizzazione beni culturali		L.n. 41/86 del 20.8.86	(*)	(**)		7.000	7.000	4.500	18.500
E.5 -Turismo termale	L.n. 26/84 del 3.9.1984	L.n.217/83 del 17.5.83	(*)	(**)	Reg.CEE 1787/84 del 19.6.1984	2.000	2.500	2.000	6.500
E.6 -Creazione e sviluppo di servizi, promozio- ne e pubblicità Animazione turistica e convegnistica	L.n.13/85 del 28.3.85	L.n.217/83 del 17.5.83	(*)	(**)	Reg.CEE 2615/80 17.10.80 e s. mod. Reg.CEE 1787/84 del 19.6.1984	1.000	1.500	1.000	3.500

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

5.10 - SCHEDA FINANZIARIA RELATIVA ALL'AREA P.I.M. CALABRIA

NEL TRIENNIO 1987/89

(5.10.5)

S E T T O R I	R I F E R I M E N T I L E G I S L A T I V I				RISORSE DISPONIBILI ZONE PRIORITARIE DI INTERVENTO				
	REGIONE	INTERVENTO DELLO STATO		COMUNITA' ECONOMICA EUROPEA	(Milioni di Lire)				
		ORDINARIO	STRAORDINARIO		ZONA 01-CS	ZONA 02-CZ/CS	ZONA 03-RC	TOTALE	
		Legge 1.3.86 n. 64	Dis.L. Svilup- po Cal.						
		(1)	(2)						
F) RIEQUILIBRIO, ATTREZZATURA, SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO					(13,3%)	(13,5%)	(13,2%)	(13,4%)	
					21.500	27.000	18.500	67.000	
F.1 -Interventi a tutela dell'ambiente e delle coste			(*)	(**)	Reg.CEE 1787/84 del 19.6.84	4.000	12.000	7.000	23.000
F.2 -Opere pubbliche ed infrastrutture di salvaguardia	L.n. 41/86 del 28.2.86		(*)	(**)	Reg.CEE 1787/84 del 19.6.84	5.000	6.000	4.000	15.000
F.3 -Infrastrutture per miglioramento delle condizioni di vita e svil. zone interne			(*)	(**)	Reg.CEE 1787/84 del 19.6.84	10.000	6.000	5.500	21.500
F.4 -Infrastrutture di trasporto			(*)	(**)	Reg.CEE 1787/84 del 19.6.84	2.500	3.000	2.000	7.500
G) S E R V I Z I						(3,2%)	(2,6%)	(4%)	(3,2%)
						5.000	6.000	5.000	16.000
G.1 -Sostegno al processo innovativo nel sistema produttivo			(*)	(**)	Reg.CEE 2615/80 del 7.10.1980 e succ. modif.	5.000	6.000	5.000	16.000
H) VALORIZZAZIONE RISORSE UMANE						(2,5%)	(2,0%)	(2,9%)	(2,4%)
						4.000	4.000	4.000	12.000
H.1 -formazione professionale	L.n. 18/85 del 19.4.85	L.n.845/78 del 21.12.78	(*)	(**)	Reg.CEE 2950/83 del 17.10.83 Dec.CEE 516/83 del 17.10.83 Dir.CEE 161/72 17.4.72 e s. mod.	4.000	4.000	4.000	12.000
T O T A L E G E N E R A L E						160.000	200.000	140.000	500.000

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

5.10 - SCHEDA FINANZIARIA RELATIVA ALL'AREA P.I.M. CALABRIA
NEL TRIENNIO 1987/89

(5.10.6)

NOTE:

(1) - Nelle colonne considerate si contrassegna con un asterisco (*) la legge n.64 del 1.3.86 e, con due asterischi (**), il Disegno di legge di sviluppo della Calabria.

(2) - I valori percentuali misurano l'incidenza di ciascun settore rispetto al totale delle risorse disponibili per ciascuna zona.

(3) - Con questa legge vengono indicate tutte le azioni dell'intervento straordinario di cui alla legge n.651 del 1.12.83 e delibera CIPE di attuazione 10.7.85.

(4) - Il comparto considera le trasformazioni irrigue all'interno delle aziende agricole; pertanto si auspica che la linea PIM valorizzi questo tipo di intervento modificando i contenuti e gli obiettivi del Reg. CEE n. 1362/78 del 19.6.78 relativo al Programma di accelerazione e orientamento delle operazioni collettive di irrigazione nel Mezzogiorno, che ha privilegiato, invece, gli interventi tra "esterni" alle azioni agricole, unitamente al progetto speciale n. 23 "Irrigazione" di competenza della Cassa per il Mezzogiorno (oggi inserito tra le azioni organiche di cui alla delibera CIPE 10.7.85 di attuazione della legge n. 65 del 11.2.83).

N.B.

La ripartizione finanziaria delle risorse disponibili è da intendersi provvisoria, in quanto ancora al vaglio degli Organi regionali.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

Allegato al par.6.2.1.2. Zona Prioritaria d'Intervento 01-CS "ALTO JONIO COSENTINO"

S C H E M A D E L L E P R I O R I T A'

(6.2.1.2.1)

S E T T O R I E PRIORITA' DEI COMPARTI NELL'AREA PIM CALABRIA	PRIORITA' DEI COMPARTI NELLA ZONA D'INTERVENTO	RISORSE DISPONIBILI (Milioni Lire)	A Z I O N I S P E C I F I C H E P R I O R I T A R I E
A) A G R I C O L T U R A			
A.1 -Zootecnia	(1) -Valorizzazione colture mediterranee (A.2)	10.000	Potenziamento colture fruttifere ed orticole nella zona sud; razionalizzazione strutturale superfici agrumetate zona est costiera; Ristrutturazione e specializzazione oliveti.
A.2 -Valorizzazione colture mediterranee	(2) -Miglioramento fondiario (A.6)	3.000	Azioni dirette alla razionalizzazione della struttura delle aziende anche attraverso l'associazionismo.
A.3 -Impianti di trasfor- mazione e commercia- lizzazione prodotti agricoli	(3) -Irrigazione (A.4)	4.000	Ampliamento delle aree a foraggicoltura intensiva, migliorando la distribuzione irrigua; Potenziamento nelle zone di conversione varietale.
A.4 -Irrigazione	(4) -Infrastrutture rurali (A.7)	14.000	Elettrificazione, acquedotti, viabilità rurale.
A.5 -Forestazione	(5) -Zootecnia (A.1)	8.600	Incremento foraggicoltura, anche con impianti di prato-pascolo; allevamenti ovo-caprini nell'alta collina; allevamenti bovini nella media e bassa collina.
A.6 -Miglioramento fondiario	(6) -Impianti di trasforma- zione e commercializza- zione prodotti agricoli (A.3)	21.000	Impianti industriali ed artigianali per la lavorazione e trasformazione dei prodotti ortofrutticoli.
A.7 -Infrastrutture rurali	(7) -Divulgazione agricola (A.9)	300	Assistenza tecnica nelle aree ove si attua la ristrutturazione degli ordinamenti culturali.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

Allegato al par.6.2.1.2. Zona Prioritaria d'Intervento 01-CS "ALTO IONIO COSENTINO"

S C H E M A D E L L E P R I O R I T A'

(6.2.1.2.2)

S E T T O R I E PRIORITA' DEI COMPARTI NELL'AREA PIM CALABRIA	PRIORITA' DEI COMPARTI NELLA ZONA D'INTERVENTO	RISORSE DISPONIBILI (Milioni Lire)	A Z I O N I S P E C I F I C H E P R I O R I T A R I E
A.8 -Sperimentazione e ricerca	(8) -Forestazione (A.5)	5.000	Incremento produzione massa legnosa; Rimboschimenti.
A.9 -Divulgazione agricola	(9) -Agriturismo (A.10)	1.500	Promozione delle attività agro-turistiche. Agri-campeggio e strutture complementari (piazzuo- le, punti vendita e di ricreazione).
A.10-Agriturismo	(10) - Sperimentazione e ricerca (A.8)	600	Innovazioni tecnico-colturali e sperimentazione nuove colture.

B) PESCA E ACQUACOLTURA

B.1 -Pesca e acquacoltura	(1) -Pesca e acquacoltura (B.1)	11.000	Allevamenti di trote e anguille nelle zone interne più fredde; allevamenti semintensivi in policultu- ra.
---------------------------	------------------------------------	--------	---

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

Allegato al par.6.2.1.2. Zona Prioritaria d'Intervento 01-CS "ALTO JONIO COSENTINO"

S C H E M A D E L L E P R I O R I T A'

(6.2.1.2.3)

S E T T O R I E PRIORITA' DEI COMPARTI NELL'AREA PIM CALABRIA	PRIORITA' DEI COMPARTI NELLA ZONA D'INTERVENTO	RISORSE DISPONIBILI (Milioni Lire)	A Z I O N I S P E C I F I C H E P R I O R I T A R I E
C) E N E R G I A			
C.1 -Energia	1) -Energia (C.1)	6.000	Elettrificazione rurale delle case sparse; incentivazione utilizzo energia solare; impianti per l'utilizzo del biogas, nelle zone con significative presenze di allevamenti.
D) INDUSTRIA, ARTIGIANATO E P.M.I.			
D.1 -Creazione e sviluppo di P.M.I. e imprese artigiane	1) -Creazione e sviluppo di P.M.I. ed imprese artigiane (D.1)	9.000	Incentivazione insediamento e sostegno allo svilup- po delle P.M.I. (laboratori artigiani, acquisto, ristrutturazione ed ammodernamento dei macchinari).
D.2 -Interventi a sostegno P.M.I. e innovazione tecnolo- gica	2) -Interventi a sostegno P.M.I. e innovazione tecnologica (D.2)	1.500	Creazione di servizi reali di orientamento alla produzione, meccanizzazione ed informatizzazione delle imprese.
D.3 -Infrastrutture al servizio delle P.M.I.	3) -Infrastrutture al servizio delle P.M.I. (D.3)	6.000	Realizzazione interventi infrastrutturali (strade, acquedotti, ecc..) a sostegno delle P.M.I. nei comuni dotati di strumenti urbanistici e dei P.I.P. (realizzati od in progetto).
D.4 -Recupero e valoriz- zazione artigianato tradizionale	4) -Recupero e valorizzazio- ne artigianato tradizio- nale (D.4)	2.500	Valorizzazione e sostegno artigianato locale ad alto contenuto artistico, attraverso forme d'incentiva- ne alla cooperazione, e forme di promozione (pubblicità, informazione, ecc..).

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

Allegato al par.6.2.1.2. Zona Prioritaria d'Intervento 01-CS "ALTJ JONIO COSENTINO"

S C H E M A D E L L E P R I O R I T A'

(6.2.1.2.4)

S E T T O R I E PRIORITA' DEI COMPARTI NELL'AREA PIM CALABRIA	PRIORITA' DEI COMPARTI NELLA ZONA D'INTERVENTO	RISORSE DISPONIBILI (Milioni Lire)	A Z I O N I S P E C I F I C H E P R I O R I T A R I E
E) T U R I S M O			
E.1 -Incremento ed ampliamento ricettività turistica	(1) -Attrezzature turistiche comprese attività ricreative e culturali (E.2)	9.500	Realizzazione di attività a servizio delle attrez- zature alberghiere di tipo sportivo e ricreativo. Realizzazione di attrezzature idonee per lo svilup- po del turismo ecologico nella zona del Pollino.
E.2 -Attrezzature turistiche comprese attività ricreative e culturali	(2) -Infrastrutture turistiche (E.3)	3.000	Miglioramento viabilità e trasporti per favorire il collegamento tra le località di soggiorno ed i centri interni più marginali
E.3 -Infrastrutture turistiche	(3) - Miglioramento ricettività turistica (E.1)	3.000	Miglioramento dotazione ricettiva attraverso la realizzazione di alberghi, villaggi turistici ed alloggi agroturistici nei centri, marini e montani, non congestionati.
E.4 -Valorizzazione beni culturali	(4) -Valorizzazione beni culturali (E.4)	7.000	Creazione di centri d'arte e di studio per la conoscenza, valorizzazione ed esposizione dei beni artistici e culturali presenti nell'area.
E.5 -Turismo termale	(5) -Creazione e sviluppo di servizi: promozione e pubblicità, animazione turistica e convegnisti- ca (E.6)	1.000	Realizzazione di centri di iniziativa turistica che mirino anche alla commercializzazione delle attrezzature turistiche dell'area (iniziative pubblicitarie, di informazione, ecc..).
E.6 -Creazione e sviluppo di servizi:promozio- ne e pubblicità, animazione turistica e convegnistica	(6) -Turismo termale (E.5)	2.000	Miglioramento strutture termali con particolare riferimento ai comuni già dotati di impianti.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

Allegato al par.6.2.1.2. Zona Prioritaria d'Intervento 01-CS "ALTO JONIO COSENTINO"

S C H E M A D E L L E P R I O R I T A'

(6.2.1.2.5)

S E T T O R I E PRIORITA' DEI COMPARTI NELL'AREA PIM CALABRIA	PRIORITA' DEI COMPARTI NELLA ZONA D'INTERVENTO	RISORSE DISPONIBILI (Milioni Lire)	A Z I O N I S P E C I F I C H E P R I O R I T A R I E
F) RIEQUILIBRIO, ATTREZZATURA, SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO			
F.1 -Interventi a tutela dell'ambiente e delle coste	1) -Interventi a tutela dell'ambiente e delle coste (F.1)	4.000	! Impianti smaltimento rifiuti solidi urbani. ! Impianti di depurazione. ! Sistemazione rete fognaria.
F.2 -Opere pubbliche ed infrastrutture di salvaguardia	2) -Opere pubbliche ed infrastrutture di salvaguardia (F.2)	5.000	! Interventi di sistemazione idro-geologica. ! Interventi di consolidamento dei terreni. ! Consolidamento degli abitati soggetti a fenomeni di dissesto e ad alto rischio sismico.
F.3 -Infrastrutture per miglioramento delle condizioni di vita e svil. zone interne	3) -Infrastrutture per miglioramento delle condizioni di vita e sviluppo zone interne (F.3)	10.000	! Creazione di parco regionale e sistemazione delle zone di riserva naturale. Riattamento, ampliamento e costruzione edifici a servizio delle attività formative, industriali ed artigianali.
F.4 -Infrastrutture di trasporto	4) -Infrastrutture di trasporto (F.4)	2.500	! Viabilità rurale, strade interpoderali e miglioramento viabilità interna ai centri urbani.
G) S E R V I Z I			
G.1 -Sostegno al processo innovativo nel sistema produttivo	1) -Sostegno al processo innovativo nel sistema produttivo (G.1)	5.000	! Creazione di servizi di consulenza e progettazione per favorire l'ammodernamento delle aziende agricole, artigiane e turistiche.
H) VALORIZZAZIONE RISORSE UMANE			
H.1 -Formazione professionale	1) -Formazione professionale (H.1)	4.000	! Progetti di formazione professionale nel campo dell'agricoltura, artigianato e del turismo per qualificazione manodopera e creazione di abilità e conoscenze adeguate offerta lavoro nell'area.
T O T A L E		160.000	

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

Allegato al par.6.2.2.2. Zona Prioritaria d'Intervento 02-CZ/CS "MEDIO JONIO-MEDIO TIRRENO"

S C H E M A D E L L E P R I O R I T A'

(6.2.2.2.1)

S E T T O R I E PRIORITA' DEI COMPARTI NELL'AREA PIM CALABRIA	PRIORITA' DEI COMPARTI NELLA ZONA D'INTERVENTO	RISORSE DISPONIBILI (Milioni Lire)	A Z I O N I S P E C I F I C H E P R I O R I T A R I E
A) A G R I C O L T U R A			
A.1 -Zootecnia	1) -Zootecnia (A.1)	12.000	Incremento foraggicoltura con creazione di prati-pascolo; allevamenti bovini in Sila; allevamenti ovo-caprini nelle zone di alta collina e marginali.
A.2 -Valorizzazione colture mediterranee	2) -Forestazione (A.5)	4.200	Rimboschimenti in Sila con essenze pregiate; interventi silvo-colturali per aumentare la produttività e opere di salvaguardia idro-geologica nelle aree più dissestate.
A.3 -Impianti di trasformazione e commercializzazione prodotti agricoli	3) -Miglioramento fondiario (A.6)	8.000	Azioni per razionalizzare le strutture delle aziende agricole, anche favorendo l'associazionismo.
A.4 -Irrigazione	4) -Irrigazione (A.4)	10.000	Ampliamento delle aree a foraggicoltura intensiva e potenziamento degli interventi irrigui nelle zone di pianura a colture tipiche mediterranee.
A.5 -Forestazione	5) -Valorizzazione delle colture mediterranee (A.2)	12.000	Potenziamento e miglioramento dei fruttiferi nella area Lametina e, sulla fascia Jonica, ristrutturazione dei vigneti e loro qualificazione. Incremento colture vivaistiche.
A.6 -Miglioramento fondiario	6) -Impianti di trasformazione e commercializzazione prodotti agricoli (A.3)	19.600	Impianti per la lavorazione e trasformazione dei prodotti orto-frutticoli.
A.7 -Infrastrutture rurali	7) -Divulgazione agricola (A.9)	300	Assistenza tecnica nelle aree ove si attua la ristrutturazione degli ordinamenti colturali.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

Allegato al par.6.2.2.2. Zona Prioritaria d'Intervento 02-CZ/CS "MEDIO JONIO-MEDIO TIRRENO"

S C H E M A D E L L E P R I O R I T A'

(6.2.2.2.2)

S E T T O R I E PRIORITA' DEI COMPARTI NELL'AREA PIM CALABRIA	PRIORITA' DEI COMPARTI NELLA ZONA D'INTERVENTO	RISORSE DISPONIBILI (Milioni Lire)	A Z I O N I S P E C I F I C H E P R I O R I T A R I E
A.8 -Sperimentazione e ricerca	B) Infrastrutture rurali (A.7)	7.000	Acquedotti rurali, elettrificazione rurale e viabilità nelle zone svantaggiate.
A.9 -Divulgazione agricola	9) Agriturismo (A.10)	2.300	Riattamenti di strutture abitative di interesse turistico e realizzazione strutture abitative di piccole dimensioni.
A.10-Agriturismo	10)Sperimentazione e ricerca (A.8)	600	Innovazione tecniche colturali e sperimentazione nuove colture (colture sub-tropicali)

B) PESCA E ACQUACOLTURA

B.1 -Pesca e acquacoltura	1) Pesca e acquacoltura (B.1)	14.000	Interventi di acquacoltura nelle zone interne, soprattutto in Sila. Azione di "maricoltura" intensiva. Sostegno alla pesca marittima, anche attraverso il potenziamento della flotta.
---------------------------	-------------------------------	--------	--

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

Allegato al par.6.2.2.2. Zona Prioritaria d'Intervento 02-CZ/CS "MEDIO JONIO-MEDIO TIRRENO

S C H E M A D E L L E P R I O R I T A'

(6.2.2.2.3)

S E T T O R I E PRIORITA' DEI COMPARTI NELL'AREA PIM CALABRIA	PRIORITA' DEI COMPARTI NELLA ZONA D'INTERVENTO	RISORSE DISPONIBILI (Milioni Lire)	A Z I O N I S P E C I F I C H E P R I O R I T A R I E
C) E N E R G I A			
C.1 -Energia	(1) Energia (C.1)	9.000	Elettrificazione rurale delle case sparse. Interventi in favore di azioni sperimentali per l'utilizzo di fonti energetiche alternative.
D) INDUSTRIA, ARTIGIANATO E P.M.I.			
D.1 -Creazione e sviluppo di P.M.I. e imprese artigiane	(1) Creazione e sviluppo di P.M.I. ed imprese artigiane (D.1)	14.000	Insiadamento di P.M.I. innovative e competitive ad alto tasso di crescita.
D.2 -Interventi a sostegno P.M.I. e innovazione tecnolo- gica	(2) Interventi a sostegno P.M.I. ed innovazione tecnologica (D.2)	2.000	Creazione di supporti alla commercializzazione, di servizi di promozione, di assistenza tecnica e tecnologica.
D.3 -Infrastrutture al servizio delle P.M.I.	(3) Infrastrutture al servizio delle P.M.I. (D.3)	7.000	Creazione di una rete infrastrutturale adeguata (viabilità, trasporti, ecc..) per favorire l'inse- diamento e lo sviluppo delle imprese.
D.4 -Recupero e valoriz- zazione artigianato tradizionale	(4) Recupero e valorizzazione dell'artigianato tradizio- nale (D.4)	3.000	Valorizzazione artigianato nelle zone interne del- l'area, incentivando la cooperazione. Creazione di centri per la commercializzazione e promozione delle attività artigianali.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

- Allegato al par.6.2.2.2. Zona Prioritaria d'Intervento 02-CZ/CS "MEDIO JONIO-MEDIO TIRRENO"

S C H E M A D E L L E P R I O R I T A'

(6.2.2.2.4)

S E T T O R I E PRIORITA' DEI COMPARTI NELL'AREA PIM CALABRIA	PRIORITA' DEI COMPARTI NELLA ZONA D'INTERVENTO	RISORSE DISPONIBILI (Milioni Lire)	A Z I O N I S P E C I F I C H E P R I O R I T A R I E
E) T U R I S M O			
E.1 -Incremento ed ampliamento ricettività turistica	(1) -Attrezzature turistiche comprese attività ricreative e culturali (E.2)	22.000	Realizzazione di strutture di svago e per il tempo libero a cooredo delle strutture ricettive esisten- ti e creazione di un "punto sosta" per turisti.
E.2 -Attrezzature turistiche comprese attività ricreative e culturali	(2) -Infrastrutture turistiche (E.3)	5.000	Realizzazione di un "Campus" attrezzato per atti- vità polisportive integrate (sport, tempo libero e medicina sportiva).
E.3 -Infrastrutture turistiche	(3) - Valorizzazione beni culturali (E.4)	7.000	Ripristino e valorizzazione preesistenze artistiche ed iniziative di tutela dei beni archeologici.
E.4 -Valorizzazione beni culturali	(4) -Turismo termale (E.5)	2.500	Valorizzazione del turismo termale soprattutto attraverso il miglioramento delle strutture esi- stenti.
E.5 -Turismo termale	(5) -Miglioramento ricettivi- tà turistica (E.1)	---	
E.6 -Creazione e sviluppo di servizi;promozio- ne e pubblicità, animazione turistica e convegnistica	(6) -Creazione e sviluppo di servizi; promozione pubblicità, animazione turistica e convegnisti- ca (E.6)	1.500	Creazione di servizi di promozione turistica.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

Allegato al par.6.2.2.2. Zona Prioritaria d'Intervento 02-CZ/CS "MEDIO JONIO-MEDIO TIRRENO"

S C H E M A D E L L E P R I O R I T A'

(6.2.2.2.5)

S E T T O R I E P R I O R I T A' DEI COMPARTI NELL'AREA PIM CALABRIA	P R I O R I T A' DEI COMPARTI NELLA ZONA D'INTERVENTO	R I S O R S E D I S P O N I B I L I (Milioni Lire)	A Z I O N I S P E C I F I C H E P R I O R I T A R I E
F) RIEQUILIBRIO, ATTREZZATURA, SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO			
F.1 -Interventi a tutela dell'ambiente e delle coste	(1) -Infrastrutture per il miglioramento delle condizioni di vita e sviluppo zone interne (F.3)	6.000	Riattamento, ampliamento e costr. edifici a servizio delle att. formative, industriali, artig. turistiche. Impianto museo naturalistico e sistemazione attrezzature nel parco nazionale.
F.2 -Opere pubbliche ed infrastrutture di salvaguardia	(2) -Opere pubbliche ed infrastrutture di salvaguardia (F.2)	6.000	Consolidamento e trasferimento degli abitati soggetti a fenomeno di dissesto e ad alto rischio sismico. Interventi di sistemazione idraulico-forestale.
F.3 -Infrastrutture per il miglioramento delle condizioni di vita e svil. zone interne	(3) -Interventi a tutela dell'ambiente e delle coste (F.1)	12.000	Impianti smaltimento rifiuti solidi urbani. Impianti di depurazione. Sistemazione rete fognaria.
F.4 -Infrastrutture di trasporto	(4) -Infrastrutture di trasporto (F.4)	3.000	Rinnovo, ammodernamento e potenziamento del servizio della ferrovia Calabro-Lucana nel capoluogo di Regione.
G) S E R V I Z I			
G.1 -Sostegno al processo innovativo nel sistema produttivo	(1) -Sostegno al processo innovativo nel sistema produttivo (G.1)	6.000	Creazione di servizi di consulenza e progettazione per favorire l'ammodernamento delle aziende agricole, artigiane e turistiche.
H) VALORIZZAZIONE RISORSE UMANE			
H.1 -Formazione professionale	(1) Formazione professionale (H.1)	4.000	Programmi formativi altamente specializzati nel campo dell'informatica e della innovazione tecnologica, per la formazione di operatori.
T O T A L E		200.000	

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

Allegato al par.6.2.3.2. Zona Prioritaria d'Intervento 03-RC "BASSO JONIO REGGINO"

S C H E M A D E L L E P R I O R I T A'

(6.2.3.2.1)

S E T T O R I E PRIORITA' DEI COMPARTI NELL'AREA PIM CALABRIA	PRIORITA' DEI COMPARTI NELLA ZONA D'INTERVENTO	RISORSE DISPONIBILI (Milioni Lire)	A Z I O N I S P E C I F I C H E P R I O R I T A R I E
A) A G R I C O L T U R A			
A.1 -Zootecnia	(1) -Zootecnia (A.1)	10.300	Incremento foraggicoltura con ampliamento impianti prato-pascolo; allevamenti ovo-caprini in alta collina e bovini in media e bassa collina.
A.2 -Valorizzazione colture mediterranee	(2) -Valorizzazione colture mediterranee (A.2)	9.000	Potenziamento e riconversione varietale. Razionalizzazione ulivo, fruttiferi.
A.3 -Impianti di trasfor- mazione e commercia- lizzazione prodotti agricoli	(3) -Miglioramento fondiario (A.6)	6.000	Razionalizzazione strutture aziendali, anche attraverso l'associazionismo.
A.4 -Irrigazione	(4) -Impianti di trasforma- zione e commercializzazione prodotti agricoli (A.3)	16.000	Impianti per la lavorazione, trasformazione e commercializzazione prodotti agricoli.
A.5 -Forestazione	(5) -Irrigazione (A.4)	4.000	Ampliamento superfici irrigabili.
A.6 -Miglioramento fondiario	(6) -Infrastrutture rurali (A.7)	6.000	Acquedotti, elettrificazione, viabilità rurale.
A.7 -Infrastrutture rurali	(7) -Forestazione (A.5)	4.000	Incremento produzione massa legnosa; attività di rimboschimento.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

Allegato al par.6.2.3.2. Zona Prioritaria d'Intervento 03-RC "BASSO IONIO REGGINO"

S C H E M A D E L L E P R I O R I T A'

(6.2.3.2.2)

S E T T O R I E PRIORITA' DEI COMPARTI NELL'AREA PIM CALABRIA	PRIORITA' DEI COMPARTI NELLA ZONA D'INTERVENTO	RISORSE DISPONIBILI (Milioni Lire)	A Z I O N I S P E C I F I C H E P R I O R I T A R I E
A.8 -Sperimentazione e ricerca	B) -Divulgazione agricola (A.9)	300	Assistenza tecnica in particolare nelle aree dove si attua la ristrutturazione ordinamenti culturali.
A.9 -Divulgazione agricola	9) -Agriturismo (A.10)	900	Agri-campeggio e strutture complementari (piazzuole, punti vendita e di ricreazione).
A.10-Agriturismo	10)-Sperimentazione e ricerca (A.8)	600	Sperimentazione nuove colture e innovazioni tecnico culturali.

B) PESCA E ACQUACOLTURA

B.1 -Pesca e acquacoltura	1) -Pesca e acquacoltura (B.1)	10.000	Interventi a sostegno della "maricoltura" intensiva Acquacoltura in zone interne. Incentivazione della pesca marittima attraverso il potenziamento della flotta.
---------------------------	-----------------------------------	--------	---

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

Allegato al par.6.2.3.2. Zona Prioritaria d'Intervento 03-RC "BASSO JONIO REGGINO"

S C H E M A D E L L E P R I O R I T A'

(6.2.3.2.3)

S E T T O R I E PRIORITA' DEI COMPARTI NELL'AREA PIM CALABRIA	PRIORITA' DEI COMPARTI NELLA ZONA D'INTERVENTO	RISORSE DISPONIBILI (Milioni Lire)	A Z I O N I S P E C I F I C H E P R I O R I T A R I E
A) E N E R G I A			
C.1 -Energia	1) -Energia (C.1)	5.000	Interventi per l'utilizzo di fonti energetiche alternative (eolica, solare, ecc..). Elettificazione rurale. Impianti di gassificazione residui legnosi.
D) INDUSTRIA, ARTIGIANATO E P.M.I.			
D.1 -Creazione e sviluppo di P.M.I. e imprese artigiane	1) -Creazione e sviluppo di P.M.I. e imprese artigiane (D.1)	7.000	Innesidamento di P.M.I. e di imprese artigiane; creazione di ambiti industriali attrezzati.
D.2 -Interventi a sostegno P.M.I. e innovazione tecnologica	2) -Interventi a sostegno delle P.M.I. e innovazione tecnologica (D.2)	1.000	Creazione di servizi reali di orientamento alla produzione. Sostegno alla cooperazione.
D.3 -Infrastrutture al servizio delle P.M.I.	3) -Infrastrutture al servizio delle P.M.I. (D.3)	5.000	Creazione di una rete infrastrutturale e di trasporto adeguata alle esigenze delle P.M.I.
D.4 -Recupero e valorizzazione artigianato tradizionale	4) -Recupero e valorizzazione artigianato tradizionale (D.4)	2.000	Valorizzazione della produzione artigianale di rilievo artistico, attraverso iniziative di promozione e commercializzazione dei prodotti.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

Allegato al par.6.2.3.2. Zona Prioritaria d'Intervento 03-RC "BASSO JONIO REGGIMO"

S C H E M A D E L L E P R I O R I T A'

(6.2.3.2.4)

S E T T O R I E PRIORITA' DEI COMPARTI NELL'AREA PIM CALABRIA	PRIORITA' DEI COMPARTI NELLA ZONA D'INTERVENTO	RISORSE DISPONIBILI (Milioni Lire)	A Z I O N I S P E C I F I C H E P R I O R I T A R I E
E) T U R I S M O			
E.1 -Incremento ed ampliamento ricettività turistica	(1) -Valorizzazione beni culturali (E.4)	4.500	Ripristino e valorizzazione preesistenze artistiche di grande rilievo e tutela dei beni archeologici.
E.2 -Attrezzature turistiche comprese attività ricreative e culturali	(2) -Miglioramento ricettivi- tà turistica (E.1)	7.000	Azioni volte a favorire l'insediamento di strutture alberghiere ed extralberghiere, con particolare ri- ferimento ai villaggi turistici ed agli alloggi agroturistici.
E.3 -Infrastrutture turistiche	(3) - Attrezzature turistiche comprese attività ricreative e culturali (E.2)	9.000	Creazione di attrezzature a sostegno delle struttu- re alberghiere, attraverso la realizzazione di attività sociali, sportive e ricreative.
E.4 -Valorizzazione beni culturali	(4) -Infrastrutture turisti- che (E.3)	3.000	Miglioramento della viabilità e dei trasporti a sostegno delle strutture turistiche.
E.5 -Turismo termale	(5) -Turismo termale (E.5)	2.000	Sostegno delle attività termalistiche attraverso il miglioramento e potenziamento degli impianti.
E.6 -Creazione e sviluppo di servizi:promozio- ne e pubblicità, animazione turistica e convegnistica	(6) -Creazione e sviluppo di servizi: promozione e pubblicità, animazione turistica e convegnisti- ca (E.6)	1.000	Creazione di istituti culturali, documentazione, conoscenza, ricerca e sperimentazione nel campo delle arti per l'inserimento della Calabria nei circuiti nazionali.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

Allegato al par.6.2.3.2. Zona Prioritaria d'Intervento 03-RC "BASSO JONIO REGGINO"

S C H E M A D E L L E P R I O R I T A'

(6.2.3.2.5)

S E T T O R I E PRIORITA' DEI COMPARTI NELL'AREA PIM CALABRIA	PRIORITA' DEI COMPARTI NELLA ZONA D'INTERVENTO	RISORSE DISPONIBILI (Milioni Lire)	A Z I O N I S P E C I F I C H E P R I O R I T A R I E
F) RIEQUILIBRIO, ATTREZZATURA, SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO			
F.1 -Interventi a tutela dell'ambiente e delle coste	(1) -Opere pubbliche ed infrastrutture di salvaguardia (F.2)	4.000	Interventi di regimentazione delle acque.
F.2 -Opere pubbliche ed infrastrutture di salvaguardia	(2) -Interventi a tutela dell'ambiente e delle coste (F.1)	7.000	Impianti di smaltimento rifiuti solidi urbani e impianti di depurazione.
F.3 -Infrastrutture per miglioramento delle condizioni di vita e svil. zone interne	(3) -Infrastrutture per il miglioramento delle condizioni di vita e sviluppo zone interne (F.3)	5.500	Riattamento, ampliamento e costruzione edifici a servizio attività formative, industriali, artigianali e turistiche.
F.4 -Infrastrutture di trasporto	(4) -Infrastrutture di trasporto (F.4)	2.000	Viabilità rurale, strade interpoderali e miglioramento della viabilità interna.
6) S E R V I Z I			
6.1 -Sostegno al processo innovativo nel sistema produttivo	(1) -Sostegno al processo innovativo del sistema produttivo (6.1)	5.000	Creazione e/o potenziamento di servizi a sostegno attività agricole, ind.li e turistiche della zona, favorendo iniziative di ricerca scient. e tecnolog.
H) VALORIZZAZIONE RISORSE UMANE			
H.1 -Formazione professionale	(1) -Formazione professionale (H.1)	4.000	Progetti di formazione professionale in agricoltura, artigianato e turismo, per qualificazione manodopera e creazione di abilità e conoscenze adeguate alle offerte di lavoro presenti nell'area.
T O T A L E		140.000	

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

COMUNI E RELATIVA POPOLAZIONE, PER ZONA ALTIMETRICA E PROVINCIA
AI CENSIMENTI DELLA POPOLAZIONE 1971 E 1981

P R O V I N C E	C E N S I M E N T O 1981						C E N S I M E N T O 1971					
	MONTAGNA		COLLINA		PIANURA		MONTAGNA		COLLINA		PIANURA	
	Co- mu- ni	Popola- zione	Co- mu- ni	Popola- zione	Co- mu- ni	Popola- zione	Co- mu- ni	Popola- zione	Co- mu- ni	Popola- zione	Co- mu- ni	Popola- zione
C O S E N Z A	80	279.871	68	414.250	7	49.134	80	273.164	68	373.476	7	45.019
C A T A N Z A R O	38	105.199	112	473.394	7	166.248	38	110.760	112	460.378	7	146.931
R E B B I O C.	35	111.124	54	398.132	8	63.837	35	121.759	54	396.160	7	60.404
C A L A B R I A	153	496.187	234	1.285.776	22	279.219	153	505.683	234	1.230.014	21	252.354

Fonti: Annuario Statistico Italiano, Roma, 1984

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

INDICE DI VECCHIAIA E INDICE DI DIPENDENZA DEGLI ANZIANI PER SESSO
AI CENSIMENTI GENERALI DELLA POPOLAZIONE 1951 - 1961 - 1971 - 1981
C A L A B R I A

CENSIMENTI	INDICE DI VECCHIAIA			INDICE DI DIPENDENZA DEGLI ANZIANI		
	MASCHI	FEMMINE	MASCHI e FEMMINE	MASCHI	FEMMINE	MASCHI e FEMMINE
1 9 5 1	24,1	34,8	29,3	--	--	11,3
1 9 6 1	27,9	41,7	34,7	--	--	13,2
1 9 7 1	42,5	57,8	50,0	--	--	16,8
1 9 8 1	50,2	68,4	59,0	--	--	19,3

Fonti: Statistiche sociali ISTAT, Roma, 1981

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

SUPERFICIE TERRITORIALE, DENSITA', POPOLAZIONE PRESENTE E RESIDENTE PER SESSO
AL CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE 24.10.1981
ZONE PRIORITARIE DI INTERVENTO - TOTALE REGIONE

- Valori assoluti -

LIVELLO GEOGRAFICO	Numero Comuni	Superficie territoriale K m q	Abitanti per K m q	POPOLAZIONE RESIDENTE		POPOLAZIONE PRESENTE	
				Totale	Maschi	Totale	Maschi
ZONA PRIORITARIA DI INTERVENTO 01/CS	40	2.152,92	73,40	158.032	77.979	150.691	72.733
ZONA PRIORITARIA DI INTERVENTO 02/CZ/CS	74	2.509,50	138,00	345.795	170.715	331.294	160.395
ZONA PRIORITARIA DI INTERVENTO 03/RC	50	1.707,79	98,38	168.017	82.959	161.970	78.155
TOTALI ZONE PRIORITARIE D'INTERVENTO	164	6.370,21	105,46	671.844	331.653	643.955	311.283
TOTALE REGIONE	409	15.080,27	136	2.061.152	1.017.699	1.971.729	952.243

Note: Nostre elaborazioni su fonti ISTAT.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

SUPERFICIE TERRITORIALE, DENSITA', POPOLAZIONE PRESENTE E RESIDENTE PER SESSO
AL CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE 24.10.1981
REGIONE CALABRIA

- Valori assoluti -

P R O V I N C E	Numero Comuni	Superficie territoriale K m q	Abitanti per K m q	POPOLAZIONE RESIDENTE		POPOLAZIONE PRESENTE	
				Totale	Maschi	Totale	Maschi
C O S E N Z A	155	6.649,68	112	743.225	366.487	707.746	340.617
C A T A N Z A R O	157	5.247,40	142	744.834	369.218	707.958	342.693
R E G G I O C.	97	3.183,19	180	573.093	281.994	556.025	268.932
TOTALE REGIONE	409	15.080,27	136	2.061.152	1.017.699	1.971.729	952.243

Note: Nostre elaborazioni su fonti ISTAT.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

UNITA' LOCALI E ADDETI DEL SETTORE INDUSTRIA
REGIONE CALABRIA

RAMI DI ATTIVITA'	T O T A L E				D I C U I A R T I G I A N E			
	UNITA' LOCALI		ADDETI		UNITA' LOCALI		ADDETI	
	valori assoluti	% sul tot. regionale	valori assoluti	% sul tot. regionale	valori assoluti	% sul tot. regionale	valori assoluti	% sul tot. regionale
IND. ESTRATTIVE, MANIF. PER LA TRASFORMAZIONE MINERALI, IND. CHIMICHE	893	5,89	11.384	15,17	497	4,18	1.641	5,88
IND. MANIF. PER LA LAVOR. E TRASFORMAZ. METALLI MECCANICA DI PRECISIONE.	2.060	13,59	8.488	11,31	1.806	15,19	3.604	12,92
IND. MANIFAT. ALIMENTARI TESSILI, PELLI, CUOIO, ABBIGL. LEGNO E ALTRE	7.124	47,08	23.693	31,57	5.982	50,32	12.138	43,51
INDUSTRIE COSTRUZIONI, INST. IMPIANTI, EDILIZIA	5.080	33,52	31.484	41,93	3.603	30,31	10.503	37,68
TOTALE SETTORE	15.157	100,00	75.049	100,00	11.888	100,00	27.876	100,00

Fonti: Nostre elaborazioni su dati ISTAT - Censimento Generale Industria e Commercio 1981

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

SUPERFICIE TERRITORIALE, DENSITA', POPOLAZIONE PRESENTE E RESIDENTE PER SESSO
AL CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE 24.10.1981
ZONE PRIORITARIE DI INTERVENTO - REGIONE

- Valori percentuali -

LIVELLO GEOGRAFICO	Numero Comuni	Superficie territoriale K ■ q	Abitanti per K ■ q	POPOLAZIONE RESIDENTE		POPOLAZIONE PRESENTE	
				Totale	Maschi	Totale	Maschi
ZONA PRIORITARIA DI INTERVENTO 01/CS	21,39	28,48	---	19,57	19,49	19,54	19,45
ZONA PRIORITARIA DI INTERVENTO 02/CZ/CS	51,87	48,92	---	59,62	59,77	59,46	59,65
ZONA PRIORITARIA DI INTERVENTO 03/RC	23,74	22,60	---	20,81	20,74	21,00	20,90
TOTALI ZONE PRIORITARIE D'INTERVENTO	100,00	100,00	---	100,00	100,00	100,00	100,00
ZONE PRIORITARIE D'INTERVENTO % SU TOTALE REGIONALE	45,72	50,12	---	39,18	39,31	39,11	39,28
TOTALE ZONE NON INTERES- SATE AD INTERVENTI PIM	54,28	49,88	---	60,82	60,69	60,89	60,72
TOTALE REGIONE	100,00	100,00	---	100,00	100,00	100,00	100,00

Note: Mostre elaborazioni su fonti ISTAT.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

SUPERFICIE TERRITORIALE, DENSITA', POPOLAZIONE PRESENTE E RESIDENTE PER SESSO
AL CENSIMENTO 1981

ZONA PRIORITARIA DI INTERVENTO 01/CS "ALTO JONIO" - TOTALE PROV. COSENZA - TOTALE REGIONE

LIVELLO GEOGRAFICO	Numero Comuni	Superficie territoriale K m q	Abitanti per K m q	POPOLAZIONE RESIDENTE		POPOLAZIONE PRESENTE	
				Totale	Maschi	Totale	Maschi
ZONA PRIORITARIA DI INTERVENTO 01/CS	40	2.152,92	73,40	158.032	77.979	150.691	72.733
TOTALE PROVINCIA COSENZA	155	8.649,68	112	743.225	366.487	707.746	340.617
TOTALE REGIONE	409	15.080,27	136	2.061.152	1.017.699	1.971.729	952.242

Note: Nostre elaborazioni su fonti ISTAT.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA IN CONDIZIONE PROFESSIONALE PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA
 AL CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE 24.10.1981
 ZONA PRIORITARIA DI INTERVENTO 01/CS "ALTO JONIO" - TOTALE PROV. COSENZA - TOTALE REGIONE

LIVELLO GEOGRAFICO		S E T T O R I D I A T T I V I T A'			
		AGRICOLTURA	INDUSTRIA	ALTRE ATTIVITA'	T O T A L E
ZONA PRIORITARIA	(Val. ass.)	20.113	14.098	17.324	52.035
DI INTERVENTO					
01/CS	(Val. %)	38,65	27,09	34,26	100,00
TOTALE	(Val. ass.)	53.985	69.413	102.090	226.088
PROVINCIA					
COSENZA	(Val. %)	23,88	30,70	45,42	100,00
TOTALE	(Val. ass.)	144.194	166.068	236.025	546.287
	(Val. %)	26,39	30,40	43,21	100,00

Note: Nostre elaborazioni su fonti ISTAT.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

POPOLAZIONE ATTIVA E NON ATTIVA
AL CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE 24.10.1981
ZONA PRIORITARIA DI INTERVENTO 01/CS "ALTO JONIO" - TOTALE PROV. COSENZA - TOTALE REGIONE

LIVELLO GEOGRAFICO	POPOLAZIONE ATTIVA				TOTALI COMPLESSIVI		
	OCCUPATI	DISOCCUPATI	CERCA I^ OCCUPAZIONE	TOTALE FORZE LAVORO	POPOLAZIONE ATTIVA	POPOLAZIONE NON ATTIVA	TOTALE POP. RESID.
ZONA PRIORITARIA DI INTERVENTO 01/CS	Val. ass. 44.362 Val. % 73,34	7.673 12,62	9.284 15,14	61.319 100,00	61.319 33,80	96.713 61,20	158.032 100,00
TOTALE PROVINCIA COSENZA	Val. ass. 200.495 Val. % 73,68	25.593 9,41	46.000 16,91	272.088 100,00	272.088 36,61	471.167 63,39	743.255 100,00
TOTALE REGIONE	Val. ass. 522.459 Val. % 72,04	73.827 10,18	128.941 17,18	725.227 100,00	725.227 35,18	1.335.955 64,82	2.061.182 100,00

Fonti: Nostre elaborazioni su fonti ISTAT.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

REDDITI E CONSUMI COMPLESSIVI E PRO-CAPITE
ZONA PRIORITARIA DI INTERVENTO 01/CS "ALTO JONIO" - TOTALE PROV. COSENZA - TOTALE REGIONE

- Valori in milioni di lire -

LIVELLO GEOGRAFICO	R E D D I T T		C O N S U M I	
	COMPLESSIVI	PRO-CAPITE	COMPLESSIVI	PRO - CAPITE
ZONA PRIORITARIA DI INTERVENTO 01/CS	553.117	3,5	414.865	2,6
TOTALE PROVINCIA COSENZA	2.893.039	3,9	2.085.550	2,8
TOTALE REGIONE	7.818.900	3,9	5.887.504	2,9

Fonte: Nostre elaborazioni su dati de "Il Reddito dei Comuni italiani 1981", Banco S.Spirito, Roma 1983.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

UNITA' LOCALI E ADDETI DEL SETTORE INDUSTRIA
ZONA PRIORITARIA DI INTERVENTO 01/CS "ALTO JONIO"

RAMI DI ATTIVITA'	T O T A L E				D I C U I A R T I G I A N E			
	UNITA' LOCALI		ADDETI		UNITA' LOCALI		ADDETI	
	valori assoluti	% sul tot. regionale	valori assoluti	% sul tot. regionale	valori assoluti	% sul tot. regionale	valori assoluti	% sul tot. regionale
IND. ESTRATTIVE, MANIF. PER LA TRASFORMAZIONE MINERALI, IND. CHIMICHE	67	7,5	1.418	12,4	38	7,6	103	6,3
IND. MANIF. PER LA LAVOR. E TRASFORMAZ. METALLI MECCANICA DI PRECISIONE.	173	8,4	361	4,2	164	9,1	239	6,6
IND. MANIFAT. ALIMENTARI TESSILI, PELLI, CUOIO, ABBIGL.LEGNO E ALTRE	594	8,3	1.945	8,2	500	8,3	940	7,7
INDUSTRIE COSTRUZIONI, INST.IMPIANTI,EDILIZIA	503	9,9	3.261	10,3	406	11,2	1.294	12,3
TOTALE SETTORE	1.337	8,8	6.985	9,3	1.108	9,3	2.576	9,2

Fonti: Nostre elaborazioni su dati ISTAT - Censimento 1981.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

RICETTIVITA' TURISTICA
ZONA PRIORITARIA DI INTERVENTO 01/CS "ALTO JONIO" - TOTALE PROV. COSENZA - TOTALE REGIONE

LIVELLO GEOGRAFICO	ESERCIZI ALBERGHIERI		ESERCIZI EXTRALBERGHIERI		T O T A L I	
	Numero	Posti-letto	Numero	Ricettività	Numero Esercizi	Posti l.+Ricett.
ZONA PRIORITARIA DI INTERVENTO 01/CS	24	1.411	14	31.887	38	33.298
TOTALE PROVINCIA COSENZA	219	15.595	57	83.037	279	98.632
TOTALE REGIONE	571	40.506	240	260.186	811	300.692
% ZONA PRIORITARIA SU TOT. REGIONALE	4,2	3,5	5,8	12,2	4,6	11,07

Fonti: Nostre elaborazioni su dati "Assessorato Turismo Regione Calabria", 1985

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

SUPERFICIE TERRITORIALE, DENSITA', POPOLAZIONE PRESENTE E RESIDENTE PER SESSO
AL CENSIMENTO 1981

ZONA PRIORITARIA DI INTERVENTO 02/02/CS "MEDIO JONIO -MEDIO IRRENO" - TOTALE PROV. CATANZARO - TOTALE REGIONE

LIVELLO GEOGRAFICO	Numero Comuni	Superficie territoriale K e q	Abitanti per K e q	POPOLAZIONE RESIDENTE		POPOLAZIONE PRESENTE	
				Totale	Maschi	Totale	Maschi
ZONA PRIORITARIA DI INTERVENTO 02/02/CS	97	3.677,37	130,20	431.400	239.137	458.491	223.104
TOTALE PROVINCIA CATANZARO	157	5.247,40	142	744.654	369.218	707.958	342.695
TOTALE REGIONE	409	15.080,27	136	2.061.152	1.017.699	1.971.729	952.242

Note: Nostre elaborazioni su dati ISTAT.

Per questa zona prioritaria (02/02/CS), il confronto e' stato effettuato con la Provincia di Catanzaro

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA IN CONDIZIONE PROFESSIONALE PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA
AL CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE 24.10.1981

ZONA PRIORITARIA DI INTERVENTO 02/02/CS "MEDIO JONIO - MEDIO TIRRENO" - TOTALE PROV. CATANZARO - TOTALE REGIONE

LIVELLO GEOGRAFICO	S E T T O R I D I A T T I V I T A'			
	AGRICOLTURA	INDUSTRIA	ALTRE ATTIVITA'	T O T A L E
ZONA PRIORITARIA DI INTERVENTO	(Val. ass.) 26.106	49.705	60.369	136.180
02/02/CS	(Val. %) 19,89	31,64	49,47	100,00
TOTALE PROVINCIA CATANZARO	(Val. ass.) 46.726	61.158	97.828	205.712
	(Val. %) 22,71	29,73	47,56	100,00
TOTALE	(Val. ass.) 144.124	186.368	236.025	566.517
	(Val. %) 25,39	30,40	43,21	100,00

Note: Nostre elaborazioni su fonti ISTAT.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

POPOLAZIONE ATTIVA E NON ATTIVA
AL CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE 24.10.1981
ZONA PRIORITARIA DI INTERVENTO 02/C2/CS "MEDIO JONIO-MEDIO TIRRENO" PROV. CATANZARO -TOTALE REGIONE

LIVELLO GEOGRAFICO	POPOLAZIONE ATTIVA				TOTALI COMPLESSIVI		
	OCCUPATI	DISOCCUPATI	CERCA LA OCCUPAZIONE	TOTALE FORZE LAVORO	POPOLAZIONE ATTIVA	POPOLAZIONE NON ATTIVA	TOTALE POP. RESID.
ZONA PRIORITARIA DI INTERVENTO 01/C2/CS	Val. ass. 125.829	14.054	32.439	172.322	172.322	309.078	481.400
	Val. % 73,02	8,15	18,83	100,00	35,80	64,20	100,00
TOTALE PROVINCIA CATANZARO	Val. ass. 183.151	22.560	46.330	252.042	252.042	492.792	744.834
	Val. % 72,67	8,95	18,38	100,00	33,84	66,16	100,00
TOTALE REGIONE	Val. ass. 522.459	73.827	128.941	725.227	725.227	1.335.955	2.061.182
	Val. % 72,04	10,18	17,18	100,00	35,18	64,82	100,00

Fonti: Nostre elaborazioni su fonti ISTAT.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

REDDITI E CONSUMI COMPLESSIVI E PRO-CAPITE
ZONA PRIORITARIA DI INTERVENTO 02/CZ/CS*MEDIO JONIO - MEDIO TIRRENO* - TOTALE PROV. CATANZARO - TOTALE REGIONE

- Valori in milioni di lire -

LIVELLO GEOGRAFICO	R E D D I T T I		C O N S U M I	
	COMPLESSIVI	PRO-CAPITE	COMPLESSIVI	PRO - CAPITE
ZONA PRIORITARIA DI INTERVENTO 02/CZ/CS	2.148.183	4,5	1.689.723	3,5
TOTALE PROVINCIA CATANZARO	2.706.370	3,7	2.074.096	2,8
TOTALE REGIONE	7.818.900	3,9	5.887.504	2,9

Fonte: Nostre elaborazioni su dati de "Il Reddito dei Comuni italiani 1981", Banco S.Spirito, Roma 1983.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

UNITA' LOCALI E ADDETI DEL SETTORE INDUSTRIA
ZONA PRIORITARIA DI INTERVENTO 02/C2/CS "MEDIO JONIO - MEDIO TIRRENO"

RAMI DI ATTIVITA'	T O T A L E				D I C U I A R T I G I A N E			
	UNITA' LOCALI		ADDETI		UNITA' LOCALI		ADDETI	
	valori assoluti	% sul tot. regionale	valori assoluti	% sul tot. regionale	valori assoluti	% sul tot. regionale	valori assoluti	% sul tot. regionale
IND. ESTRATTIVE, MANIF. PER LA TRASFORMAZIONE MINERALI, IND. CHIMICHE	260	22,1	4.601	40,4	134	26,9	413	25,2
IND. MANIF. PER LA LAVOR. E TRASFORMAZ. METALLI MECCANICA DI PRECISIONE.	614	29,8	2.902	34,2	504	27,7	1.161	32,2
IND. MANIFAT. ALIMENTARI TESSILI, PELLI, CUCIO, ABBIGL.LESNO E ALTRE	1.839	26,5	6.020	25,4	1.599	26,7	3.358	27,6
INDUSTRIE COSTRUZIONI, INST.IMPIANTI,EDILIZIA	1.263	24,9	9.597	30,4	894	24,8	2.985	28,4
TOTALE SETTORE	4.030	26,5	23.120	30,8	3.131	26,8	7.915	28,4

Fonti: Nostre elaborazioni su dati ISTAT - Censimento 1981.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

RICETTIVITA' TURISTICA

ZONA PRIORITARIA DI INTERVENTO 02/CZ/CS "MEDIO IONIO - MEDIO TIRRENO" - TOTALE PROV. CATANZARO - TOTALE REGIONE

LIVELLO GEOGRAFICO	ESERCIZI ALBERGHIERI		ESERCIZI EXTRALBERGHIERI		T O T A L I	
	Numero	Posti-letto	Numero	Ricettività	Numero Esercizi	Posti l.+Ricett.
ZONA PRIORITARIA DI INTERVENTO 02/CZ/CS	119	10.040	62	62.969	121	73.009
TOTALE PROVINCIA CATANZARO	249	18.527	142	140.956	391	159.483
TOTALE REGIONE	571	40.506	240	250.186	811	300.692
% ZONA PRIORITARIA SU TOT. REGIONALE	20,8	24,7	25,8	24,2	22,3	24,2

Fonti: Nostre elaborazioni su dati "Assessorato Turismo Regione Calabria", 1985

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

SUPERFICIE TERRITORIALE, DENSITA', POPOLAZIONE PRESENTE E RESIDENTE PER SESSO
AL CENSIMENTO 1981
ZONA PRIORITARIA DI INTERVENTO 03/RC "BASSO JONIO" - TOTALE PROV. REGGIO CALABRIA - TOTALE REGIONE

LIVELLO GEOGRAFICO	Numero Comuni	Superficie territoriale K m q	Abitanti per K m q	POPOLAZIONE RESIDENTE		POPOLAZIONE PRESENTE	
				Totale	Maschi	Totale	Maschi
ZONA PRIORITARIA DI INTERVENTO 03/RC	50	1.707,79	98,36	168.017	82.959	161.970	78.155
TOTALE PROVINCIA REGGIO CALABRIA	97	3.183,19	180	573.093	281.994	556.025	268.932
TOTALE REGIONE	409	15.080,27	136	2.061.152	1.017.699	1.971.729	952.242

Note: Nostre elaborazioni su Fonti ISTAT.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA IN CONDIZIONE PROFESSIONALE PER SETTORE DI ATTIVITA' ECONOMICA
AL CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE 24.10.1981
ZONA PRIORITARIA DI INTERVENTO 03/RC "BASSO JONIO REGGINO " - TOTALE PROV. REGGIO CALABRIA - TOTALE REGIONE

LIVELLO GEOGRAFICO		S E T T O R I D I A T T I V I T A'			
		AGRICOLTURA	INDUSTRIA	ALTRE ATTIVITA'	T O T A L E
ZONA PRIORITARIA	Val. ass.	12.231	10.784	21.175	44.191
DI INTERVENTO					
03/RC	Val. %	27,68	24,40	47,92	100,00
TOTALE	Val. ass.	43.483	35.497	85.506	164.486
PROVINCIA					
REGGIO CALABRIA	Val. %	26,43	21,58	51,99	100,00
TOTALE	Val. ass.	144.194	166.068	236.025	546.287
	Val. %	26,39	30,40	43,21	100,00

Note: Nostre elaborazioni su fonti ISTAT.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

POPOLAZIONE ATTIVA E NON ATTIVA
 AL CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE 24.10.1981
 ZONA PRIORITARIA DI INTERVENTO 03/RC "BASSO JONIO REGGINO" - PROV. REGGIO C. - TOTALE REGIONE

		POPOLAZIONE ATTIVA			TOTALI	COMPLESSIVI		
LIVELLO GEOGRAFICO		OCCUPATI	DISOCCUPATI	CERCA 1 ^a OCCUPAZIONE	TOTALE FORZE LAVORO	POPOLAZIONE ATTIVA	POPOLAZIONE NON ATTIVA	TOTALE POP. RESID.
ZONA PRIORITARIA DI INTERVENTO	Val. ass.	36.815	7.292	9.759	53.866	53.866	114.151	168.017
03/RC	Val. %	69,35	13,54	18,11	100,00	32,06	67,94	100,00
TOTALE PROVINCIA REGGIO C.	Val. ass.	138.812	25.674	36.611	201.097	201.097	371.996	573.093
	Val. %	69,03	12,76	18,21	100,00	35,09	64,91	100,00
TOTALE REGIONE	Val. ass.	522.459	73.827	128.941	725.227	725.227	1.335.955	2.061.182
	Val. %	72,04	10,16	17,18	100,00	35,18	64,82	100,00

Fonti: Nostre elaborazioni su fonti ISTAT.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

REDDITI E CONSUMI COMPLESSIVI E PRO-CAPITE

ZONA PRIORITARIA DI INTERVENTO 03/RC "BASSO JONIO REGGINO" - TOTALE PROV. REGGIO CALABRIA - TOTALE REGIONE

- Valori in milioni di lire -

LIVELLO GEOGRAFICO	R E D D I T T		C O N S U M I	
	COMPLESSIVI	PRO-CAPITE	COMPLESSIVI	PRO - CAPITE
ZONA PRIORITARIA DI INTERVENTO 03/RC	534.403	3,4	471.570	2,9
TOTALE PROVINCIA REGGIO CALABRIA	2.219.492	3,9	1.727.858	3,1
TOTALE REGIONE	7.818.900	3,9	5.887.504	2,9

Fonte: Nostre elaborazioni su dati de "Il Reddito dei Comuni italiani 1981", Banco S.Spirito, Roma 1983.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

UNITA' LOCALI E ADDETI DEL SETTORE INDUSTRIA
ZONA PRIORITARIA DI INTERVENTO 03/RC "BASSO JONIO REGGINO"

RAMI DI ATTIVITA'	T O T A L E				D I C U I A R T I G I A N E			
	UNITA' LOCALI		ADDETI		UNITA' LOCALI		ADDETI	
	valori assoluti	% sul tot. regionale	valori assoluti	% sul tot. regionale	valori assoluti	% sul tot. regionale	valori assoluti	% sul tot. regionale
IND. ESTRATTIVE, MANIF. PER LA TRASFORMAZIONE MINERALI, IND. CHIMICHE	86	9,6	694	5,7	49	9,8	185	11,3
IND. MANIF. PER LA LAVOR. E TRASFORMAZ. METALLI MECCANICA DI PRECISIONE.	143	6,9	358	4,2	129	7,9	249	6,9
IND. MANIFAT. ALIMENTARI TESSILI, PELLI, CUOIO, ABBIGL.LEGNO E ALTRE	580	8,1	1.449	6,1	489	8,1	910	7,5
INDUSTRIE COSTRUZIONI, INST.IMPIANTI,EDILIZIA	324	6,4	1.817	5,7	250	6,9	647	6,2
TOTALE SETTORE	1.133	7,6	4.318	5,7	917	7,7	1.991	7,1

Fonti: Nostre elaborazioni su dati ISTAT - Censimento 1981.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

RICETTIVITA' TURISTICA

ZONA PRIORITARIA DI INTERVENTO 03/RC "BASSO JONIO REGGINO" - TOTALE PROV. REGGIO CALABRIA - TOTALE REGIONE

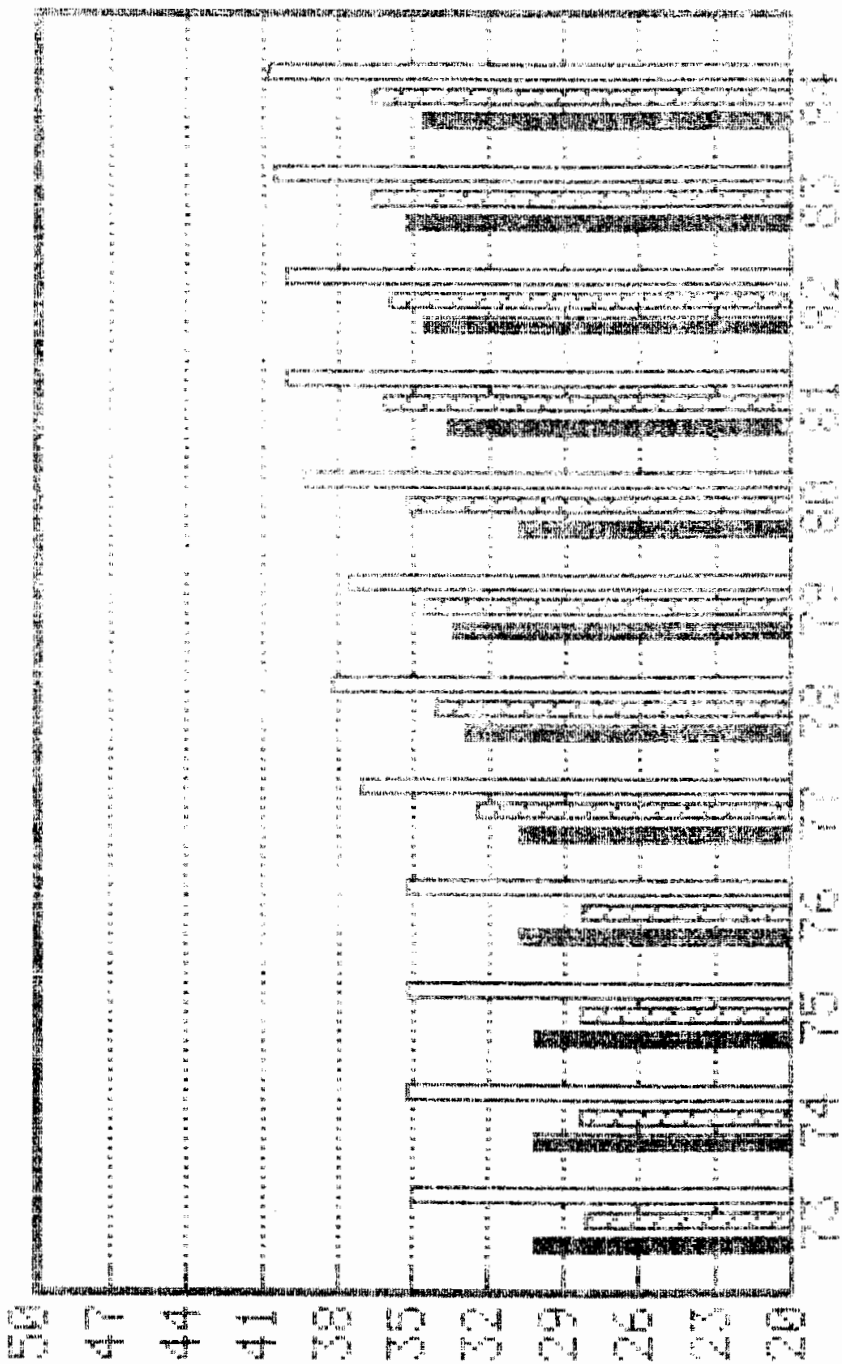
LIVELLO GEOGRAFICO	ESERCIZI ALBERGHIERI		ESERCIZI EXTRALBERGHIERI		T O T A L I	
	Numero	Posti-letto	Numero	Ricettività	Numero Esercizi	Posti l.+Ricett.
ZONA PRIORITARIA DI INTERVENTO 03/RC	29	2.731	18	19.116	47	21.847
TOTALE PROVINCIA REGGIO CALABRIA	103	6.384	41	36.193	144	42.582
TOTALE REGIONE	571	40.506	240	260.186	811	300.692
% ZONA PRIORITARIA SU TOT. REGIONALE	5,1	6,7	7,5	7,3	5,8	7,3

Fonti: Nostre elaborazioni su dati "Assessorato Turismo Regione Calabria", 1985

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

% Forza Lavoro/Popolazione

1981



1971

1981

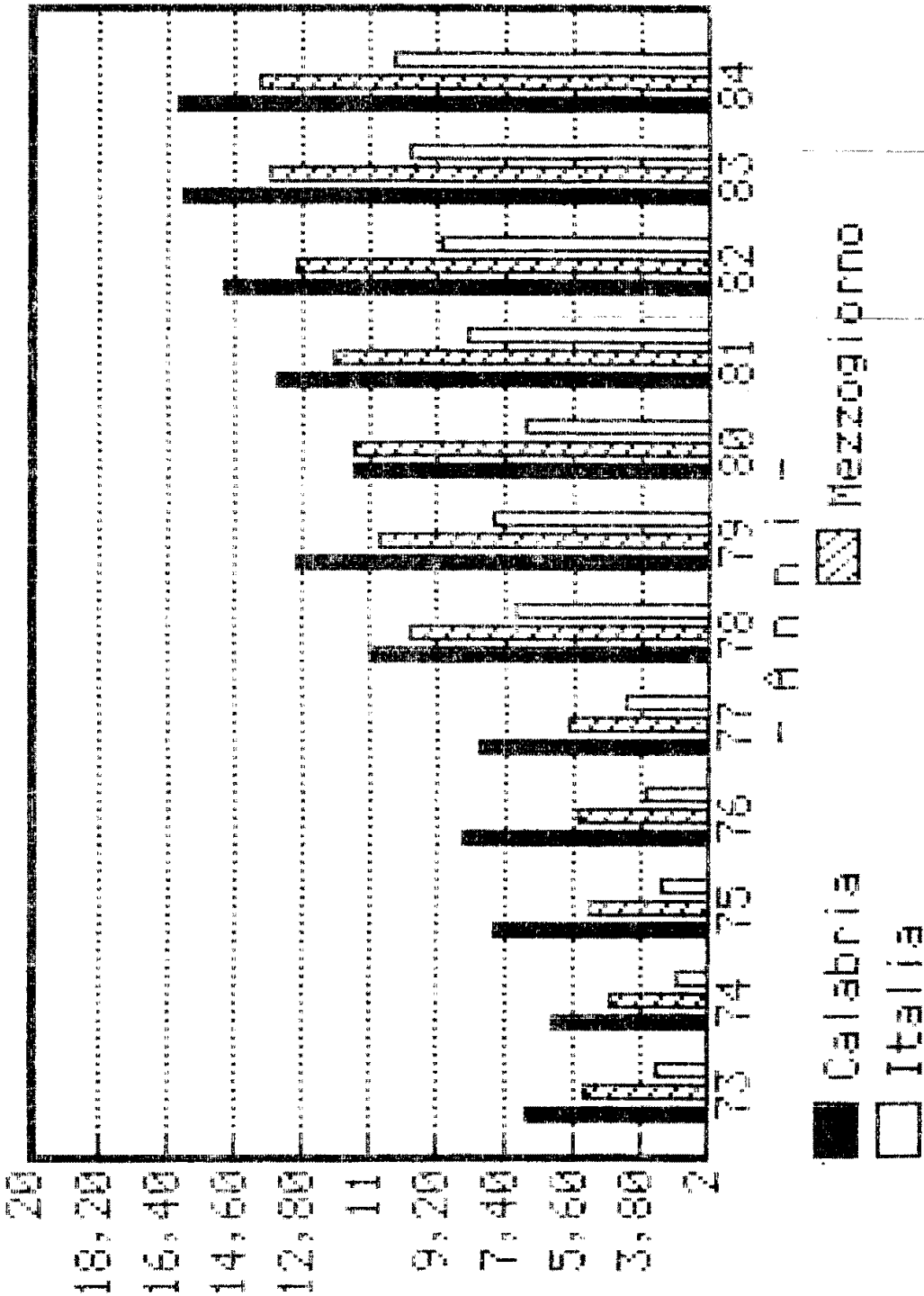
Calabria

Italia

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

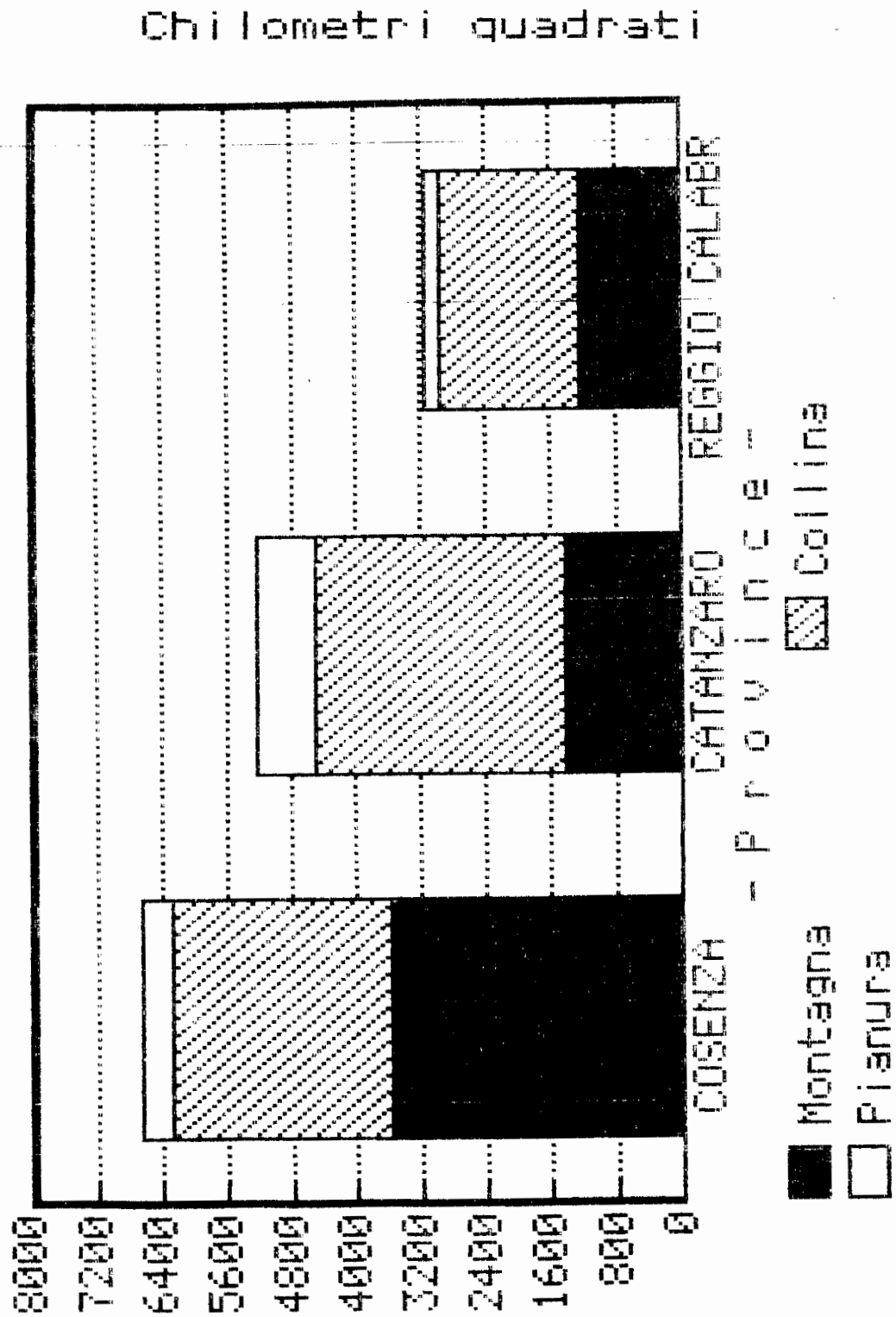
% Disocc. + Cerca 1^a Occ. / F.L.

TASSI DI DISOCCUPAZIONE

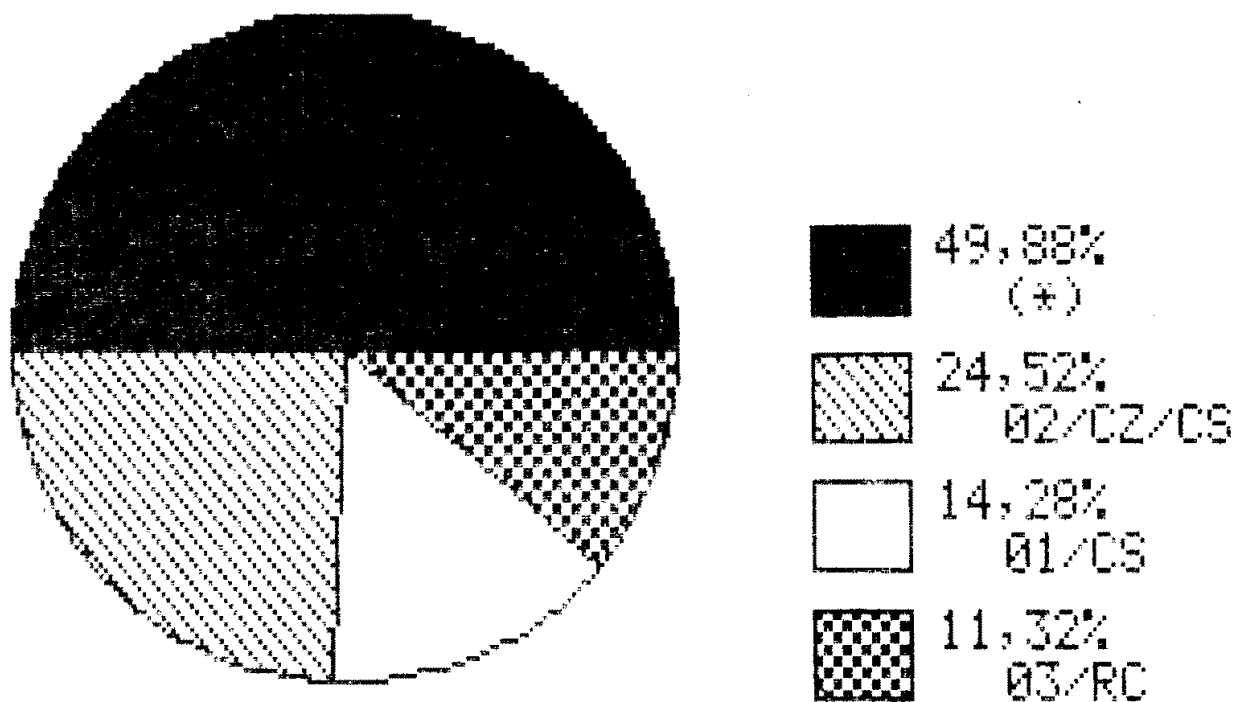


SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

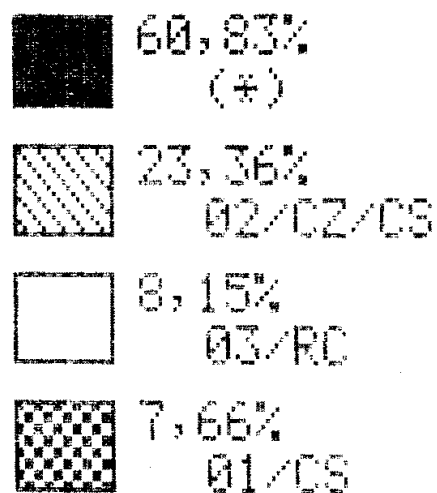
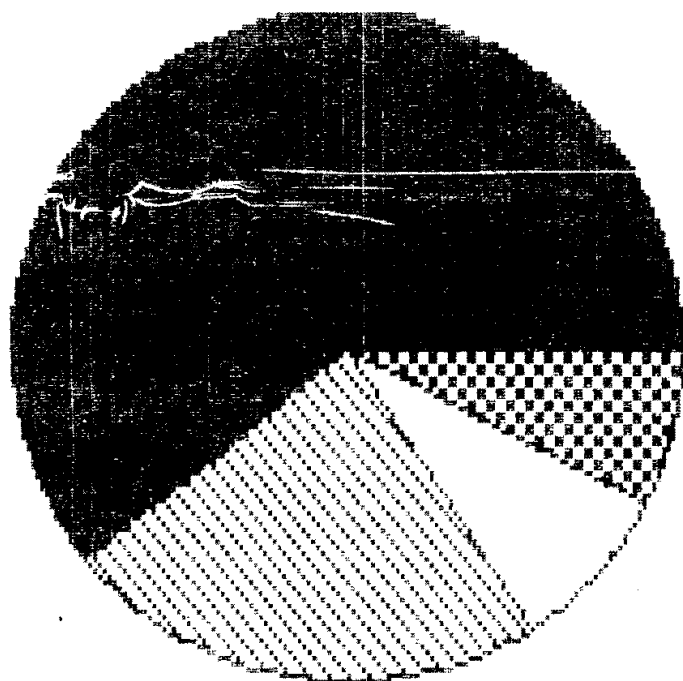
SUPERF. TERRITOR. PER ZONE ALTIMETRICHE



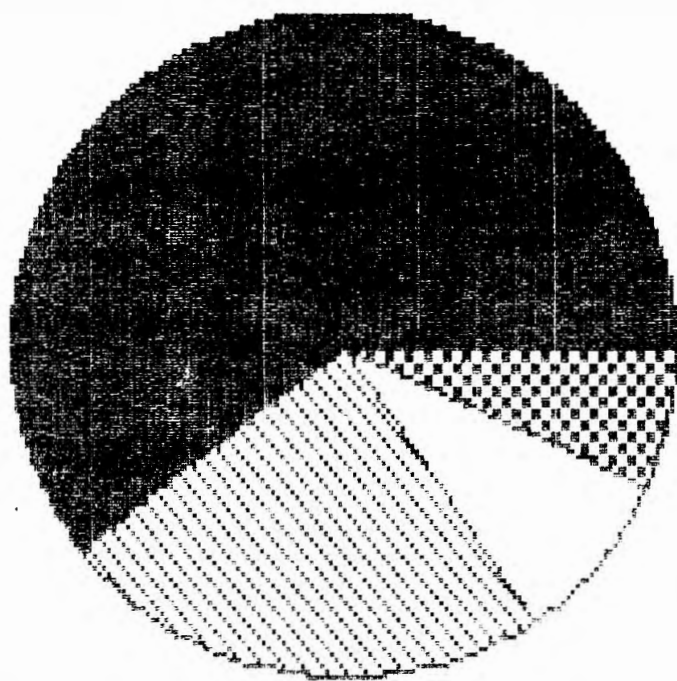
SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986


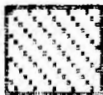

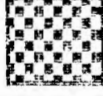
ZONE PRIORITARIE D'INTERVENTO
SUPERFICIE PIM - CALABRIATotale Ettari
1,5 Milione

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

ZONE PRIORITARIE D'INTERVENTO
POPOLAZIONE RESIDENTETotale Pop. Calabria
2,1 Milione

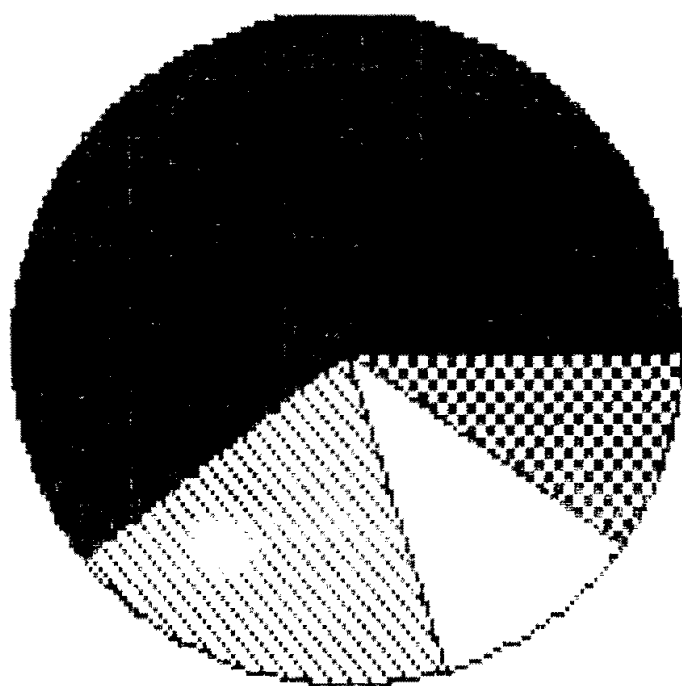
SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986


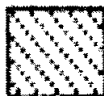


ZONE PRIORITARIE D'INTERVENTO
OCCUPATI

	60,38% (*)
	24,08% 02/CZ/CS
	8,49% 01/CS
	7,05% 03/RC

TOTALE OCCUP. CALABRIA
522,5 MIGLIAIA

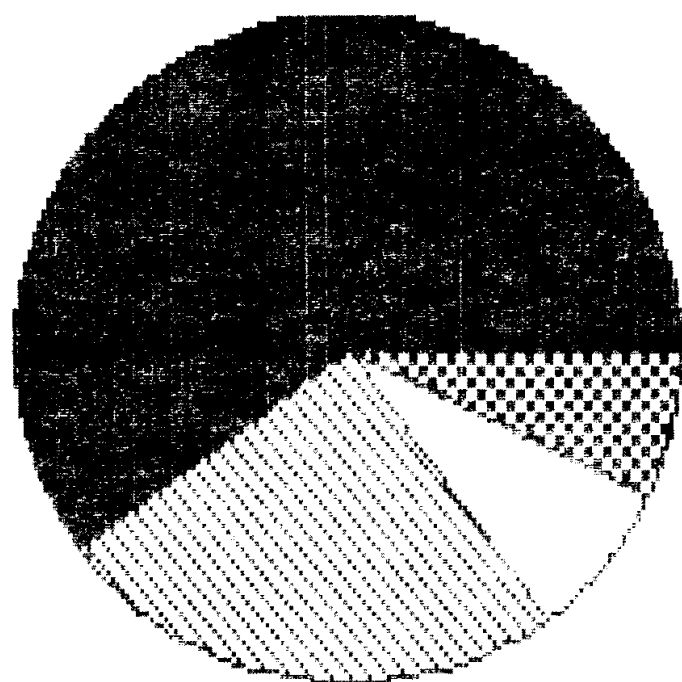
SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986





ZONE PRIORITARIE D'INTERVENTO
DISOCCUPATI

	60,69% (*)
	19,04% 02/CZ/CS
	10,39% 01/CS
	9,88% 03/RC

TOTALE DISOCC. CALABRIA
73,8 MIGLIAIA

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

ZONE PRIORITARIE D'INTERVENTO
CERCA 1^a OCCUPAZIONE

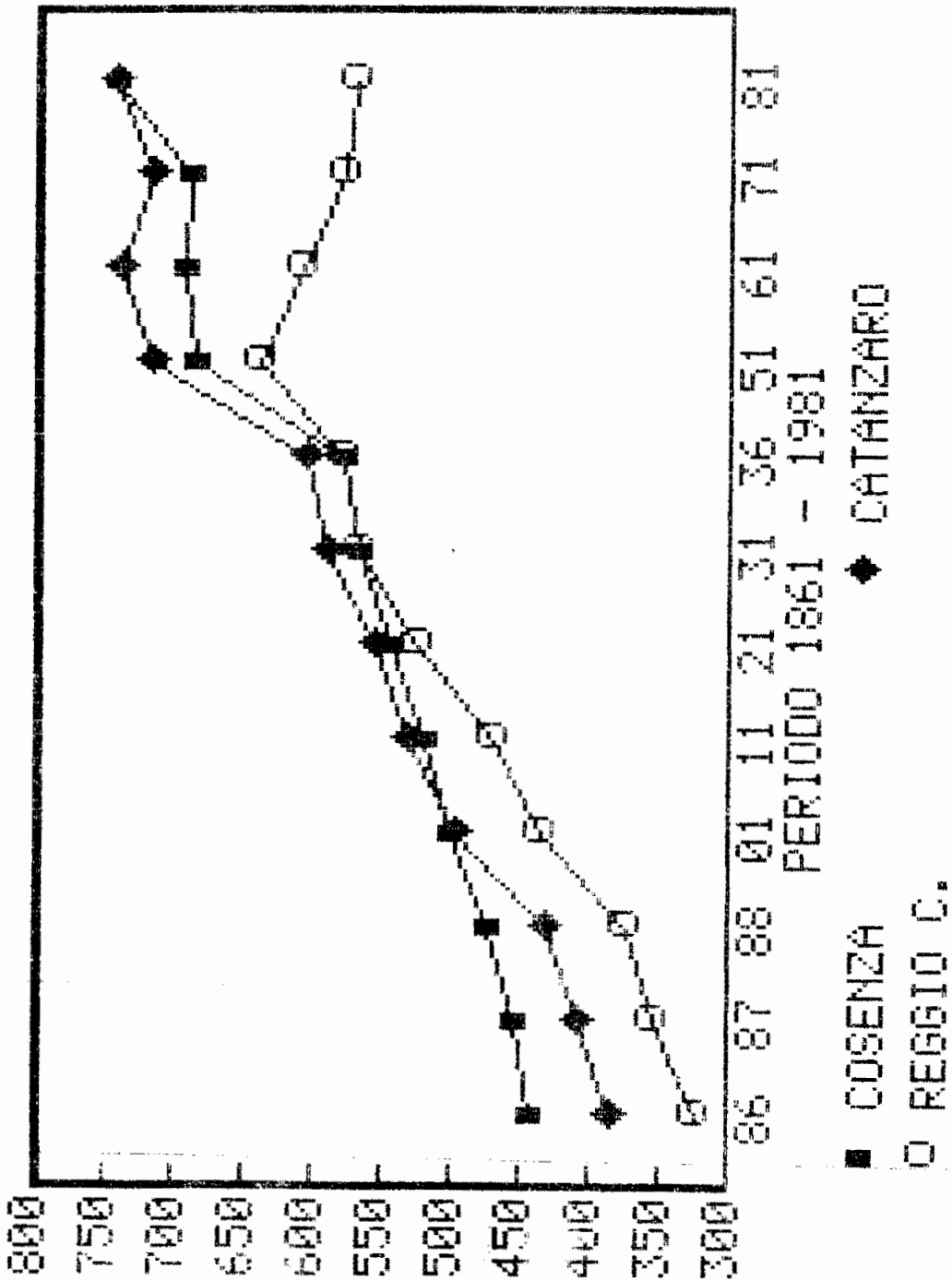
	60,07%
	(*)
	25,16%
	02/CZ/CS
	7,57%
	03/RC
	7,20%
	01/CS

TOTALE CALABRIA
128,9 MIGLIAIA

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

- Valori in Migliaia -

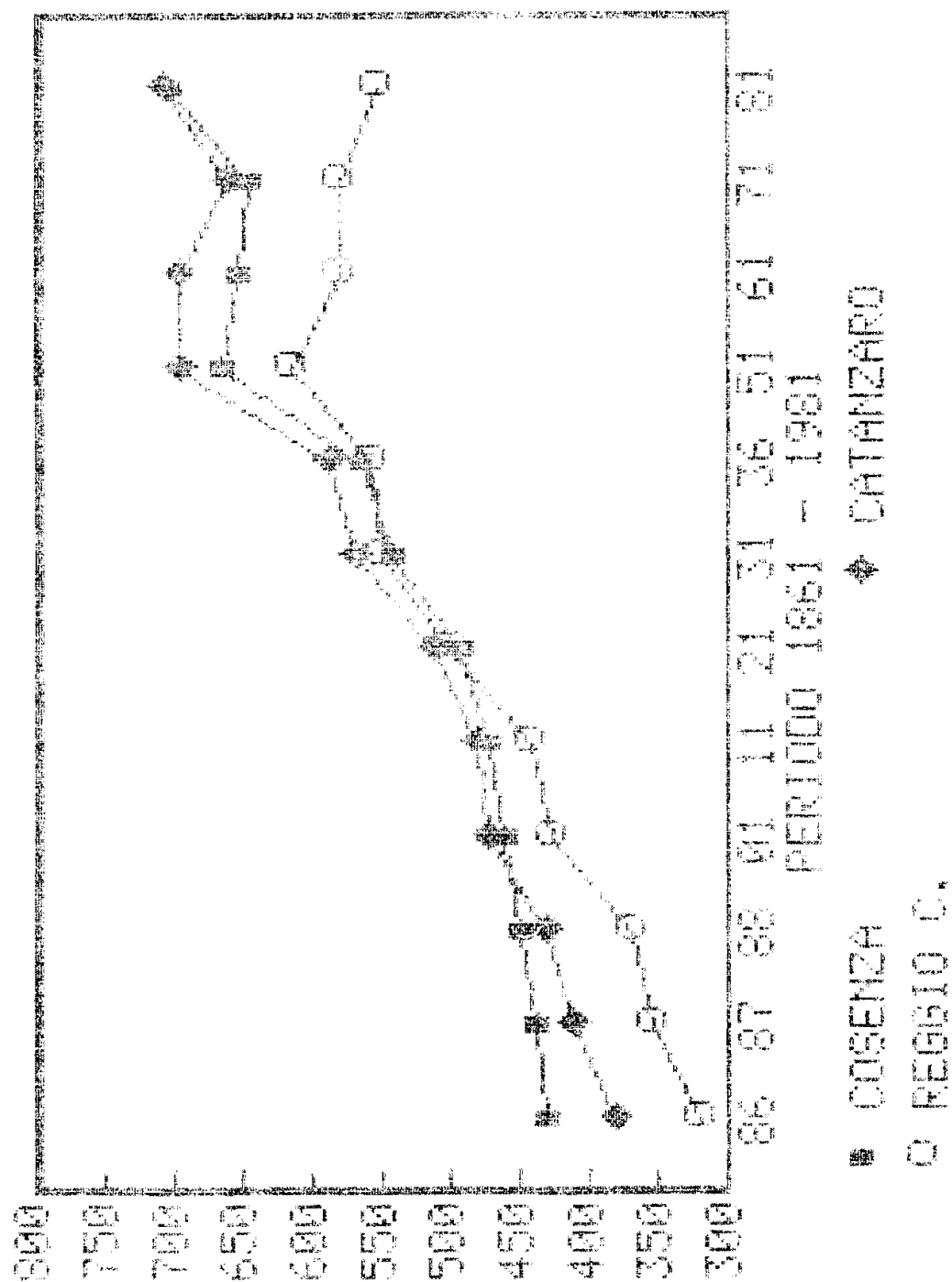
POPOLAZIONE RESIDENTE PER PROVINCIA



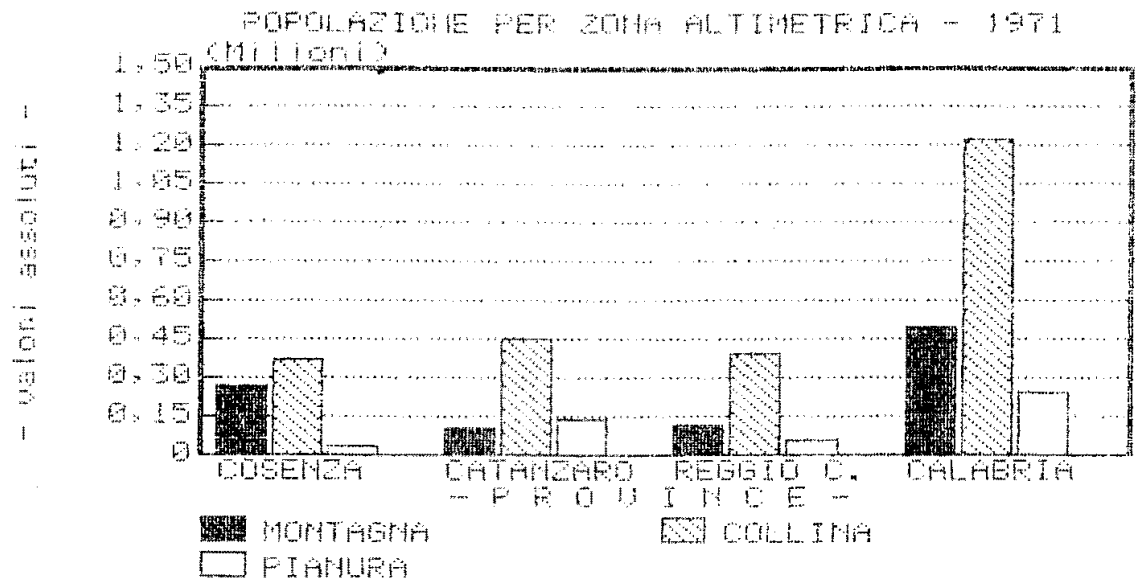
SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

- Valori in Migliaia -

POPOLAZIONE PRESENTE PER PROVINCIA



SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986



SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

I PIM
PROGRAMMI INTEGRATI
MEDITERRANEI

PIM
PROGRAMMI
INTEGRATI
MEDITERRANEI



NUOVE
MISURE CEE
IN FAVORE
DELLE REGIONI
MEDITERRANEE

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

PREMESSA

Con l'approvazione del Regolamento (CEE) n. 2088/85 del Consiglio del 23 luglio 1985 relativo ai Programmi Integrati Mediterranei (PIM), entrato in vigore il 1° agosto 1985, la CEE ha dato avvio ad una nuova azione comunitaria finalizzata a:

- promuovere lo sviluppo delle regioni mediterranee e ridurre i divari economici e sociali all'interno delle Comunità;
- agevolare l'adeguamento di tali regioni alle nuove condizioni poste dall'ampliamento della CEE a Spagna e Portogallo;
- sostenere l'occupazione e i redditi.

Trattasi di una regolamentazione quadro che vuole «offrire una risposta globale alla diversità dei problemi che gravano sulle regioni in causa», e per questo è caratterizzata da un'ampia flessibilità e adattabilità dei programmi.

Il campo d'intervento delle azioni previste è molto vasto e coinvolge tutti i settori produttivi (agricoltura, pesca, industria, artigianato e turismo). Il tasso d'intervento comunitario può raggiungere il 65% dei costi sostenuti.

In Italia, i PIM interessano tutte le regioni del Mezzogiorno ed alcune regioni e zone del Centro-Nord.

Il Regolamento sui PIM, che sancisce per la prima volta la funzione attiva delle Regioni nella scelta dei contenuti, nell'elaborazione dei programmi e nella loro attuazione, richiede un notevole impegno da parte delle stesse Regioni, anche per la relativa brevità dei termini di presentazione alla CEE (fine 1986).

Le modalità nazionali di attuazione dei PIM sono stabilite dal DPCM dell'1-2-1986 e dalla Delibera CIPE del 2-2-1986.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

Aspetti della normativa (1)

Definizione

I PIM sono programmi di sviluppo integrato costituiti da azioni pluriennali, coerenti tra loro e con le politiche comunitarie, finalizzate in particolare a migliorare le strutture socio-economiche delle Regioni meridionali della Comunità.

La Delibera del CIPE del 13-2-86 stabilisce che i programmi devono interessare aree o settori regionali caratterizzati da particolari fenomeni di sottosviluppo; concentrarsi in ambiti territoriali circoscritti o in interventi caratterizzati da un effetto moltiplicatore elevato, o integrarsi e completarsi con particolari linee produttive.

Ambito Territoriale

Beneficiano dei PIM l'Italia, la Francia e la Grecia, per le Regioni e le zone precisate nell'allegato I del Regolamento.

In particolare, per l'Italia sono comprese:

- tutte le Regioni del Mezzogiorno, incluso tutto il Lazio, ed esclusi gli agglomerati di Roma, Napoli e Palermo;
- le Regioni Liguria, Toscana, Umbria e Marche, esclusi gli agglomerati di Firenze e Genova e con restrizioni per le zone costiere ininterrottamente urbanizzate e con attività turistica permanente, nonché il versante appenninico amministrato dall'Emilia-Romagna;
- alcune zone lagunari dell'Adriatico settentrionale, ove sono tuttavia possibili solo interventi nel settore dell'acquicoltura.

In base alle disposizioni nazionali, il Mezzogiorno beneficia di un'assegnazione di almeno 2/3 dei contributi comunitari per i PIM che saranno devoluti all'Italia.

Durata e termini di presentazione

Il Regolamento è entrato in vigore il 1° agosto 1985 e scade il 31 dicembre 1993, data limite degli impegni di spesa in applicazione dei PIM.

Gli Stati beneficiari devono trasmettere i PIM alla Commissione entro la fine del 1986.

Per ottemperare a tale data, le Regioni devono inoltrare i programmi all'Ufficio per il Coordinamento delle Politiche Comunitarie entro il 30 giugno 1986.

Contenuto

I PIM sono elaborati dalle Regioni che ne defini-

scono l'articolazione per sottoprogrammi e per progetti (2).

Il loro contenuto è precisato nell'allegato III del Regolamento.

In particolare i programmi devono descrivere:

- la zona geografica a cui si riferiscono;
- gli obiettivi socio-economici (reddito, occupazione, produttività e modo di vita);
- la durata (compresa tra 3 e 7 anni);
- le azioni da attuare;
- le misure di carattere amministrativo, legislativo e finanziario, in atto o previste, ivi comprese le strutture tecnico-amministrative che curano l'attuazione dei programmi e dei singoli progetti che li compongono;
- la coerenza con i programmi di sviluppo regionale approvati dalla Commissione.

Ove richiesto, la Commissione mette a disposizione l'aiuto tecnico necessario per l'elaborazione dei programmi, concordandone la natura e le modalità con lo Stato interessato.

Campi d'intervento

Le azioni previste dai PIM, esemplificate nell'allegato II del Regolamento, possono riguardare investimenti, in attività produttive e in infrastrutture, concernenti tutti i settori dell'attività economica:

- l'agricoltura, la pesca e le attività collegate, comprese le industrie agroalimentari,
- l'energia,
- l'artigianato e l'industria, compresi l'edilizia e i lavori pubblici,
- i servizi, compreso il turismo.

In particolare nel settore dell'industria e dei servizi, i programmi possono comprendere azioni volte:

- a costituire e sviluppare le PMI, l'artigianato e le cooperative;
- a migliorare l'organizzazione delle imprese;
- a favorire l'innovazione e l'applicazione di nuove tecnologie;

(1) Norme del Regolamento CEE n. 2088/85 e disposizioni nazionali di attuazione (DPCM dell'1-2-1986 e Delibera CIPE del 13-2-1986).

(2) Il programma deve essere articolato in «insieme funzionali» che consentano, qualora non tutte le sue parti venissero recepite, la consistenza autonoma della parte di programma effettivamente approvata. Le Regioni, inoltre, devono considerare anche la possibilità di ricorrere ad altri tipi di finanziamento (per es. fondi FIO).

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

— a promuovere il turismo e rafforzare i servizi, compresi i trasporti, connessi a questa attività. I PIM comprendono anche azioni complementari volte a valorizzare le risorse umane, in particolare in favore dei giovani e delle donne. La citata Delibera del CIPE stabilisce che gli interventi infrastrutturali non possono superare di regola un terzo dell'importo complessivo di ciascun programma.

Mezzi di finanziamento CEE

La Comunità contribuisce al cofinanziamento dei PIM mediante:

- risorse aggiuntive specifiche pari a 1,6 miliardi di ECU (circa 2.400 miliardi di lire) ⁽¹⁾;
- contributi dei Fondi strutturali — FESR, FSE, FEOGA orientamento — pari a 2,5 miliardi di ECU (circa 3.750 miliardi di lire) ⁽¹⁾;
- prestiti concessi dalla BEI, stimati in 2,5 miliardi di ECU (circa 3.750 miliardi di lire).

Tasso d'intervento comunitario

Per l'Italia (e la Francia), il tasso d'intervento della CEE non può superare più di 10 punti i massimali in vigore ai sensi dei regolamenti di ciascun Fondo. Il superamento di tali massimali può essere concesso solamente mediante finanziamenti sulle risorse aggiuntive specifiche di cui sopra. Per quanto riguarda le operazioni non disciplinate dai regolamenti dei Fondi, il tasso d'intervento non può superare il massimale in vigore per il Regolamento del FESR (55%).

I contributi assicurati tramite i Fondi strutturali seguono le modalità e i criteri previsti nelle disposizioni che disciplinano tali istituzioni.

Le risorse aggiuntive possono essere utilizzate per finanziare anche azioni nuove e atipiche rispetto a quelle previste dai Fondi strutturali ⁽²⁾ e concedere aiuti rimborsabili miranti al finanziamento di investimenti nel settore produttivo. I contributi provenienti dalle risorse aggiuntive possono essere accordati solo per il finanziamento di spese effettuate dopo la presentazione dei PIM.

Contratto di programma

Gli impegni rispettivi delle parti interessate (Comunità, Stato, Regione) sono definiti in un contratto di programma, che viene redatto per ciascun PIM, una volta concluso l'iter di approvazione.

In particolare, il contratto di programma indica:

- la composizione del «comitato amministrativo» incaricato di assistere le Regioni nell'attuazione dei PIM;
- l'elenco e lo scadenziario delle azioni programmate e il calendario di previsione dei contributi erogati dalle diverse fonti, comunitarie e nazionali;
- la descrizione delle operazioni di valutazione e controllo e gli obblighi che ne derivano per lo Stato e la Regione;
- la natura delle informazioni che lo Stato e la Regione devono fornire per ottenere il pagamento dei contributi;
- la designazione, per ciascuna azione, degli Enti o persone fisiche o giuridiche che possono ricevere i pagamenti effettuati dalla Commissione;
- le condizioni secondo le quali possono essere elaborate clausole aggiuntive ai contratti.

Procedura

Le Regioni trasmettono i PIM, all'Ufficio del Ministro per il Coordinamento delle Politiche Comunitarie. Presso tale Ufficio è istituito un Comitato inter-amministrativo ad hoc, per l'esame di conformità.

I PIM provvisti del parere di conformità, vengono inviati al CIPE che li valuta e li trasmette, ove del caso, alla CEE per il successivo iter comunitario (valutazione Commissione e parere Comitato Consultivo dei PIM).

Gli impegni, gli anticipi e i pagamenti, relativi ai contributi provenienti dai Fondi, sono effettuati secondo le modalità proprie a ciascun strumento finanziario.

⁽¹⁾ La Grecia beneficia di una riserva di 2 miliardi di ECU (circa 3.000 miliardi di lire) sulle risorse aggiuntive e sui contributi dei Fondi strutturali.

⁽²⁾ Per es., intervenire anche al di là del campo di applicazione geografica dei Fondi. Tuttavia, per le infrastrutture, si prendono in considerazione sole le zone del Mezzogiorno.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

REGOLAMENTO (CEE)
N. 2088/85
DEL CONSIGLIO
del 23 luglio 1985
relativo
ai Programmi
integrati mediterranei

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

IL CONSIGLIO DELLE COMUNITÀ EUROPEE

visto il trattato che istituisce la Comunità economica europea, in particolare gli articoli 43, 127 e 235,

vista la proposta della Commissione,

visto il parere del Parlamento europeo ⁽¹⁾,

visto il parere del Comitato economico e sociale ⁽²⁾,

considerando che è necessario realizzare un'azione comunitaria specifica a beneficio delle regioni meridionali della Comunità nella composizione attuale; che l'azione, di durata limitata, deve avere l'obiettivo di migliorare le strutture socio-economiche di queste regioni, in particolare della Grecia, per permettere di adattarsi, nelle migliori condizioni possibili, alla nuova situazione creata in seguito all'allargamento;

considerando che l'economia greca deve far fronte ad alcuni importanti adeguamenti strutturali;

considerando che occorre tener conto dei risultati e dell'importanza degli interventi settoriali già in atto; che è necessario, alla luce dell'esperienza acquisita, prevede un'impostazione programmata e pluriennale degli interventi nazionali e comunitari in queste regioni; che è utile elaborare autentici programmi di sviluppo integrato, concepiti e attuati ai livelli geografici pertinenti per migliorare la situazione socio-economica delle regioni interessate;

considerando che questi programmi, in funzione dei vincoli e delle particolari possibilità delle varie regioni, devono offrire una risposta globale alla diversità dei problemi che gravano sulle regioni in causa e perseguire tre obiettivi, cioè lo sviluppo, l'adeguamento, nonché il sostegno all'occupazione ed ai redditi;

considerando che le azioni previste da questi programmi sono interdipendenti e complementari tra di loro e riguardano tutti i settori dell'attività economica, in particolare l'agricoltura e la pesca; che esse mirano in particolare a potenziare le piccole e medie imprese industriali o commerciali, e ad incoraggiare nuove attività del settore terziario atte a contribuire alla soluzione dei problemi occupazionali; che esse prendono in considerazione le ampie prospettive offerte dalle nuove tecnologie; che esse permettono di rafforzare gli impianti del settore energetico, i sistemi di comunicazione e di formazione, la tutela dell'ambiente e le infrastrutture in genere;

considerando che queste azioni sono collegate alle azioni già effettuate nell'ambito delle politiche socio-strutturali, in particolare della politica comunitaria di sviluppo regionale, delle politiche settoriali specifiche, che continueranno ad essere applicate come di consueto alle stesse regioni; che le azioni previste devono rafforzare o completare

le azioni già finanziate con gli stanziamenti e i fondi strutturali esistenti;

considerando che occorre concepire questi programmi come un'azione comunitaria specifica di una durata massima di sette anni, e consentire un miglior coordinamento di tutti gli strumenti finanziari di carattere strutturale;

considerando che è necessario conciliare, nella realizzazione di questi programmi, l'esigenza di flessibilità, per poter venire incontro ai bisogni reali delle regioni interessate, e l'esigenza di rigore, per assicurare il rispetto delle condizioni effettivamente connesse all'aiuto comunitario; che occorre dunque delegare alla Commissione, in un contesto orientativo nettamente definito, responsabilità di gestione e di esecuzione ed assicurare l'applicazione di rigorosi parametri di valutazione, di controllo e di presentazione dei risultati,

ha adottato il presente regolamento:

TITOLO I

DEFINIZIONE DEI PROGRAMMI INTEGRATI MEDITERRANEI

Articolo 1

1. È prevista un'azione comunitaria specifica a beneficio delle regioni meridionali della Comunità nella composizione attuale. Questa azione ha l'obiettivo di migliorare le strutture socio-economiche di queste regioni, in particolare della Grecia, per permetter loro di adattarsi, nelle migliori condizioni possibili, alla nuova situazione creata dall'allargamento. Questa azione è esercitata attraverso la partecipazione della Comunità alla realizzazione di Programmi integrati mediterranei, in seguito denominati PIM, di una durata massima di sette anni, presentati alla Commissione.

2. Le regioni e le zone che beneficiano dei PIM sono indicate nell'allegato I.

Articolo 2

1. I PIM consistono in azioni pluriennali, coerenti tra di loro e coerenti con le politiche comuni, le quali contribuiscono al perseguimento degli obiettivi definiti all'articolo 1.

2. Le azioni riguardano in particolare taluni investimenti nel settore produttivo, la realizzazione di infrastrutture, nonché la valorizzazione delle risorse umane.

⁽¹⁾ G.U. n. C. 175 del 15.7.1985.

⁽²⁾ Parere reso il 29 maggio 1985.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

3. Le azioni riguardano i diversi settori dell'attività economica:

- l'agricoltura, la pesca e le attività collegate, comprese le industrie agroalimentari,
- l'energia,
- l'artigianato e l'industria, compresi l'edilizia e i lavori pubblici,
- i servizi, compreso il turismo.

4. Un elenco di queste azioni figura nell'allegato II.

Articolo 3

Per contribuire alla realizzazione dei PIM, si può ricorrere ai mezzi di finanziamento seguenti:

- risorse aggiuntive specifiche;
- il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), il Fondo sociale europeo (FSE) e il Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG), sezione orientamento, in seguito denominati Fondi;
- i prestiti della Banca europea per gli investimenti (BEI) su risorse proprie e su risorse del nuovo strumento comunitario (NSC).

L'utilizzazione delle risorse aggiuntive specifiche avviene conformemente al presente regolamento.

L'utilizzazione dei Fondi avviene nel rispetto delle norme proprie di ciascuno di questi mezzi di finanziamento, in particolare per quanto riguarda i criteri di ammissione e di precedenza e i tassi di partecipazione finanziaria della Comunità.

Articolo 4

1. L'elaborazione e la realizzazione dei PIM, delle politiche comuni e delle altre azioni comunitarie applicabili alle regioni mediterranee interessate avvengono in modo da assicurare la loro coerenza reciproca.

In particolare le azioni di carattere agricolo, condotte nell'ambito dei PIM, restano compatibili con gli obiettivi generali di controllo della produzione definiti nella politica agricola comune.

2. Le azioni oggetto dei PIM debbono essere complementari tra di loro ed adeguate alle caratteristiche delle varie regioni e zone, in modo da assicurare l'integrazione dei mezzi nazionali e comunitari da mettere in atto.

3. Le azioni avviate nell'ambito dei PIM non possono modificare le condizioni di concorrenza contravvenendo ai principi del trattato in materia. Esse devono quindi essere conformi in particolare ai principi di coordinamento dei regimi generali di aiuto a finalità regionale.

TITOLO II

ADOZIONE E REALIZZAZIONE DEI PIM

Articolo 5

1. Entro la fine del 1986, la Francia, la Grecia e l'Italia presentano alla Commissione i PIM ai fini del loro cofinanziamento da parte della Comunità.

2. I PIM sono elaborati all'opportuno livello geografico dalle autorità regionali o dalle altre autorità designate da ciascuno stato membro interessato. Il loro contenuto è precisato nell'allegato III.

3. La Commissione è informata dagli stati membri interessati della preparazione dei vari PIM.

4. La Commissione mette a disposizione degli stati membri che lo desiderino, al livello ritenuto utile, l'aiuto tecnico necessario. Lo stato membro interessato e la Commissione definiscono di concerto la natura e le modalità dell'aiuto.

Articolo 6

1. La Commissione esamina i PIM onde determinare:

- la loro conformità con il presente regolamento;
- le azioni che saranno oggetto di un contributo finanziario della Comunità.

2. L'entità del contributo comunitario ai PIM tiene conto in primo luogo degli effettivi fabbisogni delle diverse regioni e delle loro condizioni di sviluppo economico e sociale; le regioni più sfavorite e le regioni più toccate dalle conseguenze dell'allargamento devono beneficiare della priorità degli sforzi.

Si tiene altresì conto:

- della qualità delle azioni secondo i criteri applicati di consueto dai Fondi, in particolare in termini di produttività, occupazione e reddito;
- dell'importanza dello sforzo consentito nell'ambito del PIM da parte dello stato membro, commisurato ai suoi obblighi di bilancio e al reddito nazionale pro capite;
- della coerenza del dispositivo di coordinamento e di mobilitazione delle iniziative nella zona interessata dai PIM;
- della pertinenza degli strumenti comunitari, aiuti o prestiti nei confronti delle azioni; i mezzi finanziati impegnati devono essere adeguati alle finalità di queste azioni.

Articolo 7

1. È istituito un comitato consultivo dei Programmi integrati mediterranei, in seguito denominato «comitato». Esso definisce il proprio regolamento interno. Il comitato si compone di rappresentanti

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

degli stati membri ed è presieduto dalla Commissione. La BEI è rappresentata in sede di comitato.

2. Il progetto di programma proposto dalla Commissione per ciascun PIM è sottoposto al comitato consultivo che esprime il suo parere con votazione e maggioranza qualificata.

Tale votazione ha luogo entro due mesi dalla presentazione del progetto al comitato consultivo.

Il programma è approvato dalla Commissione alla scadenza di tale termine.

Se il parere del comitato è negativo, la Commissione modifica il suo progetto iniziale, tenendo conto del parere del comitato consultivo.

La proposta modificata è sottoposta al comitato consultivo. Entro un mese da questa seconda trasmissione, la Commissione decide infine l'attuazione del programma.

3. In deroga alle disposizioni che disciplinano la composizione, il ruolo e il funzionamento dei comitati istituiti nell'ambito del FESR e del FEAOG, ai fini dell'attuazione dei Programmi integrati mediterranei la Commissione, previa consultazione del comitato in conformità dei paragrafi 1 e 2, approva ogni PIM e adotta il contributo finanziario a titolo dei Fondi precitati.

4. Nel caso di un contributo finanziario in applicazione del Fondo sociale, la Commissione consulta il comitato di cui all'articolo 124 del trattato, conformemente alle disposizioni che disciplinano le sue competenze ed il suo funzionamento; la Commissione adotta poi il contributo finanziario in applicazione di questo Fondo.

5. Il comitato viene informato regolarmente dell'esecuzione dei PIM secondo le condizioni previste all'articolo 18.

6. Le decisioni della Commissione per l'approvazione dei programmi sono pubblicate nella *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee*.

Articolo 8

Fatte salve le disposizioni specifiche che disciplinano i prestiti su risorse proprie della BEI o su risorse NSC, la Commissione e la Banca provvedono, durante la preparazione e l'attuazione dei PIM, al coordinamento necessario ad assicurare la coerenza dei contributi finanziari comunitari ai PIM.

Articolo 9

Per ogni PIM è istituito di comune accordo tra la Commissione e lo stato membro interessato un comitato amministrativo. Il comitato assiste lo stato membro, l'autorità regionale o qualsiasi altra autorità da esso designata ai fini dell'esecuzione del

PIM. La BEI è rappresentata in sede di comitato amministrativo.

L'applicazione dei PIM si articola mediante contratti di programma tra le parti interessate (Commissione, stati membri, autorità regionali o qualsiasi altra autorità designata dallo stato membro), che definiscono i loro impegni rispettivi.

Il contenuto dei contratti di programma è precisato nell'allegato IV.

I contratti di programma sono pubblicati nella *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee*.

TITOLO III

DISPOSIZIONI FINANZIARIE

Articolo 10

1. Il contributo finanziario del bilancio della Comunità alla realizzazione dei PIM è assicurato da:

- un contributo dei Fondi pari a 2,5 miliardi di ECU;
- un ulteriore sforzo del bilancio pari a 1,6 miliardi di ECU.

Questi importi ritenuti necessari si applicano per tutti i PIM nell'ambito delle disposizioni di bilancio in vigore, secondo le modalità di cui agli articoli 11 e 12.

2. L'ammontare dei prestiti di cui potrebbero fruire i PIM durante il periodo di 7 anni è stimato a 2,5 miliardi di ECU.

3. I PIM presentati dalla Grecia beneficiano, ai sensi del paragrafo 1, di 2 miliardi di ECU.

Articolo 11

1. Gli stanziamenti annui di bilancio dei Fondi assicurano, per il periodo 1986-1992, il contributo finanziario proveniente dai Fondi e previsto all'articolo 10, paragrafo 1.

Nell'ambito delle disposizioni finanziarie che li disciplinano e fatto salvo l'articolo 7, i Fondi continuano a funzionare normalmente sulla base di una politica regionale applicabile nell'intera Comunità, conformemente alla regolamentazione in vigore. Gli aumenti in termini reali che si applicano ai Fondi durante il periodo in questione contribuiscono al finanziamento dei PIM, senza incidere negativamente sui trasferimenti di questi Fondi verso altre regioni prioritarie o meno prospere.

2. Una speciale linea di bilancio intitolata «Programmi integrati mediterranei — apporto supplementare» è dotata, nell'ambito della procedura annua di bilancio, di stanziamenti dissociati, corrispondenti all'ulteriore sforzo di bilancio di cui all'articolo 10, paragrafo 1.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

Articolo 12

1. Nella misura in cui il contributo finanziario ai PIM è assicurato tramite i Fondi, questo contributo è concesso secondo le forme previste nelle disposizioni che disciplinano ciascun Fondo, senza pregiudizio dell'articolo 7, paragrafo 2.

I contributi dell'FSE e del FESR si ispirano in particolare alle priorità riconosciute per le azioni integrate. Nell'ambito del presente regolamento, senza pregiudizio dell'articolo 7, paragrafo 2, del presente regolamento, nell'ambito delle risorse di bilancio del FEAOG, sezione orientamento, i provvedimenti decisi nel settore agricolo a seguito dell'esame dei PIM rivestono il carattere di un'azione comune ai sensi del regolamento (CEE) n. 729/70 ⁽¹⁾ quando seguono le stesse condizioni di eleggibilità e di concessione del contributo, tranne quelle relative ai limiti fisici ed i costi unitari, delle misure della stessa natura in vigore alla data di entrata in vigore del presente regolamento.

2. Le risorse della linea di bilancio speciale di cui all'articolo 11, paragrafo 2, possono essere utilizzate in particolare per:

- a) rendere possibile un finanziamento comunitario al di là dei limiti fissati dalle disposizioni che disciplinano i Fondi;
- b) intervenire anche al di là del campo di applicazione geografica dei Fondi, senza essere limitati dalle restrizioni qualitative e quantitative ad essi inerenti;
- c) concedere aiuti rimborsabili, miranti al finanziamento di investimenti nel settore produttivo.

3. I prestiti su risorse proprie della BEI e su risorse NSC sono concessi secondo i criteri e le procedure specifiche in uso per questi contributi.

Articolo 13

Il tasso d'intervento comunitario nel finanziamento delle azioni selezionate nell'ambito dei PIM non può superare il 70% del costo totale del progetto o dell'azione, indipendentemente dalla forma dei contributi finanziari. Tuttavia, in caso di infrastrutture aventi un interesse particolare nell'ambito di un PIM presentato dalla Grecia e che beneficino di un finanziamento parziale in forma di prestiti, il tasso d'intervento comunitario può superare il 70%.

Nel caso della Francia e dell'Italia il tasso del finanziamento comunitario calcolato sulla base delle sovvenzioni di bilancio non deve superare di più di 10 punti i limiti massimi applicati nei suddetti paesi in applicazione delle regole dei Fondi.

Per quanto riguarda le operazioni in Italia o in Francia, non disciplinate da uno dei regolamenti relativi ai Fondi strutturali, la sovvenzione in ap-

plicazione del PIM non supera il massimale in vigore per il regolamento del Fondo regionale.

Se la percentuale del finanziamento comunitario calcolata sulla base delle sovvenzioni di bilancio supera i massimali in vigore ai sensi dei regolamenti dei Fondi esistenti, questo superamento può essere ottenuto solamente a partire dalla risorsa di bilancio di cui all'articolo 11, paragrafo 2.

Articolo 14

Per quanto riguarda i contributi provenienti dai Fondi, gli impegni di bilancio, gli anticipi e i pagamenti sono effettuati, per la parte che li riguarda, secondo le modalità proprie a ciascun strumento finanziario.

Articolo 15

1. I contributi provenienti dalla linea di bilancio di cui all'articolo 11, paragrafo 2, possono essere accordati solo per il finanziamento delle spese effettuate dopo la presentazione dei PIM.

2. Gli impegni di spese relativi alla linea di bilancio di cui all'articolo 11, paragrafo 2, sono effettuati entro i limiti delle disponibilità di bilancio, in quote annue.

La prima quota viene concessa immediatamente dopo l'adozione della decisione di contributo della Commissione. L'impegno delle successive quote annue è effettuato in funzione dello stato di avanzamento dei PIM.

3. Questi impegni possono dar luogo ad anticipi fino al 50% del loro importo.

Articolo 16

1. Le domande di pagamento a titolo della linea di bilancio di cui all'articolo 11, paragrafo 2, sono presentate alla Commissione dallo stato membro, dall'autorità regionale o da qualsiasi altro organo designato dallo stato, comprese eventualmente le persone fisiche o giuridiche citate esplicitamente nei contratti di programma di cui all'articolo 9 in qualità di beneficiari di un contributo comunitario; le domande sono corredate di un certificato attestante l'effettiva esecuzione delle operazioni e l'esistenza di documenti giustificativi particolareggiati; esse contengono le indicazioni seguenti:

- natura delle operazioni oggetto della domanda di pagamento;
- attestazione del fatto che le operazioni suddette sono state realizzate in conformità dei PIM;
- natura ed importo delle spese effettuate per tali operazioni nel periodo oggetto della domanda.

(1) G.U. n. L. 94 del 28.4.1970, pag. 13

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

2. La Commissione effettua i pagamenti a favore dello stato membro o dei beneficiari di cui al paragrafo 1.

3. Lo stato membro oppure i beneficiari di cui al paragrafo 1 tengono a disposizione della Commissione tutti i documenti giustificativi delle spese dei PIM o le copie autenticate conformi, per un periodo di tre anni a decorrere dall'ultimo versamento relativo ai PIM.

Articolo 17

1. La Commissione è in modo continuo informata dello svolgimento dei PIM. Questa informazione deriva dai documenti trasmessi o messi a disposizione dagli stati membri e dai controlli effettuati dalla Commissione di sua iniziativa. La natura di questi documenti e le modalità dei controlli, in particolare i termini di trasmissione o di verifica, vengono precisati nei contratti di cui all'articolo 9.

2. Gli stati membri prendono tutte le misure necessarie per agevolare i controlli effettuati dalla Commissione sulle operazioni finanziate nell'ambito dei PIM, fatti salvi i controlli organizzati dagli stati membri medesimi oppure sulla base degli articoli da 206 bis a 209 del trattato.

Questi controlli possono assumere la forma di inchieste o di verifiche in loco; queste sono effettuate, su richiesta della Commissione e con l'accordo dello stato membro; dai rappresentanti degli organi competenti di detto stato, accompagnati da agenti della Commissione.

3. Qualora dalle informazioni a disposizione della Commissione risulti una irregolarità o una modifica rilevante rispetto al contratto di cui all'articolo 9, non sottoposta alla sua approvazione, le disposizioni relative ai Fondi si applicano alla parte dei PIM finanziata con uno di questi Fondi o stanziamenti.

4. Nelle stesse circostanze, i contributi assicurati dalla linea di bilancio di cui all'articolo 11, paragrafo 2, possono essere sospesi, ridotti o soppressi previa decisione della Commissione. In particolare sono considerate come non effettuate le operazioni per le quali da due anni non è stato effettuato alcun versamento, senza che lo stato membro o i beneficiari di cui all'articolo 16, paragrafo 1 abbiano presentato una giustificazione nei termini fissati dalla Commissione.

5. I prestiti sulle risorse della BEI o del NSC concessi nell'ambito dei PIM sono soggetti alle procedure specifiche di controllo in uso per questi contributi.

TITOLO IV

DISPOSIZIONI FINALI

Articolo 18

1. A decorrere dal 1987, la Commissione redige ogni anno una relazione particolareggiata sull'esecuzione dei PIM. La relazione verte sugli aspetti finanziari di tale esecuzione e sulla valutazione economica e sociale dei risultati ottenuti.

2. A decorrere dalla stessa data, la Commissione procede inoltre ad un rapporto annuo dell'insieme degli interventi finanziari a finalità strutturale eseguiti dalla Comunità, nel quale è posta in rilievo la parte degli interventi che contribuisce alla realizzazione dei PIM.

3. Le relazioni e i rapporti vengono sottoposti al parere del comitato consultivo e quindi trasmesse, corredate di parere, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale ed al Consiglio.

Articolo 19

Il presente regolamento entra in vigore il 1° agosto 1985. Esso scade il 31 dicembre 1993, data limite degli impegni di spesa in applicazione dei PIM.

Il presente regolamento è obbligatorio in tutti i suoi elementi e direttamente applicabile in ciascuno degli stati membri.

Fatto a Bruxelles, addì 23 luglio 1985.

Per il Consiglio
Il Presidente
J. POOS

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

ALLEGATO I

Campo di applicazione geografica dei PIM

FRANCIA

Le regioni Languedoc-Roussillon, Corsica, Provenza-Alpi-Costa Azzurra, Aquitania e Midi-Pyrénées ⁽¹⁾, i dipartimenti della Drôme e dell'Ardèche.

GRECIA

L'insieme del territorio ellenico.

ITALIA

Tutte le regioni del Mezzogiorno ⁽²⁾, le regioni Liguria, Toscana, Umbria e Marche ⁽³⁾, nonché il versante appenninico amministrato dall'Emilia-Romagna, le zone lagunari dell'Adriatico settentrionale tra la zona valliva di Comacchio e quella di Marano Lagunare ⁽⁴⁾.

⁽¹⁾ Esclusi gli agglomerati di Marsiglia, Bordeaux e Tolosa nonché la zona costiera ininterrottamente urbanizzata e con attività turistica permanente nelle quali sono solo possibili interventi in materia di pesca o di acquicoltura.

⁽²⁾ Esclusi gli agglomerati di Roma, Napoli e Palermo. Il Mezzogiorno comprende tutto il Lazio. Quanto alle infrastrutture, si prendono tuttavia in considerazione le zone della Cassa del Mezzogiorno, DPR n. 1523 del 30.6.1967.

⁽³⁾ Esclusi gli agglomerati di Firenze e Genova e le zone costiere ininterrottamente urbanizzate e con attività turistica permanente, nelle quali sono possibili solo interventi in materia di pesca e acquicoltura.

⁽⁴⁾ Dove sono possibili solo alcuni interventi in materia di acquicoltura.

ALLEGATO II

Elenco di azioni che tendono a conseguire gli obiettivi dei PIM

a) Nel settore agricolo: in funzione della situazione originaria, nonché delle caratteristiche delle regioni e delle zone interessate, i PIM possono includere azioni volte:

- alla riconversione ed alla ristrutturazione delle produzioni verso specializzazioni e impieghi più consoni alle prospettive del mercato, comprese la bioenergia, l'attività forestale e le azioni per la tutela e il miglioramento dell'ambiente;
- all'ammodernamento e all'intensificazione di alcune produzioni soprattutto tradizionali compatibili con gli obiettivi generali di controllo della produzione definiti dalla politica agricola comune;
- al rafforzamento dei provvedimenti socio-strutturali destinati a:
 - i) contribuire al miglioramento del reddito degli agricoltori con il pieno impiego ed eventualmente l'aumento delle indennità compensative;
 - ii) agevolare l'accesso e l'insediamento professionale dei giovani agricoltori;
 - iii) accelerare l'ammodernamento e il riorientamento delle strutture produttive;
- all'ammodernamento delle infrastrutture rurali per migliorare le condizioni di vita e di lavoro;
- all'irrigazione;
- all'allevamento;
- alla forestazione e al miglioramento delle superfici destinate alle foreste;
- al miglioramento fondiario, comprese le infrastrutture che lo rendono possibile;
- alla formazione professionale (strutture di formazione) e alla divulgazione agricola;
- al rafforzamento e all'ammodernamento delle strutture relative alla commercializzazione e alla trasformazione dei prodotti agricoli e della pesca, in particolare quelle gestite da cooperative di agricoltori.

b) Nel settore della pesca, i programmi possono comprendere azioni volte a:

- ristrutturare, riconvertire ed ammodernare una parte della flotta;
- migliorare infrastrutture e impianti portuali, compresa la protezione biologica delle zo-

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

ne marittime e la creazione di parchi marini;

- sviluppare l'acquicoltura, compresi i lavori di sistemazione delle lagune;
- consolidare gli impianti per la conservazione e la trasformazione;
- promuovere lo smercio dei prodotti della pesca, in particolare attraverso campagne pubblicitarie;
- intensificare la ricerca e la formazione professionale nonché la presenza di assistenti tecnici.

c) Nel settore dell'industria e dei servizi, i programmi possono comprendere azioni volte in particolare a:

- costruire e sviluppare le piccole e medie imprese, l'artigianato e le cooperative, intensificando le misure già previste a tal fine nell'ambito degli aiuti agli investimenti materiali e degli aiuti destinati a migliorare l'organizzazione dell'impresa;
- favorire l'innovazione e l'applicazione di nuove tecnologie nelle piccole e medie imprese, nelle imprese artigianali e nelle cooperative;
- agevolare, in Grecia, la creazione di nuove imprese e il trasferimento fuori di Atene di quelle situate in questa città;
- promuovere il turismo e rafforzare i servizi, compresi i trasporti connessi a questa attività;
- promuovere altre attività a livello di piccole e medie imprese, in particolare quella a monte e a valle dell'agricoltura e dell'industria agro-alimentare nonché quelle connesse all'impiego delle energie rinnovabili;
- rafforzare le infrastrutture necessarie per lo sviluppo delle attività creatrici di posti di lavoro, segnatamente:
 - i) l'assetto di piccole zone industriali, nelle regioni prioritarie;
 - ii) le infrastrutture di comunicazione tra queste zone e la rete principale (collegamenti stradali, rete di telecomunicazione di informazione, rete energetica);
 - iii) le infrastrutture e gli impianti direttamente connessi allo sviluppo del turismo;
 - iv) gli edifici e grandi impianti dei centri di formazione, di ricerca e di assistenza

tecnica nel settore dell'industria, dei servizi, dell'agricoltura e della pesca;

- v) in Grecia, le infrastrutture in generale; in Francia e in Italia, le infrastrutture economiche, in particolare nei settori dei trasporti e dell'energia;

- rafforzare le infrastrutture intese a migliorare le condizioni di vita nelle zone rurali.

d) I PIM riguardano anche azioni volte a valorizzare le risorse umane, in particolare per quanto concerne i giovani e le donne:

- rafforzando l'intervento comunitario per quanto riguarda azioni supplementari di formazione professionale atte ad agevolare e completare le attività di cui ai PIM (soprattutto per la formazione di personale direttivo intermedio, la formazione allo sviluppo e alla pluriattività);
- incoraggiando il graduale instaurarsi di attività preparatorie e promozionali dell'iniziativa locale, nei vari settori oggetto dei PIM;
- offrendo servizi integrati ad operazioni di formazione professionale nei vari stadi della stessa (dalla prospezione del mercato locale del lavoro fino alla promozione del collocamento di tirocinanti). Se necessario, questi servizi possono essere integrati dalla creazione di osservatori sul mercato del lavoro.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

ALLEGATO III

Contenuto dei PIM
presentati dalla Francia,
dalla Grecia e dall'Italia

I documenti presentati dagli stati membri per il beneficio di contributi di cui al regolamento dei Programmi integrati mediterranei descrivono:

- la zona geografica cui si riferiscono;
- gli obiettivi socio-economici da raggiungere mediante le azioni proposte in termini di reddito, occupazione, produttività e modo di vita della popolazione locale;
- la durata dei PIM, compresa tra tre e sette anni;
- le azioni da intraprendere alla luce della situazione e delle risorse esistenti in ciascuna zona della loro evoluzione possibile;
- le misure di carattere amministrativo, legislativo e finanziario in atto o previste per l'applicazione dei PIM presentati;
- la coerenza con i programmi di sviluppo regionale definiti nel regolamento (CEE) n. 1787/84 ⁽¹⁾ e con le azioni già avviate nella zona con il contributo degli strumenti finanziari comunitari;
- le altre iniziative di carattere regionale, inter-regionale e nazionale che le autorità responsabili ritengono utile prendere di loro iniziativa per conseguire gli obiettivi di sviluppo definiti dai PIM.

ALLEGATO IV

Contratto di programma

Il contratto redatto per ciascun PIM, una volta concluso l'esame di quest'ultimo da parte della Commissione in conformità dell'articolo 9 del regolamento, indica:

- a) la designazione da parte dello stato membro dell'autorità regionale o di qualsiasi altra autorità da esso designata per assicurare la buona esecuzione del PIM, nonché la composizione del comitato amministrativo incaricato di assisterla;
- b) la partecipazione delle parti beneficiarie al dispositivo di coordinamento e di mobilitazione delle iniziative di cui all'art. 6;
- c) l'elenco e lo scadenziario delle azioni che beneficeranno del finanziamento stesso, in particolare il calendario di previsione dei contributi erogati dalle diverse fonti, comunitarie e nazionali;
- d) la descrizione delle operazioni di valutazione e più generalmente di controllo delle azioni che beneficiano di aiuto comunitario, nonché dei PIM, nel suo complesso e gli obblighi che ne derivano per lo stato membro, l'autorità regionale o qualsiasi altra autorità designata dallo stato.
Queste operazioni costituiscono la base per la continuità della concessione degli aiuti, nonché per la relazione annua sulla esecuzione dei PIM.
- e) la natura delle informazioni che lo stato membro, l'autorità regionale o qualsiasi altra autorità designata dallo stato per l'esecuzione dei PIM devono fornire, al fine di ottenere il pagamento dei contributi comunitari;
- f) la designazione delle autorità regionali o altre, oppure delle persone fisiche o giuridiche che possono ricevere i pagamenti effettuati dalla Commissione per ciascuna delle azioni che beneficiano del contributo comunitario;
- g) le condizioni secondo le quali le parti riceventi potrebbero elaborare clausole aggiuntive ai contratti.

(¹) G.U. n.L. 169 del 28.6.1984, pag. 1.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

**DECRETO
DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO
DEI MINISTRI 1° febbraio 1986**

Modalità procedurali per l'attuazione del regolamento del Consiglio delle Comunità europee n. 2088/85 del 23 luglio 1985, concernente i programmi integrati mediterranei.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Visto il regolamento CEE n. 2088/85 del Consiglio delle Comunità europee del 23 luglio 1985, relativo ai programmi integrati mediterranei (in seguito denominati PIM);

Vista la legge 16 maggio 1970, n. 281, concernente i provvedimenti finanziari per le regioni a statuto ordinario, e il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, concernente il trasferimento delle funzioni alle regioni stesse;

Vista la normativa nazionale concernente i singoli settori previsti dal regolamento PIM sopra citato;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, concernente l'approvazione del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, e la legge 1° dicembre 1983, n. 651, concernente le disposizioni per il finanziamento triennale degli interventi straordinari nel Mezzogiorno, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché il programma triennale di intervento approvato dal CIPE con delibera del 10 luglio 1985;

Vista la legge 3 ottobre 1977, n. 863, concernente il finanziamento dei regolamenti comunitari direttamente applicabili all'ordinamento interno;

Vista la legge 27 febbraio 1967, n. 48, concernente le attribuzioni e l'ordinamento del Ministero del bilancio e della programmazione economica;

Sentito il Consiglio dei Ministri nella seduta del 1° febbraio 1986;

Decreta:

Le autorità territoriali designate per la elaborazione dei PIM, di cui al regolamento CEE n. 2088/85 (in seguito indicato come regolamento), sono le regioni.

Le regioni utilizzano le strutture tecnico-amministrative idonee a curare la predisposizione dei PIM, la relativa articolazione per progetti e la loro attuazione, assicurando la tempestività di tutti gli adempimenti previsti dal regolamento stesso.

Le regioni elaborano i PIM, definiscono i progetti e ne curano l'attuazione in conformità, oltre che del regolamento citato, delle normative nazionali concernenti i singoli settori di intervento, intrattenendo i più stretti rapporti con le amministrazioni centrali competenti per singoli settori e fondi comunitari.

Le amministrazioni centrali forniscono al riguardo ogni collaborazione e, per le materie nelle quali abbiano funzioni proprie e/o per le quali concorrono ad assicurare la copertura finanziaria della quota nazionale, formulano le relative proposte ai fini dell'ulteriore esame da parte di organismi competenti.

Le regioni designano il loro rappresentante in seno al comitato amministrativo di cui all'art. 9, primo comma del regolamento.

Le regioni si impegnano al rispetto dei termini e delle scadenze del contratto di programma di cui all'art. 9, secondo comma, del regolamento.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, o il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie ove nominato, è l'autorità competente per l'attuazione del regolamento, per il coordinamento di tutte le azioni ad esse connesse ed è il titolare dei rapporti tra le autorità territoriali e la Comunità in materia di PIM.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, o il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie ove nominato, designa i delegati in seno al comitato consultivo, di cui all'art. 7 del regolamento e al comitato amministrativo di cui all'art. 9, primo comma, anche ai fini della stesura dei singoli contratti di programma.

I PIM sono trasmessi, entro il 30 giugno 1986, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ufficio per il coordinamento delle politiche comunitarie.

Presso l'Ufficio per il coordinamento delle politiche comunitarie è istituito, per provvedere all'esame di conformità dei PIM, un comitato presieduto dal Presidente del Consiglio dei Ministri, o dallo stesso Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie ove nominato e costituito da rappresentanti dei seguenti Ministeri: affari este-

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

DELIBERA
DEL COMITATO INTERMINISTERIALE
PER LA PROGRAMMAZIONE
ECONOMICA 13 febbraio 1986

Programmi integrati mediterranei

ri, bilancio e programmazione economica, tesoro - Ragioneria generale dello Stato, industria, commercio e artigianato, agricoltura e foreste, lavoro e previdenza sociale, marina mercantile, turismo e spettacolo; da rappresentanti degli uffici dei Ministri per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per gli affari regionali, nonché da rappresentanti delle altre amministrazioni centrali e delle regioni di volta in volta interessate.

I PIM, provvisti del parere di conformità, vengono inviati al CIPE che li valuta con riferimento alla riserva dei due terzi del finanziamento alle zone di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, citato nelle premesse, alle priorità delle azioni, alla loro coerenza con le linee di politica economica generale e alla copertura finanziaria della quota parte nazionale.

In base alle determinazioni del CIPE, l'Ufficio per il coordinamento delle politiche comunitarie trasmette i PIM alla Comunità per il tramite del Ministero degli affari esteri.

I dati relativi ai flussi finanziari concernenti i PIM sono acquisiti dall'apposito sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato - Area Comunità economica europea.

Roma, addì 1° febbraio 1986

Il Presidente: CRAXI

IL COMITATO INTERMINISTERIALE
PER LA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Visto il regolamento (CEE) n. 2088/85 del Consiglio delle Comunità europee del 23 luglio 1985, relativo ai programmi integrati mediterranei, in seguito indicati come programmi;

Visto le dichiarazioni a processo verbale del Consiglio dei Ministri delle Comunità europee formulate in occasione dell'approvazione del regolamento stesso;

Visto il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 1° febbraio 1986 che stabilisce le modalità di attuazione del regolamento sopra citato;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, relativo all'approvazione del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno e la legge 1° dicembre 1983, n. 651, relativa alle disposizioni per il finanziamento triennale degli interventi straordinari nel Mezzogiorno e successive modificazioni ed integrazioni, nonché il programma triennale di intervento approvato con propria delibera del 10 luglio 1985;

Vista la legge 16 maggio 1970, n. 281, concernente i provvedimenti finanziari per le regioni a statuto ordinario, e il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, concernente il trasferimento delle funzioni alle regioni stesse;

Vista la normativa nazionale concernente i singoli settori di intervento previsti dal regolamento sopra citato;

Visto l'art. 5 del decreto-legge 26 novembre 1981, n. 677, convertito in legge 26 gennaio 1982, n. 11, recante criteri sulle priorità di utilizzo dei finanziamenti comunitari;

Viata la legge 3 ottobre 1977, n. 863, concernente il finanziamento dei regolamenti comunitari direttamente applicabili nell'ordinamento interno;

Tenuto conto degli indirizzi di politica economica generale e, in particolare, delle esigenze dei territori indicati nell'allegato I al regolamento e relativamente meno sviluppati, nonché della riserva

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

— prevista dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri sopra citato — dei due terzi del finanziamento comunitario in favore delle zone di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 218 sopra richiamato;

Delibera:

Le regioni predispongono i programmi in attuazione del regolamento citato in premessa e nell'ambito delle normative nazionali che concernono i singoli settori di intervento interessati.

Nei programmi sono indicate le strutture tecnico-amministrative competenti, che, in maniera idonea ed efficiente, curano l'attuazione dei programmi e dei singoli progetti che li compongono.

I programmi vengono predisposti secondo il principio della modularità, per consentire il finanziamento da parte della Comunità anche per insiemi funzionali.

Gli interventi infrastrutturali non possono superare di regola un terzo dell'importo complessivo del programma; l'eventuale superamento di tale soglia deve avere carattere essenziale per il raggiungimento degli obiettivi del programma medesimo.

I programmi interessano aree o settori regionali caratterizzati da rilevanti fenomeni di sottosviluppo. Al fine di massimizzarne gli effetti, i programmi stessi si concentrano in circoscritti ambiti territoriali o in interventi caratterizzati da un elevato potere moltiplicatore sia per la rimozione di fattori limitanti il processo di sviluppo, sia per l'integrazione e il completamento di iniziative in atto.

Ai sensi e per gli effetti del citato regolamento i PIM sono corredati da piani di fattibilità finanziaria formulati nel rispetto della priorità della destinazione delle proprie risorse agli interventi suscettibili di beneficiare del finanziamento comunitario ai sensi dell'art. 5 del decreto-legge n. 677/81 citato in premessa.

Le regioni, nel predisporre i PIM, considerano la possibilità di ricorrere ad altri tipi di finanziamento nel caso in cui i programmi, o loro parti, non fossero approvati dalla Comunità.

Entro il 30 giugno 1986, i programmi sono presentati alla Presidenza del Consiglio - Ufficio per il coordinamento delle politiche comunitarie, per il successivo iter.

Per ciascun programma approvato la regione competente presenta annualmente al sopracitato Ufficio per il coordinamento delle politiche comunitarie, che lo trasmette al CIPE, un rapporto sullo stato di attuazione e sui tempi previsti per il completamento di ciascun progetto rientrante nel programma.

Roma, addì 13 febbraio 1986

Il Presidente delegato: ROMITA

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

Sintesi dei principali
regolamenti dei fondi
a finalità strutturale

Il regolamento (CEE) n. 2088 stabilisce che la partecipazione finanziaria della CEE alla realizzazione dei PIM è assicurata, tra l'altro, da contributi dei tre grandi Fondi a finalità strutturale:

- il Fondo Europeo di Orientamento e Garanzia Agricola — sezione orientamento (*FEOGA — orientamento*), strumento finanziario della politica delle strutture agricole;
- il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (*FESR*), strumento finanziario della politica regionale;
- il Fondo Sociale Europeo (*FSE*), strumento finanziario della politica sociale e dell'occupazione.

Si tratta di strumenti complessi, caratterizzati da azioni diverse, con caratteristiche e finalità proprie. I PIM, pur senza coincidere con gli interventi attuati dai Fondi, trovano in essi il principale riferimento.

Si ritiene pertanto utile fornire una breve sintesi degli interventi previsti dai principali regolamenti dei Fondi. Tale sintesi non esaurisce il complesso degli interventi comunitari vigenti che, in particolare nel campo agricolo, sono molto numerosi e diversificati.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

FEOGA Orientamento

Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e della pesca (regolamento CEE n. 355/77 ⁽¹⁾, modificato dal regolamento CEE n. 1932/84) ⁽²⁾.

Possono beneficiare dei contributi comunitari previsti dal regolamento i progetti d'investimento pubblico, semipubblico o privato relativi alla commercializzazione (ad esclusione del commercio al dettaglio) dei prodotti elencati all'allegato II del Trattato di Roma o alla fabbricazione di prodotti trasformati.

Gli investimenti devono essere destinati in particolare:

- alla razionalizzazione o allo sviluppo delle capacità di immagazzinamento, di condizionamento, conservazione, trattamento o trasformazione di prodotti agricoli;
- al miglioramento dei circuiti di commercializzazione;
- ad una migliore conoscenza dei dati relativi ai prezzi ed alla loro formazione sui mercati dei prodotti agricoli;
- a verificare se, sotto il profilo tecnico-economico, sia possibile utilizzare su scala industriale nuove tecniche di trasformazione (progetti-pilota);
- ad economizzare energia o ad evacuare o riciclare residui o scarti di fabbricazione nel quadro di impianti ammissibili;
- alla raccolta di prodotti di base del suolo, secondo le condizioni previste dal regolamento.

I progetti devono rientrare nel quadro dei programmi specifici elaborati dagli stati membri per i vari prodotti agricoli e della pesca, offrire una garanzia sufficiente di redditività e contribuire al miglioramento della situazione nei settori di produzione agricola di base previsti.

Per i progetti realizzati nel Mezzogiorno, l'aiuto comunitario è al massimo pari al 50% del costo dell'investimento; la partecipazione finanziaria del beneficiario deve essere almeno del 25%; quella dello Stato interessato almeno del 5%. Le condizioni finanziarie differiscono nel caso delle attrezzature destinate ai raccolti: la partecipazione del

Fondo è al massimo del 30%, la partecipazione del beneficiario almeno del 60%.

Sono destinatari dei contributi del Fondo le persone fisiche o giuridiche, o rispettivi raggruppamenti, che sostengono l'onere finanziario della realizzazione del progetto.

Le richieste di contributi devono essere presentate tramite lo Stato membro interessato conformemente alle norme precisate nel regolamento (CEE) n. 2515/85 ⁽³⁾

Ristrutturazione, modernizzazione e sviluppo del settore della pesca e sviluppo dell'acquicoltura (regolamento del Consiglio n. 2908/83) ⁽⁴⁾.

Possono beneficiare dei contributi comunitari, previsti dal regolamento, i progetti d'investimento pubblico, semipubblico o privato, aventi totalmente o parzialmente per scopo:

- l'acquisto o la costruzione di nuove imbarcazioni da pesca e la modernizzazione o la riconversione di imbarcazioni in attività;
- la costruzione, l'attrezzatura o la modernizzazione di impianti per l'allevamento di pesci, crostacei e molluschi;
- la costruzione, all'interno di una zona di tre miglia a partire dalle linee di base, di strutture artificiali destinate a facilitare il ripopolamento aleutico delle zone costiere mediterranee.

I progetti devono rientrare nel quadro dei programmi di orientamento pluriennali o degli schemi descrittivi elaborati dagli stati membri, offrire una garanzia sufficiente di efficacia e contribuire ad un miglioramento durevole delle strutture.

I contributi del Fondo sono destinati innanzitutto:

- a mettere in esercizio nuovi pescherecci o a sostituire quelli aventi più di 12 anni; a sostit-

⁽¹⁾ G.U. CEE n. L. 51 del 23.2.1977

⁽²⁾ G.U. CEE n. L. 180 del 7.7.1984

⁽³⁾ G.U. CEE n. L. 243 del 11.9.1985

⁽⁴⁾ G.U. CEE n. L. 290 del 22.10.1993

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

tuire le imbarcazioni inutilizzabili in seguito ad incidente o naufragio; a mettere in servizio imbarcazioni nelle zone costiere in cui la pesca rappresenta una attività economica tradizionalmente importante;

- a modernizzare i pescherecci, e ai progetti che permettano risparmi di carburante, ai progetti coordinati sotto il profilo economico e tecnico e a quelli destinati a migliorare il trattamento delle catture;
- a realizzare progetti-pilota nel settore dell'acquicoltura (orientamento e sviluppo della produzione, riconversione dei pescatori).

Per i progetti realizzati nel Mezzogiorno, il contributo comunitario può raggiungere il 50% del costo dell'investimento; la partecipazione finanziaria del beneficiario non deve essere inferiore al 25%, quella dello Stato interessato almeno del 5%.

Gli aiuti del Fondo possono essere concessi alle persone fisiche o giuridiche, o alle loro associazioni, che sostengono l'onere finanziario definitivo della realizzazione del progetto.

Le domande devono essere presentate tramite lo Stato membro interessato, conformemente alle norme precisate nel Regolamento (CEE) n. 3166/83 ⁽¹⁾ e nel Regolamento (CEE) n. 378/84 ⁽²⁾.

Miglioramento dell'efficienza delle strutture agrarie (regolamento CEE n. 797/85) ⁽³⁾

Trattasi di un'azione comune elaborata su iniziativa e con la partecipazione finanziaria della Comunità, ma attuata da ciascuno Stato membro («azione indiretta»).

Tale azione, che sostituisce le direttive socio-strutturali della CEE ⁽⁴⁾, riguarda misure di aiuto connesse con:

- gli investimenti nelle aziende agricole e l'insediamento dei giovani agricoltori;
- altre misure a favore delle aziende agricole relative all'introduzione di una contabilità e alla costituzione e al funzionamento di associazio-

ni, servizi ed altre azioni destinate a più aziende;

- le misure specifiche a favore dell'agricoltura di montagna e di talune zone svantaggiate;
- le misure forestali a favore delle aziende agricole;
- l'adattamento della formazione professionale alle esigenze di un'agricoltura moderna.

Gli interventi nei diversi settori sono attuati dalle regioni, nei limiti previsti dalla CEE.

I criteri e le modalità di ordine generale per l'applicazione del regolamento di cui trattasi sono precisati nel Decreto del Ministro dell'Agricoltura del 12 settembre 1985 ⁽⁵⁾.

⁽¹⁾ G.U. CEE n. L. 316 del 15.11.1983

⁽²⁾ G.U. CEE n. L. 46 del 16.2.1984

⁽³⁾ G.U. CEE n. L. 93 del 30.3.1985

⁽⁴⁾ Direttiva 72/159/CEE; Direttiva 72/160/CEE; Direttiva 72/161/CEE

⁽⁵⁾ G.U. italiana n. 223 del 21.9.1985 e n. 231 del 1.10.1985 (modifiche)

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
(FESR)

Il FESR, il cui funzionamento è definito dal *Regolamento (CEE) n. 1787/84* ⁽¹⁾, può partecipare al finanziamento di programmi comunitari, programmi nazionali di interesse comunitario, azioni per la valorizzazione del potenziale di sviluppo endogeno, singoli progetti, operazioni integrate, studi.

Il FESR interviene generalmente nelle regioni in cui vigono regimi di aiuti a finalità regionale (Mezzogiorno); tuttavia nell'ambito dei programmi comunitari le regioni o zone sono definite caso per caso.

Sono ammissibili ai contributi del FESR, singolarmente o sotto forma di programmi, progetti concernenti:

- investimenti in attività industriali, artigianali o di servizi (in tal caso l'aiuto è indiretto, trattandosi di rimborso attraverso il cofinanziamento dei regimi di aiuto attuati dalle regioni o dagli Stati);
- investimenti in infrastrutture, che contribuiscono allo sviluppo delle regioni o zone in cui sono attuati e che siano finanziate, in tutto o in parte, da autorità pubbliche o assimilate (con l'esclusione di infrastrutture quali abitazioni, edifici di utilità pubblica e sociale, ospedali ecc...);

Per gli investimenti, il contributo del FESR è pari al 50% della spesa presa a carico da un'autorità pubblica. In alcuni casi il contributo può raggiungere il 55%.

Sono inoltre ammissibili, sotto forma di programmi o di gruppi coerenti di progetti, azioni per la valorizzazione del potenziale di sviluppo endogeno delle regioni, quali:

- gli studi sulle possibilità di sviluppo locale delle regioni;
- la creazione ed il funzionamento di organismi di ricerca applicata, aventi per obiettivo lo sviluppo locale;
- per le piccole e medie imprese: il trasferimento di tecnologie, gli studi settoriali, l'accesso a servizi di consulenza nel settore della gestione e dell'organizzazione, la creazione di servizi comuni, la promozione e la gestione coordinata dell'alloggio nel settore turistico, l'ac-

cesso delle piccole e medie imprese al mercato dei capitali.

Oltre alle misure a favore delle imprese, il Fondo regionale può contribuire anche alle spese sostenute da enti pubblici per la realizzazione di lavori di programmazione, di preparazione tecnica e di esecuzione delle operazioni per le quali è stata presentata domanda di aiuto al Fondo Regionale.

Il contributo del FESR per tali azioni è di 50-55% al massimo della spesa pubblica.

Il contributo per ogni studio o indagine non può superare 100.000 ECU (circa 150 miliardi di lire).

Infine il Fondo regionale può:

- partecipare al finanziamento di studi strettamente legati alle sue operazioni;
- assumersi, in tutto o in parte, il finanziamento di studi relativi a problemi di particolare interesse per un'utilizzazione efficace delle sue risorse.

Per gli studi, il contributo del FESR è pari al 55% del loro costo. Può raggiungere il 70% per studi d'interesse eccezionale.

Per quanto riguarda i criteri di selezione, va sottolineato che gli investimenti e le azioni che rientrano nel quadro di un approccio integrato dello sviluppo, ad esempio sotto forma di operazioni o di programmi integrati, possono beneficiare di una priorità nella gestione delle risorse del FESR.

Le domande di contributi possono essere presentate alla Commissione solo tramite le autorità statali competenti. Le procedure di decisione variano in funzione delle categorie di intervento.

(1) G.U. CEE n. 169 del 28.6.1984

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

Fondo Sociale Europeo (FSE)

Il FSE, il cui funzionamento è disciplinato dalla Decisione CEE n. 83/516 ⁽¹⁾ e dal Regolamento CEE n. 2950/83 ⁽²⁾, può partecipare al finanziamento di azioni (realizzate da operatori privati o pubblici) di:

- formazione ed orientamento professionale,
- assunzione e sostegno salariale,
- reinstallazione e integrazione socio-professionale nel quadro della mobilità geografica,
- prestazioni di servizi e di consulenza tecnica destinate alla creazione di posti di lavoro.

Le azioni di cui sopra devono essere dirette a:

- Giovani di età inferiore ai 25 anni, in particolare coloro le cui possibilità di trovare un'occupazione sono sensibilmente ridotte e disoccupati di lunga data.
- Persone di età inferiore ai 25 anni appartenenti alle seguenti categorie:
 - disoccupati;
 - donne che desiderano riprendere un'attività professionale;
 - persone minorate che possono essere inserite sul mercato del lavoro;
 - lavoratori migranti;
 - persone da riqualificare nelle piccole e medie imprese.
- Persone destinate a svolgere un'attività di formazione, esperte in orientamento professionale, collocamento o agenti di sviluppo.

I contributi del Fondo possono essere accordati per spese destinate a coprire:

- il reddito delle persone interessate da azioni di formazione professionale;
- le spese di formazione professionale (preparazione, funzionamento e gestione; formazione del personale insegnante; costi di ammortamento; orientamento, soggiorno e spese di viaggio dei beneficiari) e i costi di adattamento dei posti di lavoro destinati ai minorati;
- la concessione di aiuti all'occupazione (aiuti a favore delle assunzioni) in posti di lavoro supplementari a favore di giovani di età inferiore ai 25 anni in cerca di occupazione o disoccupati da lunga data. Il contributo potrà essere

concesso per un periodo massimo di 12 mesi per persona;

- le prestazioni destinate a facilitare lo spostamento e l'integrazione di lavoratori migranti e dei membri della famiglia;
- la realizzazione di azioni o di studi preparatori o di valutazione.

Le regioni prioritarie (tra cui il Mezzogiorno) beneficiano di una riserva del 40% delle risorse del Fondo. I giovani di meno di 25 anni di una riserva del 75%.

La selezione dei progetti viene effettuata in base agli orientamenti per la gestione del Fondo definiti dalla Commissione ⁽³⁾.

I contributi del Fondo sono pari al 50% delle spese ammesse, ma non possono superare l'ammontare del contributo finanziario concesso dai poteri pubblici dello Stato membro interessato. Di conseguenza, il Fondo può contribuire ai progetti del settore privato (progetti per i quali almeno il 10% delle spese sono a carico di organismi a scopo di lucro) con somme pari all'aiuto eventualmente concesso dai poteri pubblici, a condizione che questi garantiscano la realizzazione di tali azioni.

Nel caso di aiuti all'occupazione (assunzioni) a favore dei giovani di età inferiore ai 25 anni in cerca di occupazione o disoccupati da lunga data, il Fondo partecipa con importi forfettari. La partecipazione del Fondo in questi casi può raggiungere il 15% del salario medio lordo degli operai del settore industriale del paese interessato.

La partecipazione del Fondo è maggiorata del 10% nel caso di azioni a favore dell'occupazione in regioni caratterizzate da uno squilibrio particolarmente grave e prolungato in questo settore (per l'Italia il Mezzogiorno).

Nel caso di azioni specifiche miranti ad esaminare l'efficacia dei progetti ai quali vengono concessi aiuti del Fondo e realizzate su iniziativa della Commissione, il Fondo copre il 100% delle spese ammesse. Gli Stati membri devono solo garantire la realizzazione di tali azioni.

Possono essere beneficiari del FSE operatori sia pubblici che privati. Le domande di contributi possono essere presentate solo tramite le autorità statali competenti.

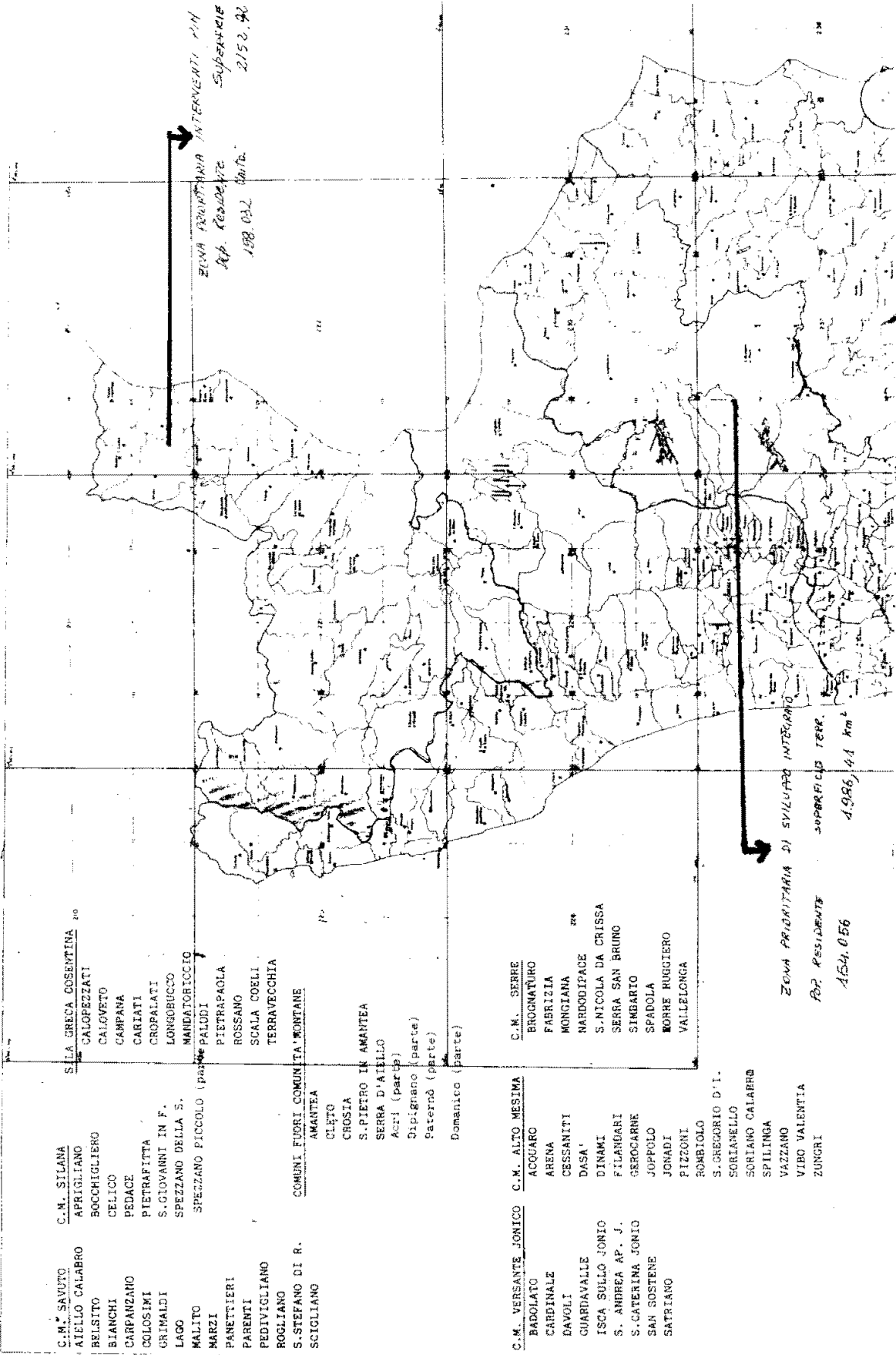
⁽¹⁾ G.U. CEE n. L. 289 del 22.10.1983

⁽²⁾ G.U. CEE n. L. 289 del 22.10.1983

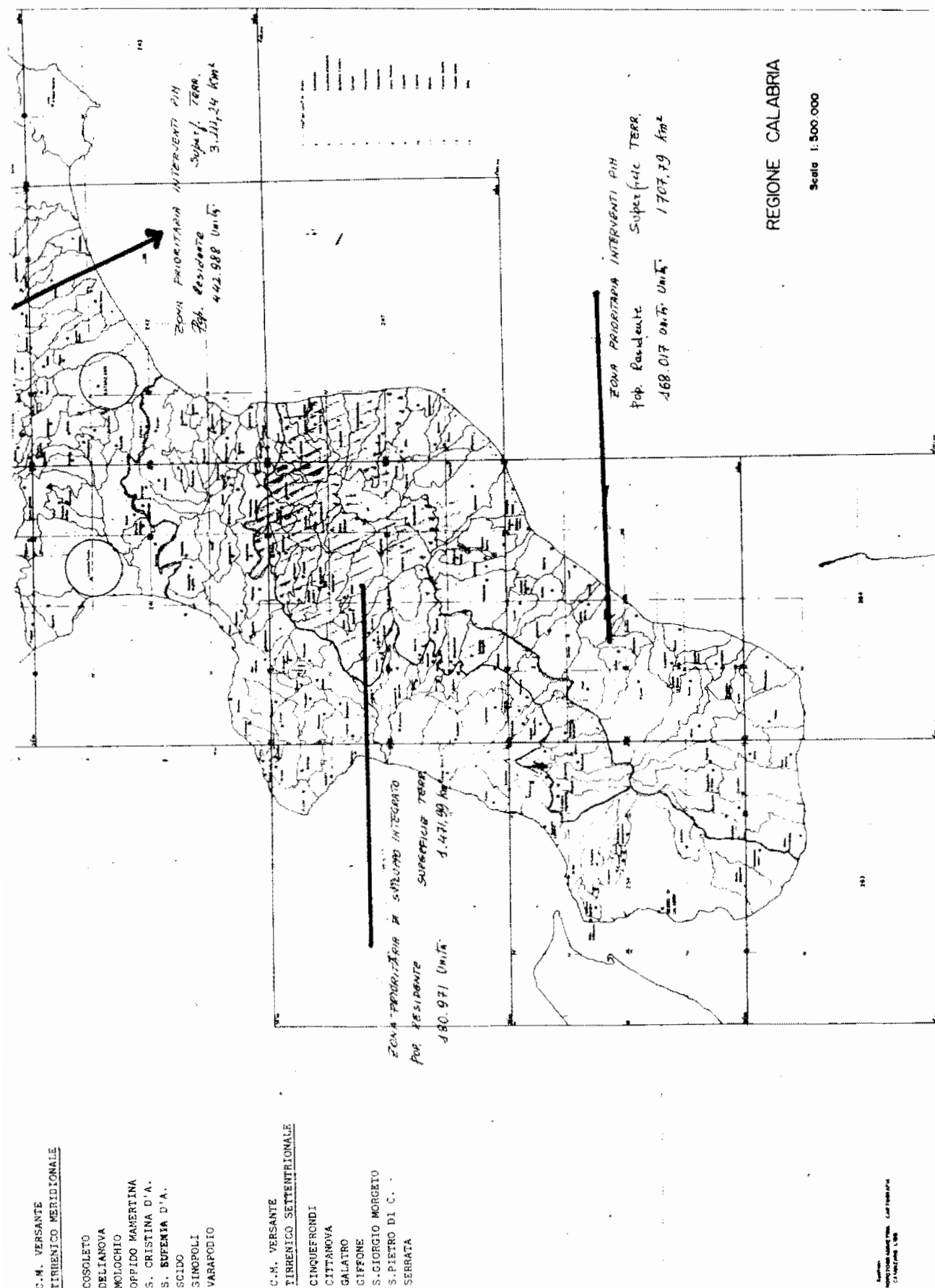
⁽³⁾ Gli orientamenti per il triennio 1986-1988 sono stati pubblicati sulla G.U. CEE n. L. 133 del 22.5.85

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

ZONE PRIORITARIE DI SVILUPPO INTEGRATO



SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986



SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

I PROGRAMMI INTEGRATI MEDITERRANEI.

IL "PIM CALABRIA".

I SISTEMI INTEGRATI E LE AZIONI

SPECIFICHE

R E G I O N E C A L A B R I A

DIPARTIMENTO SVILUPPO ECONOMICO

Assessorato Bilancio Programmazione e Affari C.E.E.

Settore Programmazione e Affari C.E.E.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

IL "PII CALABRIA".I sistemi integrati e le azioni specifiche.INTRODUZIONE

La predisposizione di un quadro generale di riferimento sulla situazione economica e sociale della Regione e la conseguente elaborazione di un metodo di lavoro adeguato alle esigenze dello sviluppo complessivo della Calabria costituiscono i presupposti fondamentali per il superamento di una fase molto complessa e delicata che ha affidato, fino ad oggi, l'intera struttura produttiva e la stessa società regionale ad iniziative spontanee locali o ad azioni prive di coerenza e, in ogni caso, non sufficientemente coordinate.

La consapevolezza di un consolidamento della periferizzazione della Calabria, rispetto all'Esterno, ha spinto l'Ente Regione a considerare l'urgenza della definizione, a livello normativo, di strumenti e procedure mirati alla costruzione di un modello di sviluppo basato sulla programmazione per progetti integrati.

Questa esigenza è stata dettata anche dalle pre-

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

scrizioni contenute sia nel Regolamento CEE n° 2088/85 del Consiglio del 23 luglio 1985, relativo ai Programmi Integrati Mediterranei (P.I.M.), che nella nuova legge sulla "Disciplina organica dell'Intervento Straordinario nel Mezzogiorno" (legge n° 64 dell' 1.3.86).

Il consolidamento, infatti, ai diversi livelli istituzionali, di una metodologia programmatica, finalizzata allo sviluppo strutturale delle aree considerate, non solo vincolerà la realizzazione di interventi non congruenti con gli obiettivi prefissati, ma contribuirà -in modo incisivo- ad emarginare quelle Regioni poco sensibili allo sviluppo programmato.

In sede di costruzione del "PIM Calabria" sono state, pertanto, considerate non solo le indicazioni contenute nei documenti generali e di settore elaborati, in questi ultimi tempi, dalla Regione, ma anche e in particolare, i principi ispiratori della legislazione comunitaria e statale (Intervento Straordinario) in ordine alla organicità e coerenza delle azioni considerate ed integrazione socio-economica degli interventi.

Al presente documento, che rassegna la sintesi ragionata degli obiettivi programmatici e dei contenuti che caratterizzano il "PIM Calabria", sono allegati i sotto-programmi (o sistemi integrati) e le azioni spe-

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

cifiche in cui verranno inseriti i progetti da realizzare con i finanziamenti PIM.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

1.) SCHEDA CALABRIA- Ambiente fisico

La penisola calabrese ha una superficie territoriale di Ha. 1.508.027, con un numero complessivo di Comuni pari a 409.

La larghezza raggiunge il suo punto massimo, corrispondente a Km. 111,50, tra Punta Alice e Capo Bonifati, ed un minimo di Km. 35 tra il Golfo di Squillace e quello di S.Eufemia; la lunghezza massima è di Km. 248.

Delle tre Province in cui è suddivisa la Calabria, quella di Cosenza ha uno sviluppo costiero di 117 Km. sul Tirreno, e 113 sullo Jonio; Catanzaro ne ha 105 sul Tirreno e 192 sullo Jonio; Reggio Calabria, punta estrema della penisola, ha uno sviluppo costiero complessivo di 211 Km..

All'interno della penisola si sviluppa la catena appenninica: a nord il Massiccio del Pollino, quindi, a sud-ovest, la "catena costiera" che fronteggia l'altro importante gruppo montagnoso della Sila e, dopo l'interruzione tra Lamezia e Squillace, la dorsale delle Serre e dell'Aspromonte.

Nella Regione, le zone di pianura rappresentano solo il 10% circa della superficie territoriale: le principali sono quelle di Sibari e media Valle del Crati, S. Eufemia, Gioia Tauro e Rossano.

La Provincia di Cosenza rivela un carattere essenzialmente montagnoso (54,2% sul totale del territorio provinciale e 57,2% sul totale regionale).

Nella Provincia di Catanzaro, invece, prevale la collina (58,9% e 42,3%

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

rispettivamente sul totale del territorio e su quello regionale); per quanto riguarda la pianura, nella Provincia di Catanzaro si evidenziano valori superiori alle altre Province, rappresentando ben il 55,9% sul totale regionale.

Il territorio della Provincia di Reggio Calabria è equamente distribuito per zone altimetriche, essendo rappresentato per il 20% dalla montagna, per il 22,7% dalla collina e per il 17,1% dalla pianura, rispetto al territorio regionale.

La particolare posizione geografica e le condizioni fisiche hanno influito nel passato sulle caratteristiche degli insediamenti e sulla distribuzione dei Comuni sul territorio.

La distribuzione territoriale dei Paesi della Calabria si sviluppa in verticale, partendo dallo spartiacque e finendo sulla costa.

Nonostante l'eterogeneità del territorio, una delle potenzialità naturali di sviluppo calabrese risiede nell'estensione delle coste, considerato che la Calabria (se si esclude la catena del Pollino che la divide dalla Basilicata) è prevalentemente circondata dal mare (circa 800 Km. di costa).

Senza enumerare tutte le possibilità di utilizzo razionale e produttivo delle coste, basta citare le potenzialità turistiche della Regione, che potrebbero essere arricchite dall'apporto di infrastrutture al servizio del settore turistico (porti, darsene ecc.) e quelle insite nello sfruttamento naturale del mare, che attualmente risultano sottoutilizzate.

- Aspetti climatici

La posizione della Calabria, circondata per tre lati dal mare, e l'estensione della montagna sono fattori che influiscono particolarmente sul clima,

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

provocando un'instabilità ed una variabilità massime.

Nella Regione si riscontra una piovosità abbondante nei mesi invernali e scarsissima nei mesi estivi.

Si può dire che la Calabria è caratterizzata da due stagioni, essendo brevi primavera ed autunno.

Per queste peculiarità, se da un lato si possono riscontrare degli effetti negativi nel settore agricolo, per converso, per quanto attiene al settore turistico, quest'ultimo può trarre ulteriori vantaggi a causa del prolungamento della stagione estiva, e dell'allargamento della stagione turistica.

Se si considera, poi, la distribuzione mare-monti della Calabria si evince chiaramente come è possibile un razionale utilizzo del territorio, con particolare riferimento a quei comparti in grado di valorizzare la stagione turistica da un lato ed evitare, dall'altro, lo spopolamento delle zone interne con conseguente ulteriore degrado delle terre marginali ed abbandonate ed un continuo trasferimento della popolazione dall'interno verso la costa.

Questo perché la particolare situazione orografica della Regione ed alcune scelte ai diversi livelli istituzionali non programmate non hanno consentito il superamento di certe precondizioni per lo sviluppo, specialmente per quanto concerne la realizzazione di interventi nel settore delle infrastrutture pubbliche.

- Il sistema idrografico

il sistema idrografico della Regione, data la sua particolare posizione geografica, con una catena mediana ed i versanti poco estesi, è caratterizzato da fiumi a corso breve e rapido, dove, dalle vette scoscese e dagli altipiani scendono a mare nel volgere di pochi chilometri.

Tra i corsi d'acqua più importanti possiamo citare:

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

- il Neto, che ha un corso di 90 Km. e riceve nel suo percorso i corsi minori silani, Arvo, Ampollino e Lese;
- il Savuto, che corre per 58 Km. sfociando a forma di delta nella piana di S. Eufemia;
- l'Anato, il Crati ed il Mesima.

Dalla particolarità di tale sistema, risulta evidente quanto sia difficoltoso lo sfruttamento delle acque fluviali a fini irrigui.

Nonostante la ricchezza di acque di cui è dotata la Regione, risulta impossibile un utilizzo razionale di questa fondamentale risorsa se non attraverso la sua regolamentazione con la creazione di bacini o raccolte idriche in funzione di un'ulteriore crescita in vari settori, quali per esempio l'agricoltura, l'energia, il territorio stesso, ecc..

- Aspetti demografici

Nel quadro complesso ed articolato dell'evoluzione socio-economica di una Regione, gli elementi di ordine demografico assumono un'importanza strategica fondamentale, perché la popolazione è in buona parte origine e destinazione delle attività che all'interno della Regione hanno luogo.

La popolazione della Calabria, nel tempo, si è accresciuta con un ritmo inferiore a quello registratosi per la popolazione italiana.

Per la prima volta nella storia della Regione, si registra un calo effettivo di popolazione di 45.802 unità nell'intervallo intercensuale 1951-61 e di 75.134 unità nell'intervallo 1961-71.

Nell'ultimo intervallo intercensuale si registra un leggero aumento.

Al censimento generale della popolazione del 24.10.1981, la popolazione residente nella Regione è di 2.061.158 unità; quella presente è di 1.971.729.

Nell'ultimo decennio, la struttura della popolazione calabrese si è and

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

ta progressivamente invecchiando.

Questo è dovuto essenzialmente a due fattori congiunti: da un lato al calo della natalità, che, nonostante presenti ancora oggi valori al di sopra della media nazionale, ha registrato, nel tempo, cali notevoli tanto da avvicinare il livello di natalità calabrese a quello nazionale; dall'altro, gli effetti dell'emigrazione che ha interessato la Regione in modo massiccio nell'arco degli ultimi 25 anni, hanno inciso profondamente sulla struttura della popolazione.

L'analisi delle differenze territoriali di comportamento demografico, soprattutto dal punto di vista dei flussi di popolazione dovrebbe, pertanto, costituire un valido strumento per individuare e definire le aree a diverso grado di sviluppo che si sono determinate all'interno della Regione; in particolare si dovrebbero riscontrare aree di espansione imperniate sulle aree urbane ed industrializzate che si presentano come aree di attrazione di popolazione e, quindi, con un saldo migratorio notevolmente attivo; all'estremo opposto si individueranno aree di massima arretratezza in quelle zone rurali, montane e lontane dalle principali vie di comunicazione (zone interne), dalle quali si determina un forte esodo di popolazione e che, quindi, presentano saldi migratori pesantemente negativi; tra i due estremi sarà poi possibile individuare aree con valori più moderati del saldo migratorio (in senso positivo e negativo), che denunciano situazioni di livello intermedio.

L'integrazione dei tre livelli sopra descritti, che costituisce l'obiettivo prioritario nella politica di interventi per lo sviluppo della Regione, è presupposto indispensabile per il perseguimento di una strategia mirante alla integrazione dei diversi livelli territoriali.

Da questo deriva la ripartizione del territorio regionale in 13 aree funzionali che rappresentano il livello geografico in cui realizzare tutti gli interventi regionali, statali e comunitari.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

2) QUADRO GENERALE DI RIFERIMENTO E MOTIVAZIONI DELL'INTERVENTO.

A metà degli anni '80, la Calabria occupa l'ultimo posto nella graduatoria nazionale dei principali indicatori di sviluppo, con una posizione sostanzialmente periferica non solo rispetto all'Italia ma anche nell'ambito dello stesso Mezzogiorno, pur presentando -al suo interno- differenziazioni strutturali molto marcate in termini di squilibri settoriali e territoriali.

Le cause della fragilità dell'attuale tessuto socio-economico della Regione vanno ricercate, in particolare, nelle scelte di politica economica nazionale effettuate negli ultimi decenni, le quali hanno -in sostanza- escluso la Regione dai grandi progetti di investimenti pubblici nel Mezzogiorno, soprattutto nel settore industriale.

L'arretratezza del settore agricolo, l'assenza di un adeguato patrimonio industriale e l'asfissia del terziario (in senso residuale e non avanzato) sono il risultato di una politica assistenziale che ha impedito l'avvio di processi autonomi di sviluppo.

Oggi, la Calabria si presenta come la Regione meno preparata per fronteggiare gli effetti delle crisi economiche che investono i Paesi occidentali ed i problemi di ordine produttivo ed occupazionale in cui si dibatte l'intero Paese.

I divari che si sono creati all'interno dello stesso Mezzogiorno con lo intervento straordinario, in questi ultimi 35 anni, hanno posto per la Calabria l'ulteriore problema di sostenere il confronto con le altre Regioni, nella consapevolezza che, oggi, "l'Esterno" si identifica non solo con le Regioni del centro-nord (rispetto alle quali essa registra un divario economico sempre più marcato), ma anche con le altre Regioni meridionali.

Questo significa che i differenziali di crescita tra le varie Regioni del Mezzogiorno, sono, attualmente, così marcati che la Calabria rischia il completo isolamento dai circuiti economici nazionali ed internazionali.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

Bastano alcune cifre: al 1984, l'incidenza dei disoccupati sul totale delle forze-lavoro è pari, in Calabria, al 17%, contro una media nazionale del 10,5%, ed una del centro-nord dell'8,5%. Il tasso di disoccupazione "giovanile", delle persone, cioè, comprese tra i 14 ed i 29 anni, sulle forze di lavoro in Calabria è del 39%, contro il 34% del Mezzogiorno e contro il 21% del centro-nord.

Si stima, inoltre, nei prossimi nove anni (1986/1995), un aumento delle forze di lavoro calabresi pari al 16% (4% in Italia); se venissero mantenuti gli attuali trends di occupazione extra agricola, solo il 22% del fabbisogno occupazionale verrebbe soddisfatto.

Il prodotto per abitante della Calabria è, posto uguale a 100 il valore del Mezzogiorno, pari ad 86, contro il 116,9 del Molise ed il 162,7 del centro-nord.

Nel biennio 1982/84, lo scarto percentuale con il prodotto per abitante del centro-nord è pari al 47,1% che rappresenta il valore più alto tra tutte le Regioni del Mezzogiorno.

Queste cifre riassumono emblematicamente lo stato dell'economia calabrese, ne rilevano la debolezza, danno il segno delle difficoltà in cui essa si dibatte.

Ed anche in termini istituzionali, la Regione si trova, ancora oggi, di fronte ad un grosso problema di identità e ad una incapacità di trovare una propria autonomia organizzativa ed amministrativa.

Sostenere, tuttavia, che oggi la Calabria rappresenta un caso a sé nel panorama delle Regioni meridionali non vuol significare che il Mezzogiorno non ponga, nel suo complesso, problemi e questioni di grande importanza.

La storia della Calabria, e soprattutto il suo presente, vanno letti ed affrontati tenendo costantemente conto della più generale e complessa questione del Mezzogiorno.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

In quest'ultimo periodo, per effetto delle misure nazionali anti-crisi e grazie ad una rinnovata attenzione dei meridionalisti più avveduti, Il Mezzogiorno ritorna ad essere al centro del dibattito culturale e politico del nostro Paese.

Il nuovo interesse per questa importante e complessa ripartizione territoriale deriva innanzitutto dalla preoccupazione che da 10 anni a questa parte il divario tra nord e sud si è accentuato. Ciò sta a significare che uno degli obiettivi prioritari della politica economica nazionale, sin dal secondo dopoguerra (che è consistito appunto nella riduzione di quel divario), non è stato ancora conseguito.

Ed ecco la necessità di riflettere davanti ai trends negativi che registra l'economia meridionale e di individuare nuove linee di intervento nel Mezzogiorno.

Senza una precisa valutazione dei differenti fabbisogni nelle varie aree del Paese, ogni politica economica di riequilibrio del bilancio pubblico potrebbe rappresentare una grossa ipoteca per nuovi programmi di investimento e di rilancio dell'occupazione che si stanno predisponendo per il Mezzogiorno, attraverso le recenti iniziative legislative.

Appare chiaro, quindi, che le Regioni più svantaggiate del Mezzogiorno, come è appunto la Calabria, sono chiamate, oggi più che in passato, ad effettuare scelte precise ed improrogabili, individuando i soggetti e gli strumenti di intervento, in modo che la metodologia programmatica prevalga sullo spontaneismo.

Non può esserci irreversibilità in certi processi, anche se gravi ed involutivi.

Ed allora bisogna affrontare i problemi con decisione e sensibilità utilizzando, per quanto possibile, tutto quanto la Regione già possiede a livello di studi e documenti per la costruzione ed il consolidamento di un metodo

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

programmatorio di natura integrata.

Programmazione integrata che non deve significare qualcosa di poco definito o di indefinibile, ma un insieme coerente di azioni in grado di soddisfare, da un lato, le esigenze più immediate e più pressanti e, dall'altro, di far convivere l'emergenza con il dato strutturale, attraverso anche una adeguata e coordinata politica degli incentivi.

Le "Linee programmatiche regionali di sviluppo economico", il "Contributo dello IASM alla formazione del piano regionale di sviluppo", "L'indagine sulle aree interne della Calabria" a cura dei Servizi Agricoltura della Montedison, lo schema del "Piano territoriale di coordinamento" ed il recente disegno di legge sulle "Procedure per la programmazione regionale" rappresentano il primo e concreto tentativo per affrontare le questioni più urgenti della Regione, nel quadro di una strategia di piano e di una programmazione democratica.

Al di fuori di un disegno programmatorio serio ed efficiente, i problemi dell'arretratezza della Calabria rischiano, infatti, di risolversi in una mera elencazione delle difficoltà e delle emergenze, con il solo effetto di mantenere la Regione in una posizione di continua dipendenza dell'"Esterno".

Se è vero che la carenza di qualificazione professionale, la ristrettezza della base produttiva, la mancanza di una determinata cultura gestionale sono tra i tanti vincoli che inibiscono lo sviluppo, è altrettanto vero che la rimozione di tali ostacoli dipende essenzialmente dal ruolo che la Regione vuole assumere, oggi, in termini di scelte e strategie politiche.

Aggredire i nodi dello sviluppo deve significare sapere trasformare alcuni "punti" di crisi, in "fattori" per lo sviluppo.

La spinta deve essere quella di rendere gli interventi concretamente produttivi, impiegando la ricchezza in modo ottimale ed utilizzando al massimo le risorse disponibili umane, territoriali e finanziarie (dagli strumenti co-

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

unitari, ultimi i Programmi Integrati Mediterranei, all'intervento ordinario e straordinario dello Stato, alle risorse regionali).

Occorrono strategie e metodologie serie che prevedano anche la definizione e la messa in atto di servizi reali mirati sia ad arricchire la cultura imprenditoriale, sia a promuovere una cultura di gestione che dia all'imprenditore quella capacità manageriale necessaria per comprendere che non ci si può improvvisare operatore economico e le risorse messe a disposizione dallo Stato non sono ricchezza solo per se stessi, ma anche per gli altri, in termini di effetti diretti e indotti, dal punto di vista produttivo e dal lato sociale (aumento della produzione, della produttività, del reddito, dell'occupazione e del benessere generale).

La programmazione regionale si deve, perciò, specificare all'interno di un quadro di riferimento che abbia a base:

- 1) un'analisi settoriale in grado di cogliere i caratteri peculiari dei principali comparti dell'economia calabrese, i fattori di crisi ed anche gli aspetti innovativi presenti nell'apparato produttivo ed imprenditoriale della Regione. Questa analisi non può prescindere dagli indirizzi più importanti dell'attuale assetto politico ed economico del Mezzogiorno e, comunque, deve fornire un quadro esauriente delle principali tendenze del sistema economico regionale;
- 2) la reale conoscenza dei problemi, la definizione degli obiettivi prioritari, l'utilizzazione delle risorse ed un'adeguata strumentazione legislativa e finanziaria che trovino nella Regione il momento più compiuto di coordinamento. Occorre, cioè, adottare una metodologia di lavoro organica, in grado di organizzare, entro un disegno unitario di programmazione, risorse e strumenti di intervento, per il conseguimento di obiettivi di sviluppo e di ripresa economica e sociale. Questo significa che, nel fissare i criteri da seguire per l'elaborazione di progetti e programmi d'intervento, bisogna

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

introdurre il principio della integrazione socio-economica degli interventi che si andranno a realizzare sul territorio. L'unificazione e lo snellimento delle procedure e l'uso razionale e congiunto dei flussi di spesa devono essere i tratti salienti del nuovo metodo di lavoro;

- 3) l'assunzione del territorio come insieme di risorse da utilizzare in modo adeguato. Questo principio costituisce una delle fasi più importanti del processo di pianificazione regionale.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

3) APPROCCIO AL "P.I.M. CALABRIA".

L'approvazione da parte della Comunità Economica Europea, del Regolamento n° 2088/85 relativo ai Programmi Integrati Mediterranei (P.I.M.) ha consolidato, in termini normativi, un metodo di lavoro necessario ed indispensabile per superare limiti e vincoli di natura operativa che, in genere, inibiscono o rallentano l'attivazione di alcuni processi di sviluppo, sia a livello procedurale che in termini spaziali, temporali, finanziari, produttivi e sociali.

La metodologia introdotta dal Regolamento sui P.I.M., si concilia pienamente con l'esigenza di caratterizzare l'Istituto regionale come Ente di programmazione, di legislazione, di ordinamento e di controllo.

Naturalmente, la possibilità di definire programmi e progetti idonei per uno sviluppo equilibrato e diffuso all'interno del territorio, presuppone una serie di "azioni preparatorie".

Tali azioni devono essere tra loro collegate da una matrice funzionale rispetto all'Economico ed al Sociale, all'interno di un quadro di riferimento complessivo dei bisogni e delle

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

esigenze concrete, che utilizzi le risorse finanziarie e reali, in modo congiunto ed integrato attraverso scelte coerenti finalizzate ad eliminare prima, ed a ridurre poi, gli squilibri settoriali e territoriali che caratterizzano il tessuto produttivo regionale.

Il miglioramento della qualità della vita e, quindi, il benessere sociale si determinano attraverso, anche, il pieno coinvolgimento di tutti i soggetti abilitati alla crescita democratica della società regionale.

E' nell'habitat regionale che bisogna ricercare e trovare lo stimolo per le trasformazioni sociali e lo sviluppo economico.

Non sono, quindi, casuali i riferimenti, spesso ripetitivi, inseriti nel presente documento, inerenti alla suddivisione del territorio regionale in aree integrate per superare il concetto dell'omogeneità che caratterizza i livelli geografici delimitati per obiettivi specifici e particolari (le zone montane, le zone agricole svantaggiate, le zone particolarmente depresse e le aree interne).

In sostanza, le "aree integrate", di cui terrà conto il

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

Piano Regionale di Sviluppo, sono state determinate in base al le loro caratteristiche gravitazionali, aggregando contemporaneamente "aree forti" con "aree deboli", in senso funzionale e non istituzionale, e sono state concepite e delimitate anche in previsione della determinazione degli opportuni livelli geografici su cui realizzare i P.I.M..

Lo stesso Regolamento riconosce alla Calabria l'identità di "area P.I.M." se si considera il dettato normativo, laddove precisa che "le Regioni più sfavorite e le Regioni più toccate dalle conseguenze dell'allargamento devono beneficiare della priorità degli sforzi comunitari".

Il documento "P.I.M. Calabria" si articola in due parti: la prima fa riferimento agli aspetti generali sullo stato e sulle possibilità di sviluppo della Calabria (gli obiettivi socio-economici, i soggetti abilitati e le azioni da intraprendere, le ripercussioni dell'allargamento della CEE, il coordinamento degli interventi, i settori interessati, le priorità e le interdipendenze settoriali), la seconda considera tutte le azioni specifiche e gli interventi da realizzare nelle zone prioritarie.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

Al fine di rendere più coerente il presente documento con la natura e gli obiettivi del P.I.M., per ciascuna zona prioritaria, sono state costruite delle schede finanziarie contenenti l'indicazione delle risorse disponibili ed i riferimenti legislativi esistenti.

Questo perché l'impegno regionale non deve essere rivolto solo all'utilizzo delle risorse finanziarie, ma anche alla valutazione delle opportunità circa l'approvazione di nuove leggi di settore e l'eventuale adeguamento di quelle esistenti, al fine di poter meglio conciliare, nel metodo e nelle procedure, le azioni previste dai differenti livelli istituzionali.

Il sistema del coordinamento di tali azioni nasce dal fatto che gli interventi P.I.M. non si sostituiscono a quelli degli Stati membri (e, quindi, delle Regioni e degli Enti sub-regionali abilitati), ma sono da considerare aggiuntivi; perciò, nell'ambito delle priorità tra i settori ed i comparti e nella distribuzione finanziaria, si è tenuto conto delle possibilità legislative ed amministrative della Regione circa l'attivazione e la gestione degli interventi.

In più, sono state privilegiate quelle azioni, generali e

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

specifiche maggiormente attivabili con i P.I.M. , lasciando ad altre fonti di finanziamento (regionali e statali), la possibilità di realizzare programmi e progetti, sia all'interno che all'esterno delle zone considerate.

Il metodo che ha caratterizzato l'impostazione e la struttura del documento, si è basato sull'opportunità di definire prima le azioni, per passare successivamente alle definizioni progettuali, attraverso il pieno coinvolgimento di tutte le forze attive operanti nella Regione.

I programmi non possono essere considerati un insieme di progetti se non nella fase conseguente a tutta l'impostazione metodologica, arricchita dalla reale conoscenza, in termini qualitativi e quantitativi, delle situazioni e dei problemi che caratterizzano le aree considerate.

Per i sottosistemi all'interno di ciascun settore, come si evince dalle schede finanziarie inserite nel documento, è stata operata una scala di priorità, di riferimento alle "priorità zonali", al fine di evidenziare l'eventuale necessità di privilegiare, all'esterno delle stesse, settori o comparti complementari od interdipendenti; il tutto rapportato all'esigen-

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

za più complessiva di migliorare e rafforzare il tessuto economico regionale in senso strutturale, al di fuori ed al di sopra delle emergenze e delle improvvisazioni.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

4) GLI OBIETTIVI SOCIO-ECONOMICI DEL "PIM CALABRIA"; I SOGGETTI ABILITATI E LE AZIONI DA INTRAPRENDERE.

4.1) Obiettivi e contenuti del PIM.

Alla luce delle considerazioni esposte, appare evidente l'esigenza avvertita dalla Regione di assumere il sistema della progettazione integrata quale condizione di fondo per un decollo dell'intera struttura sociale ed economica della Calabria.

In questa logica, la metodologia introdotta dal Regolamento CEE N°2088/85 del 23 luglio 1985, relativo ai Programmi Integrati Mediterranei (PIM), si presenta corretta ed idonea non solo per la definizione e realizzazione dei PIM in quanto tali, ma anche per la elaborazione ed attuazione di altri progetti di diversa natura determinabili dall'intervento regionale, statale (ordinario e straordinario) e comunitario.

Il Regolamento sui P.I.M., infatti, segna nel quadro degli interventi comunitari, una fase importante per le indicazioni di carattere metodologico e programmatico che esso introduce.

Con l'approvazione dei PIM, sono state riconosciute l'esigenza e l'opportunità della elaborazione di autentici programmi di sviluppo integrato, concepiti e attuati ai livelli geografici pertinenti, per migliorare la situazione socio-economica delle regioni interessate, per offrire una risposta globale alle diversità dei problemi che gravano sulle regioni stesse e perseguire tre obiettivi:

- sviluppo;
- adeguamento;
- sostegno all'occupazione ed al reddito.

Il Regolamento evidenzia che "le azioni previste da questi programmi sono interdipendenti e complementari tra di loro e riguardano tutti i settori dell'attività economica, in particolare l'agricoltura e la pesca".

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

Esse "devono rafforzare o completare gli interventi già finanziati con gli stanziamenti e i fondi strutturali esistenti".

I PIM, pertanto, sono stati concepiti come azioni pluriennali "coerenti con le politiche comuni" finalizzate al perseguimento degli obiettivi succitati, nel quadro più generale del miglioramento delle strutture socio-economiche delle regioni interessate.

Essi, inoltre, devono consentire un migliore coordinamento di tutti gli strumenti finanziari di carattere strutturale e devono poter venire incontro ai bisogni reali delle aree considerate.

Dalle specificazioni contenute nel Regolamento emergono, con chiarezza i seguenti punti:

- 1) le azioni riguardano, in particolare, taluni investimenti nel settore produttivo, la realizzazione di infrastrutture, nonché la valorizzazione delle risorse umane. I settori prioritariamente considerati sono l'agricoltura, la pesca (e le attività collegate comprese le industrie alimentari), l'energia, l'artigianato e l'industria (compresi l'edilizia ed i lavori pubblici), i servizi, compreso il turismo;
- 2) i mezzi finanziari messi a disposizione dalla CEE sono, oltre alle risorse aggiuntive specifiche, quelli derivanti dai fondi comunitari (FESR, FSE, FEAOG) ed i prestiti BEI e NSC. In tal senso, le azioni oggetto dei PIM devono essere complementari tra di loro ed adeguate alle caratteristiche delle varie Regioni e zone, in modo da assicurare l'integrazione dei mezzi nazionali e comunitari da mettere in atto;
- 3) all'Autorità Regionale viene riconosciuto, in via prioritaria, il ruolo di Ente abilitato ad elaborare i PIM, all'opportuno livello geografico;
- 4) l'entità del contributo comunitario ai PIM tiene conto, in primo luogo, degli effettivi fabbisogni delle diverse regioni e delle loro condizioni di sviluppo economico e sociale (in particolare le Regioni più sfavorite e quel

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

le più toccate dalle conseguenze dell'allargamento).

Al finanziamento dei Programmi Integrati Mediterranei concorrono, unitamente alle risorse comunitarie e regionali, quelle nazionali di cui al programma triennale dell'intervento straordinario (delibera CIPE del 20 luglio 1985) e quelle di cui all'articolo 13 della nuova legge sul Mezzogiorno (legge 1° marzo 1986, n°64) in materia di cofinanziamento dell'aliquota nazionale destinata all'attuazione della normativa comunitaria, con particolare riguardo ai PIM, nella misura del 50% dell'onere dello Stato membro.

L'utilizzo congiunto dei suddetti flussi finanziari e la rispondenza dei PIM, sia agli obiettivi del Regolamento comunitario che alle disposizioni e contenuti del citato programma triennale, consentiranno di inserire tali programmi nel quadro di una organica ed efficiente programmazione economica e finanziaria regionale.

Con l'approvazione del D.P.C.M. del 1° febbraio 1986 (riguardante le modalità procedurali per l'attuazione del Regolamento sui P.I.M.) e della delibera CIPE del 13 febbraio 1986, le Regioni vengono riconosciute quali "Autorità territoriali designate per la elaborazione dei PIM" e sono stabiliti criteri e procedure per la definizione e l'approvazione dei programmi medesimi.

Il Regolamento (CEE) n° 2088/85, unitamente ai citati DPCM e delibera CIPE rappresenta, dunque, il riferimento normativo cui le Regioni devono attenersi per una corretta attuazione dei programmi in esame.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

4.2) Le proiezioni legislative, finanziarie, temporali e spaziali.

Il PIM Calabria, in coerenza con gli obiettivi ed i contenuti del Regolamento 2088/85, è stato costruito tenendo presente la seguente articolazione:

4.2.1) misure legislative, finanziarie e temporali.

La metodologia che determina il processo di integrazione socio-economica delle azioni da attuare pone l'esigenza del coordinamento generale degli interventi, al fine di poter assicurare un'adeguata rispondenza dei risultati perseguibili rispetto agli obiettivi prefissati.

Tale coordinamento deve riguardare, non solo l'utilizzazione congiunta dei flussi di spesa, ma anche il livello di complementarietà e di interdipendenza raggiungibile tra i diversi settori e relativi sottosistemi interessati, nonché il grado di integrazione territoriale tra aree più sviluppate rispetto a quelle meno sviluppate.

Se si considera che l'approvazione del Regolamento CEE n° 2088/85 avviene, tra l'altro, in un periodo in cui si registrano delle rilevanti novità nella disciplina giuridica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, ben si intuisce la necessità di un costante coordinamento dei flussi di spesa e dei soggetti protagonisti delle azioni di sviluppo.

In effetti, per proseguire l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, considerate le note vicende che hanno determinato lo scioglimento della Cassa, viene emanata la legge 651/83 dell'1.12.83 recante "Disposizioni per il finanziamento triennale degli interventi straordinari nel Mezzogiorno".

Ad essa segue la deliberazione CIPE 10.7.85, di approvazione del programma triennale di intervento 1985 - 87, che individua le azioni organiche del programma triennale, mirate a qualificare ed esaltare i processi di sviluppo attraverso, tra l'altro, l'attrezzatura di aree per lo sviluppo industriale, il sostegno all'innovazione, la razionalizzazione ed il potenziamento del

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

la risorsa idrica ad uso civile, industriale ed agricola e, inoltre, attraverso azioni organiche rivolte al sostegno di settori produttivi quali: allevamenti zootecnici, coltivazioni tipiche meridionali, forestazione produttiva ed offerta turistica.

I provvedimenti normativi già richiamati e la recente legge sulla nuova "disciplina organica dell'intervento straordinario" mirano anche ad un più efficace coordinamento fra intervento ordinario e straordinario e fra intervento centrale e regionale.

Le caratteristiche principali, comuni sia al nuovo intervento straordinario che alla recente normativa comunitaria, possono ricondursi sostanzialmente al fatto che l'utilizzazione delle risorse è fortemente connessa alla determinazione e definizione di azioni e progetti che rispondano a precisi criteri per esaltare il processo di sviluppo socio-economico ed a valorizzare le diverse soggettualità locali sia a livello istituzionale che di tipo imprenditoriale.

Nel valutare, pertanto, la metodologia più idonea per il pieno utilizzo dei fondi ai diversi livelli, si evidenzia l'opportunità di collegare il contratto di programma previsto dall'art.9 del Regolamento CEE 2088/85, nei rispettivi contenuti ed obiettivi, con quello previsto dall'art.13 del Regolamento CEE 1787/85, relativo al Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) nel quadro più generale previsto dall'accordo di programma di cui all'art.7 della legge n° 64 del 1.3.86, relativa alla disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Tale metodologia, peraltro, si rende quanto mai opportuna considerando che la tipologia di analoghi interventi settoriali è presente nelle diverse normative; a queste bisogna collegare il disegno di legge, già licenziato dal Senato, relativo agli "Interventi per lo sviluppo della Regione Calabria" che assicura cospicui finanziamenti, in termini aggiuntivi, rispetto all'intervento

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

straordinario e che riguarda tra l'altro l'esecuzione di opere relative allo assetto idrogeologico dei bacini e la valorizzazione forestale, interventi per il potenziamento dei trasporti e della viabilità, per la salvaguardia dello ambiente, per lo sviluppo economico.

La bontà dei risultati da conseguire nelle aree oggetto dell'intervento comunitario e finalizzate al superamento di squilibri territoriali e settoriali è tanto più attendibile quanto più è possibile verificare l'impatto secondo un riscontro dinamico sulla base delle esigenze di sviluppo e dei contenuti programmati della Regione.

La stessa legge di bilancio pluriennale regionale deve essere ispirata a criteri di programmazione per progetti capaci di mobilitare intorno ad essi risorse ed iniziative di diversi operatori pubblici e privati.

Per garantire, perciò, una logica correlazione tra le diverse azioni che caratterizzano il processo di programmazione regionale, è necessaria un'analisi delle compatibilità tra le azioni ricadenti nelle aree prioritarie d'intervento e quelle "esterne" ai PIM, conseguenti cioè ad interventi ordinari e straordinari dello Stato, al fine di assicurare un processo di sviluppo equilibrato e diffuso sul territorio.

Il metodo di lavoro deve essere esteso anche agli interventi programmati al di fuori delle zone considerate, purché funzionali rispetto agli obiettivi che si intendono raggiungere, sia a livello di realizzazione che a livello di gestione.

Alcuni impianti agro-alimentari, attualmente gestiti dall'ESAC, le infrastrutture portuali e tutti quegli interventi programmabili o in esercizio direttamente collegati allo sviluppo economico delle zone prioritarie considerate, anche se esterni (ma comunque all'interno del "PIM Calabria"), verranno assorbiti dal "metodo PIM" anche in termini finanziari (terminali di filiera o azioni dirette di collegamento funzionale tra le aree).

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

Anche il progetto Pilota della Comunità Montana dello Stretto di Reggio Calabria, sottoposto a Decisione CEE, rappresenta un'azione di collegamento con la zona prioritaria d'intervento 03-RC e, quindi, beneficiaria degli interventi PDM man mano che verranno realizzati i progetti previsti nell'area Pilota.

Il coordinamento degli strumenti finanziari, deve tener conto, perciò, delle proiezioni territoriali e temporali degli interventi, al fine di evitare sfasature tra i diversi settori interessati e tra i comparti all'interno dello stesso settore, garantendo, quindi, uno sviluppo armonico sia in termini economici che sociali.

Difatti, i principali strumenti finanziari che possono concorrere alla fattibilità di un'azione organica di sviluppo ed incidere profondamente sul tessuto economico e sociale della Regione, si riferiscono:

- all'intervento ordinario dello Stato, attraverso la Finanziaria ed i fondi FIO, che prevedono contributi in conto capitale per interventi di rilevante interesse economico sul territorio nei settori dell'agricoltura, della edilizia, delle infrastrutture, nonché per la tutela di beni ambientali e culturali;
- all'intervento straordinario;
- alle risorse regionali;

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

- alle risorse comunitarie.

Questa fase di coordinamento deve anche mirare a rendere più coerenti i rapporti ed il nesso di causalità tra le esigenze reali e le azioni previste; ciò per garantire compatibilità e produttività a tutti gli interventi tenendo conto delle attività produttive esistenti e degli aspetti socio-culturali, ferma restando l'imprescindibile funzione della coerenza tra l'utilizzazione ottimale delle risorse ed i risultati che si andranno a conseguire.

In ordine alle esigenze finanziarie, a seguito di una prima analisi basata sulle misure necessarie per il finanziamento dell'insieme degli interventi considerati nelle zone di intervento PIM, il costo complessivo delle azioni viene valutato intorno a 1.200 miliardi di lire nell'arco temporale di sette anni.

La valutazione complessiva è stata effettuata tenendo conto di alcuni indicatori quali-quantitativi, ritenuti prioritari rispetto all'azione PIM.

Un'analisi più approfondita dovrà consentire, come si dirà nel successivo capitolo 8, la determinazione e la verifica del livello dei fabbisogni generali dei settori e dei comparti oggetto d'esame, nonché la disponibilità ai diversi livelli ed il "disavanzo" residuo.

A livello di investitori istituzionali, oltre alla CEE, vengono interessati, per il cofinanziamento, la Regione e lo Stato (art.13 della legge 1.3.86, n° 64, sull'intervento straordinario).

In questi termini, l'arco temporale di funzionamento del PIM Calabria si può suddividere in due fasi:

- la prima della durata di tre anni con un costo complessivo di 500 miliardi;
- la seconda di quattro anni con un costo globale di 700 miliardi.

L'aver individuato un arco temporale di tre anni per la definizione e gestione degli interventi previsti nella prima fase corrisponde ad una precisa logica di programmazione in sintonia con l'attività della Regione (attraverso

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

il bilancio pluriennale e con particolare riferimento ai progetti regionali di sviluppo, di cui alla delibera CIPE del 20 luglio 1985, che assegna circa 500 miliardi alla Calabria) e con le azioni previste dal programma triennale di cui alle leggi 651/83 e 64/86 sull'intervento straordinario.

Le azioni specifiche ed i sotto - programmi di cui al presente documento sono riferiti al 1° triennio di attività del PIM Calabria, mentre i successivi quattro anni verranno utilizzati per l'aggiornamento del PIM stesso, sempre in un'ottica triennale.

Le disponibilità finanziarie relative alla seconda fase (700 miliardi) verranno "assegnate" annualmente, per assicurare il migliore livello di funzionamento del Programma che dovrà considerare, ovviamente, anche le risorse dello Stato membro ad integrazione di quelle comunitarie.

La Regione si farà carico di attivare una corsia preferenziale, attraverso l'accensione di un apposito capitolo di bilancio in cui prevedere le disponibilità finanziarie di competenza.

4.2.2) I riferimenti spaziali.

In sintonia con quanto previsto dall'art. 6 del Regolamento 2088/85, l'intero territorio regionale viene considerato "area PIM" all'interno del quale sono individuate tre zone prioritarie d'intervento, quali livelli geografici in cui attuare gli interventi nel primo triennio 1987-89.

In sede di aggiornamento annuale dei PIM si valuterà l'opportunità di eventuali variazioni -che non dovranno comunque essere sostanziali- dei livelli geografici considerati.

Al fine di pervenire ad una localizzazione ottimale degli interventi PIM sul territorio regionale e, per evitare la dispersione e la polverizzazione delle iniziative, si assumono come ambiti territoriali di riferimento, per la determinazione delle aree PIM, le aree integrate, di cui al DDL sulle Procedu

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

re della Programmazione Regionale.

Esso ha introdotto il sistema della progettazione integrata, con la previsione di un piano regionale di sviluppo snello ed indicativo, articolato in programmi di intervento di natura integrata coinvolgenti tutti i Soggetti interessati, nel pieno rispetto dei propri ruoli e delle proprie competenze.

Il territorio regionale è stato ripartito in "aree integrate" quale stimolo per i settori più trainanti ed in cui si determinano delle priorità settoriali od intersettoriali in grado di assicurare la migliore fattibilità e la realizzazione di progetti integrati che utilizzano, in modo congiunto, i flussi di spesa provenienti dalle diverse fonti normative ed in modo razionale tutte le risorse dell'area interessata.

Si tratta, in sostanza, di aree scelte non in base a criteri di omogeneità territoriale o strutturale, ma in base alle loro caratteristiche gravitazionali.

Le priorità settoriali che caratterizzano ciascuna area hanno la funzione di stimolo per gli investitori, in quanto tutti gli interventi "coerenti" con gli obiettivi zonalı potranno godere di extra incentivi al capitale, alla gestione o al lavoro, a seconda delle opportunità considerate.

La metodologia di calcolo, attraverso indicatori statistici e socio-economici quali-quantitativi, ha permesso di riscontrare una netta divisione tra "aree forti" ed "aree deboli": le prime sono generalmente localizzate sulle coste od in zone pianeggianti, le seconde hanno come denominatore comune aree interne di difficile accessibilità con un processo di degrado socio-economico strutturale che, spesso, nonostante le presenza di interventi esterni, non si è riuscito a fermare.

Da ciò è nata l'esigenza di individuare aree geografiche dove localizzare gli interventi, al fine di aggregare le due realtà e, quindi, avviare allo sviluppo l'intera area, con il conseguente abbattimento di vincoli che frena-

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

no o spesso annullano gli effetti degli investimenti.

Il territorio regionale è stato così ripartito in 13 "AREE INTEGRATE" ciascuna delle quali, nel suo interno, presenta un certo livello di integrazione.

Costruita la mappa geografica delle 13 aree del territorio regionale, per ogni area, è stato misurato il "livello di integrazione", attraverso l'esame dei modi e del grado di integrazione intersettoriale ed interterritoriale.

L'esigenza di individuare simili aree è scaturita anche dal fatto che la politica degli interventi attuata fino ad oggi, pur avendo soddisfatto la domanda specifica, non ha risposto alle effettive esigenze strutturali dell'area o vi ha risposto solamente in parte, in quanto determinata da diverse motivazioni che poco o nulla avevano a che vedere con le necessità oggettive degli ambienti interessati.

Per ovviare, quindi, alle storture provocate, in epoche differite, da un persistere di atteggiamenti operativi disorganici e dispersivi, la migliore valutazione programmatica ed attuativa di una "nuova politica degli investimenti per lo sviluppo" deve scaturire da una approfondita analisi della "domanda potenziale" relativamente a specifiche aree di intervento.

Nella delimitazione del livello geografico delle aree integrate si è, infine, tenuto conto dell'opportunità di rispettare le delimitazioni amministrative delle Comunità Montane al fine di evitare la "polverizzazione istituzionale" in termini di Soggetti abilitati alla programmazione e progettazione degli interventi zionali.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

4.3) Procedure per la presentazione del PIM ed adempimenti regionali.

Entro il 30 giugno 1986, secondo quanto previsto rispettivamente dal nono comma e dall'ottavo punto del D.P.C.M. 1° febbraio 1986 e della Delibera C.I.P.E. del 13 febbraio 1986, relativi ai Programmi Integrati Mediterranei, le Regioni sono tenute a presentare il programma definitivo sui PIM alla Presidenza del Consiglio dei Ministri -Ufficio per il Coordinamento delle Politiche Comunitarie.

I PIM, provvisti del parere di conformità, vengono inviati al CIPE che li valuta con riferimento alla riserva dei due terzi del finanziamento alle zone di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, alla priorità delle azioni, alla loro coerenza con le linee di politica economica generale e alla copertura finanziaria della quota parte nazionale.

Entro il 31 dicembre 1986, i PIM vengono trasmessi, per il tramite del Ministero degli Affari Esteri, alla Comunità economica europea per la definitiva approvazione.

Ai sensi di quanto previsto dall'articolo 9 del Regolamento 2088/85, la Giunta Regionale dovrà provvedere alla nomina del proprio rappresentante in sede di Comitato amministrativo, che ha il compito di assistere le autorità designate alla fine dell'esecuzione dei PIM.

La Giunta Regionale provvederà, inoltre, ad istituire, con apposito atto deliberativo, un comitato di coordinamento per la programmazione, progettazione e realizzazione degli interventi contenuti nei programmi integrati mediterranei, composto dai rappresentanti degli Assessorati regionali le cui materie sono oggetto degli interventi PIM.

L'applicazione dei PIM, ai sensi del secondo punto del art. 9, si articola mediante contratti di programmi.

In seguito alla presentazione del PIM Calabria agli Organismi Ministeriali competenti, la Regione provvederà alla costituzione di appositi comitati

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

di gestione nelle aree interessate dagli interventi PIM.

Tali comitati saranno composti da non più di n° 5 rappresentanti delle Comunità Montane e dei Comuni (singoli o associati) i cui territori ricadono nelle zone di intervento PIM.

I Comuni non facenti parte di Comunità Montane possono stipulare con queste ultime un patto di adesione, con apposita delibera del Consiglio Comunale, per una migliore programmazione e gestione degli interventi ricadenti nell'area.

Compito dei Comitati di gestione sarà quello di attendere alle indicazioni del PIM approvato e di promuovere, anche sulla base delle esigenze locali, le iniziative progettuali necessarie alla attuazione dei PIM.

Nel redigere i progetti di cui al PIM approvato, gli operatori pubblici e privati devono fare riferimento alle procedure ed ai contenuti degli strumenti comunitari, nazionali e regionali che si intendono attivare per ogni singolo intervento.

In particolare, per quel che riguarda gli interventi di "valorizzazione delle risorse umane", di cui al punto d) dell'allegato II del Reg. 2088/85, le azioni finanziabili con il Fondo Sociale Europeo devono essere coerenti con il programma redatto dall'Assessorato regionale preposto alla applicazione del FSE e annualmente sottoposto alla CEE.

I Comitati di gestione succitati rispondono, per il rispetto degli obiettivi, dei contenuti e dei tempi di attuazione dei PIM, al Comitato di coordinamento regionale, che ha la facoltà di richiedere periodicamente dettagliata documentazione circa lo stato di attuazione e l'aggiornamento dei programmi nelle zone interessate.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

5) LE RIPERCUSSIONI DELL'ALLARGAMENTO DELLA CEE

L'applicazione della metodologia introdotta dai PIM diventa ancora più pressante ed urgente se si considera che l'allargamento della Comunità a Grecia, Spagna e Portogallo pone notevoli problemi all'economia delle Regioni meno favorite della CEE ed in particolare del Mezzogiorno.

Il problema essenziale, ai fini PIM è, quindi, quello della valutazione degli effetti sui settori o comparti maggiormente colpiti della Comunità.

Infatti, l'entrata della Grecia prima e della Spagna e Portogallo dopo, nel rafforzare politicamente l'Europa, tenderà ad accrescere inevitabilmente il deficit delle bilance commerciali dei partners mediterranei.

In particolare, per quanto riguarda il settore agricolo, si determineranno variazioni sul piano della produzione, che si tradurranno in un aumento dell'offerta dei prodotti mediterranei.

Crescerà quindi, il peso delle produzioni mediterranee, alcune delle quali si presentano concorrenziali rispetto a quelle che si praticano nelle Regioni meridionali italiane; in alcuni comparti del settore primario, infatti, le potenzialità spagnole sono elevate, perché, attualmente, la produzione è molto bassa, in quanto non tutti i terreni idonei vengono sfruttati e le strutture agricole sono, in massima parte, poco modernizzate.

Nasce da questa realtà, l'esigenza di rilanciare un'azione di salvaguardia delle Regioni mediterranee, attraverso anche nuovi accordi di cooperazione che evitino conflitti economici tra quelle aree che presentano le stesse caratteristiche socio-economiche.

I PIM devono rappresentare la prima fase di un'azione mirata a tutelare gli interessi agricoli e commerciali di quelle aree maggiormente colpite dall'ampliamento tramite interventi integrati di riequilibrio tra i settori e di specializzazione di quei comparti che necessitano di innovazioni tecnologiche e di servizi reali.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

Ci si riferisce, in particolare, all'ortofrutticoltura, all'ulivo, al settore lattiero-caseario, alle carni, ai cereali, al vino ed agli agrumi.

Per il comparto oleario, anche se l'Italia con l'ingresso dei nuovi Paesi nella CEE resta il maggior produttore di olio di oliva, una mancata organizzazione delle produzioni potrà creare problemi di eccedenza che penalizzerebbero con maggiore incisività le Regioni produttrici di olio sia in termini di quantità che di qualità del prodotto.

In ordine al comparto vitivinicolo, esso è potenzialmente inespresso specialmente in Spagna, dove attualmente i terreni sono sottoutilizzati con rese di appena 30 ettolitri per ettaro.

Il timore per le nostre produzioni è che, in futuro, avviandosi un processo di sviluppo e il conseguente aumento delle rese, si determinerà nello ambito CEE un effetto negativo, considerato che uno dei problemi del comparto è quello delle eccedenze.

In relazione all' ortofrutta, l'ingresso dei due Paesi nella CEE provocherà, senza dubbio, svantaggi alla nostra Regione, in quanto le produzioni si troveranno in concorrenza con quelle dei nuovi Paesi membri.

Si tratta, infatti, di produzioni in cui l'incidenza della mano d'opera sui costi di produzione è di circa il 65%.

In Italia il costo della manodopera nel settore è di circa f. 65.000 al giorno, contro un dato in Spagna di f. 32.000 al giorno.

Oltre a questo fattore, restano da considerare le potenzialità produttive ancora inesprese soprattutto in Spagna.

Il problema, quindi, è quello di adottare politiche adeguate per rendere parimenti competitivi i costi di produzione.

Per quanto riguarda l'agrumicoltura, tale comparto è il più esposto alla concorrenza dei nuovi partners.

La Spagna infatti copre circa il 40% dell'export nei Paesi CEE, contro

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

il 10% dell'Italia.

Il comparto è, per il nostro Paese, sfavorito, in quanto oltre agli eccessivi costi di produzione, le varietà di agrumi che si producono sono poco accettate dai consumatori del Nord Europa.

Si impongono, quindi, accanto a una politica di valorizzazione del prodotto, interventi di sostegno alla ristrutturazione e alla maggiore razionalizzazione del comparto.

Non si può, inoltre, non evidenziare come l'adesione dei nuovi Paesi tenderà a provocare, per l'agricoltura meridionale e soprattutto per quella calabrese, un'ulteriore diminuzione del reddito di settore, collegata alla reale diminuzione dei prezzi e ad una limitazione dello sviluppo del reddito collegata alle restrizioni quantitative della produzione imposte con limiti di garanzia.

Si dovrà, dunque, pervenire all'armonizzazione delle politiche agricole ed industriali dei Paesi mediterranei, rafforzando il ruolo che dovranno avere in tal senso i PIM e tenendo costantemente presenti gli obiettivi fondamentali di un'efficace politica agricola: diffusione del processo tecnico, ammodernamento degli impianti, miglioramento qualitativo e quantitativo della produzione, introduzione e affermazione di coltivazioni nuove (soprattutto le cosiddette produzioni di alto pregio), capaci di diventare competitive a livello comunitario.

La Regione Calabria, nel determinare le zone prioritarie d'intervento, ha tenuto conto essenzialmente dell'esigenza di intervenire in quei comparti investiti negativamente dai problemi derivanti dall'ampliamento della Comunità.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

6) COERENZA DEL "PIM CALABRIA" CON GLI INTERVENTI COMUNITARI GIA' AVVIATI.

La realizzazione dei Programmi Integrati Mediterranei è assicurata, come previsto dall'art.10 del Regolamento CEE n° 2088/85, da un contributo del fondo e da una speciale linea del bilancio comunitario, definita "apporto supplementare".

Questo significa che la dotazione finanziaria dei fondi deve intendersi, nelle aree PIM, in termini aggiuntivi rispetto a quella ordinaria, al fine di evitare la concentrazione di tutte le risorse comunitarie previste solo in alcune zone, a discapito di altre parimenti vocate.

Per dare maggiore coerenza all'approvazione del PIM rispetto agli interventi CEE programmati e realizzati in zone diverse da quelle prescelte, è necessario verificare il collegamento organico tra gli strumenti finanziari di intervento comunitario attivati all'interno della Regione fino ad ora (e comunque previsti nel breve e nel medio periodo) e gli obiettivi specifici del "PIM Calabria" nell'ambito dei livelli geografici considerati.

- Per quanto concerne il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), è necessario diversificare la natura degli interventi che hanno ad oggi, caratterizzato le richieste di contributo del fondo stesso.

In effetti, le provvidenze comunitarie assegnate alla Calabria hanno riguardato, in massima parte, opere infrastrutturali, tant'è che dal 1976 ad oggi (periodo di operatività del FESR), l'ammontare di tali risorse destinate alla Regione si aggirano intorno ai 300 miliardi.

La diversificazione può essere operata solo attraverso l'adeguamento del

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

le leggi di settore regionale, sia rispetto alla normativa comunitaria che al le esigenze reali emergenti.

L'evoluzione normativa in questi ultimi tempi, ai diversi livelli istituzionali, non solo in relazione ai PIM, ma anche con particolare riferimento all'intervento straordinario, ha previsto delle sostanziali innovazioni sia nella metodologia di costruzione dei programmi che nella realizzazione degli interventi.

E questo ha impegnato l'Ente Regione alla predisposizione di tutti quegli atti necessari per rendere più coerente la propria azione legislativa in merito.

Le scelte regionali in ordine all'utilizzo del FESR in Calabria possono essere così sintetizzate:

- 1) programma regionale per interventi coordinati da inserire nell'ambito del "programma nazionale d'interesse comunitario" di cui al Regolamento CEE 1787/84;
- 2) richieste di contributi per attività artigianali, turistiche e di servizi, con eventuale attivazione dell'art. 36 del citato Regolamento 1787/84;
- 3) predisposizione di programmi specifici, inerenti a progetti di natura infrastrutturale di una certa rilevanza economica, sociale e finanziaria, con richiesta di cofinanziamento iniziale e non a parziale rimborso;
- 4) richieste di contributi per progetti piccoli e medi, specialmente da parte di Enti sub-regionali (Comuni, Comunità Montane e Province).

- Significativi interventi in Calabria sono stati avviati con il Fondo Agricolo di Orientamento e Garanzia (FEAOG).

Tra questi assumono particolare rilievo:

- 1) quelli attivati con il Regolamento CEE 355/77 del 15.2.77 e successive modificazioni, relativo ad un'azione comune per il miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli, a

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

fronte del quale sono stati approvati dalla Commissione, fino ad oggi, n°28 progetti per un investimento complessivo di oltre 82 miliardi nei settori ortofrutticolo, agrumario, olivicolo, enologico, ecc..

Di tali interventi, alcuni sono stati realizzati nelle "zone prioritarie" ed altri nelle zone limitrofe ed esterne. Ciò perché, quasi tutto il territorio regionale, considerata la rilevanza socio-economica che il settore riveste in Calabria, si presenta idoneo e vocato per questo tipo di interventi.

Si rende, perciò, ancora indispensabile programmare simili azioni, in forma equilibrata e diffusa su tutto il territorio regionale;

- 2) le opere infrastrutturali realizzate con il Regolamento CEE 1760/78, relativo ad un'azione comune per il miglioramento delle infrastrutture in talune zone rurali;
- 3) i progetti eseguiti con il Regolamento CEE n° 269/79, relativo ad un'azione comune forestale.

Va rilevato, comunque, che -tranne il Regolamento 355/77- i Regolamenti citati (che rientrano nel "Pacchetto Mediterraneo"), unitamente al Regolamento CEE n° 270/79, relativo allo sviluppo della divulgazione agricola ed al Regolamento CEE n° 1362/78, relativo al programma di accelerazione ed orientamento delle operazioni collettive nel Mezzogiorno, sono scaduti o scadranno prima della fine del periodo di applicazione del Regolamento sui PIM che dovrebbe "assorbirli". Trattasi di un problema molto importante, da non sottovalutare e da affrontare in termini di contenuti e di obiettivi.

Per ciò che concerne le cosiddette "azioni indirette", che hanno trovato scarsa applicazione in Calabria (in particolare per la polverizzazione della SAU da una parte e per carenza di "cultura agricola" nel campo dell'associazionismo e della cooperazione), la Regione, nel prevedere le norme di attuazione del Regolamento CEE 797/85 relativo alla efficienza delle strut

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

ture agrarie, sta promuovendo tutte le iniziative necessarie per utilizzare appieno tutte le risorse comunitarie.

- Per ciò che attiene al Fondo Sociale Europeo (FSE), l'approvazione del Regolamento sui PIM consentirà la definizione di programmi specifici e la valorizzazione delle risorse umane, in relazione ai settori ed agli obiettivi previsti dallo stesso Regolamento, da inserire, in modo organico, nel piano regionale per la formazione professionale.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

7) I SETTORI INTERESSATI DAL "PIM"; LE INTERDIPENDENZE E LE PRIORITA' SETTORIALI.7.1) Considerazioni generali.

L'analisi fatta in precedenza sulla situazione socio-economica della Calabria, non si discosta dalle valutazioni CEE in ordine al triste primato della Regione in termini di depressione economica e di depressione generale.

Il "punto di rottura" rispetto alla dinamica involutiva generale può essere determinato, come già evidenziato, da un uso ottimale delle risorse da destinare nelle aree e nei settori maggiormente vocati.

Le specificazioni settoriali di cui ai punti successivi, in termini programmatici ed operativi, sono state analizzate tenendo conto, in particolare, dell'esigenza, da un lato di migliorare l'incidenza di alcuni settori sul processo di sviluppo sociale ed economico della Calabria e, dall'altro, di valorizzare alcuni comparti, perché tra i settori considerati si possano determinare le opportune sinergie.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

7.2) L'agricoltura.

A partire dagli anni '70, l'agricoltura calabrese ha subito un processo di trasformazione e di crescita con conseguente espansione, in termini qualitativi, della base produttiva.

Nell'arco di 12 anni, e cioè fino al 1982, la produzione vendibile del settore è cresciuta, a prezzi costanti ed in termini reali, del 34,3%, ad un ritmo assai più elevato rispetto a quello registrato, nel medesimo periodo, dallo stesso settore nell'ambito dell'intero Paese (+22,6%).

La robusta crescita del volume prodotto è, soprattutto, legata a quella della produzione zootecnica che si espande, tra il 1970 ed il 1981, di oltre il 70%; buono, peraltro, anche l'andamento delle produzioni erbacee (+48,3%).

Tra l'altro, è stato possibile rilevare come la differenza tra i tassi di crescita del settore agricolo, in quegli anni, è ancora più netta: a prezzi costanti, il valore aggiunto del settore cresce, infatti in Calabria del 26,1%, contro un dato nazionale pari a circa la metà (+13,4%).

Le modificazioni che hanno accompagnato lo sviluppo del settore agricolo hanno provocato, di contro, una riduzione dei livelli occupazionali del 28,1%.

Inoltre, la "trasformazione" dell'agricoltura calabrese ha acuito il divario socio-economico tra le aree irrigue di pianura (circa il 10% del territorio regionale) e quelle di collina e di montagna (90% della superficie regionale).

La crescita, quindi, della produzione agricola, non è distribuita uniformemente nelle diverse realtà che compongono il settore primario dell'economia regionale e nasconde invece l'esistenza di trends tra loro assai diversi.

Un'analisi disaggregata di alcune dinamiche del settore zootecnico ha permesso di mostrare come a una forte espansione delle dimensioni dell'attività zootecnica regionale, corrispondesse una loro fortissima espansione nelle aree di pianura (e, all'interno di queste, nelle strutture aziendali più forti) ed un consistente ridimensionamento delle aree di montagna e di collina

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

(e, all'interno di queste soprattutto nelle aziende con un minor numero di capi).

Se, nel corso di questi ultimi anni le aree di pianura irrigua hanno visto una decisa (anche se parziale) utilizzazione intensiva delle risorse con la sostituzione delle tradizionali cerealicole con colture ortofrutticole e foraggere, è anche vero, che le aree più interne hanno sempre perso terreno rispetto al necessario processo di trasformazione delle strutture produttive; in queste ultime aree all'assenza di una trasformazione dell'assetto produttivo ha corrisposto un intervento sostitutivo di carattere assistenziale, a sostegno di una struttura dei redditi di per sé insufficiente a garantire dignitosi livelli di reddito.

D'altro canto, se assai diverse sono state le linee lungo le quali si sono mosse agricolture realizzate in ambienti fisici diversi, differenti sono state le direttrici di sviluppo anche all'interno di ciascuno di tali ambienti.

Infatti, se è rilevabile una tendenza alla concentrazione dell'attività agricola nelle zone ad agricoltura più ricca, è altresì rilevabile una sua concentrazione nelle aziende di dimensioni fisiche ed economiche maggiori, cui fa da contrappunto una progressiva marginalizzazione delle aziende più deboli.

Questo significa che la metodologia più corretta per consentire uno sviluppo adeguato del settore agricolo deve essere caratterizzata da un approccio di natura integrata che tenga conto delle diverse caratteristiche delle aree considerate.

Bisogna, comunque, tener presente che uno degli ostacoli più rilevanti per lo sviluppo calabrese e per la sua competitività economica rispetto a quella dei nostri partners europei è quello del necessario adeguamento delle strutture produttive, che senza dubbio dovrebbe passare attraverso un sensibile aumento delle dimensioni aziendali se si considera che la media SAU in Regione è di 3,3 ha..

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

L'eccessiva polverizzazione delle aziende agricole calabresi rispetto sia alla media nazionale che a quella degli altri Paesi della CEE, impone di correggere la struttura produttiva delle aziende, ampliandone la dimensione, in quanto in un'economia di mercato, il sistema economico - agricolo deve avere requisiti di economicità e competitività.

Gli interventi comunitari diretti all'ammodernamento delle strutture agrarie dovrebbero servire da stimolo per gli operatori del settore.

La Regione dovrebbe, dunque, adoperarsi per risolvere il problema dello eccessivo frazionamento fondiario attraverso la promozione e lo sviluppo dell'associazionismo e della cooperazione.

Infatti, l'organizzazione del processo produttivo è una fase basilare per diminuire i costi di produzione e, quindi, rendere competitivi i prodotti.

La cooperazione in agricoltura, accorpando le aziende polverizzate in unità economicamente valide, dovrebbe razionalizzare le tecniche colturali, in quanto le innovazioni possono essere recepite a costi minori di utilizzo.

Si impone uno sviluppo del comparto, attraverso una corretta assistenza tecnica da parte degli Enti pubblici, anche per la significativa ricaduta occupazionale, tenendo presente che la legislazione vigente prevede incentivi per il settore.

Per quanto riguarda il settore zootecnico, preminente nell'economia regionale, è opportuno che esso venga razionalizzato, evitando di mettere a coltura, nelle zone cosiddette alte, produzioni che potrebbero rivelarsi improduttive.

Se nelle aree di montagna, dove si insiste a fare coltivazioni anti economiche, si operasse la sostituzione di queste ultime con prati e pascoli irrigui, a minore conduzione, il settore zootecnico ne trarrebbe benefici, anche perché ad esso potrebbero essere collegati impianti agro-industriali (stabilimenti lattiero-caseari, stabilimenti per la conservazione della carne), con benefici economici ed occupazionali facilmente immaginabili.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

In sostanza bisogna adeguare le strutture produttive dove è conveniente "fare agricoltura" e trasformare le altre zone applicando le leggi di mercato.

E' evidente che lo sviluppo dell'agricoltura in Calabria deve coinvolgere e stimolare tutte le potenzialità dei vari sottosistemi.

Senza dubbio è basilare migliorare le condizioni di vita degli operatori agricoli per favorire la loro permanenza specialmente nelle aree che presentano poco incremento di valore aggiunto, per non vanificare il ruolo dell'agricoltore, presidio del territorio.

In questo contesto si ipotizza lo sviluppo dell'agriturismo, che ha una valida funzione sociologica, in quanto permette il fondersi della cultura urbana con quella rurale, e quindi, presenta effetti positivi non solo sull'aumento del reddito dei contadini, in quanto complementare delle attività agricole, ma anche e, principalmente, sulla "qualità della vita".

La configurazione geografica della Calabria è unica e favorisce l'assembramento, aumentando, quindi, enormemente le possibilità di incontro tra le due "culture", per creare un rapporto duraturo tra l'agricoltore e il turista.

I problemi per stimolare l'agriturismo in Calabria consistono prioritariamente nella formazione ed utilizzazione di esperti per la promozione e divulgazione del comparto, e tra gli operatori agricoli e fuori della Calabria, tenendo presente che la Regione non è toccata dai più importanti circuiti turistici; in un secondo tempo l'attenzione dovrebbe volgere a migliorare le strutture di servizio delle singole aziende, in quanto, allo stato attuale, vi è poca disponibilità di strutture abitative in buone condizioni da destinare al turista.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

7.3) La pesca.

La particolare situazione geografica della Calabria, con circa 800 Km. di costa, ha posto l'esigenza sempre più pressante di valorizzare il settore della pesca sia in relazione alla realizzazione di infrastrutture ed impianti portuali che attraverso lo sviluppo della produzione dell'acquacoltura (inclusi gli interventi in acque dolci) e quello relativo agli impianti per la conservazione e trasformazione dei prodotti ittici.

Date le interrelazioni esistenti tra il settore pesca, la difesa delle coste, la tutela dell'ambiente e l'ecologia, appare di notevole importanza la elaborazione di un programma operativo finalizzato all'avvio in Calabria di azioni specifiche di natura integrata coerenti con la normativa CEE in sintonia con i contenuti e gli obiettivi del "Programma poliennale per la ristrutturazione e lo sviluppo del naviglio peschereccio e per lo sviluppo della acquacoltura in Italia" elaborato dal Ministro per la Marina Mercantile in attuazione del Regolamento (CEE) n° 2908/83 del Consiglio del 4.10.83.

La legge 17.2.1982, n° 41, peraltro, prevede interventi finalizzati al raggiungimento di determinati obiettivi, allo scopo di promuovere lo sfruttamento razionale e la valorizzazione delle risorse biologiche del mare.

A tal fine, per come previsto dalla legge, si dovranno realizzare:

- lo sviluppo della ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca ma rittima ed all'acquacoltura nelle acque marine e salmastre;
- la conservazione e lo sfruttamento ottimale delle risorse biologiche del ma re;
- la regolazione dello sforzo di pesca in funzione delle reali ed accertate capacità produttive del mare;
- la ristrutturazione e l'ammodernamento della flotta peschereccia e dei mezzi di produzione;
- L'incentivazione della cooperazione, dei concorsi di cooperative e delle

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

associazioni dei produttori;

- lo sviluppo dell'acquacoltura;
- l'istituzione di zone di riposo biologico e di ripopolamento attivo, da realizzarsi anche attraverso le strutture artificiali;
- l'ammodernamento, l'incremento e la razionalizzazione delle strutture a terra;
- la riorganizzazione e lo sviluppo della rete di distribuzione e conservazione dei prodotti del mare.

Una prima azione specifica potrebbe riguardare un intervento sperimentale nell'area del Vibonese.

La Regione -per quanto di sua competenza- fornirà le indicazioni necessarie, formulando proposte adeguate alle proprie esigenze, per il raggiungimento degli obiettivi generali e specifici sopra indicati.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

7.4) L'energia.

La Regione Calabria, nell'affrontare il tema sulla politica energetica, ne ha confermato alcuni aspetti strutturali, quali:

- la correlazione tra energia e sviluppo;
- la diversificazione e l'equilibrio delle fonti;
- lo sviluppo delle energie rinnovabili;
- una adeguata politica della sicurezza e della tutela ambientale;
- la coesistenza fra grandi impianti elettrogeneratori e tutte le altre attività economiche.

Questo significa che l'Istituto regionale è impegnato a far fronte alla crescita della domanda energetica in Calabria, ponendola tutta a carico di fonti primarie diverse dal petrolio.

In particolare, l'azione che bisogna sostenere deve indirizzarsi verso la piena utilizzazione del metano per usi civili, agricoli ed industriali, lo sviluppo delle energie rinnovabili (eolica, solare, biomassa, idraulica e geotermica), la realizzazione (per quanto attuabili) dei programmi previsti dal piano di intervento dell'ENEL in Calabria.

Quindi, anche per allinearsi con le proposizioni programmatiche della CEE, il problema energetico deve costituire impegno prioritario nella vita della Regione, per le reiterate minacce di crisi dell'approvvigionamento del petrolio, per le deficienze ancora largamente presenti nel sistema energetico italiano, per la conseguente esigenza di utilizzare ogni risorsa capace di attenuare la grave dipendenza dall'estero dell'intero Paese.

Questo significa che le proposte di base per un progetto regionale per l'energia devono ispirarsi all'utilizzazione di tutte le risorse naturali disponibili sul territorio come fonti alternative di energia (solare, geotermica, rifiuti solidi ecc.), all'impiego delle risorse di rifiuto e di scarico

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

dalle utilizzazioni primarie (scarichi industriali, residui di lavorazione delle industrie agro-alimentari, ecc.) ed alla conoscenza e controllo della struttura dei consumi, al fine di elaborare una metodologia di risparmio, inteso come utilizzazione più efficiente delle risorse.

L'azione regionale in questo settore mira, quindi, al perseguimento dei seguenti obiettivi:

- la riduzione della dipendenza energetica dai prodotti petroliferi;
- l'utilizzazione delle fonti di energia rinnovabile e/o assimilati;
- il risparmio energetico in conseguenza anche di un'ampia attività promozionale;
- la collaborazione attiva e propositiva con gli organismi nazionali e della Comunità Europea per gli adempimenti derivanti dalle rispettive disposizioni legislative;
- la promozione di corsi di formazione e perfezionamento in materia energetica;
- la raccolta e l'organizzazione di una banca dati;
- lo sviluppo della cultura energetica.

Se la valorizzazione dell'energia locale deve essere vista non solo come risparmio del costo energetico o come un modo per migliorare le qualità della vita, laddove l'energia elettrica non è ancora disponibile, ma anche come mezzo per integrare il reddito agricolo, attraverso l'utilizzazione di terreni marginali e di attività di gestione locale, diventa prioritario un collegamento calibrato della legislazione e degli strumenti finanziari disponibili ai diversi livelli.

Ci si riferisce, specificamente, al Regolamento CEE n° 2618/80 e successive modificazioni (che prevede il Programma speciale "Energia"), alla legge nazionale n° 308 del 29.5.82 recante "norme per lo sviluppo delle fon-

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

ti rinnovabili di energia e per il contenimento dei consumi energetici della Regione Calabria" ed all'azione CEE "Valoren".

Un' particolare attenzione va riservata alla definizione del Piano Energetico Regionale, che prevederà interventi e azioni per un utilizzo razionale delle risorse endogene.

In coerenza, quindi, con i contenuti e gli obiettivi del Regolamento istitutivo dei PIM, le azioni nelle tre zone prioritarie d'intervento vanno articolate tenendo conto dell'opportunità del collegamento tra le energie rinnovabili con gli ecosistemi e la formazione e l'addestramento professionale.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

7.5) L'industria, la piccola e media impresa (PMI) e l'artigianato

Investita solo parzialmente dal processo di industrializzazione che ha interessato l'intero Mezzogiorno fino ai primi anni '70, la Calabria possiede oggi un apparato industriale in riconversione.

La Calabria si presenta, cioè, come una Regione che registra da un lato un deficit industriale che la pone in coda alle altre Regioni meridionali, dall'altro è investita da problemi di ristrutturazione capitalistica, del tutto simili a quelli delle aree industriali già mature.

Si tratta di una contraddizione che i seguenti dati riescono a spiegare adeguatamente: al 1984, l'indice sintetico di industrializzazione della Regione è (posto uguale a 100 il valore del Mezzogiorno) pari a 49, mentre quello dell'Abruzzo è pari a 148.

L'occupazione dipendente nell'industria in senso stretto, pari in Calabria a 19 occupati per ogni 1.000 abitanti, rappresenta il valore più basso tra tutte le Regioni del Mezzogiorno e dà il segno della debolezza strutturale del settore.

I caratteri dell'attuale struttura produttiva calabrese si possono così sintetizzare:

- presenza di un alto numero di micro - imprese (con meno di 10 addetti), il cui ammontare è stimato intorno alle 12.000 unità (dati 1981). Le micro-imprese rappresentano il 93% delle unità locali manifatturiere ed assorbono il 50% dell'occupazione. Caratterizzate da una elevatissima mortalità e da una capacità altrettanto elevata di inserirsi nel mercato, le micro-imprese regionali, per lo più legate ai settori più tradizionali dell'industria (a bassa intensità di capitale), hanno subito tra il 1971 e il 1981 una flessione pari all'8,6%. Si tratta di un andamento ben diverso da quello registrati nel centro-nord, dove lo stesso comparto ha avuto un incremento del 32,5%;

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

- le imprese della classe 10-90 addetti dimostrano una certa tenuta ed hanno registrato un discreto incremento occupazionale;
- le medie imprese, quelle della classe 100-499 addetti, sono in tutto 29: esse assorbono il 12% dell'occupazione industriale e, nel decennio 1971-81, sono state interessate da un incremento occupazionale pari al 47,3% (nel centro-nord l'incremento è stato del 2,6%);
- le imprese con più di 500 addetti sono 4. Nel decennio 1971-81 esse hanno registrato un aumento occupazionale pari al 39,6% (nel centro - nord -12,1%).

Le variazioni occupazionali del decennio considerato hanno, dunque, interessato i vari comparti dell'industria in misura differente.

Il settore tradizionale permane in una crisi ormai decennale e quello dell'industria pesante è attraversato in pieno da problemi di transizione industriale.

Se le imprese tradizionali scompaiono perché poco competitive sul mercato, quelle moderne e di maggiori dimensioni chiudono per effetto delle nuove strategie di produzione e di divisione internazionale del lavoro.

L'imprenditoria locale non è, d'altra parte, pronta per rappresentare una alternativa credibile alla grande industria pubblica.

Se è vero che i settori intermedi, quelli in cui presumibilmente l'imprenditoria regionale gioca un ruolo non secondario, sono gli unici ad espandere la propria base produttiva, il gap tecnologico di cui essi soffrono nei confronti del resto d'Italia non può essere colmato solo attraverso iniziative a carattere endogeno.

I programmi da realizzare nel settore, sia pure in aree specifiche come quelle rappresentate dalle zone prioritarie d'intervento PIM, devono, dunque, tener conto della fisionomia e delle specificità della struttura industriale regionale prima descritta.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

Gli interventi da realizzare devono essere capaci di favorire la crescita del sistema della piccola e media impresa, favorendo la nascita di nuove imprenditorialità e l'inserimento delle aziende regionali nei mercati extra locali.

Per quanto concerne l'artigianato, esso, pur registrando un tendenziale declino, continua ad avere un notevole peso nella realtà economica e sociale calabrese, comprendendo circa l'80% delle unità locali e circa il 40% della occupazione dell'intero settore industriale.

Il comparto è contrassegnato da un'attrezzatura produttiva ed organizzativa quantitativamente insufficiente e qualitativamente debole, da un notevole sottodimensionamento aziendale (e conseguentemente da bassa produttività), da una elevata dispersione e polverizzazione delle imprese, da una crescente difficoltà di avviare al lavoro giovani leve e da uno spinto individualismo di ciascun imprenditore.

E' necessario, pertanto, prevedere una serie di azioni tendenti a consolidare, ammodernare e potenziare le attività esistenti, ed avviare nuove iniziative imprenditoriali promuovendo soprattutto processi di aggregazione e di associazionismo economico che consentano di realizzare una rete di insediamenti con caratteristiche dimensionali e produttive adeguate alle condizioni offerte dal mercato regionale ed extra-regionale, nonché soddisfacenti condizioni di lavoro e di reddito per gli occupati.

Tali azioni possono così sintetizzarsi:

- consolidamento delle attività esistenti, assecondando processi di ammodernamento e di potenziamento produttivo ed occupazionale;
- avviamento di nuove attività produttive, soprattutto di imprese a base associativa e cooperativistica, in settori inesistenti o carenti rispetto al fabbisogno del mercato regionale;
- valorizzazione, tutela e sviluppo dell'artigianato tipico e tradizionale;

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

- realizzazione di aree attrezzate da destinare ad insediamenti produttivi.

Il recupero e lo sviluppo dell'artigianato calabrese può avvenire attivando i seguenti strumenti legislativi:

- a) legge regionale 17.9.1974, n° 12 e successive modificazione ed integrazioni, concernente contributi in conto capitale a sostegno dei programmi di investimento delle imprese artigiane e per promuovere nuova occupazione;
- b) legge regionale 28.5.1975, n° 21. concernente contributi in conto interesse sui mutui a medio termine destinati agli investimenti fissi ed alle scorte;
- c) legge regionale 2.6.1980, n° 25, concernente incentivi per consorzi e cooperative artigiane per la realizzazione di programmi di investimento, incentivi alle cooperative artigiane di garanzia per agevolare l'accesso al credito di esercizio, fondo regionale di garanzia fidejussoria, contributi alle associazioni regionali di categoria;
- d) interventi diretti ad agevolare l'insediamento delle imprese dell'artigianato produttivo nell'ambito dei P.I.P. di cui all'art.27 della legge 865/71 e dell'artigianato tradizionale ed artistico nell'ambito dei piani di recupero dei centri storici di cui alla legge 457/78.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

7.6) Il Turismo

Il regolamento comunitario relativo ai PIM individua, anche per il settore turistico, le azioni da intraprendere per la realizzazione di un autentico programma integrato.

Le azioni previste nelle zone prioritarie d'intervento tengono costantemente conto dei problemi che il settore turistico presenta e delle relazioni che esso ha con il resto dell'economia regionale.

Occorre precisare che la "risorsa turismo" necessita di una complessa serie di azioni e di politiche di intervento perché possa essere opportunamente valorizzata e divenire, quindi, un momento importante del processo di crescita della Calabria, specialmente se si considera che una delle cause fondamentali della flessione della presenza turistica nella Regione e del mancato rilancio soprattutto negli ultimi anni, dell'industria turistica nel suo complesso, è stata la mancanza di una programmazione organica del settore.

I caratteri di una concreta politica di programmazione non riguardano soltanto l'introduzione di criteri di efficienza economica ed organizzativa nella gestione delle strutture turistiche. Si tratta, piuttosto, di inserire la politica turistica nel disegno più generale della tutela dell'ambiente, della difesa delle coste e della salvaguardia del territorio, assumendo questi elementi come prerequisiti essenziali per la valorizzazione delle risorse ambientali e paesaggistiche della Regione.

Le debolezze dell'offerta turistica regionale possono essere così riassunte:

- a) eccessiva concentrazione delle attrezzature alberghiere di tipo tradizionale destinate soprattutto ad un pubblico medio-alto;
- b) quasi totale assenza di attrezzature complementari necessarie per assicura

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

re la completezza del servizio turistico offerto (sport, attività sociali, spazi e servizi comuni);

- c) scarsa presenza della Calabria nei circuiti turistici proposti dai principali operatori internazionali;
- d) sottodimensionamento delle strutture che incide sulla domanda dei gruppi turistici.
- e) scarsa professionalità degli operatori turistici;

Le azioni da intraprendere sono di duplice natura. Esse riguardano da un lato:

- la salvaguardia ambientale;
- il riassetto urbanistico delle zone costiere più congestionate;
- l'abbandono di una politica essenzialmente rivolta alla creazione di poli turistici in favore di una integrazione tra zone costiere e zone interne, attraverso l'individuazione di "ambiti turistici" che comprendano l'insieme delle risorse ambientali e paesaggistiche della Regione;
- valorizzazione dell'agriturismo.

Le azioni devono, altresì, riguardare specificatamente:

- 1) la diversificazione tipologica delle strutture turistiche per consentire l'adeguamento dell'offerta ad una domanda turistica differenziata;
- 2) la creazione di attrezzature complementari alle attrezzature turistiche (attrezzature sportive, ricreative, ecc.);
- 3) la commercializzazione delle attrezzature turistiche della Calabria, attraverso attività di promozione e di pubblicità;
- 4) la creazione di nuove imprenditorialità nel settore turistico.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

7.7) Il riequilibrio, l'attrezzatura e la salvaguardia del territorio.7.7.1) Introduzione - analisi e problematiche delle risorse territoriali.

Insieme con le risorse umane, la risorsa fondamentale di una Regione è il suo "Territorio": l'uso del territorio inteso come coacervo di "risorse" è l'aspetto fondamentale della pianificazione regionale.

La conoscenza del territorio calabrese, la classificazione delle sue risorse, la ricerca delle loro potenzialità di sviluppo, costituiscono i punti di avvio per una corretta utilizzazione del territorio stesso.

Verranno di seguito analizzate le problematiche concernenti i beni naturali ed ambientali, gli insediamenti storici, il patrimonio edilizio ed il sistema infrastrutturale, nella ricerca di comprendere le interrelazioni esistenti tra questi settori e gli altri precedentemente trattati (settore agricolo, industriale, turistico).

- Patrimonio storico

I centri archeologici ed i centri storici della Regione presentano problemi di immediato intervento per evitare la perdita delle testimonianze del passato: il valore "sociale" che essi hanno per l'intera collettività ed il loro valore "economico", in quanto capitale fisso di abitazioni, di infrastrutture e di attrezzature, pongono l'esigenza di utilizzare e riqualificare il patrimonio esistente che si è andato via via degradando.

L'espansione urbana è stata per i centri storici della Calabria causa di abbandono; infatti per questi centri, la cui economia è prevalentemente agricola, l'esodo demografico è la principale causa di degradazione fisica delle abitazioni e della perdita del ruolo socio-economico dell'aggregato urbano.

La struttura di quasi la totalità dei Comuni si è andata modificando ed

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

in molti di essi si è avuto uno spostamento dell'abitato stesso: basti pensare alla localizzazione originaria della maggior parte degli insediamenti che, per ragioni storiche e di sicurezza, sono stati creati nell'entroterra della Regione (in posizione dominante rispetto al territorio circostante) ed in seguito alle mutate condizioni economico-sociali (alla creazione di infrastrutture viarie ed alla possibilità di sviluppo economico), si sono spostati verso il mare.

- Patrimonio edilizio.

Le caratteristiche degli insediamenti urbani della Regione, la loro frammentaria localizzazione sul territorio, le dimensioni modeste, la scarsa accessibilità, la povera dotazione di infrastrutture, connotano un sistema insediativo profondamente degradato.

Viene perciò ad essere prioritario l'intervento sulla residenza e su tutte le strutture necessarie a consentire un livello accettabile sia di dotazione di servizi che di qualità della vita.

L'elevata produzione edilizia degli ultimi anni nella Regione non è stata in grado di risolvere il fabbisogno edilizio. Infatti, si è creata una situazione abitativa così descrivibile: da una parte, problemi di abbandono delle zone interne, aggravati dai problemi di dissesto e di instabilità, e dall'altra la concentrazione della popolazione nei Comuni costieri (si calcola, infatti, che nelle zone costiere è concentrata il 70% dell'intera popolazione calabrese), generando quindi una consistente produzione abitativa sulle coste.

I dati relativi al censimento ISTAT del 1981, ci forniscono le seguenti cifre: le abitazioni occupate risultano 582.408 e le non occupate 242.033, mentre le abitazioni non occupate, utilizzabili per le vacanze risultano in

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

numero di 99.200; quindi la percentuale di abitazioni utilizzabili per le vacanze rispetto all'intero patrimonio abitativo (824.441) è del 12% (una percentuale abbastanza alta se si raffronta a quella delle altre Regioni interessate maggiormente al fenomeno, per esempio la percentuale della Sardegna è del 10%).

Per comprendere la situazione anomala creatasi, basti considerare i dati relativi al Comune di Scalea: esso ha una percentuale del 65,2% di abitazioni utilizzabili per le vacanze, rispetto all'intero patrimonio edilizio.

In generale i risultati del 12° censimento, evidenziano nel decennio 1971-81, un notevole aumento del patrimonio insediativo calabrese.

L'aumento è avvenuto con percentuali di incremento superiori a tutte le altre Regioni, non solo per gli alloggi ma anche per i vani: mentre la media nazionale di incremento è del 25,3% (per le abitazioni) e del 35,6% (per i vani), nella nostra Regione i dati sono rispettivamente del 38,1% e del 52,1%.

I dati ufficiali, precedentemente analizzati, non possono dare conto dell'effettivo stato del patrimonio edilizio regionale: infatti non viene registrato il gravissimo fenomeno dell'abusivismo edilizio, che ormai ha pesantemente condizionato l'assetto urbanistico della Regione.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

7.7.2) Interventi a difesa dell'ambiente e delle coste.

Come già evidenziato, le caratteristiche fisiche del territorio calabrese ci danno una prima indicazione della natura accidentata ed impervia della Regione: le aree montane costituiscono circa il 42% dell'intera superficie: in queste aree si arriva ai 2.000 m. di altezza e si sviluppano longitudinalmente lungo tutta la Regione: l'Aspromonte, le Serre, il Poro, la Sila, il Pollino; le aree collinari rappresentano il 48% del territorio, mentre solo il rimanente (circa il 10%) è territorio pianeggiante.

La natura del terreno, l'esiguità delle fasce pianeggianti (che ancora agli inizi del secolo erano infestate dalla malaria), la periferica posizione geografica, hanno determinato fattori di un uso del suolo a scarsa redditività agricola.

La stessa morfologia del terreno, il regime idrico prevalentemente torrentizio, caratterizzato da corsi d'acqua brevi e mancanti di tratti vallivi, le condizioni di instabilità dei fondi, l'elevato rischio sismico (la Regione è interamente caratterizzata dalla presenza di un sistema di faglie), pongono problemi immediati di interventi tempestivi di prevenzione e di difesa.

L'entità dei dissesti idrogeologici è stata riportata nelle tabelle allegate, relativamente alle zone del Pollino, della Sila, delle Serre, e dello Aspromonte da cui risulta che le aree soggette ad erosione profonda e superficiale assommano a circa 180.000 ha., di cui il 45% è localizzato nelle zone del Pollino e dell'Aspromonte.

Gravi problemi di dissesto sono quelli relativi agli abitati di Cardeto, Cardinale, Careri, Centrache, Fabrizia, Nardodipace, Roghudi, S. Lorenzo Bellizzi, del cui trasferimento già definito in un apposito programma regionale, si occupa il disegno di legge n° 1000 "Interventi per lo sviluppo della Re-

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

gione Calabria".

Degli 800 Km. di costa della Regione, circa il 15% è soggetto ad erosione ed il fenomeno si va via via estendendo.

Inoltre le stesse, per il caotico sviluppo edilizio, incominciano a presentare problemi di inquinamento.

Indispensabile è, quindi, unitamente alla protezione di queste zone di elevato valore naturalistico, il loro sviluppo sia turistico che economico.

In tal senso, l'Istituto Regionale ha definito e previsto interventi specifici che riguardano i porti di Bagnara, Tropea, Bova Marina, Cariatì, Trebisacce, Isola Capo Rizzuto, Cetraro, Cirò (delibera del Consiglio Regionale n° 1721 del 1972 e della Giunta Regionale n° 3533 del 6.12.82).

Tra l'altro, il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica, a fronte dei fondi FIO, ha ammesso a finanziamento, con una prima assegnazione di 19.000 milioni, le opere relative ai porti di Roccella Jonica, Bagnara Calabria e Cariatì, sullo stanziamento dei 1.500 miliardi previsto dalla legge 28.2.86, n° 41 (Finanziaria dello Stato).

La politica regionale, nel valutare i bisogni di protezione dell'ambiente naturale, deve porsi come obiettivo, oltre che la difesa del suolo, e la lotta contro l'inquinamento, la conservazione delle risorse "naturali" continuamente minacciate da squilibri ecologici, demografici ed economici.

Per "conservazione", si intende una serie coordinata di interventi che, non alterando le caratteristiche dell'area, la proteggano e ne esaltino le caratteristiche, attraverso piani di valorizzazione agricola, piani di rimboschimento e forestazione, piani di valorizzazione turistica; problemi questi da affrontare nel Parco Nazionale della Calabria.

Il Parco, istituito con legge n° 503 del 2.4.1968, si estende in ciascuna delle tre Province della Regione, comprendendo le zone della Sila Grande,

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

dell'Aspromonte e della Sila Piccola.

Nel parco sono previste quattro sottozone a diverso grado di protezione:

- a) zone di riserva naturale integrale;
- b) zone di riserva di ripopolamento, produzione ed allevamento di selvaggine e centri di produzione ittica;
- c) zone di bosco - parco;
- d) zone non boscate,

passando da una protezione assoluta nelle zone di riserva naturale alla possibilità di interventi nelle zone di bosco-parco e non boscate.

Un corretto utilizzo delle risorse deve essere in grado di gestire questo territorio delle notevoli risorse fisico-ambientali, integrando le finalità ricreative con una efficace valorizzazione turistica.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

7.7.3) Opere pubbliche e infrastrutture

Un programma di interventi in questo comparto da un lato deve prevedere azioni nelle aree totalmente squilibrate, e dall'altro, infrastrutture diretta mente collegate alle attività produttive.

Per quanto concerne le infrastrutture del primo tipo la Regione deve con figurare le aree d'intervento sulla base degli indicatori relativi alle zone montane, alle zone interne, alle zone particolarmente depresse ed alle zone agricole svantaggiate.

In tal modo è possibile orientare, in senso spaziale, gli interventi stes si nelle aree maggiormente squilibrate.

Alla luce delle analisi attuali si possono identificare quattro aree di maggiore depressione:

- l'Alto Jonio (Pollino);
- la Sila;
- le Serre;
- l'Aspromonte.

Per quanto riguarda le infrastrutture direttamente collegate allo svilup po delle attività produttive, esse devono essere definite e verificate unita mente ai programmi di settore con valenza intersettoriale.

In una Regione come la Calabria, assumono particolare rilievo, in questa ottica, le infrastrutture mirate allo sviluppo delle attività ricreative e cul turali (centri polisportivi, centri congressi, attività storico-culturali, ar tigianato tradizionale ecc.).

Le leggi regionali di settore, la legge sull'intervento straordinario dello Stato, la legge speciale Calabria ed i programmi integrati mediterranei, sono tutti strumenti di sviluppo a condizione che si riesca ad organizzare un siste ma di collegamenti organici e razionali in termini finanziari e per quel che riguarda le azioni e gli obiettivi.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

7.7.4) Recupero e valorizzazione delle aree interne

La situazione del territorio della Calabria, anche a causa degli insoddisfacenti risultati sinora conseguiti, richiede una strategia globale di sviluppo che punti essenzialmente al recupero produttivo e sociale delle zone interne il cui stato di degrado idrogeologico è riportato nella tabella n° 1 (allegata).

Ciò significa concentrare le risorse in un numero limitato di investimenti decisivi ai fini dell'accumulazione delle capacità produttive ed occupazionali nelle aree di collina e di montagna, attraverso uno sviluppo integrato che abbia il suo punto di forza nel settore agro-silvo-zootecnico.

Questa strategia deve utilizzare come strumento operativo un progetto integrato per l'assetto territoriale e lo sviluppo produttivo complementare ed interdipendente con l'intervento ordinario e finalizzato ad un uso più razionale delle risorse e degli strumenti finanziari disponibili.

La possibilità che un progetto con simili caratteristiche possa essere elaborato prima e realizzato poi, è necessario aggredire uno dei più rilevanti punti di crisi della Regione -quale quello dei "forestali"- per trasformarlo in uno strumento per lo sviluppo.

Le condizioni di base per una simile "riconversione" derivano fondamentalmente dall'approvazione del D.D.L. (n° 1.000) "Interventi per lo sviluppo della Regione Calabria". attraverso il quale sarà possibile predisporre programmi di recupero produttivo del lavoro e di specializzazione di una mano d'opera che, nella maggior parte dei casi, non assolve a funzione specializzata e, quindi, con grosse carenze negli "effetti di ritorno" degli interventi realizzati.

Tra l'altro, una valorizzazione delle risorse umane in questo settore

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

consentirebbe un recupero ed una valorizzazione delle zone interne della Calabria che presentano grosse concentrazioni di mano d'opera "forestale".

In effetti, i profondi squilibri causati nel territorio regionale, in particolare dalla concentrazione degli insediamenti nelle aree di pianura e lungo le fasce costiere, hanno contribuito in modo determinante allo spopolamento ed alla emarginazione dei centri piccoli e medi della collina e della montagna.

Questo significa valutare il ruolo del territorio in funzione delle sue capacità di contribuire anche direttamente allo sviluppo regionale, utilizzando come risorsa propria, oltre che come condizione geografica di localizzazione degli insediamenti produttivi.

Gli interventi nelle zone interne non devono essere visti come fenomeni temporalmente e spazialmente a se stanti, ma come un insieme organico e coerente di azioni per assicurare il consolidamento strutturale delle zone interessate e migliorare le condizioni di vita delle popolazioni che vi risiedono.

Ecco perché in questa politica globale di recupero, valorizzazione e sviluppo delle zone interne deve essere inquadrato il piano organico di tutela idrogeologica e di valorizzazione forestale.

L'istituzione prima e la costituzione poi delle Comunità Montane hanno rappresentato una prima fase per la costruzione di livelli intermedi di amministrazione attiva per meglio rispondere alle esigenze della collettività locale e per meglio garantire le prerogative istituzionali di quegli Enti locali a struttura sovracomunale.

La delimitazione delle zone interne rappresenta un importante punto di riferimento per l'articolazione di interventi, anche integrati, ricadenti quasi tutti nelle Comunità Montane.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

In assenza di livelli intermedi di amministrazioni superiori alle Comunità Montane ed in previsione dell'abolizione dei Consorzi di Bonifica montana che dovrebbero trasformarsi in struttura di gestione attiva delle Comunità, le stesse possono rappresentare oggi un momento di rilancio delle autonomie locali, attraverso una maggiore capacità propositiva ed una migliore definizione del proprio ruolo.

Ecco perché le disposizioni per l'intervento straordinario, l'azione regionale in senso stretto, l'intervento ordinario dello Stato e tutta la politica comunitaria proiettata verso gli Stati membri devono essere finalizzati alla realizzazione di progetti capaci di modificare in senso positivo l'attuale situazione regionale, specialmente nelle zone interne.

Questo deve significare la costruzione di:

- a) un progetto infrastrutturale che da un lato preveda interventi nelle aree totalmente squilibrate (come pre-condizione dello sviluppo), e dall'altro infrastrutture direttamente collegate alle attività produttive. Nell'ambito di tale progetto, l'inserimento dell'intervento straordinario deve avvenire attraverso la realizzazione di infrastrutture generali ed il riequilibrio territoriale;
- b) un piano strutturale delle attività produttive. Il piano deve prevedere la definizione di progetti integrati che coinvolgano l'agricoltura, l'industria, la piccola e media impresa, l'artigianato, il turismo, l'attrezzatura del territorio e la riorganizzazione dei sistemi urbani in cui prevedere un sistema di incentivazione diversificata e differenziata, a seconda dei settori e delle aree di intervento.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

7.7.5) Le infrastrutture di trasporto

Le infrastrutture di trasporto costituiscono gli interventi più strettamente collegati allo sviluppo dell'intero apparato produttivo.

L'impostazione programmatica del settore dei trasporti deve rispondere all'esigenza di possedere una visione dello sviluppo del sistema che consenta di regolare le decisioni di breve, medio e lungo termine.

Nel rispetto delle indicazioni contenute nella legge-quadro per l'ordinamento ed il potenziamento dei trasporti pubblici locali ed a seguito della istituzione del Fondo Nazionale Trasporti per il ripiano dei disavanzi di esercizio e per gli investimenti nel settore, la Regione Calabria prevede le seguenti azioni:

- predisposizione del piano regionale dei Trasporti in connessione con le previsioni di assetto territoriale e di sviluppo economico;
- adozione ed attuazione di un programma di intervento, sia per gli investimenti sia per l'esercizio dei trasporti pubblici locali;
- definizione della politica regionale dei trasporti in armonia con il piano nazionale.

In relazione al primo punto, un piano regionale dei trasporti deve:

- a) definire i limiti territoriali dei bacini di traffico sulla base dei criteri funzionali alle esigenze di organizzazione del territorio e della mobilità;
- b) organizzare le strutture e i servizi di trasporto;
- c) fissare i criteri programmatici e le direttive per l'elaborazione dei piani di bacino, stabilire un'organica disciplina per l'esercizio del trasporto pubblico, promuovere e sostenere, nell'ambito di ogni bacino di traffico, la costituzione di consorzi o altre forme associative tra Enti locali;

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

d) assicurare la più ampia partecipazione degli Enti e degli Organismi interessati all'elaborazione ed all'attuazione del Piano Regionale dei Trasporti.

Per quanto concerne, poi, le infrastrutture viarie di collegamento tra i centri rurali ubicati, specialmente nelle zone interne e montane, occorre definire delle priorità, nel quadro delle esigenze zonali ed in armonia con gli obiettivi del Regolamento sui P.I.M..

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

7.8) Il settore terziario ed i servizi reali attraverso al promozione ed il sostegno al processo innovativo del sistema produttivo.

Considerato generalmente come settore "residuale" (ciò che resta in sostanza fuori dalle attività agricole ed industriali propriamente dette), il terziario continua a giocare un ruolo, in Calabria e nel complesso del Mezzogiorno, molto importante, sia in termini di occupazione che di produzione di valore aggiunto.

Da più parti si ritiene opportuno "leggere" le trasformazioni avvenute anche in questo settore dell'economia in maniera meno schematica che in passato.

Se è vero che questo settore ha svolto nell'economia calabrese il ruolo di grande contenitore della mano d'opera espulsa dall'agricoltura e di quella che il lento sviluppo industriale non riesce ad assorbire, non è possibile identificare, tout-court, il terziario come luogo dell'inefficienza e della improduttività.

Sarebbe errato, infatti, considerare il terziario come un settore indistinto: in realtà, i vari rami che lo compongono svolgono, all'interno del settore, funzioni differenti e diverse sono le influenze che ciascuno di essi esercita sulla crescita economica complessiva.

Si stima che al 1981 la percentuale degli occupati nel terziario è pari, in Calabria, al 48% dell'occupazione complessiva (48% nel Mezzogiorno e 51% in Italia).

Notevoli variazioni, in termini di aumento delle unità locali e degli addetti, si sono verificate nel terziario cosiddetto privato. Nel ramo "commercio, alberghi e pubblici esercizi" si è registrata in Calabria una variazione occupazionale nel decennio 1971-81, pari al 31,1%, contro un incremento del 22% dell'Italia.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

Vale a dire che il settore commerciale, assorbendo mano d'opera dipendente ed indipendente, espulsa da altri settori, si configura come un vero e proprio comparto-spugna dell'economia regionale.

Il ramo del terziario che si è maggiormente incrementato nel decennio, relativamente al numero di addetti, è quello del "credito ed assicurazioni", dove si è registrato un aumento del 192,2%, mentre nel ramo "servizi vari" l'incremento è stato del 142,9%.

Si tratta indubbiamente di percentuali di crescita ragguardevoli, che stanno però ad indicare lo sforzo di adeguamento agli standards nazionali che la Regione sta compiendo in questi rami del terziario, piuttosto che essere il segno di un'espansione eccezionale di queste attività.

L'incremento occupazionale nei "servizi destinabili alla vendita" è stata, comunque, inferiore a quella che si è registrata nella pubblica amministrazione. Ciò ha determinato il sorgere di squilibri all'interno del settore che si sono ripercossi sull'intero sistema economico regionale e sulla struttura dell'occupazione calabrese.

Il settore terziario tradizionale, inoltre, ha finito, nel corso degli ultimi decenni, con l'assorbire quote crescenti di risorse, svolgendo una funzione importante di ammortizzatore delle tensioni sociali.

Oggi questo processo sembra essersi esaurito: gli occupati nell'industria in senso stretto sono diminuiti, nel biennio 1983-84, del 4,5%, quelli nel settore delle costruzioni del 10,5%, mentre l'aumento dell'occupazione è stato pari ad appena all'1,1%.

Ciò sta ad indicare quanto ridotta sia la capacità di assorbimento del settore terziario in questi ultimi anni ed insieme quanto sia urgente rivedere le strategie d'intervento.

L'espulsione di mano d'opera dal sovradimensionato settore agricolo è, in-

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

fatti, un processo ancora lontano dall'essersi compiuto e presenta un andamento contraddittorio rispetto a quanto avviene nel resto del Mezzogiorno (le variazioni occupazionali in agricoltura sono state, in Calabria, nel biennio 83-84, dell'1%, mentre nel decennio 1974-84 si era registrato una flessione dello 1,8%).

Le consistenti diminuzioni di valore aggiunto in agricoltura (-39,6%) lasciano, tuttavia, prevedere nei prossimi anni flussi di fuoriuscita occupazionale notevoli dal settore primario, che il terziario non sarà in grado di assorbire, se non in minima parte, contrariamente a quanto avvenuto negli ultimi decenni.

E' utile, pertanto, approfondire un'analisi differenziata del settore in esame, nel contesto dell'economia calabrese, individuando le politiche più adeguate, per sviluppare i servizi più moderni ed innovativi, determinando i relativi fabbisogni occupazionali.

Risulta, infatti, abbastanza chiaro che l'ipotesi di una ripresa industriale, capace di attrarre la forza-lavoro espulsa dai processi di riconversione dell'agricoltura, appare irrealizzabile nel breve periodo e, in ogni caso, necessita di precise condizioni strutturali ed ambientali.

In tal senso, ed anche al fine di qualificare e consolidare il tessuto produttivo esistente, non è da sottovalutare l'importanza, anche nelle Regioni del Mezzogiorno, e soprattutto in Calabria, della creazione del cosiddetto "terziario avanzato", inerente, cioè, alla produzione di servizi moderni ed innovativi, rivolti sia al settore agricolo che a quello industriale.

Divenuti di importanza strategica per l'espansione del sistema delle PMI nelle Regioni del centro-nord, oggi il settore della produzione di servizi reali alle imprese è divenuto il tema centrale di molti interventi e progetti per il sud; basti ricordare, a proposito, i riferimenti a tali servizi contenuti

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

nelle recenti normative in favore del Mezzogiorno (la legge n°64 del 1.3.86 e la legge n°44 del 28.2.1986, quest'ultima relativa all'imprenditoria giovanile).

In Calabria, tuttavia, il problema è costituito dalla mancanza di un tessuto produttivo ed imprenditoriale tale da consentire un'adeguata crescita di attività di servizi ad esso connesse.

Con ciò si vuol dire che il settore industriale, così come è oggi strutturato in Calabria, non sembra essere in grado, da solo, di determinare la nascita di un settore terziario avanzato. Né, del resto, si può concepire tale settore come un insieme di attività private e pubbliche che assolvono soltanto alcune funzioni dell'impresa, attraverso l'adozione di tecniche e strumenti nuovi.

In realtà, il terziario avanzato consiste soprattutto nel trasferimento e nella diffusione di nuove tecnologie nel campo della produzione, ma anche della ricerca, della sperimentazione della comunicazione e della progettazione dei servizi.

Gli interventi in favore della Calabria devono, dunque, non essere limitati ai soli contributi finanziari, ma riguardare la diffusione di nuove conoscenze e tecnologie, per uno sviluppo moderno del settore industriale ed un ammodernamento delle strutture agricole.

La creazione di un sistema di servizi reali, da attuarsi incentivando anche il cooperativismo nel settore, consente sostanzialmente di:

- a) formare ed orientare un'offerta di lavoro qualificata, com'è quella calabrese;
- b) introdurre capacità manageriali nell'apparato produttivo regionale, finora legato a processi di lavoro tradizionali;
- c) favorire un'integrazione tra l'economia urbana e i settori produttivi;
- d) acquisire risorse tecniche informazioni, know-how necessari ad ampliare i

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

mercati locali e proiettare le imprese regionali in una dimensione produttiva più ampia che in passato.

A ciò si aggiungano le opportunità introdotte dalle recenti iniziative legislative prima citate e dalla legge n° 46 del 17.2.1982, relativa al sostegno ed incentivazione della ricerca scientifica nelle industrie. Nè si devono escludere, a riguardo, le azioni previste dal Regolamento CEE n° 2615/80 -e successive integrazioni e modificazioni- relative al sostegno delle piccole e medie imprese, attraverso la creazione e lo sviluppo dei servizi comuni a più imprese e la promozione dell'innovazione nell'industria e nei servizi.

Il campo di intervento della Regione risulta, dunque, ampio e ricco di prospettive, ma occorre ribadire (nonostante l'importanza della creazione di nuclei di terziario avanzato sia ormai riconosciuta) che lo sviluppo produttivo della Calabria resta legato anche ad altre ipotesi.

Al ruolo della grande impresa, innanzitutto: la grande impresa appare oggi un insostituibile "agente tecnologico" e di creazione di altre imprese a condizione che vengano salvaguardati sia l'ambiente che il territorio.

Il concorso della grande impresa è dunque importante per la crescita in Calabria di un vero e proprio apparato industriale, perché si determini un'efficace presenza del terziario avanzato e perché le piccole e medie imprese vivano in un ambiente economico ad esse favorevoli.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

7.8.1) Prestiti B.E.I. e N.S.C.

Per lo sviluppo e il sostegno delle piccole e medie imprese e dei servizi reali ad esse collegati sono previsti interventi da parte della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e del Nuovo Strumento Comunitario (NSC).

L'ammontare dei prestiti della B.E.I. in favore dei PIM è stimato in 2,5 miliardi di ECU per un periodo di 7 anni.

I finanziamenti e le garanzie della BEI sono generalmente destinate a:

- 1) investimenti di interesse regionale: investimenti che contribuiscono allo sviluppo economico delle regioni in difficoltà;
- 2) investimenti per ammodernamento e riconversione di imprese o creazione di nuove attività;
- 3) investimenti di interesse comune europeo: investimenti che presentino un interesse comune a più Stati membri o all'intera Comunità.

La Regione Calabria sta predisponendo tutti gli atti necessari per usufruire, nell'ambito dei PIM, dei prestiti e delle agevolazioni BEI, per come previsto dal Regolamento comunitario.

Per il finanziamento delle piccole e medie imprese è prevista, nell'ambito dei PIM, la possibilità del ricorso al nuovo strumento comunitario di prestiti e mutui (NSC o sportello Ortolì), istituito con decisione del consiglio delle Comunità Europee del 16 ottobre 1978.

Nell'allegato II del Regolamento 2088/85 sono indicate, tra le azioni PIM, quelle che tendono a favorire l'innovazione e l'applicazione di nuove tecnologie nelle piccole e medie imprese industriali, artigianali e nelle cooperative, attraverso l'offerta di mezzi di finanziamenti adeguati.

I tipi di interventi previsti sono:

- a) società finanziarie di partecipazione: la Comunità, attraverso le risorse PIM può erogare una sovvenzione allorquando si creano società finanziarie di partecipazione, che possono essere a carattere pubblico o privato.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

b) fondi di garanzia: la Comunità, sempre nel quadro PIM, può contribuire alla dotazione iniziale di questi fondi che abbiano la finalità di acquisire quote di partecipazione nelle piccole e medie imprese, localizzate nelle zone PIM. Altre risorse sono costituite dai premi corrisposti dalle imprese per beneficiare della garanzia.

I criteri di ammissibilità, le caratteristiche dei fondi di garanzia e le modalità amministrative e di controllo contabile saranno specificate nel contratto di programma relativo al PIM.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

7.9) La valorizzazione delle risorse umane

La valorizzazione delle risorse umane assume particolare rilevanza nello ambito degli interventi da programmare, soprattutto se si considera che uno degli obiettivi del Regolamento comunitario in questione riguarda proprio il sostegno all'occupazione.

La normativa suddetta, per la latitudine dell'impegno previsto nei settori dell'agricoltura, della piccola e media impresa, del turismo e dei servizi, richiede una puntuale e mirata previsione di momenti formativi essenzialmente rivolti alla qualificazione degli operatori e della mano d'opera.

L'alto tasso di disoccupazione giovanile, e soprattutto femminile, presente in Calabria costituisce un vincolo all'azione da intraprendere, nel senso della esigenza di una finalizzazione degli interventi all'incremento della occupazione essenzialmente a favore dei giovani e delle donne.

Le caratteristiche con cui si configura nella Regione questo segmento dell'offerta di lavoro rendono necessario il ricorso a strumenti di formazione qualificati, rivolti cioè alla creazione di abilità e conoscenza adeguate per una offerta di lavoro in possesso di un grado di scolarità medio-alto.

In questo contesto si rivelerà particolarmente utile la predisposizione di attività formative ad alta qualificazione, a servizio dei vari settori di intervento P.I.M..

Al finanziamento degli interventi concorreranno, nelle misure previste, sia il Fondo Sociale Europeo (FSE) sia il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) attraverso un programma di formazione che la Regione Calabria redigerà collegandosi con il piano generale della formazione professionale, in coerenza con quanto previsto dalla legge 845/78 (artt. 24 e 25).

E', inoltre, di grande importanza che nell'ambito delle azioni da intra-

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

prendere, in attuazione della normativa comunitaria, venga riservata la massima attenzione alla costituzione di una struttura informativa, qual'è quella dell'osservatorio del mercato del lavoro, del resto già contemplata dalla legge 845/78 e prevista dalla recente legge regionale n° 18/85.

In sostanza, il programma formativo che la Regione intende avviare nello ambito dei PIM deve puntualmente riguardare ogni settore d'intervento previsto dalla normativa comunitaria.

In particolare, per quel che concerne il settore "agricoltura" i progetti di formazione professionale riguardano l'acquisizione di nuove conoscenze finalizzate all'anmodernamento dell'aziende agricole, all'introduzione -al loro interno- di professionalità, capacità e funzioni in grado di orientare la produzione agricola secondo le attuali esigenze di mercato.

Nel campo dell'industria, dell'artigianato e della piccola e media impresa, i progetti formativi non potranno eludere i problemi presenti in questi settori e, soprattutto, l'attuale arretratezza dei processi produttivi.

In tal senso, la formazione riguarderà la specializzazione nel campo dell'informatica delle comunicazioni, della ricerca scientifica e tecnologica.

A sostegno dell'artigianato, inoltre, occorre incentivare la formazione e la qualificazione di operatori nel settore, orientandoli verso i prodotti artigianali con maggiori possibilità di successo.

Nell'ambito del turismo, il programma formativo comprende la creazione di strutture moderne per la qualificazione del personale da impiegare nel settore, operando nel senso di migliorare la professionalità, ma anche la capacità degli operatori turistici.

Un posto a sé, inoltre, va riservato alla formazione di giovani per il restauro, la conservazione e la valorizzazione dei beni culturali esistenti nella Regione.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

Ciò deve avvenire raccordando i progetti formativi a programmi ed interventi di centri specializzati che siano in grado di assicurare la continuità dell'esperienza formativa, una volta terminati i corsi propriamente detti.

Alla luce delle considerazioni sin qui esposte, occorre ribadire come per ogni settore d'intervento PIM vadano opportunamente calibrate azioni formative intelligenti ed attente alla struttura ed all'andamento dell'offerta e della domanda di lavoro presenti in Calabria.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

8) LE ESIGENZE FINANZIARIE DEL "PIM CALABRIA" E LE PRIORITA' D'INTERVENTO.

Una prima analisi sui settori interessati dal "PIM Calabria" ha consentito di definire le azioni prioritarie nell'ambito degli stessi settori ed il li vello finanziario richiesto da ciascun sottosistema considerato.

Trattasi degli indirizzi principali che escludono una serie di interventi non finanziabili con la normativa PIM ma, tuttavia, realizzabili attraverso strumenti finanziari derivanti da leggi sostanziali di spesa (fondi "liberi" e fondi a destinazione vincolata) ed in grado di completare il disegno di sviluppo di ciascuna zona prioritaria d'intervento.

La scheda finanziaria che segue è stata concepita a tre livelli:

- i settori d'intervento;
- i riferimenti legislativi nei diversi momenti istituzionali;
- le disponibilità finanziarie per i settori ed i relativi comparti nell'ambito delle zone prioritarie d'intervento.

I settori d'intervento sono stati elencati secondo un ordine di priorità nell'ambito dell'Area PIM Calabria, con una "quotazione" rapportata alle esigenze generali di sviluppo dell'economia regionale; ciò, al fine di assicurare maggiore compatibilità e produttività alle azioni previste, tenendo conto delle realtà socio-economiche esistenti ed allo scopo di garantire la massima coerenza tra l'utilizzazione ottimale delle risorse ed i risultati che si vogliono conseguire.

I riferimenti legislativi considerano le fonti normative regionali, dello Stato (intervento ordinario e straordinario) e comunitarie.

Si è voluto, così, individuare il quadro complessivo di riferimento, in termini finanziari, a cui è possibile attingere anche per la elaborazione e rea

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

lizzazione degli altri programmi finalizzati allo sviluppo strutturale della Regione.

Le risorse disponibili nelle zone prioritarie d'intervento si riferiscono all'intero triennio.

Le esigenze finanziarie per ciascun anno verranno specificate dopo avere effettuato le ulteriori analisi ed indagini sulla base delle esigenze e delle richieste zonali.

Inoltre, gli importi espressi nelle tre colonne riferentisi ai tre livelli geografici considerati sono stati definiti tenendo presente il "costo complessivo" del PIM Calabria nel triennio considerato.

Dopo gli ulteriori approfondimenti, all'interno di ogni zona prioritaria, dei fabbisogni complessivi per settore e per comparto, verranno indicati (tramite schede aggiuntive al presente documento):

- il fabbisogno reale per ciascuna zona prioritaria d'intervento;
- le risorse finanziarie disponibili ai diversi livelli;
- il disavanzo rispetto ai fabbisogni.

In questi termini sarà possibile analizzare e valutare meglio l'economicità, in senso temporale e spaziale, delle azioni considerate.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

5.10 - SCHEDA FINANZIARIA RELATIVA ALL'AREA P.I.M. CALABRIA
NEL TRIENNIO 1987/89

(5.10.1)

S E T T O R I	R I F E R I M E N T I				L E G I S L A T I V I		RISORSE DISPONIBILI ZONE PRIORITARIE			
							DI INTERVENTO			
	INTERVENTO DELLO STATO									
	REGIONE	ORDINARIO	STRAORDINARIO		COMUNITA'	(Milioni di Lire)				
			(1)		ECONOMICA					
		Legge 1.3.86 n. 64	Dis.L. Sviluppo po Cal.	EUROPEA	ZONA 01-CS	ZONA 02-CZ/CS	ZONA 03-RC	TOTALE		
		(3)			(2)					
					(42,5%)	(38%)	(40%)	(40 %)		
A) AGRICOLTURA					68.000	76.000	56.000	200.000		
A.1 -Zootecnia	L.n.16/74 del 17.9.74	L.n.984/77 del 27.12.77	(*)	(**)	Reg.CEE 1944/81 del 30.6.1981 Reg.CEE 797/85 del 12.3.1985					
						8.600	12.000	10.300		
A.2 -Valorizzazione colture mediterranee		L.n.984/77 del 27.12.77	(*)	(**)	Reg.CEE 2511/69 del 9.12.69 e s.mod. Reg.CEE 458/80 del 18.2.80 e s.mod.	10.000	12.000	8.000		
								30.000		
A.3 -Impianti di trasformazione e commercializzazione prodotti agricoli		L.n.403/77 del 1.7.77	(*)	(**)	Reg.CEE 355/77 del 15.2.77 e s. mod. Reg.CEE 2511/69 del 9.12.69 e s. mod.	21.000	19.600	16.000		
								56.600		
A.4 -Irrigazione (4)	L.n.25/75 del 3.6.75	L.n.984/77 del 27.12.77	(*)	(**)		4.000	10.000	4.000		
								18.000		
A.5 -Forestazione		L.n.984/77 del 27.12.77	(*)	(**)	Reg.CEE 269/77 del 6.2.1979 Reg.CEE 797/85 del 12.3.985	5.000	4.200	4.000		
								13.200		
A.6 -Miglioramento fondiario	L.n.23/73 del 27.12.73 L.n.25/75 del 3.6.75		(*)	(**)	Reg.CEE 797/85 del 12.3.85	3.000	8.000	6.000		
								17.000		
A.7 -Infrastrutture rurali	L.n.25/75 e L.n.26/75 del 3.6.75		(*)	(**)	Reg.CEE 1760/78 del 28.7.78	14.000	7.000	6.000		
								27.000		

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

5.10 - SCHEDA FINANZIARIA RELATIVA ALL'AREA P.I.M. CALABRIA
NEL TRIENNIO 1987/89

(5.10.2)

S E T T O R I	R I F E R I M E N T I		L E G I S L A T I V I		RISORSE DISPONIBILI ZONE PRIORITARIE				
	REGIONE	INTERVENTO DELLO STATO		COMUNITA' ECONOMICA EUROPEA	DI INTERVENTO				
		ORDINARIO	STRAORDINARIO		(Milioni di Lire)				
					ZONA 01-CS	ZONA 02-CZ/CS	ZONA 03-RC	TOTALE	
			(1)				(2)		
			Legge 1.3.86 n. 64	Dis.L. Sviluppo po Cal.					
			(3)						
A.8 -Sperimentazione e ricerca			(*)	(**)		600	600	600	1.800
A.9 -Divulgazione agricola			(*)	(**)	Reg.CEE 270/79 del 6.2.1979	300	300	300	900
A.10-Agriturismo		L.n.730/85 del 5.12.85	(*)	(**)	Reg.CEE 2615/80 del 7.10.1980 e succss. modif.	1.500	2.300	800	4.600
B) PESCA E ACQUACOLTURA						(6,8%) 11.000	(7,0%) 14.000	(7,1%) 10.000	(7 %) 35.000
B.1 -Pesca e acquacoltura		L.n.984/77 27.12.77 L.n.441/82 17.2.82	(*)	(**)	Reg.CEE 2908/83 del 4.10.83 Reg.CEE 355/77 15.2.77/e s.mod.	11.000	14.000	10.000	35.000

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

5.10 - SCHEDA FINANZIARIA RELATIVA ALL'AREA P.I.M. CALABRIA
NEL TRIENNIO 1987/89

(5.10.3)

S E T T O R I	R I F E R I M E N T I L E G I S L A T I V I				RISORSE DISPONIBILI ZONE PRIORITARIE			
	D I I N T E R V E N T O							
	INTERVENTO DELLO STATO				(Milioni di Lire)			
	REGIONE	ORDINARIO	STRAORDINARIO	COMUNITA'				
			(1)	ECONOMICA	ZONA	ZONA	ZONA	TOTALE
			Legge Dis.L.	EUROPEA	01-CS	02-CZ/CS	03-RC	
			1.3.86 (Svilup-		(2)			
			n. 64 lpo Cal.					
			(3)					
C) E N E R G I A					(3,7%)	(4,5%)	(3,6%)	(4 %)
					6.000	9.000	5.000	20.000
D.1 -Energia		L.n.308/82	(*)	(**)	Reg.CEE 2618/80			
		del			del 7.10.1980			
		29.5.82			e succ. modif.			
					6.000	9.000	5.000	20.000
D) INDUSTRIA, ARTIGIANATO					(11,8%)	(13 %)	(10,7%)	(12,0%)
E PICCOLA MEDIA IMP.					19.000	26.000	15.000	60.000
D.1 -Creazione e sviluppo	L.n. 25/80		(*)	(**)	Reg.CEE 2615/80			
di P.M.I. e	2.6.80				17.10.80 e s.mod.			
imprese artigiane	L.n. 12/74				Reg.CEE 1787/84			
	17.4.74				del 19.6.84	9.000	14.000	7.000
								30.000
D.2 -Interventi	L.n.46/82		(*)	(**)	Reg.CEE 2615/80			
a sostegno P.M.I. e	del				del 7.10.80			
innovazione tecnolo-	17.2.82				e succ. modif.			
gica					1.500	2.000	1.000	4.500
D.3 -Infrastrutture al	L.n.13/77		(*)	(**)	Reg.CEE 2615/80			
servizio delle P.M.I.	del				17.10.80 e s. mod.			
	16.4.77				Reg.CEE 1787/84			
					del 19.6.1984	6.000	7.000	5.000
								18.000
D.4 -Recupero e valoriz-	L.n. 9/80		(*)	(**)	Reg.CEE 2615/80			
zazione artigianato	del				del			
tradizionale	22.5.980				7.10.1980			
					e succ. modif.			
					2.500	3.000	2.000	7.500

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

5.10 - SCHEDA FINANZIARIA RELATIVA ALL'AREA F.I.M. CALABRIA
NEL TRIENNIO 1987/89

(5.10.4)

	R I F E R I M E N T I				L E G I S L A T I V I		RISORSE DISPONIBILI ZONE PRIORITARIE DI INTERVENTO			
S E T T O R I	REGIONE	INTERVENTO DELLO STATO		COMUNITA' ECONOMICA EUROPEA	(Milioni di Lire)					
		ORDINARIO	STRAGORDINARIO		ZONA 01-CS	ZONA 02-CZ/CS	ZONA 03-RC	TOTALE		
			(1) Legge Dis.L. 1.3.86 Sviluppo n. 64 po Cal.							
			(3)							
					(16,2%)	(19%)	(18,6%)	(18,0%)		
E T U R I S M O					25.500	38.000	26.500	90.000		
E.1 -Incremento ed 'ampliamento' ricettività' turistica	L.n.13/85 del 28.3.85	L.n.217/83 del 17.5.83	(*)	(**)	Reg.CEE 2615/80 7.10.80 e s. mod. Reg.CEE 1787/84 del 19.6.1984	3.000	--	7.000	10.000	
E.2 -Attrezzature turistiche comprese attività ricreative e culturali	L.n.13/85 del 28.3.85	L.n.217/84 del 17.5.83	(*)	(**)	Reg.CEE 2615/80 7.10.80 e s.mod. Reg.CEE 1787/84 del 19.6.1984	9.500	22.000	9.000	40.500	
E.3 -Infrastrutture turistiche			(*)	(**)	Reg.CEE 2615/80 7.10.80 e s. mod. Reg.CEE 1787/84 del 19.6.1984	3.000	5.000	3.000	11.000	
E.4 -Valorizzazione beni culturali		L.n. 41/86 del 20.8.86	(*)	(**)		7.000	7.000	4.500	18.500	
E.5 -Turismo termale	L.n. 26/84 del 3.9.1984	L.n.217/83 del 17.5.83	(*)	(**)	Reg.CEE 1787/84 del 19.6.984	2.000	2.500	2.000	6.500	
E.6 -Creazione e sviluppo di servizi,promozio- ne e pubblicità' Annozzione turistica e convegnistica	L.n.13/85 del 28.3.985	L.n.217/83 del 17.5.83	(*)	(**)	Reg.CEE 2615/80 7.10.80 e s. mod. Reg.CEE 1787/84 del 19.6.1984	1.000	1.500	1.000	3.500	

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

5.10 - SCHEDA FINANZIARIA RELATIVA ALL'AREA P.I.M. CALABRIA
NEL TRIENNIO 1987/89

(5, 10, 5)

S E T T O R I	R I F E R I M E N T I		L E G I S L A T I V I		RISORSE DISPONIBILI ZONE PRIORITARIE				
	REGIONE	INTERVENTO DELLO STATO		COMUNITA' ECONOMICA EUROPEA	DI INTERVENTO				
		ORDINARIO	STRAGORDINARIO		(Milioni di Lire)				
					ZONA 01-CS	ZONA 02-CZ/CS	ZONA 03-RC	TOTALE	
			(1) Legge (Dis.L. 13.86 (Svilup- n. 64 (po Cal. (3)						
F) RIEQUILIBRIO, ATTREZZATURA, SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO					(13,3%)	(13,5%)	(13,2%)	(13,4%)	
					21.500	27.000	18.500	67.000	
F.1 -Interventi a tutela dell'ambiente e delle coste			(*)	(**)	Reg.CEE 1787/84 del 19.6.84	4.000	12.000	7.000	23.000
F.2 -Opere pubbliche ed infrastrutture di salvaguardia	L.n. 41/86 del 28.2.86		(*)	(**)	Reg.CEE 1787/84 del 19.6.84	5.000	6.000	4.000	15.000
F.3 -Infrastrutture per miglioramento delle condizioni di vita e svil. zone interne			(*)	(**)	Reg.CEE 1787/84 del 19.6.84	10.000	6.000	5.500	21.500
F.4 -Infrastrutture di trasporto			(*)	(**)	Reg.CEE 1787/84 del 19.6.84	2.500	3.000	2.000	7.500
G) S E R V I Z I						(3,2%)	(2,6%)	(4%)	(3,2%)
						5.000	6.000	5.000	16.000
G.1 -Sostegno al processo innovativo nel sistema produttivo			(*)	(**)	Reg.CEE 2615/80 del 7.10.1980 e succ. modif.	5.000	6.000	5.000	16.000
H) VALORIZZAZIONE RISORSE UMANE						(2,5%)	(2,0%)	(2,9%)	(2,4%)
						4.000	4.000	4.000	12.000
H.1 -Formazione professionale	L.n. 18/85 del 19.4.85	L.n.845/78 del 21.12.78	(*)	(**)	Reg.CEE 2950/83 del 17.10.83 Dec.CEE 516/83 del 17.10.83 Dir.CEE 161/72 del 17.4.72 e s. mod.	4.000	4.000	4.000	12.000
T O T A L E G E N E R A L E						160.000	200.000	140.000	500.000

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

5.10 - SCHEDA FINANZIARIA RELATIVA ALL'AREA P.I.M. CALABRIA
NEL TRIENNIO 1987/89

(5.10.6)

NOTE:

(1) - Nelle colonne considerate si contrassegna con un asterisco (*) la legge n.64 del 1.3.86 e, con due asterischi (**), il Disegno di legge di sviluppo della Calabria.

(2) - I valori percentuali misurano l'incidenza di ciascun settore rispetto al totale delle risorse disponibili per ciascuna zona.

(3) - Con questa legge vengono indicate tutte le azioni dell'intervento straordinario di cui alla legge n.651 del 1.12.83 e delibera CIPE di attuazione 10.7.85.

(4) - Il comparto considera le trasformazioni irrigue all'interno delle aziende agricole; pertanto si auspica che la linea PIM valorizzi questo tipo di intervento modificando i contenuti e gli obiettivi del Reg. CEE n. 1362/78 del 19.6.78 relativo al Programma di accelerazione e orientamento delle operazioni collettive di irrigazione nel Mezzogiorno, che ha privilegiato, invece, gli interventi tra "esterni" alle azioni agricole, unitamente al progetto speciale n. 23 "Irrigazione" di competenza della Cassa per il Mezzogiorno (oggi inserito tra le azioni organiche di cui alla delibera CIPE 10.7.85 di attuazione della legge n. 65 del 11.2.83).

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

9) LE INTERDIPENDENZE E LA COMPLEMENTARIETA' TRA GLI INTERVENTI.

L'analisi sulla complementarietà e sulle interdipendenze tra i settori ed i comparti interessati dal "PIM Calabria" deve essere rapportata alla valutazione degli effetti sociali ed economici delle azioni considerate.

L'efficacia del metodo di lavoro adottato dipende cioè dalla qualità delle previsioni e delle verifiche dei risultati diretti ed indotti che si potranno conseguire.

Come è già stato evidenziato, una delle condizioni di fondo perché i PIM in generale -e "quello Calabria" in particolare- possano assicurare il pieno raggiungimento degli obiettivi prefissati, è costituita dalla puntuale e precisa ricognizione di tutte le risorse e caratteristiche socio-economiche e territoriali delle zone prese a base dell'intervento.

Gli indicatori che ne derivano devono poter stabilire, con maggiore specificazione, le risorse da destinare ai settori e sottosistemi prioritari e rivelare la capacità reale di sviluppo dell'area, per ciò che concerne, in particolare, l'occupazione, la produzione, la produttività ed il reddito e, quindi, il valore aggiunto.

In un sistema (allo stesso tempo induttivo e deduttivo) collegato ad un primo processo capace di superare l'iniziativa spontanea locale è necessario valutare a pieno le fasi della fattibilità, realizzazione e gestione del piano stesso, proprio per poter considerare, in modo quanto più reale possibile, gli effetti derivanti da azioni specifiche e dirette o da quelle derivanti da opportune integrazioni tra i comparti previsti dal PIM.

Questo sistema di collegamento funzionale tra diversi interventi ha consentito, attraverso la costruzione della scheda finanziaria, l'elaborazione delle priorità tra i comparti stessi la cui valenza deve essere considerata in

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

senso relativo rispetto alle risorse finanziarie assegnate o disponibili.

La "relatività" di tale valenza è da collegare sia al fatto che la scala di priorità non è sempre direttamente proporzionale all'ammontare dei flussi finanziari assegnati, sia all'elasticità tra i comparti rapportata alle domande progettuali. Cioé, in sede di verifica delle richieste progettuali, si potranno trasferire risorse da un comparto all'altro, a seconda delle esigenze reali e temporali.

Quando si parla, quindi, di capacità del settore (o del comparto) di incidere positivamente sulla base produttiva, si vuole anche intendere l'opportunità di tener conto delle interrelazioni tra i principali indicatori generali rispetto a quelli specifici progettuali, ai fini della determinazione della validità, della capacità e della bontà socio-economica dei progetti.

In sintesi, il metodo che caratterizza la costruzione del "PIM Calabria" ha seguito le seguenti fasi principali:

- 1) analisi generale sulla capacità ed incidenza del settore nella determinazione del reddito regionale e suoi effetti nel "Sociale";
- 2) analisi socio-economica per settore (inclusa quella socio-demografica), analisi della domanda e dell'offerta locale ed analisi delle compatibilità;
- 3) analisi e valutazione dei costi per "attrezzare" un comparto (specialmente in ordine ai servizi indispensabili per abilitare i richiedenti ad operare delle scelte oculate e gestire gli interventi in senso ottimale);
- 4) attivazione dei comparti più dinamici, tenendo presente l'obiettivo della massimizzazione dei risultati indipendentemente dalle risorse finanziarie a disposizione;
- 5) determinazione dei fabbisogni generali di ciascun settore e verifica delle disponibilità attuali.

Quest'ultima fase ha posto il problema della determinazione delle risorse

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

sostitutive in caso di parziale approvazione del PIM da parte della CEE, unitamente alla necessità della specificazione delle risorse aggiuntive per quei sottosistemi che tirano maggiormente o che necessitano di integrazioni nel quadro delle scelte di politica economica regionale.

La stessa problematica relativa alla realizzazione e gestione dei progetti verrà considerata, in termini specifici ed operativi, dopo le ulteriori analisi finalizzate alla migliore conoscenza delle esigenze e delle compatibilità progettuali.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

10) LE ZONE PRIORITARIE D'INTERVENTO10.1) Motivazioni generali degli interventi

Se si considera che il valore del "moltiplicatore" derivante dall'utilizzo congiunto e razionale delle fonti di finanziamento dipende principalmente dalla reale capacità di alcuni settori e comparti di determinare maggiori effetti indotti sul reddito e sull'occupazione, la definizione del livello più opportuno nel primo triennio di azione del PIM, è stata calibrata in rapporto alle misure di carattere legislativo, finanziario ed amministrativo attuabili nelle zone interessate.

Occorre, a questo proposito, evidenziare che una polverizzazione del livello territoriale non è stata valutata congruente con l'azione PIM, se si vogliono conseguire risultati concreti e mirati ad un consolidamento strutturale del tessuto socio-economico delle aree interessate.

Le zone "esterne" saranno equilibrate con la realizzazione di ulteriori interventi opportunamente programmati, il cui livello finanziario potrà essere determinato dagli strumenti normativi e finanziari esistenti od in itinere.

In particolare, le assegnazioni cui alla delibera CIPE del 10.7.85 ed all'art.13 della legge 1.3.86, n°64 sull'intervento straordinario dovranno servire ad incrementare le dotazioni finanziarie della normativa regionale esistente a livello di settore od attraverso una produzione normativa *ex novo* più adeguata in relazione allo sviluppo di quei comparti maggiormente rispondenti alle reali esigenze del più complessivo sviluppo produttivo regionale.

Anche se la scheda finanziaria "tipo" rappresenta il risultato di un'attenta analisi e lettura del territorio e delle sue vocazioni zonali, un ulteriore approfondimento, in tal senso, consentirà una più puntuale verifica del-

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

le priorità d'intervento e degli effetti diretti ed indotti conseguenti, specialmente per quanto concerne lo scarto tra il livello ottimale ed il livello reale nella integrazione degli interventi.

Poiché le modalità di esecuzione e di realizzazione dei PIM devono essere suffragate da un'analisi tecnico-politica che evidenzi la natura ed i contenuti del programma, al fine di evitare incongruenze con gli obiettivi del Regolamento CEE che li ha istituiti, l'analisi delle aree integrate e la valutazione dei problemi conseguenti all'ampliamento della Comunità ha consentito la definizione dei primi "tre livelli geografici" in cui inserire le azioni relative ai PIM:

- 1) l'area dell'Alto Jonio cosentino;
- 2) l'area del Medio Jonio e del Medio Tirreno;
- 3) l'area del Basso Jonio reggino.

Il costo globale degli investimenti è di circa 500 miliardi nel triennio 1987/89, con un carico CEE di 300 miliardi.

Il riferimento triennale dei PIM in Calabria viene correlato alla proiezione temporale del bilancio pluriennale ed al programma triennale di cui alla legge 651/83.

I finanziamenti a carico dello "Stato membro" (200 miliardi) verranno reperiti nell'ambito delle assegnazioni regionali di cui alla citata delibera CIPE del 10.7.85 (di attuazione della legge 651/83) che prevede per la Calabria un'assegnazione di 500 miliardi e dei fondi di cui all'art. 13 della citata legge n° 64/86.

In termini programmatici, occorre considerare anche i finanziamenti provenienti dal disegno di legge recante norme sugli "Interventi per lo sviluppo della Regione Calabria" (in corso di approvazione) che prevede interventi in tutti i settori produttivi, inclusi quelli delle opere pubbliche ed infrastrut

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

turali.

Le definizioni progettuali ed il quadro finanziario specifico (anche per comparti) degli interventi verranno elaborati dopo l'analisi di consistenza non solo delle più attendibili vocazioni delle aree, quanto anche delle capacità imprenditoriali degli operatori locali e del loro grado di recepimento della ottimizzazione delle scelte.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

10.2) I LIVELLI GEOGRAFICI CONSIDERATI.10.2.1) La zona 01-CS dell'Alto Jonio Cosentino.10.2.1.1) Breve descrizione dell'area

La zona prioritaria d'intervento 01-CS, "Alto Jonio Cosentino", comprende le Comunità Montane "Alto Jonio" e "Pollino", parte delle Comunità Montane "Alto Tirreno" e "Unione delle Valli" e 10 Comuni costieri, per un totale complessivo di 40 Comuni.

Con una superficie territoriale di 2.152,92 Km² e con una popolazione residente di 158.032 abitanti, la zona in esame registra una densità di 73,40 abitanti per Km².

Gli occupati sono 44.362 e rappresentano il 22,7% rispetto agli occupati dell'intera Provincia.

I disoccupati sono complessivamente 16.957, la maggior parte dei quali è rappresentata da coloro che sono in cerca di prima occupazione.

Con una forza-lavoro impiegata prevalentemente nel settore agricolo (38,65% sul totale degli occupati), l'area in esame sembra essere, rispetto alle altre zone prioritarie d'intervento considerate, meno interessata dall'espansione del settore terziario, dove la percentuale di occupati è pari al 34,26%, contro un dato provinciale pari al 45,42% e uno regionale pari al 43,21%.

Il reddito pro-capite che si registra nella zona è pari a 3,5 milioni di lire (3,9 milioni di lire nella Provincia di Cosenza e nell'intera Regione).

I consumi pro-capite ammontano, invece, a 2,6 milioni di lire, rispetto ad un dato provinciale di 2,8 e ad uno regionale di 2,9.

Priva di un consistente tessuto industriale e di una dotazione sufficiente di attrezzature turistiche, la zona dell'Alto Jonio cosentino comprende

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

un solo l'agglomerato industriale, quello di Cammarata di Castrovillari (ASI Piana di Sibari, Valle Crati).

Il territorio dell'area, attraversato dai fiumi Lao e Crati, presenta notevoli problemi di dissesto idrogeologico, con stati di erosione sia superficiali che profondi.

In questa area e in quella dell'Aspromonte è localizzato il 45% delle zone soggette ad erosione.

L'area in esame, caratterizzata dalla presenza del massiccio del Pollino, per il quale è in progetto l'istituzione del Parco Naturale, è ricca di risorse paesaggistiche ed ambientali per la compresenza di centri storici ed artistici importanti, di località di soggiorno marino e montano, di nuclei etnici antichissimi, che mantengono vive ancor oggi le proprie tradizioni culturali.

I collegamenti ferroviari nella zona sono insufficienti, dal momento che l'intero Versante Jonico regionale è sprovvisto di una rete ferroviaria adeguata.

Anche per questo motivo, l'asse principale di raccordo tra questa zona con il resto della Regione, oltre che con la Basilicata e la Puglia, è rappresentato dalla Strada Statale 106.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

10.2.1.2) Le priorità settoriali.- L'Agricoltura.

La zona prioritaria d'intervento 01-CS con i suoi 2.152,92 Km² comprende tutta l'area calabrese interessata dal Pollino e rappresenta il 34% dell'intera superficie provinciale.

La superficie agricola complessiva è di 1826,38 Km²; di questa solo 1102,08 Km² costituiscono la superficie agricola utilizzata (SAU), e strutturalmente conservano quella che è la caratteristica comune di tutto il territorio calabrese, cioè un alto numero di aziende agricole (26.116) con una SAU media per azienda di 4,2 ha., ed un numero di addetti pari a 20.113 unità.

Le colture praticate sono prevalentemente quelle caratteristiche mediterranee (vite, olivo, agrumi, ecc.).

E' da evidenziare che circa il 40% dell'area ricade nella delimitazione delle Zone Interne, di cui alla legge 2.5.1976, n° 183 (artt.1 e 8), e 35 dei quaranta Comuni che la compongono rientrano nelle zone agricole svantaggiate, di cui alla Direttiva del Consiglio delle Comunità Europee del 28.4.1975 (75/273/CEE) modificata dalla Direttiva del Consiglio del 28.2.1984 (84/167/CEE).

Dal punto di vista agricolo-forestale, la zona prioritaria d'intervento 01-CS può essere divisa in tre sotto aree:

- la sotto area sud, rispetto al massiccio del Pollino (rappresentata dalla pianura, dalla bassa collina e dalla zona costiera), è caratterizzata da una maggiore produzione di ortofrutta, agrumi, pesche e seminativi. L'area è stata oggetto di interventi relativi all'irrigazione che hanno consentito di attrezzare una vasta zona, anche se, per l'enorme potenzialità irrigua del comprensorio, necessita di ulteriori interventi. Ciò per consentire, ac-

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

canto ad un aumento delle produzioni, un notevole salto di qualità del prodotto stesso.

E' previsto, inoltre, il potenziamento delle colture frutticole ed orticole data la vocazione dell'area;

- la sotto-area est, che dai 1.000 metri di quota scende rapidamente al livello del mare, è caratterizzata da terreni di scarsa permeabilità, da dissesti idrogeologici e da erosioni molto profonde. Il 50% dell'area ricade nelle Zone Interne, la superficie boschiva è di appena 15.000 ha., principalmente latifoglie e associazione macchia mediterranea; è presente in buona percentuale il bosco degradato, l'inculto ed il pascolo. Date queste caratteristiche, è necessario proseguire con interventi idraulico-forestali e di imboschimento, al fine di contenere i fenomeni erosivi determinando una maggiore stabilità del terreno. Nella media e bassa collina l'olivo rappresenta la coltura principale che, comunque, necessita di interventi di ristrutturazione e specializzazione. La fascia costiera presenta enormi potenzialità per lo sviluppo dell'orticoltura; è buona la produzione quali-quantitativa degli agrumi;

- la sotto-area ovest si diversifica rispetto alla sotto - area est per i terreni che presentano alta permeabilità, sono presenti anche qui fenomeni di erosione che interessano buona parte del territorio. Dal punto di vista forestale, si ha presenza di bosco misto faggio-pino e di pinete, mentre è poco rappresentata la macchia mediterranea. In considerazione della particolare vocazione turistica della fascia costiera si prevede un potenziamento delle coltivazioni frutticole che possono trovare immediata collocazione sul mercato.

Per quanto riguarda il settore zootecnico è opportuno specificare che nelle zone più alte (ove essa, allo stato attuale, si attua con allevamenti di

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

tipo brado e semi-brado estensivo) si considera l'opportunità di migliorare i pascoli, con creazione di prati-pascoli ove le condizioni pedo-climatiche lo permettano.

Nelle zone dove vi è presenza di superfici irrigate si introdurrà la foraggicoltura in irriguo per le buone rese che presenta.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

- L'Industria, la Piccola e Media Impresa (PMI) e l'Artigianato.

Interessata da alcuni insediamenti industriali, i più importanti dei quali sono concentrati nell'agglomerato industriale di Castrovillari (ASI Piana di Sibari, Valle Crati), la zona prioritara d'intervento dell'"Alto Jonio cosentino" presenta una struttura produttiva complessivamente debole.

Delle 1.337 unità locali presenti (che costituiscono l'8,8% del totale regionale) ben 1.108 (vale a dire l'82,9%) sono imprese artigianali, che assorbono 2.576 addetti ed hanno una dimensione media aziendale di 2,3 addetti.

In totale, gli addetti all'industria sono 6.985: ciò sta a significare che le aziende industriali propriamente dette assorbono 4.409 addetti presentando una dimensione media aziendale pari a 19,2 addetti.

I rami dell'industria più rappresentativi, sia in termini occupazionali che di unità locali, sono, per quel che riguarda l'area in esame, quello relativo alle industrie "alimentari, tessili, pelli e cuoio, abbigliamento, legno, ecc." e il ramo delle costruzioni.

Di minore rilievo, ma pur sempre abbastanza significativo appare il ramo delle industrie estrattive che assorbe, in totale 1.418 addetti e il cui peso è probabilmente imputabile ai massicci investimenti nel settore che hanno interessato l'intera Regione negli ultimi dieci anni.

Caratterizzate da un'estrema frammentazione, le imprese artigiane della area Ol-CS sembrano non aver risentito dei benefici derivanti dagli investimenti che hanno interessato la zona di Sibari e della Valle del Crati.

I caratteri dell'isolamento e della lontananza degli sbocchi principali sia interni che esterni alla Regione sembrano distinguere, in questa zona più che altrove, l'apparato produttivo esistente.

Il peso rilevante che l'industria delle costruzioni continua ad avere, nonostante le crisi recenti, dimostra come l'occupazione industriale, lungi

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

dall'essere stabile e consistente, sia legata alle congiunture favorevoli del settore, subendo gravissime contrazioni allorquando il mercato dell'edilizia ristagna.

Gli interventi in favore delle piccole e medie imprese, e di quelle artigiane devono, dunque, tener conto della fragilità del tessuto produttivo esistente.

Uno degli obiettivi prioritari riguarda l'avvio di una serie di iniziative tese ad irrobustire la struttura industriale esistente, attraverso l'incentivazione della cooperazione e dell'associazionismo tra produttori e piccoli imprenditori.

Ciò risulta particolarmente importante per garantire la sopravvivenza sul mercato di quelle imprese artigiane altamente specializzate nella realizzazione di prodotti di un certo valore artistico, ma che attualmente non riescono a superare lo stretto ambito del mercato locale.

Si tratta, in sostanza, di prevedere misure atte ad incentivare le imprese maggiormente qualificate, scoraggiando investimenti nei rami dell'industria non suscettibili di sviluppo.

In tal senso, una delle azioni principali dovrà riguardare la creazione di strutture di orientamento alla produzione, che siano in grado di fornire ai nuovi ed ai tradizionali imprenditori e artigiani dell'area i supporti necessari alla crescita delle produzioni.

Anche per quel che concerne il ramo delle costruzioni la Regione può, nell'ambito dei PIM, prevedere programmi per il rafforzamento delle imprese del settore.

L'edilizia può, infatti, crescere e qualificarsi se orientata verso il riordino dell'assetto urbanistico dei centri minori, dove esistono problemi di ristrutturazione e consolidamento degli abitati, e dei centri più grossi,

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

privi a tutt'oggi di un disegno urbanistico adeguato alle esigenze di vita della popolazione.

Le azioni da intraprendere nell'area dell'"Alto Jonio cosentino" riguardano, in sintesi:

- a) incentivazione dell'artigianato tradizionale più prestigioso e rappresentativo, attraverso iniziative atte a favorire la cooperazione e l'associazionismo tra imprenditori;
- b) creazione di una rete di servizi alle imprese, destinata ad orientare gli imprenditori verso gli investimenti e le scelte più idonee alle esigenze del mercato;
- c) sostegno ad una politica nel campo dell'edilizia, rivolta al miglioramento degli assetti urbanistici dei Comuni interni ed al superamento delle disfunzioni presenti sul territorio dei centri maggiori.

- Il Turismo

Caratterizzata dalla presenza del massiccio del Pollino e da circa 90 Km. di coste sul Mar Jonio, l'area in esame presenta elementi di grande interesse paesaggistico e storico.

L'interventi turistici da prevedere devono innanzitutto mirare alla salvaguardia dell'ambiente ed alla valorizzazione del patrimonio artistico e culturale che la contraddistinguono.

Il progetto di istituzione del Parco naturale del Pollino, che dovrebbe comprendere il massiccio del Monte Pollino (mt. 2.248) e la Serra Dolcedorme (mt. 2.267), rappresenta un punto di riferimento importante per la politica turistica in questa area.

Questo progetto, infatti, acquisterà rilievo se inserito in un piano di valorizzazione dell'intera zona, attraverso la creazione di veri e propri "am

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

bienti turistici" dove sia possibile fruire delle varie risorse in essa presenti.

Alcuni Comuni costieri di quest'area sono stati inseriti negli "Itinerari Turistico - Culturali".

La direttrice della Magna Graecia, infatti, che collega Taranto a Reggio Calabria, comprende l'intera fascia costiera della zona da Rocca Imperiale a Sibari, attraverso Roseto Capo Spulico, Amendolara e Trebisacce, per citare solo i nomi più significativi.

Il massiccio del Pollino e gli importanti centri culturali, collegati storicamente alla Puglia, delimitano un'area ad alta suscettività turistica.

Occorre considerare che attualmente la capacità ricettiva dell'area è rappresentata da 24 alberghi, presenti in 13 Comuni, per un totale di 1.411 posti letto.

Le attrezzature extralberghiere, presenti in 8 Comuni, comprendono 14 campeggi, per un totale di 31.887 posti.

Le occasioni turistiche offerte dalla zona in esame sono molteplici.

Esse sono di tipo:

- a) ambientale, riferite alla bellezza dei luoghi ed alla possibilità di attrarre un turismo di tipo ecologico, sia estivo che invernale (escursioni, passeggiate, panorami, ecc.);
- b) artistico, per la presenza di opere d'arte del periodo aragonese, per gli antichi centri della Magna Graecia e per le zone archeologiche (Grotta del Romito a Papasidero);
- c) folkloristico, per il rilievo che ancora oggi viene riservato alle tradizioni culturali dei nuclei etnici presenti nella zona, attraverso anche i riti della Pasqua albanese ed il Festival del folklore internazionale di Castrovillari.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

Le vie d'accesso all'area PIM in esame sono costituite, per raggiungere la zona del Pollino, dall'autostrada del sole, uscita Lauria sud, seguendo la alta valle del Torrente Peschiera.

Sul Versante Jonico, la principale arteria è rappresentata dalla strada statale 106.

Alla luce anche dell'offerta turistica presente nella zona, gli interventi che si propongono riguardano essenzialmente:

- 1) la valorizzazione delle risorse paesaggistiche ed ambientali della zona del Pollino, in conformità a quanto prevista dal progetto di Parco naturale, per favorire un turismo di tipo ecologico;
- 2) il potenziamento ed il miglioramento della ricettività alberghiera nella zona di montagna ed in quelle costiere, favorendo la nascita di una imprenditorialità turistica moderna, ma attenta alla difesa del patrimonio naturale esistente;
- 3) il miglioramento delle attrezzature turistiche a servizio delle strutture alberghiere ed extralberghiere (di tipo sportivo, ricreativo, ecc.);
- 4) l'istituzione di centri di iniziativa turistica che abbiano tra i loro fini anche la commercializzazione delle attrezzature turistiche dell'area (iniziative pubblicitarie, rilancio dell'immagine turistica della Calabria all'estero, ecc.).

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

Allegato al par.6.2.1.2. Zona Prioritaria d'Intervento 01-CS "ALTO JONIO COSENTINO"

S C H E M A D E L L E P R I O R I T A'

(6.2.1.2.1)

S E T T O R I E PRIORITA' DEI COMPARTI NELL'AREA PIM CALABRIA	PRIORITA' DEI COMPARTI NELLA ZONA D'INTERVENTO	RISORSE DISPONIBILI (Milioni Lire)	A Z I O N I S P E C I F I C H E P R I O R I T A R I E
A) A G R I C O L T U R A			
A.1 -Zootecnia	(1) -Valorizzazione colture mediterranee (A.2)	10.000	Potenziamento colture fruttifere ed orticole nella zona sud; razionalizzazione strutturale superfici agrumetate zona est costiera; Ristrutturazione e specializzazione oliveti.
A.2 -Valorizzazione colture mediterranee	(2) -Miglioramento fondiario (A.6)	3.000	Azioni dirette alla razionalizzazione della struttura delle aziende anche attraverso l'associazionismo.
A.3 -Impianti di trasfor- mazione e commercia- lizzazione prodotti agricoli	(3) -Irrigazione (A.4)	4.000	Ampliamento delle aree a foraggicoltura intensiva, migliorando la distribuzione irrigua; Potenziamento nelle zone di conversione varietale.
A.4 -Irrigazione	(4) -Infrastrutture rurali (A.7)	14.000	Elettrificazione, acquedotti, viabilità rurale.
A.5 -Forestazione	(5) -Zootecnia (A.1)	8.600	Incremento foraggicoltura, anche con impianti di prato-pascolo; allevamenti ovo-caprini nell'alta collina; allevamenti bovini nella media e bassa collina.
A.6 -Miglioramento fondiario	(6) -Impianti di trasforma- zione e commercializza- zione prodotti agricoli (A.3)	21.000	Impianti industriali ed artigianali per la lavorazione e trasformazione dei prodotti ortofrutticoli.
A.7 -Infrastrutture rurali	(7) -Divulgazione agricola (A.9)	300	Assistenza tecnica nelle aree ove si attua la ristrutturazione degli ordinamenti colturali.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

Allegato al par.6.2.1.2. Zona Prioritaria d'Intervento 01-CS "ALTO JONIO COSENTINO"

S C H E M A D E L L E P R I O R I T A'

(6.2.1.2.2)

S E T T O R I E PRIORITA' DEI COMPARTI NELL'AREA PIM CALABRIA	PRIORITA' DEI COMPARTI NELLA ZONA D'INTERVENTO	RISORSE DISPONIBILI (Milioni Lire)	A Z I O N I S P E C I F I C H E P R I O R I T A R I E
A.8 -Sperimentazione e ricerca	(8) -Forestazione (A.5)	5.000	Incremento produzione massa legnosa; Rimboschimenti.
A.9 -Divulgazione agricola	(9) -Agriturismo (A.10)	1.500	Promozione delle attività agro-turistiche. Agri-campeggio e strutture complementari (piazze- le, punti vendita e di ricreazione).
A.10-Agriturismo	(10) - Sperimentazione e ricerca (A.8)	600	Innovazioni tecnico-culturali e sperimentazione nuove colture.

B) PESCA E ACQUACOLTURA

B.1 -Pesca e acquacultura	(1) -Pesca e acquacultura (B.1)	11.000	Allevamenti di trote e anguille nelle zone interne più fredde; allevamenti semintensivi in policultu- ra.
---------------------------	------------------------------------	--------	---

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

Allegato al par.6.2.1.2. Zona Prioritaria d'Intervento 01-CS "ALTO JONID COSENTINO"

S C H E M A D E L L E P R I O R I T A'

(6.2.1.2.3)

S E T T O R I E PRIORITA' DEI COMPARTI NELL'AREA PIM CALABRIA	PRIORITA' DEI COMPARTI NELLA ZONA D'INTERVENTO	RISORSE DISPONIBILI (Milioni Lire)	A Z I O N I S P E C I F I C H E P R I O R I T A R I E
---	---	--	--

C) E N E R G I A

C.1 -Energia	(1) -Energia (C.1)	6.000	Elettificazione rurale delle case sparse; incentivazione utilizzo energia solare; impianti per l'utilizzo del biogas, nelle zone con significative presenze di allevamenti.
--------------	--------------------	-------	--

D) INDUSTRIA, ARTIGIANATO E P.M.I.

D.1 -Creazione e sviluppo di P.M.I. e imprese artigiane	(1) -Creazione e sviluppo di P.M.I. ed imprese imprese artigiane (D.1)	9.000	Incentivazione insediamento e sostegno allo sviluppo delle P.M.I. (laboratori artigiani, acquisto, ristrutturazione ed ammodernamento dei macchinari).
D.2 -Interventi a sostegno P.M.I. e innovazione tecnologica	(2) -Interventi a sostegno P.M.I. e innovazione tecnologica (D.2)	1.500	Creazione di servizi reali di orientamento alla produzione, meccanizzazione ed informatizzazione delle imprese.
D.3 -Infrastrutture al servizio delle P.M.I.	(3) -Infrastrutture al servizio delle P.M.I. (D.3)	6.000	Realizzazione interventi infrastrutturali (strade, acquedotti, ecc..) a sostegno delle P.M.I. nei comuni dotati di strumenti urbanistici e dei P.I.P. (realizzati od in progetto).
D.4 -Recupero e valorizzazione artigianato tradizionale	(4) -Recupero e valorizzazione artigianato tradizionale (D.4)	2.500	Valorizzazione e sostegno artigianato locale ad alto contenuto artistico, attraverso forme d'incentivazione alla cooperazione, e forme di promozione (pubblicità, informazione, ecc..).

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

Allegato al par.6.2.1.2. Zona Prioritaria d'Intervento 01-CS "ALTO JONIO COSENTINO"

S C H E M A D E L L E P R I O R I T A'

(6.2.1.2.4)

S E T T O R I E PRIORITA' DEI COMPARTI NELL'AREA PIM CALABRIA	PRIORITA' DEI COMPARTI NELLA ZONA D'INTERVENTO	RISORSE DISPONIBILI (Milioni Lire)	A Z I O N I S P E C I F I C H E P R I O R I T A R I E
E) T U R I S M O			
E.1 -Incremento ed ampliamento ricettività turistica	(1) -Attrezzature turistiche comprese attività ricreative e culturali (E.2)	9.500	Realizzazione di attività a servizio delle attrezzature alberghiere di tipo sportivo e ricreativo. Realizzazione di attrezzature idonee per lo sviluppo del turismo ecologico nella zona del Pollino.
E.2 -Attrezzature turistiche comprese attività ricreative e culturali	(2) -Infrastrutture turistiche (E.3)	3.000	Miglioramento viabilità e trasporti per favorire il collegamento tra le località di soggiorno ed i centri interni più marginali.
E.3 -Infrastrutture turistiche	(3) - Miglioramento ricettività turistica (E.1)	3.000	Miglioramento dotazione ricettiva attraverso la realizzazione di alberghi, villaggi turistici ed alloggi agroturistici nei centri, marini e montani, non congestionati.
E.4 -Valorizzazione beni culturali	(4) -Valorizzazione beni culturali (E.4)	7.000	Creazione di centri d'arte e di studio per la conoscenza, valorizzazione ed esposizione dei beni artistici e culturali presenti nell'area.
E.5 -Turismo termale	(5) -Creazione e sviluppo di servizi: promozione e pubblicità, animazione turistica e convegnisti- ca (E.6)	1.000	Realizzazione di centri di iniziativa turistica che mirino anche alla commercializzazione delle attrezzature turistiche dell'area (iniziative pubblicitarie, di informazione, ecc..).
E.6 -Creazione e sviluppo di servizi:promozio- ne e pubblicità, animazione turistica e convegnistica	(6) -Turismo termale (E.5)	2.000	Miglioramento strutture termali con particolare riferimento ai comuni già dotati di impianti.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

Allegato al par.6.2.1.2. Zona Prioritaria d'Intervento 01-CS "ALTO JONIO COSENTINO"

S C H E M A D E L L E P R I O R I T A'

(6.2.1.2.5)

S E T T O R I E PRIORITA' DEI COMPARTI NELL'AREA PIM CALABRIA	PRIORITA' DEI COMPARTI NELLA ZONA D'INTERVENTO	RISORSE DISPONIBILI (Milioni Lire)	A Z I O N I S P E C I F I C H E P R I O R I T A R I E
F) RIEQUILIBRIO, ATTREZZATURA, SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO			
F.1 -Interventi a tutela dell'ambiente e delle coste	(1) -Interventi a tutela dell'ambiente e delle coste (F.1)	4.000	Impianti smaltimento rifiuti solidi urbani. Impianti di depurazione. Sistemazione rete fognaria.
F.2 -Opere pubbliche ed infrastrutture di salvaguardia	(2) -Opere pubbliche ed infrastrutture di salvaguardia (F.2)	5.000	Interventi di sistemazione idro-geologica. Interventi di consolidamento dei terreni. Consolidamento degli abitati soggetti a fenomeni di dissesto e ad alto rischio sismico.
F.3 -Infrastrutture per miglioramento delle condizioni di vita e svil. zone interne	(3) -Infrastrutture per miglioramento delle condizioni di vita e sviluppo zone interne (F.3)	10.000	Creazione di parco regionale e sistemazione delle zone di riserva naturale. Riattamento, ampliamento e costruzione edifici a servizio delle attività formative, industriali ed artigianali.
F.4 -Infrastrutture di trasporto	(4) -Infrastrutture di trasporto (F.4)	2.500	Viabilità rurale, strade interpoderali e miglioramento viabilità interna ai centri urbani.
G) S E R V I Z I			
G.1 -Sostegno al processo innovativo nel sistema produttivo	(1) -Sostegno al processo innovativo nel sistema produttivo (G.1)	5.000	Creazione di servizi di consulenza e progettazione per favorire l'ammmodernamento delle aziende agricole, artigiane e turistiche.
H) VALORIZZAZIONE RISORSE UMANE			
H.1 -Formazione professionale	(1) -Formazione professionale (H.1)	4.000	Progetti di formazione professionale nel campo dell'agricoltura, artigianato e del turismo per qualificazione manodopera e creazione di abilità e conoscenze adeguate offerta lavoro nell'area.
T O T A L E		160.000	

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

AREA PIM CALABRIA

**ZONA PRIORITARIA D'INTERVENTO
01-CS "Alto Jonio Cosentino"**

Area Integrata CS-B. Comunita' Montane: 4 - Totale Comuni: 40

C.M. Alto Jonio (N. 1)-----Comuni - N. 7 -

- | | |
|-----------------------------|----------------------|
| 1) Albidona | 1) Altomonte |
| 2) Alessandria del Carretto | 2) Cassano Jonio |
| 3) Amendolara | 3) Firmo |
| 4) Canna | 4) Roggiano Gravina |
| 5) Castrolibero | 5) S.Lorenzo del V. |
| 6) Cerchiara di Calabria | 6) Spezzano Albanese |
| 7) Francavilla Marittima | 7) Villapiana |
| 8) Montegiordano | 8) S.Marco Argentano |
| 9) Nocera | 9) Tarsia |
| 10) Plataci | 10) Terranova da S. |
| 11) Oriolo | |
| 12) Rocca Imperiale | |
| 13) Roseto Cpa Spulico | |
| 14) San Lorenzo Bellizzi | |
| 15) Trebisacce | |

C.M. Pollino (N. 2)

- 1) Acquaformosa
- 2) Castrovillari
- 3) Civita
- 4) Frascineto
- 5) Laino Borgo
- 6) Laino Castello
- 7) Lungro
- 8) Morano Calabro
- 9) Mormanno
- 10) San Basile
- 11) Saracena

C.M. Alto Tirreno (Parte)

- 1) Orsomarso
- 2) Papasidero
- 3) Verbicaro

C.M. Unione delle Valli (Parte)

- 1) S.Donato di Ninea

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

10.2.2) La zona 02-CZ/CS "il Medio Jonio/Medio Tirreno".10.2.2.1) Breve descrizione dell'area

La zona prioritaria d'intervento 02-CZ/CS, "Medio Jonio/Medio Tirreno", comprende le Comunità Montane "Monti Tiriolo Mancuso", "Piccola Sila e Fascia Presilana", "Alto Crotonese e Marchesato", parte di quella del "Savuto" e 31 Comuni di pianura e/o costieri, per un totale di 97 Comuni.

La superficie territoriale è pari a 3.697,37 Kmq., con una densità territoriale di 130,20 abitanti per Kmq.

La popolazione residente ammonta a 481.400 abitanti.

Il territorio dell'area si presenta complesso e poco uniforme per la presenza di zone di alta montagna (Altipiano della Sila), di pianura (Piana di Lamezia e del Crotonese) e di zone costiere sul mar Jonico e sul Tirreno.

Il Versante Tirrenico dell'area in esame è dotato delle principali infrastrutture di comunicazione, tra cui l'autostrada, i più importanti nodi ferroviari, l'aeroporto internazionale di Lamezia, che hanno favorito il maggiore sviluppo di questa parte dell'area rispetto a quella Jonica.

Il collegamento tra i due versanti è assicurato dalla SS.280 (strada dei due mari) e non già da una adeguata rete ferroviaria.

Gli occupati sono 138.180 e rappresentano il 35% rispetto al dato regionale.

Il 49,47% degli occupati opera nel settore terziario, il 31,64% in quello industriale ed il 18,89% in quello agricolo.

Il reddito pro-capite dell'area è superiore alla media regionale (che è pari a 3,9 milioni di lire), registrando il dato di 4,5 milioni di lire.

I consumi pro-capite ammontano a 3,5 milioni di lire, contro un dato regionale di 2,9.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

La presenza nell'area di due nuclei industriali, quello di Lamezia Terme, quello di Crotone, rileva come l'apparato produttivo di questa zona prioritaria d'intervento sia considerevole.

Il bacino industriale di Crotone rimane ancora, nonostante la crisi da cui è stato attraversato negli ultimi anni, uno centri produttivi più significativi dell'intera Regione è rappresenta un polo gravitazionale importante per l'intera area circostante.

Interessata in maniera diversa dallo sviluppo turistico, la zona 02-CZ/CS è dotata di un patrimonio ricettivo non trascurabile, ma non opportunamente distribuito sull'intero territorio.

Accade, pertanto, che le zone più marginali dell'area, i Comuni interni e maggiormente svantaggiati, siano sprovvisti delle più elementari strutture turistiche, nonostante presentino risorse paesaggistiche ed anche storico-artistiche di un certo rilievo.

E' anche per queste ragioni che la zona del "Medio Jonio / Medio Tirreno" presenta una notevole complessità al suo interno, per le cui specificazioni si rimanda ai successivi paragrafi.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

10.2.2.2) Le priorità settoriali- L'Agricoltura

La zona prioritaria d'intervento 02-CZ/CS presenta una configurazione orografica molto tormentata: il territorio è prevalentemente montuoso con catene generalmente aspre, valli profonde e versanti a ripide pendenze.

E' la più vasta delle tre zone considerate con i 369.737 ha. di superficie territoriale. La superficie agricola è di 303.358 ha., la SAU di 226.300 ha..

Le zone pianeggianti sono di limitata estensione localizzate nelle basse valli dei corsi d'acqua principali, lungo le strette fasce litoranee ed in corrispondenza delle foci dei fiumi e dei torrenti.

Con riferimento agli ordinamenti culturali, la zona interessata può essere divisa in tre aree omogenee:

- fascia litoranea Jonica e Tirrenica, in parte pianeggiante e, per gran parte, collinare. I terreni vengono utilizzati, prevalentemente, per seminativi e colture legnose agrarie. Tra le erbacee vi è una fortissima prevalenza di cereali, mentre nelle zone irrigue viene prevalentemente praticata l'orticoltura;
- collina interna, con vaste superfici a pascolo, cereali tra i quali predomina il grano; tra le colture arboree l'ulivo è il più diffuso;
- zona montagnosa con prevalenza di boschi, faggete e pinete di laricio, il bosco misto faggio-abete è ubicato con maggiore frequenza nella Sila piccola, i seminativi e le colture arboree occupano soprattutto i territori vallivi e gli altopiani. Negli ultimi anni, con buoni risultati, si è specializzata sugli altopiani silani la coltivazione della patata.

Per quanto riguarda la zootecnia è possibile prevedere un aumento degli

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

allevamenti bovini o caprini, sia previa un'adeguata struttura produttiva dei foraggi, sia con il recupero delle capacità produttive delle aree collinari e delle zone interne, sfruttando le disponibilità di essenze a basso costo costituite dalle erbe del sottobosco nelle zone interessate dagli interventi di forestazione o di conservazione del suolo.

La Sila è l'area calabrese più ricca dal punto di vista forestale: si ha infatti una struttura boschiva con buona produttività sia nelle aree più a nord che lungo il Savuto.

Le cause di questa particolare predisposizione forestale sono da ricercarsi nella stabilità climatica e nel fatto che i boschi di antico insediamento, hanno subito trattamenti di buona tecnica forestale e sono poco antropizzati.

Nelle aree esposte ad est ed a sud della Sila si notano rimboschimenti che hanno la duplice funzione di presidio al dissesto idrogeologico e di incremento della produttività.

I boschi delle zone più basse sono rappresentati da castagneti e querce accompagnati da colture specializzate arboree e macchia mediterranea. Essi sono ubicati nei terreni più instabili a causa delle pendenze e delle incisioni provocate dalla presenza di torrenti.

E' necessario, quindi, realizzare opere di consolidamento delle superfici, prevedendo l'impianto di specie pioniere, ed accanto a questo tipo di intervento ci si dovrà rivolgere verso la regimazione dei bacini idrici con manufatti di carattere idraulico-forestale.

Una coltura che assume un'importanza preminente in tutta l'area, non solo dal punto di vista economico, è il castagneto da frutto, solitamente ubicato in aree vicine ai Paesi presilani.

E' opportuno intervenire su questa coltura per l'interesse che i pro-

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

dotti presentano sul mercato, anche in funzione di collegamenti con l'agro-industria.

L'olivicoltura si estende sulla maggior parte del territorio con una tendenza alla specializzazione sulle fasce costiere.

La situazione attuale presenta alcuni problemi così sintetizzabili:

- andamento biennale della produzione;
- elevati costi di produzione, imputabili allo scarsa meccanizzazione;
- basso standard qualitativo dell'olio prodotto, determinato in particolar modo dai sistemi di raccolta dalle attrezzature arretrate dei frantoi della mancanza di adeguati mezzi di trasformazione.

Gli interventi dovrebbero mirare all'adeguamento degli impianti per la introduzione della meccanizzazione, alla specializzazione della coltura ed ai controlli fito-sanitari, unitamente all'adeguamento degli impianti nel settore della trasformazione e commercializzazione.

Per quel che riguarda la viticoltura, l'affermarsi della tendenza alla specializzazione dà il segno dell'esistenza di un processo di superamento di forme eterogenee praticate con metodi inadeguati ed in maniera casistica.

Vanno senza dubbio salvaguardate le aree a vocazione nelle zone DOC e, per quanto possibile, valorizzate con azioni di assistenza tecnica.

Il settore ortofrutticolo necessita di interventi atti al riordino fondiario, inteso come ampliamento delle dimensioni dell'azienda agrarie, attraverso misure dirette a favorire l'associazionismo tra produttori la creazione di cooperative agricole ed il miglioramento di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

- L'Industria, la Piccola e Media Impresa (PMI) e l'Artigianato.

In questa area si sono realizzate le esperienze industriali più significative tra le quali figura la Montedison, l'Industria Chimica che assorbe circa 800 addetti e la Pertusola, l'Industria metallurgica che ne assorbe più di 900, entrambe con sede a Crotone.

La presenza di queste aziende ha indubbiamente favorito la crescita di un vero e proprio tessuto industriale, ma gli attuali processi di ristrutturazione capitalistica che hanno al centro proprio le grandi imprese, tra cui anche quelle chimiche e metallurgiche, rischiano di scompaginare l'attuale assetto produttivo dell'area.

La Montedison di Crotone è inserita in un piano di ristrutturazione che riguarda l'intero settore chimico, sotto la direzione delle PP.SS. (ENI).

La Pertusola sud invece, rischia se non sostenuta adeguatamente, di non poter più far fronte agli obiettivi di crescita prefissati nel campo della produzione di zinco e germano.

E' fuor di dubbio che le influenze di tali processi di ristrutturazione si ripercuotono sull'intera area.

Oggi si tenta di dare una risposta a questi fenomeni sostenendo iniziative di piccole dimensioni nei settori metalmeccanico (carpenteria, minuteria metallica, infissi in alluminio, impianti elettrici, officine meccaniche), alimentari (lavorazione e trasformazione di prodotti agricoli), abbigliamento e pelli (confezioni tessili e di pelle). Tali iniziative sono dirette anche con il contributo del CIAPI (centro interaziendale di addestramento professionale per l'industria) e dall'Istituto Professionale di Stato per l'Industria e lo Artigianato.

Sono, inoltre, in programma progetti infrastrutturali (strade, acquedotti, fognature, elettrificazione ed impianti di depurazione).

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

La rete di servizi alle imprese nell'area del nucleo industriale di Crotone comprende, tra gli altri, servizi di progettazione tecnica di fabbricati ed ambienti fisici di produzione.

A Crotone opera uno studio tecnico per la progettazione di macchine ed impianti. Altri studi professionali curano la consulenza commerciale e finanziaria alle aziende. I servizi di leasing e factoring vengono erogati dalla Banca Nazionale del Lavoro.

Esistono anche studi professionali per la consulenza amministrativa e fiscale, che si avvalgono di servizi di informatica offerti da centri di elaborazione dati.

Non appaiono sufficienti, invece, i servizi nel campo dell'informatica e dell'interscambio tecnologico, delle consulenze alla gestione e al fattore umano.

Tali carenze si registrano anche nel bacino del nucleo industriale di S. Eufemia - Lamezia dove, peraltro, si registra un solo caso di rilievo nel settore chimico (la FIVE sud con 180 addetti), anch'essa interessata da un processo di ristrutturazione guidata dall'ENI.

L'offerta di lavoro nell'area appare carente per ciò che riguarda la mano d'opera specializzata e, nell'ambito delle qualifiche impiegate, manca un numero sufficiente di operatori e programmatori nel campo dell'informatica.

Mentre nelle restanti zone dell'area in esame il fenomeno dell'emigrazione di ritorno non sembra essere significativo, nel bacino del nucleo industriale di Crotone si registrano consistenti rientri di emigrati dai Paesi Europei.

Le loro qualifiche prevalenti sono quelle di metalmeccanico e di operaio, specializzato e non, del settore delle costruzioni.

Il quadro del settore industriale nella zona del "Medio Jonio -Medio Reggino" appare dunque complesso, comprendendo aree sviluppate, sia pure attualmen

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

te interessate da importanti processi di ristrutturazione capitalistica, e da aree, soprattutto quelle interne, con un apparato produttivo debole, con forti presenze di imprese artigiane a carattere familiare.

Gli interventi da realizzare nell'area in esame non potranno, dunque, non tener conto di tale fisionomia. Essi riguarderanno sostanzialmente:

- a) la creazione e lo sviluppo di piccole e medie imprese e di imprese artigianali, attraverso la realizzazione di centri specializzati di orientamento alla produzione e di informazione tecnologica;
- b) la realizzazione dei supporti necessari al sostegno delle aziende agro-alimentari presenti nella zona, attraverso la creazione di infrastrutture e servizi adeguati;
- c) il sostegno alle imprese artigiane, favorendo la cooperazione tra imprenditori.

- Il Turismo.

La zona prioritaria d'intervento del "Medio Jonio - Medio Tirreno" si caratterizza per la presenza di un interessante varietà di risorse paesaggistiche ed ambientali, che la rendono un'area di sicuro sviluppo turistico.

L'Altopiano della Sila, del resto, costituisce di per sé un'attrattiva turistica tra le più importanti della Regione. In questa zona sono presenti due delle tre aree del Parco Nazionale della Calabria: una nella Sila Grande (in Provincia di Cosenza) ed una nella Sila Piccola (in Provincia di Catanzaro).

Meta turistica sia d'estate che d'inverno, la Sila presenta delle potenzialità notevoli dal punto di vista turistico: i laghi artificiali ed i corsi d'acqua che l'attraversano, una flora ed una fauna uniche per la rarità e la bellezza degli esemplari che ancora vi si trovano, fanno della Sila uno dei

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

luoghi più adatti per lo sviluppo di un turismo di tipo ecologico, che oggi sembra affascinare ed attrarre una vasta parte della domanda turistica.

Occorre notare, inoltre, che la pratica degli sports invernali, in costante aumento negli ultimi anni, rende necessario il potenziamento delle attrezzature e degli impianti necessari (alberghi, villaggi, impianti di risalita, ecc.).

I collegamenti viari, oggi notevolmente migliorati rispetto al passato, consentono di creare un raccordo necessario tra la zona della Sila e le zone costiere che si affacciano sui due mari, Jonio e Tirreno. Da Catanzaro si giunge infatti in Sila, attraverso la strada statale. Da Lamezia Terme vi si giunge attraverso la SS.109, che si snoda lungo le falde del Reventino e, il Passo di Acquabona (mt.1020) e le Valli di Decollatura, conducendo sino a Soveria Mannelli, da dove si domina una stupenda veduta sul Tirreno.

Il percorso che congiunge l'altopiano della Sila ai centri costieri è interessante non solo per la bellezza dei luoghi, quanto per le testimonianze storiche e artistiche presenti nei Paesi che si incontrano lungo la strada, e di cui rimane traccia nei lavori artigianali tipici di queste zone.

L'area in esame è interessata dal progetto degli "Itinerari Turistico - Culturali": l'attraversano in tutta la sua lunghezza le direttrici "Arabo - Bizantino - Normanno e Svevo". Questa direttrice che, partendo da Altomonte (CS), collega, in questa zona prioritaria d'intervento, i centri di San Giovanni in Fiore fino a Falerna Marina e da qui sino a Lamezia, lungo un percorso ricco di testimonianze artistiche, alcune delle quali di grande interesse storico.

L'offerta turistica dell'area in esame per ciò che riguarda la dotazione di strutture alberghiere ed extralberghiere, si rivela più adeguata a quella delle altre zone, anche se in questi ultimi tempi si è registrato un aumento

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

della domanda in tal senso.

Solo 31 Comuni sui 75 compresi nella zona prioritaria d'intervento, sono dotati di alberghi, per un totale di 87 impianti con 6.627 posti letto.

Inoltre, appena 10 Comuni hanno installato campeggi ed altre strutture extralberghiere: esistono a tutt'oggi 23 campings per un totale di 18.380 posti.

Gli interventi da realizzare nella zona sono di varia natura, a seconda delle risorse ambientali che si intendono valorizzare e riguardano:

- a) il miglioramento dell'offerta turistica, attraverso il potenziamento ed il miglioramento del patrimonio alberghiero esistente, sia nelle zone di montagna che in quelle costiere;
- b) la creazione di un'opportuna rete d'impianti per favorire lo sviluppo del turismo invernale, che ha nella zona della Sila una delle mete principali della Regione;
- c) la creazione di attrezzature e servizi a sostegno dell'offerta turistica esistente (spazi per la pratica di sports, servizi comuni, assistenza qualificata ai turisti durante l'intero arco della loro permanenza, ecc.);
- d) la creazione di centri per la valorizzazione dell'artigianato locale e delle risorse artistiche presenti nell'area.

Ci si riferisce, in particolare, all'artigianato fiorentino di S. Giovanni in Fiore, di Longobucco e di Tiriolo ed inoltre alla presenza sull'altopiano silano di realizzazioni dell'arte bizantina, circeste e fiorentina.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

Allegato al par.6.2.2.2. Zona Prioritaria d'Intervento 02-CZ/CS "MEDIO JONIO-MEDIO TIRRENO"

S C H E M A D E L L E P R I O R I T A'

(6.2.2.2.1)

S E T T O R I E PRIORITA' DEI COMPARTI NELL'AREA PIM CALABRIA	PRIORITA' DEI COMPARTI NELLA ZONA D'INTERVENTO	RISORSE DISPONIBILI (Milioni Lire)	A Z I O N I S P E C I F I C H E P R I O R I T A R I E
A) A G R I C O L T U R A			
A.1 -Zootecnia	11) -Zootecnia (A.1)	12.000	Incremento foraggicoltura con creazione di prati-pascolo; allevamenti bovini in Sila; allevamenti ovo-caprini nelle zone di alta collina e marginali.
A.2 -Valorizzazione colture mediterranee	12) -Forestazione (A.5)	4.200	Rimboschimenti in Sila con essenze pregiate; interventi silvo-culturali per aumentare la produttività e opere di salvaguardia idro-geologica nelle aree più dissestate.
A.3 -Impianti di trasformazione e commercializzazione prodotti agricoli	13) -Miglioramento fondiario (A.6)	8.000	Azioni per razionalizzare le strutture delle aziende agricole, anche favorendo l'associazionismo.
A.4 -Irrigazione	14) -Irrigazione (A.4)	10.000	Ampliamento delle aree a foraggicoltura intensiva e potenziamento degli interventi irrigui nelle zone di pianura a colture tipiche mediterranee.
A.5 -Forestazione	15) -Valorizzazione delle colture mediterranee (A.2)	12.000	Potenziamento e miglioramento dei fruttiferi nella area Lametina e, sulla fascia Jonica, ristrutturazione dei vigneti e loro qualificazione. Incremento colture vivaistiche.
A.6 -Miglioramento fondiario	16) -Impianti di trasformazione e commercializzazione prodotti agricoli (A.3)	19.600	Impianti per la lavorazione e trasformazione dei prodotti orto-frutticoli.
A.7 -Infrastrutture rurali	17) -Divulgazione agricola (A.9)	300	Assistenza tecnica nelle aree ove si attua la ristrutturazione degli ordinamenti culturali.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

Allegato al par.6.2.2.2. Zona Prioritaria d'Intervento 02-CZ/CS "MEDIO JONIO-MEDIO TIRRENO"

S C H E M A D E L L E P R I O R I T A'

(6.2.2.2)

S E T T O R I E PRIORITA' DEI COMPARTI NELL'AREA PIM CALABRIA	PRIORITA' DEI COMPARTI NELLA ZONA D'INTERVENTO	RISORSE DISPONIBILI (Milioni Lire)	A Z I O N I S P E C I F I C H E P R I O R I T A R I E
A.8 -Sperimentazione e ricerca	(8) Infrastrutture rurali (A.7)	7.000	Acquedotti rurali, elettrificazione rurale e viabilità nelle zone svantaggiate.
A.9 -Divulgazione agricola	(9) Agriturismo (A.10)	2.300	Riattamenti di strutture abitative di interesse turistico e realizzazione strutture abitative di piccole dimensioni.
A.10-Agriturismo	(10)Sperimentazione e ricerca (A.8)	600	Innovazione tecniche colturali e sperimentazione nuove colture (colture sub-tropicali)

B) PESCA E ACQUACOLTURA

B.1 -Pesca e acquacoltura	(1) Pesca e acquacoltura (B.1)	14.000	Interventi di acquacoltura nelle zone interne, soprattutto in Sila. Azione di "maricoltura" intensiva. Sostegno alla pesca marittima, anche attraverso il potenziamento della flotta.
---------------------------	--------------------------------	--------	--

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

Allegato al par.6.2.2.2. Zona Prioritaria d'Intervento 02-C2/CS "MEDIO JONIO-MEDIO TIRRENO

S C H E M A D E L L E P R I O R I T A'

(6.2.2.2.3)

S E T T O R I E PRIORITA' DEI COMPARTI NELL'AREA PIM CALABRIA	PRIORITA' DEI COMPARTI NELLA ZONA D'INTERVENTO	RISORSE DISPONIBILI (Millioni Lire)	A Z I O N I S P E C I F I C H E P R I O R I T A R I E
C) E N E R G I A			
C.1 -Energia	1) Energia (C.1)	9.000	Elettrificazione rurale delle case sparse. Interventi in favore di azioni sperimentali per l'utilizzo di fonti energetiche alternative.
D) INDUSTRIA, ARTIGIANATO E P.M.I.			
D.1 -Creazione e sviluppo di P.M.I. e imprese artigiane	1) Creazione e sviluppo di P.M.I. ed imprese artigiane (D.1)	14.000	Innesadimento di P.M.I. innovative e competitive ad alto tasso di crescita.
D.2 -Interventi a sostegno P.M.I. e innovazione tecnolo- gica	2) Interventi a sostegno di P.M.I. ed innovazione tecnologica (D.2)	2.000	Creazione di supporti alla commercializzazione, di servizi di promozione, di assistenza tecnica e tecnologica.
D.3 -Infrastrutture al servizio delle P.M.I.	3) Infrastrutture al servizio delle P.M.I. (D.3)	7.000	Creazione di una rete infrastrutturale adeguata (viabilità, trasporti, ecc..) per favorire l'inse- diamento e lo sviluppo delle imprese.
D.4 -Recupero e valoriz- zazione artigianato tradizionale	4) Recupero e valorizzazione dell'artigianato tradizio- nale (D.4)	3.000	Valorizzazione artigianato nelle zone interne del- l'area, incentivando la cooperazione. Creazione di centri per la commercializzazione e promozione delle attività artigianali.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

Allegato al par. 5.2.2.2. Zona Prioritaria d'Intervento 02-CZ/09 "MEDIO TONIO-MEDIO TIRRENO"

S C H E M A D E L L E P R I O R I T A'

(5.2.2.2.4)

S E T T O R I E PRIORITA' DEI COMPARTI NELL'ARCA PIM CALABRIA	PRIORITA' DEI COMPARTI NELLA ZONA D'INTERVENTO	RISORSE DISPONIBILI (Milioni Lire)	A Z I O N I S P E C I F I C H E P R I O R I T A R I E
E) T U R I S M O			
E.1 -Incremento ed ampliamento ricettività turistica	(1) -Attrezzature turistiche comprese attività ricreative e culturali (E.2)	22.000	Realizzazione di strutture di svago e per il tempo libero a coperto delle strutture ricettive esistenti e creazione di un "punto sosta" per turisti.
E.2 -Attrezzature turistiche comprese attività ricreative e culturali	(2) -Infrastrutture turistiche (E.3)	5.000	Realizzazione di un "Campus" attrezzato per atti- vità polisportive integrate (sport, tempo libero e medicina sportiva).
E.3 -Infrastrutture turistiche	(3) - Valorizzazione beni culturali (E.4)	7.000	Ripristino e valorizzazione preesistenze artistiche ed iniziative di tutela dei beni archeologici.
E.4 -Valorizzazione beni culturali	(4) -Turismo termale (E.5)	2.500	Valorizzazione del turismo termale soprattutto attraverso il miglioramento delle strutture esi- stenti.
E.5 -Turismo termale	(5) -Miglioramento ricettivi- tà turistica (E.1)	---	
E.6 -Creazione e sviluppo di servizi:promozio- ne e pubblicità, animazione turistica e convegnistica	(6) -Creazione e sviluppo di servizi; promozione pubblicità, animazione turistica e convegnisti- ca (E.6)	1.500	Creazione di servizi di promozione turistica.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

Allegato al par.6.2.2.2. Zona Prioritaria d'Intervento 02-CZ/CS "MEDIO JONIO-MEDIO TIRRENO"

S C H E M A D E L L E P R I O R I T A'

(6.2.2.2.5)

S E T T O R I E PRIORITA' DEI COMPARTI NELL'AREA PIM CALABRIA	PRIORITA' DEI COMPARTI NELLA ZONA D'INTERVENTO	RISORSE DISPONIBILI (Milioni Lire)	A Z I O N I S P E C I F I C H E P R I O R I T A R I E
F) RIEQUILIBRIO, ATTREZZATURA, SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO			
F.1 -Interventi a tutela dell'ambiente e delle coste	1) -Infrastrutture per il miglioramento delle condizioni di vita e sviluppo zone interne (F.3)	6.000	Riattamento, ampliamento e costr. edifici a servizio delle att. formative, industriali, artig. turistiche. Impianto museo naturalistico e sistemazione attrezzature nel parco nazionale.
F.2 -Opere pubbliche ed infrastrutture di salvaguardia	2) -Opere pubbliche ed infrastrutture di salvaguardia (F.2)	6.000	Consolidamento e trasferimento degli abitati soggetti a fenomeno di dissesto e ad alto rischio sismico. Interventi di sistemazione idraulico-forestale.
F.3 -Infrastrutture per miglioramento delle condizioni di vita e svil. zone interne	3) -Interventi a tutela dell'ambiente e delle coste (F.1)	12.000	Impianti smaltimento rifiuti solidi urbani. Impianti di depurazione. Sistemazione rete fognaria.
F.4 -Infrastrutture di trasporto	4) -Infrastrutture di trasporto (F.4)	3.000	Rinnovo, ammodernamento e potenziamento del servizio della ferrovia Calabro-Lucana nel capoluogo di Regione.
G) S E R V I Z I			
G.1 -Sostegno al processo innovativo nel sistema produttivo	1) -Sostegno al processo innovativo nel sistema produttivo (G.1)	6.000	Creazione di servizi di consulenza e progettazione per favorire l'ammodernamento delle aziende agricole, artigiane e turistiche.
H) VALORIZZAZIONE RISORSE UMANE			
H.1 -Formazione professionale	1) Formazione professionale (H.1)	4.000	Programmi formativi altamente specializzati nel campo dell'informatica e della innovazione tecnologica, per la formazione di operatori.
T O T A L E		200.000	

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

AREA PIM CALABRIA

**ZONA PRIORITARIA D'INTERVENTO
02-CZ/CS "Medio Jonio, Medio Tirreno"**

Aree Integrate CZ-A/B/C - CS-D Comunità Montane:4 Totale Comuni:97

C.M. Monti Tiriolo Mancuso (N. 3)-----Comuni - N.31 -

- 1) Carlopoli
- 2) Cicala
- 3) Conflenti
- 4) Decollatura
- 5) Falerna
- 6) Gimigliano
- 7) Gizzeria
- 8) Lamezia Terme
- 9) Martirano
- 10) Martirano Lombardo
- 11) Miglierina
- 12) Motta S. Lucia
- 13) Nocera Tirinese
- 14) Platania
- 15) S. Pietro Apostolo
- 16) Soveria Mannelli
- 17) Tiriolo
- 18) Serrastretta

- 1) S. Mango d'Aquino
- 2) Feroleto Antico
- 3) Pianopoli
- 4) Aprigliano(*)
- 5) S. Giovanni in F.
- 6) Curinga
- 7) Marcedusa
- 8) Botricello
- 9) Sellia Marina
- 10) Simeri Crichi
- 11) Catanzaro
- 12) Settingiano
- 13) Marcellinara
- 14) Amato
- 15) Caraffa
- 16) S. Floro
- 17) Borgia
- 18) Squillace
- 19) Maida
- 20) S. Pietro a Maida
- 21) Crotone
- 22) Cutro
- 23) Crucoli
- 24) Ciro'
- 25) Ciro' Marina
- 26) Isola C. Rizzuto
- 27) S. Mauro March.
- 28) Roccabernarda
- 29) Rocca di Neto
- 30) S. Severina
- 31) Scandale

C.M. Piccola Sila e fascia presilana (N. 2)

- 1) Albi
- 2) Andali
- 3) Cerva
- 4) Belcastro
- 5) Cotronei
- 6) Cropani
- 7) Fossato
- 8) Magisano
- 9) Mesoraca
- 10) Pentone
- 11) Petilia Policastro
- 12) Petrona'
- 13) Sellia
- 14) Sersale
- 15) Sorbo S. Basile
- 16) Soveria Simeri
- 17) Taverna
- 18) Zagarise

(*) Parzialmente delimitato per la zona relativa ai laghi

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

C.M. Alto Crotonese e Marchesato (N.1)

- 1) Belvedere Spinello
- 2) Caccuri
- 3) Carfizzi
- 4) Casabona
- 5) Castelsilano
- 6) Cerenza
- 7) Melissa
- 8) Pallagorio
- 9) S. Nicola dell'Alto
- 10) Savelli
- 11) Strongoli
- 12) Umbriatico
- 13) Verzino

C.M. Savuto (N. 5) (Parte)

- 1) Bianchi
- 2) Colosimi
- 3) Panettieri
- 4) Parenti

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

10.2.3) La zona 03-RC Basso Jonio Reggino.10.2.3.1) Breve descrizione dell'area

La zona prioritaria d'intervento 03-RC "Basso Jonio reggino" comprende le Comunità Montane "Stilaro ed Allaro", "Limina", "Medio Jonico reggino", "Versante Jonico Meridionale" e 13 Comuni non facenti parte di Comunità Montane, per un totale complessivo di 50 Comuni.

Con una superficie territoriale di 1.707,79 Km². ed una densità di 98,38 abitanti per Km²., la zona in esame registra una popolazione residente di 168.017 abitanti.

Gli occupati sono 36.815 e rappresentano il 26,5 rispetto agli occupati dell'intera Provincia.

I disoccupati sono complessivamente 17.051, dei quali 9.759 in cerca di prima occupazione.

Il settore di attività più rappresentato dal punto di vista occupazionale è il terziario (47,92% del totale degli occupati); il settore agricolo ha una consistenza occupazionale pari al 27,68%, mentre quello industriale ne ha una pari al 24,40%.

Il reddito pro-capite dell'area è pari a 3,4 milioni di lire, contro un dato provinciale e regionale di 3,9.

I consumi pro-capite ammontano a 2,9 milioni di lire pari al dato regionale, ma inferiore a quello provinciale (3,1 milioni di lire).

L'area in esame presenta un fragile apparato produttivo caratterizzato dalla presenza di imprese artigiane di piccole dimensioni.

Negli ultimi anni, alcune imprese nel settore agro-alimentare hanno dimostrato una notevole vivacità economica, riuscendo ad imporre il loro prodotto anche nei mercati extra-locali.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

La dotazione turistica dell'area è anche inadeguata nonostante le notevoli risorse ambientali e paesaggistiche.

I collegamenti viari e ferroviari sono insufficienti: per rompere il secolare isolamento dell'area è in costruzione il collegamento stradale con il litorale Tirreno attraverso la superstrada Gioiosa-Rosarno.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

10.2.3.2) Le priorità settoriali- L'Agricoltura

Quest'area, prende origine dai confini della provincia di Catanzaro, con i Comuni di Monasterace e Stilo, seguendo ad ovest la dorsale appenninica sino all'Aspromonte e scendendo al mare con l'ultimo comune interessato, Melito Porto Salvo.

Anche quest'area come la 01-CS -dal punto di vista geomorfologico- presenta un'eterogeneità abbastanza netta con la presenza di pianura, collina e montagna nel breve spazio di 20 Km.; una distanza media, appunto, che dal litorale Jonico porta in alto sulla dorsale.

Buona parte del territorio (53%) rientra nella delimitazione delle zone interne e ben 44 dei 50 Comuni fanno parte delle zone agricole svantaggiate.

L'area interessata presenta una superficie agricola di 118.518 ha. ed una SAU di 79.728 ha. che, considerato il numero di aziende presenti (pari a 29.116 ha.), determina una SAU media per azienda di 2,7 ha., al di sotto della media regionale di 3,3 ha. già di per sé abbastanza bassa.

Le colture prevalenti sono quelle tipicamente mediterranee: ulivo, agrumi e vite, con la presenza di colture uniche quali il bergamotto ed il gelsomino.

Le colture seminatrici, anche se coprono una buona percentuale della SAU, offrono scarsa redditività.

Particolare rilevanza assume, nell'area considerata, il settore zootecnico suscettibile com'è di notevole incremento soprattutto in considerazione della situazione geomorfologica del territorio stesso che, nella media ed alta collina, presenta vaste aree incolte, favorendo allevamenti bovini a carattere brado e semi-brado e ovo-caprini nell'alta collina.

L'agrumicoltura si estende lungo la fascia costiera e lungo le aree allu-

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

vionali dei corsi d'acqua maggiormente nelle zone nord dell'area.

L'intero settore necessita di riconversioni varietali, con cultivar pregiate che possono trovare favorevoli sbocchi commerciali accanto ad un potenziamento degli impianti di trasformazione.

L'olivicoltura rappresenta, la coltura di maggiore interesse, con una superficie investita di 24.607 ha..

Trattandosi di coltura estensiva, gli interventi devono mirare a creare condizioni volte a contenere i costi di produzione, con l'introduzione di una meccanizzazione di tipo leggero adeguata alle sistemazioni discontinue ed ai terreni acclivi.

Per quanto riguarda la viticoltura, essa deve essere sostenuta nelle aree più vocate, mantenendo in produzione soltanto le qualità più pregiate.

Dal punto di vista idraulico-forestale alle quote meno elevate, si notano movimenti franosi dovuti principalmente alla mancanza di tradizionali lavori di sistemazione idraulico-agraia seguita dall'abbandono, nel corso degli anni, delle terre da parte degli agricoltori.

Come già evidenziato, la differenza altimetrica tra la costa e le aree culminali determinano una grossa capacità erosiva delle fiumare che spesso provocano fenomeni di erosione e gravi inondazioni nelle aree a valle.

E' importante, quindi, per limitare il più possibile i fenomeni di erosione nelle aree più soggette, incrementare i rimboschimenti.

A tal fine, è opportuno procedere al rimboschimento con specie rustiche, come il pino laricio che nella zona trova condizioni ambientali favorevoli e si rivela un'ottima specie consolidatrice del terreno; specie che, però, potrebbe essere sostituita con essenze più pregiate sotto l'aspetto economico (douglasia e abete bianco).

Nella parte più alta, le formazioni boschive sono rappresentate dal faggio

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

e da essenze tipiche del Laurentum ad altitudini inferiori.

La polverizzazione della proprietà agricola in Calabria è ancora più rilevante nell'area considerata e rappresenta l'ostacolo più grosso per il recupero di competitività economica dell'agricoltura; è solo attraverso un'adeguamento della struttura aziendale perseguibile mediante l'associazionismo la cooperazione ed il credito fondiario e di esercizio che possono essere create aziende economicamente valide ed in grado di assicurare incremento di reddito agli agricoltori.

- L'Industria la Piccola e Media Impresa e l'Artigianato

Quest'area presenta un apparato industriale complessivamente debole, per l'assenza di grandi aziende in grado di assorbire quote rilevanti di mano d'opera.

Esistono, tuttavia, imprese di medie e piccole dimensioni, soprattutto agro-alimentari, che hanno dimostrato una certa vitalità e sono riuscite ad affermarsi con successo sul mercato.

Importante, altresì, appare il tessuto delle imprese artigiane: esse rappresentano l'80,9% del totale delle imprese ed assorbono il 46,1% dell'occupazione complessiva.

La dimensione media aziendale delle imprese artigiane è pari a 2,2 addetti, rivelando l'estrema frammentazione che caratterizza il settore.

I rami più rappresentati nell'area in esame sono quelli relativi alle industrie manifatturiere, alimentari, tessili, pelli, cuoio, abbigliamento, legno ed altre ed il ramo delle costruzioni.

La presenza rilevante di questo tipo di imprese dimostra come le aziende del basso Jonio reggino rimangono legate ai settori più tradizionali dell'industria, mentre sono pressoché assenti iniziative industriali in settori in-

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

novativi, ad alto tasso di crescita.

Le carenze più marcate si registrano nel campo dei servizi alle imprese, essendo quasi assenti centri professionali in gradi di orientare gli imprenditori verso produzioni competitive.

Gli interventi da attuare riguardano:

- la valorizzazione dell'artigianato tradizionale, con particolare riguardo alle imprese più rappresentative della zona;
- il sostegno alle piccole e medie imprese locali, attraverso la creazione di una rete di servizi reali, capaci di offrire prestazioni moderne all'industria.

- Il Turismo

Estremamente interessante per le risorse paesaggistiche ed artistiche in essa presenti, la zona può essere definita, tra quelle sin qui descritte come la meno valorizzata dal punto di vista turistico.

Se si esclude, infatti, lo sviluppo di alcuni grossi centri della costa Jonica, quali Siderno, Locri, Roccella Jonica e Riace, l'area nel suo complesso rimane esclusa dai flussi turistici che raggiungono la Calabria.

I Comuni più estremi dell'area, inoltre, soffrono di una notevole emarginazione per l'insufficienza e la difficoltà dei collegamenti viari, rappresentati, a tutt'oggi, dalla sola strada statale 106 che collega la Regione, sin dall'estrema punta, alla Puglia.

La superstrada Jonico Tirrenica, attualmente in costruzione rappresenta un asse importante per i collegamenti tra le due coste e permetterà all'area in esame un raccordo effettivo con i grossi centri che si affacciano sul Tirreno.

Su 50 Comuni che ricadono in questa zona d'intervento, solo 19 sono dotati di strutture alberghiere, per un totale di 29 alberghi, con 2.731 posti let

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

to. Le strutture extralberghiere sono 18 per un totale di 19.116 posti letto.

Questi dati sono sufficienti per delineare il quadro dell'offerta turistica della zona: le strutture ricettive sono concentrate nei centri più importanti della costa Jonica, mentre i Comuni più interni, alcuni dei quali di grande rilievo storico ed artistico (si pensi a Gerace, Stilo, Monasterarace, ecc.) sono poco valorizzati per quel che riguarda la dotazione di di strutture alberghiere ed extralberghiere.

Se si considera, inoltre, che l'area in esame comprende anche parte dell'Aspromonte, se ne deduce come la zona in esame accolga al suo interno una varietà ricchissima e suggestiva di risorse ambientali e storiche.

Anch'essa è attraversata, in tutta la sua lunghezza dalla direttrice della "Magna Graecia" degli Itinerari Turistico-Culturali.

Alla luce delle considerazioni sin qui esposte, gli interventi più opportuni per adeguare l'offerta turistica dell'area alle esigenze di una domanda sempre più complessa e qualificata, riguardano:

- a) il potenziamento delle strutture alberghiere nei centri poco valorizzati della costa Jonica ed in quelli più interessanti dell'interno;
- b) un effettivo collegamento tra la zona dell'Aspromonte ed i centri costieri più vicini, al fine di creare, anche in questa area, "ambiti turistici integrati", attraverso un effettivo collegamento mare-monti;
- c) il sostegno all'imprenditoria turistica locale, attraverso la creazione di centri di assistenza e di commercializzazione delle strutture turistiche esistenti;
- d) l'introduzione di una serie di interventi nel campo dell'agriturismo che in quest'area può trovare le condizioni ideali per una sua reale affermazione.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

Allegato al par.6.2.3.2. Zona Prioritaria d'Intervento 03-RC "BASSO IONIO REGGINO"

S C H E M A D E L L E P R I O R I T A'

(6.2.3.2.1)

S E T T O R I E PRIORITA' DEI COMPARTI NELL'AREA PIM CALABRIA	PRIORITA' DEI COMPARTI NELLA ZONA D'INTERVENTO	RISORSE DISPONIBILI (Milioni Lire)	A Z I O N I S P E C I F I C H E P R I O R I T A R I E
A) A G R I C O L T U R A			
A.1 -Zootecnia	(1) -Zootecnia (A.1)	10.300	Incremento foraggicoltura con ampliamento impianti prato-pascolo; allevamenti ovo-caprini in alta collina e bovini in media e bassa collina.
A.2 -Valorizzazione colture mediterranee	(2) -Valorizzazione colture mediterranee (A.2)	8.000	Potenziamento e riconversione varietale. Razionalizzazione ulivo, fruttiferi.
A.3 -Impianti di trasformazione e commercializzazione prodotti agricoli	(3) -Miglioramento fondiario (A.6)	6.000	Razionalizzazione strutture aziendali, anche attraverso l'associazionismo.
A.4 -Irrigazione	(4) -Impianti di trasformazione e commercializzazione prodotti agricoli (A.3)	16.000	Impianti per la lavorazione, trasformazione e commercializzazione prodotti agricoli.
A.5 -Forestazione	(5) -Irrigazione (A.4)	4.000	Ampliamento superfici irrigabili.
A.6 -Miglioramento fondiario	(6) -Infrastrutture rurali (A.7)	6.000	Acquedotti, elettrificazione, viabilità rurale.
A.7 -Infrastrutture rurali	(7) -Forestazione (A.5)	4.000	Incremento produzione massa legnosa; attività di rimboschimento.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

Allegato al par.6.2.3.2. Zona Prioritaria d'intervento 03-RC "BASSO JONIO REGGINO"

S C H E M A D E L L E P R I O R I T A'

(6.2.3.2.2)

S E T T O R I E PRIORITA' DEI COMPARTI NELL'AREA PIM CALABRIA	PRIORITA' DEI COMPARTI NELLA ZONA D'INTERVENTO	RISORSE DISPONIBILI ((Milioni Lire))	A Z I O N I S P E C I F I C H E P R I O R I T A R I E
A.8 -Sperimentazione e ricerca	(8) -Divulgazione agricola (A.9)	300	Assistenza tecnica in particolare nelle aree dove si attua la ristrutturazione ordinamenti colturali.
A.9 -Divulgazione agricola	(9) -Agriturismo (A.10)	800	Agri-campeggio e strutture complementari (piazzuole punti vendita e di ricreazioni).
A.10-Agriturismo	(10)-Sperimentazione e ricerca (A.8)	600	Sperimentazione nuove colture e innovazioni tecnico colturali.

B) PESCA E ACQUACOLTURA

B.1 -Pesca e acquacoltura	1) -Pesca e acquacoltura (B.1)	10.000	Interventi a sostegno della "maricoltura" intensiva Acquacoltura in zone interne. Incentivazione della pesca marittima attraverso il potenziamento della flotta.
---------------------------	-----------------------------------	--------	---

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

Allegato al par.6.2.3.2. Zona Prioritaria d'intervento GS-RC "BASO JONIO REGGINO"

S C H E M A D E L L E P R I O R I T A'

(6.2.3.2.3)

S E T T O R I E PRIORITA' DEI COMPARTI NELL'AREA PIM CALABRIA	PRIORITA' DEI COMPARTI NELLA ZONA D'INTERVENTO	RISORSE DISPONIBILI (Milioni Lire)	A Z I O N I S P E C I F I C H E P R I O R I T A R I E
A) E N E R G I A			
C.1 -Energia	(1) -Energia (C.1)	5.000	Interventi per l'utilizzo di fonti energetiche alternative (eolica, solare, ecc.). Elettificazione rurale. Impianti di gassificazione residui legnosi.
D) INDUSTRIA, ARTIGIANATO E P.M.I.			
D.1 -Creazione e sviluppo di P.M.I. e imprese artigiane	(1) -Creazione e sviluppo di P.M.I. e imprese artigiane (D.1)	2.000	Innesadimento di P.M.I. e di imprese artigiane; creazione di ambiti industriali attrezzati.
D.2 -Interventi a sostegno P.M.I. e innovazione tecnologica	(2) -Interventi a sostegno delle P.M.I. e innovazione tecnologica (D.2)	1.000	Creazione di servizi reali di orientamento alla produzione. Sostegno alla cooperazione.
D.3 -Infrastrutture al servizio delle P.M.I.	(3) -Infrastrutture al servizio delle P.M.I. (D.3)	5.000	Creazione di una rete infrastrutturale e di trasporto adeguata alle esigenze delle P.M.I.
D.4 -Recupero e valorizzazione artigianato tradizionale	(4) -Recupero e valorizzazione artigianato tradizionale (D.4)	2.000	Valorizzazione della produzione artigianale di rilievo artistico, attraverso iniziative di promozione e commercializzazione dei prodotti.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

Allegato al par. 5.2.3.2. Zona Prioritaria d'Intervento 03-RC "BASSO JONIO REGGINO"

S C H E M A D E L L E P R I O R I T A'

(5.2.3.2.4)

S E T T O R I E PRIORITA' DEI COMPARTI NELL'AREA PIM CALABRIA	PRIORITA' DEI COMPARTI NELLA ZONA D'INTERVENTO	RISORSE DISPONIBILI (Milioni Lire)	A Z I O N I S P E C I F I C H E P R I O R I T A R I E
E) T U R I S M O			
E.1 -Incremento ed espansione ricettività turistica	(1) -Valorizzazione beni culturali (E.4)	4,500	Ripristino e valorizzazione preesistenze artistiche di grande rilievo e tutela dei beni archeologici.
E.2 -Attrezzature turistiche comprese attività ricreative e culturali	(2) -Miglioramento ricettivi- tà turistica (E.1)	7,000	Azioni volte a favorire l'insediamento di strutture alberghiere ed extralberghiere, con particolare ri- ferimento ai villaggi turistici ed agli alloggi agroturistici.
E.3 -Infrastrutture turistiche	(3) - Attrezzature turistiche comprese attività ricreative e culturali (E.2)	9,000	Creazione di attrezzature a sostegno delle struttu- re alberghiere, attraverso la realizzazione di attività sociali, sportive e ricreative.
E.4 -Valorizzazione beni culturali	(4) -Infrastrutture turisti- che (E.3)	3,000	Miglioramento della viabilità e dei trasporti a sostegno delle strutture turistiche.
E.5 -Turismo termale	(5) -Turismo termale (E.5)	2,000	Sostegno delle attività termalistiche attraverso il miglioramento e potenziamento degli impianti.
E.6 -Creazione e sviluppo di servizi:promozio- ne e pubblicità, animazione turistica e convegnistica	(6) -Creazione e sviluppo di servizi: promozione e pubblicità, animazione turistica e convegnisti- ca (E.6)	1,000	Creazione di istituti culturali, documentazione, conoscenza, ricerca e sperimentazione nel campo delle arti per l'inserimento della Calabria nei circuiti nazionali.

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

Allegato al par.6.2.3.2. Zona Prioritaria d'Intervento 03-RC "BASSO JONIO REGGINO"

S C H E M A D E L L E P R I O R I T A'

(6.2.3.2.5)

S E T T O R I E PRIORITA' DEI COMPARTI NELL'AREA PIM CALABRIA	PRIORITA' DEI COMPARTI NELLA ZONA D'INTERVENTO	RISORSE DISPONIBILI (Milioni Lire)	A Z I O N I S P E C I F I C H E P R I O R I T A R I E
F) RIEQUILIBRIO, ATTREZZATURA, SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO			
F.1 -Interventi a tutela dell'ambiente e delle coste	1) -Opere pubbliche ed infrastrutture di salvaguardia (F.2)	4.000	Interventi di regimentazione delle acque.
F.2 -Opere pubbliche ed infrastrutture di salvaguardia	2) -Interventi a tutela dell'ambiente e delle coste (F.1)	7.000	Impianti di smaltimento rifiuti solidi urbani e impianti di depurazione.
F.3 -Infrastrutture per il miglioramento delle condizioni di vita e svil. zone interne	3) -Infrastrutture per il miglioramento delle condizioni di vita e sviluppo zone interne (F.3)	5.500	Riattamento, ampliamento e costruzione edifici a servizio attività formative, industriali, artigianali e turistiche.
F.4 -Infrastrutture di trasporto	4) -Infrastrutture di trasporto (F.4)	2.000	Viabilità rurale, strade interpoderali e miglioramento della viabilità interna.
G) S E R V I Z I			
G.1 -Sostegno al processo innovativo nel sistema produttivo	1) -Sostegno al processo innovativo del sistema produttivo (G.1)	5.000	Creazione e/o potenziamento di servizi a sostegno attività agricole, ind.li e turistiche della zona favorendo iniziative di ricerca scient. e tecnolo
H) VALORIZZAZIONE RISORSE UMANE			
H.1 -Formazione professionale	1) -Formazione professionale (H.1)	4.000	Progetti di formazione professionale in agricoltura artigianato e turismo, per qualificazione manodopera e creazione di abilità e conoscenze adeguate alle offerte di lavoro presenti nell'area.
T O T A L E		140.000	

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

AREA PIM CALABRIA

**ZONA PRIORITARIA D'INTERVENTO
03-RC "Basso Jonio Reggino"**

Area Integrata RC-B/RC-C. Comunita' Montane: 4 - Totale Comuni: 50

C.M. Stilaro ed Allaro (N. 1)-----Comuni - N.13 -

- 1) Bivongi
- 2) Caulonia
- 3) Pazzano
- 4) Placanica
- 5) Roccella Jonica
- 6) Stilo

- 1) Monasterace
- 2) Camini
- 3) Riace
- 4) Stignano
- 5) Marina Gioiosa J.
- 6) Siderno
- 7) Agnana Calabra
- 8) Locri
- 9) Portigliola
- 10) Bianco
- 11) Caraffa del B.
- 12) Brancaleone
- 13) Bova Marina

C.M. Limina (N. 2)

- 1) Canolo
- 2) Gerace
- 3) Gioiosa Jonica
- 4) Grotteria
- 5) Mammola
- 6) Martone
- 7) S.Giovanni di Gerace

C.M. Medio Jonico Reggino (N. 3)

- 1) Africo
- 2) Antonimina
- 3) Ardore
- 4) Benestare
- 5) Bovalino
- 6) Bruzzano Zeffiro
- 7) Careri
- 8) Casignana
- 9) Cimina'
- 10) Ferruzzano
- 11) Platì
- 12) Samo
- 13) S.Luca
- 14) S.Agata del Bianco
- 15) S.Illario dello Jonio

C.M. Versante Jonico Meridionale (N. 4)

- 1) Bagaladi
- 2) Bova
- 3) Condofuri
- 4) Melito Porto Salvo
- 5) Palizzi
- 6) Roccaforte del Greco
- 7) Roghudi
- 8) S.Lorenzo
- 9) Staiti

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

11) LE DEFINIZIONI PROGETTUALI.11.1) I sottoprogrammi (o sistemi integrati) e le definizioni progettuali.

I metodi e gli strumenti in grado di ottimizzare le risorse non possono rivelarsi efficaci e, quindi, efficienti in assenza di un valido metodoprogramma torio, capace di raccordare le azioni dei diversi Investitori Istituzionali proiettati nel territorio regionale.

La dinamica induttiva, quale fase più adeguata per poter definire un valido modello di sviluppo può risultare incisiva a condizione che non si identifichi in un processo pseudo-democratico di iniziative spontanee locali, prive di quel nesso di causalità necessario per solidificare ed amalgamare l'orditura di un valido piano regionale di sviluppo.

Al fine, dunque, di meglio valorizzare il ruolo delle Autonomie locali - attraverso la partecipazione all'attività di programmazione - ed allo scopo di coinvolgere pienamente i soggetti economici pubblici e privati, con il presente documento si è voluto definire un metodo di lavoro attraverso il quale le azioni disorganiche e dispersive lasciano il posto ad interventi produttivi e coordinati.

Il rapporto tra momento programmatico e fase operativa può essere ben delineato a condizione, quindi, che venga organizzato, in modo razionale, l'insieme dei sotto-programmi che caratterizzano l'avvio delle definizioni progettuali.

I sotto-programmi (o sistemi integrati) rappresentano, infatti, l'articolazione coerente del PIM; questo significa che i contenuti del sistema integrato devono essere rapportati alle funzioni obiettivo e ai risultati conseguibili.

I sotto-programmi possono identificarsi in:

- un solo progetto di natura integrata ubicato in una certa area e contenente i diversi livelli di integrazione, in una dinamica autopropulsiva;

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

- un sotto-sistema o comparto da attrezzare, da completare o da migliorare;
- un insieme di sotto-sistemi o comparti.

A seguito della identificazione e valutazione dei sotto-programmi si procederà alla determinazione delle azioni e delle conseguenti definizioni progettuali.

La Regione, attivando il suo ruolo di coordinamento e di rappresentanza degli interessi locali, ha programmato una serie di "conferenze zonali" che coinvolgeranno direttamente gli Enti locali e che saranno, comunque, aperte ai diversi soggetti economici che operano sul territorio regionale; le conferenze zonali, finalizzate ad vivificare un dialogo diretto tra le Autonomie locali, saranno il punto di avvio per una serie di attività volte ad esaltare una linea organica di azioni senza dualismi, separazioni o contrapposizioni tra i vari livelli.

Nella fase di verifica delle "definizioni progettuali", verranno, quindi, individuati i progetti d'investimento congruenti con gli obiettivi del PIM Calabria.

Per le indicazioni progettuali degli Enti Pubblici è stata elaborata una apposita "scheda progetto" (vedi 7.2) il cui contenuto permetterà, anche in una prima fase, di valutarne gli effetti in termini economici e sociali; allo stesso scopo, gli Operatori privati -singoli o associati- saranno tenuti a fornire, unitamente all'elaborato progettuale, una documentazione aggiuntiva contenente le seguenti indicazioni:

- 1) settore d'intervento;
- 2) costo del progetto;
- 3) fonti di finanziamento;
- 4) ubicazione;
- 5) tempi di realizzazione;
- 6) caratteristiche tecniche (descrizione e natura del progetto);

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

- 7) informazioni di carattere istituzionale e procedurale;
- 8) quadro di riferimento in cui si inserisce il progetto;
- 9) interdipendenze (settoriali, verticali e orizzontali);
- 10) capacità occupazionale diretta ed indiretta;
- 11) analisi della domanda e dell'offerta nel settore;
- 12) valore aggiunto;
- 13) correlazioni tra intervento previsto e quelli altrimenti programmati;
- 14) analisi dei costi e benefici in relazione alla localizzazione dei benefici;
- 15) verifica di coerenza rispetto alle previsioni;
- 16) impatto ambientale
- 17) relazione economico-finanziaria nella quale vengono, tra l'altro, indicati i tempi ed i modi di erogazione delle provvidenze previste dalla normativa vigente.

In sede di elaborazione delle definizioni progettuali, poi, i singoli interventi verranno scadenziati -in modo funzionale rispetto al programma- per quanto riguarda i tempi di avvio e di realizzazione degli stessi.

Nella prima fase, l'identificazione delle azioni specifiche (prefattibilità progettuale) deve avvenire attraverso la costruzione di schede contenenti, oltre agli indicatori semplici di prima identità delle stesse (quali i settori ed i comparti di riferimento, il costo complessivo, i tempi di realizzazione, i beneficiari, l'Autorità responsabile della realizzazione e la natura dell'intervento), quelli più complessi inerenti all'occupazione diretta e indotta, al valore aggiunto, all'impatto ambientale, alla domanda ed all'offerta dei settori e comparti interessati, all'analisi costi-benefici e dalle sinergie.

Le definizioni progettuali rappresentano l'ultima importante fase della elaborazione del PIM Calabria.

Con la presentazione dei progetti, infatti, può dirsi rispettato quel pro-

SEDUTA DEL 27 GIUGNO 1986

cesso di programmazione che ha nella Regione l'espressione più compiuta di coordinamento e d'intervento sul territorio.

Seguirà poi la fase della gestione degli interventi e del controllo sulla loro effettiva realizzazione, durante la quale la Regione sarà affiancata dai Comitati zonali di gestione.

Tale fase non è meno importante della prima, non solo sotto il profilo della corretta attuazione dei programmi, ma anche sotto quello rilevante del rispetto dei tempi di attuazione dei progetti, nonché di quello della trasparenza delle procedure.

Riguardo a quest'ultimo aspetto, i Comitati di gestione, a cui è demandata la concreta attuazione degli interventi e, pertanto, la traduzione in termini operativi di quanto contenuto nel programma regionale, dovranno attenersi rigorosamente ai principi precisati nel contratto di programma.

La Regione Calabria ritiene, infatti, che soltanto attraverso la stretta osservanza della legge La Torre - Rognoni, del 13 settembre 1982, n° 646 e successive modificazioni e integrazioni in materia di lotta alla delinquenza mafiosa, e un rigoroso controllo sui singoli atti e sulle procedure seguite, si potranno evitare inquinamenti ed interferenze e potranno essere perseguiti gli obiettivi di sviluppo e di crescita economica contenuti nel Regolamento CEE 2088/85, anche attraverso l'affermazione di capacità imprenditoriali dinamiche, attive e, soprattutto, libere da condizionamenti.